ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XLII**
n. **2**

RELAZIONE
SU "LA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA"
(Anno 2002)

(Articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144)

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali
(MARONI)

Trasmessa alla Presidenza il 5 dicembre 2002

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

Vol. I

INTRODUZIONE ..... *Pag.* 11

1. LE POLITICHE PER LA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA ..... » 15

1.1 Lo sviluppo delle politiche per la Formazione Continua ..... » 15

1.1.1 La formazione continua cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo e l'Iniziativa comunitaria Equal ..... » 17

1.1.1.1 La programmazione FSE 2000-2006 ..... » 17

1.1.1.2 L'iniziativa comunitaria EQUAL ..... » 20

1.1.2 La formazione continua finanziata con risorse nazionali ..... » 21

1.1.2.1 I Piani formativi aziendali, settoriali e territoriali .... » 21

1.1.2.2 I voucher e i congedi per la formazione continua individuale dei lavoratori ..... » 25

1.1.2.3 I Fondi interprofessionali per la Formazione Continua » 26

1.1.2.4 La legge 383/01, art. 4 (Tremonti *bis*) ..... » 28

1.2 L'attuazione delle politiche per la formazione continua ..... » 29

1.2.1 Il Fondo Sociale Europeo ..... » 29

1.2.2 L'iniziativa Comunitaria Equal ..... » 34

1.2.3 I voucher e la legge 53 del 2000 ..... » 35

1.2.4 I risultati delle azioni di formazione aziendale finanziate con la legge 236/93 ..... » 37

1.2.4.1 Il quadro generale ..... » 38

1.2.4.2 Evoluzione dei trend di partecipazione delle imprese e dei lavoratori ..... » 40

1.2.4.3 La fisionomia della formazione aziendale ..... » 44

1.2.4.4 Gli indicatori di realizzazione e di impatto ..... » 51

2. L'EVOLUZIONE DEGLI ATTEGGIAMENTI E DEI COMPORTAMENTI DI IMPRESE E LAVORATORI ..... *Pag.* 54

2.1 La formazione lungo tutto l'arco della vita dei lavoratori ..... » 54

2.1.1 I lavoratori meridionali e la formazione continua. Una lettura dei dati dell'Indagine Isfol 2001 sui lavoratori dipendenti ..... » 57

2.1.2 I lavoratori indipendenti in Italia e la formazione. Primi risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2002 ..... » 70

2.2 Formazione continua ed economica dell'apprendimento: ruolo delle imprese e del territorio ..... » 74

2.2.1 I risultati della *Continuing Vocational Training Survay* (CVTS2 Istat/Eurostat '99) ..... » 78

2.2.2 La formazione nelle grandi imprese. Primi risultati dell'Indagine Isfol 2002 ..... » 85

2.2.3 La formazione nelle piccole e medie imprese. L'Indagine pilota Isfol 2002 ..... » 96

2.2.4 La formazione nelle micro imprese. Primi risultati dell'Indagine pilota Isfol 2002 ..... » 101

3. LO SVILUPPO DEL DIALOGO SOCIALE NELLA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA ..... » 110

3.1 Gli strumenti legislativi e programmatori ..... » 110

3.2 La formazione continua nella contrattazione collettiva ..... » 110

3.3 La concertazione della formazione continua: l'importanza del livello regionale ..... » 113

3.4 Lo sviluppo locale nei PON del Ministero del lavoro ..... » 117

3.5 La formazione continua nei patti territoriali ..... » 121

3.6 Patti territoriali: aspetti quantitativi ..... » 125

Vol. II

4. I SISTEMI REGIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA ..... » 129

Regione Abruzzo ..... » 131

Regione Basilicata ..... » 136

Provincia Autonoma di Bolzano ..... » 142

Regione Calabria ..... » 146

Regione Campania ..... » 151

Regione Emilia-Romagna ..... » 156

Regione Friuli-Venezia Giulia ..... » 161

Regione Lazio ..... » 168

Regione Liguria ..... » 175

Regione Lombardia ..... » 182

Regione Marche ..... » 191

Regione Molise ..... » 199

Regione Piemonte ..... » 206

Regione Puglia ..... » 212

Regione Sardegna ..... » 215

Regione Sicilia ..... » 219

Regione Toscana ..... » 224

Provincia Autonoma di Trento ..... » 232

Regione Umbria ..... » 238

Regione Valle d'Aosta ..... » 249

Regione Veneto ..... » 257

Disponibilità finanziaria FSE 2000-2006 ..... » 265

5. LE AZIONI DI SISTEMA DEL MINISTERO DEL LAVORO PER LA PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE CONTINUA NEI PON FSE .. » 270

INDICE DEI BOX NEL TESTO

Box 1 – L'avvio di una politica di formazione continua negli anni Novanta ..... » 16

Box 2 – La programmazione del Fondo Sociale Europeo 1994-99 ..... » 19

Box 3 – La Legge 236/93 dal 1996 ad oggi ..... » 23

Box 4 – I lavoratori dipendenti delle imprese private in Italia e la formazione. I risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2001 ..... » 69

Box 5 – Economia e costi della formazione aziendale ..... » 95

INDICE DELLE TABELLE NEL TESTO

Tabella 1 – Risorse stanziate per le azioni previste dalla legge n. 236 articolo 9, comma 3 e 3-*bis* (in miliardi di lire) ..... » 24

Tabella 2 – Risorse destinate alle Regioni per interventi di formazione aziendale e per la sperimentazione dei piani formativi negli anni 2000-2001 (valori in euro) ..... » 24

Tabella 3 – Ripartizione delle risorse tra le Regioni e le P.A. Annualità 2000-01 (1) (valori in euro) ..... » 26

(1) Decr. Interm. 6/6/01.

Tabella 4 – FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31 marzo 2002 (dati in euro) ..... *Pag.* 30

Tabella 5 – EQUAL: Numero di progetti approvati e risorse stanziate per la misura adattabilità ..... » 34

Tabella 6 – Legge 236/93: distribuzione delle risorse finanziarie per azioni di formazione aziendale nel periodo 1997-99 per circolare e area geografica (valori in euro) ..... » 38

Tabella 7 – Legge 236/93: distribuzione del numero di progetti presentati, ammessi e finanziati nel periodo 1997-99 ..... » 39

Tabella 8 – Legge 236/93: percentuali di copertura delle richieste di finanziamento nel periodo 1997-99 ..... » 40

Tabella 9 – Legge 236/93: dimensione delle imprese (val. %) ..... » 45

Tabella 10 – Legge 236/93: la distribuzione delle azioni secondo il contenuto (val. %) ..... » 49

Tabella 11 – CVTS2: percentuale di imprese che hanno svolto formazione in alcuni paesi europei per classi di addetti (1999) ..... » 81

Tabella 12 – CVTS2: percentuale di imprese che hanno svolto formazione in alcuni paesi europei per classi di addetti (1999) ..... » 81

Tabella 13 – CVTS2: realizzazione dell'attività formativa nel triennio 1997-1999 ..... » 83

Tabella 14 – CVTS2: programmazione organizzazione della formazione – 1999 ..... » 84

Tabella 15 – CVTS2: programmazione organizzazione della formazione – 1999 ..... » 84

Tabella 16 – Indagine Grandi Imprese: la distribuzione della popolazione di grandi imprese ..... » 87

Tabella 17 – Indagine Grandi Imprese: le frequenze relative della popolazione di grandi imprese ..... » 88

Tabella 18 – Indagine Grandi Imprese: riepilogo analisi econometrica .. » 94

Tabella 19 – Indagine Micro-Imprese: campione ..... » 103

Tabella 20 – Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per Settore economico di appartenenza ..... » 107

Tabella 21 – Indagine Micro-imprese: percentuale di imprese formatrici per tipologia artigiana/non artigiana ..... » 108

Tabella 22 – Indagine Micro-imprese: percentuale di imprese formatrici per numero di dipendenti (2) ..... » 108

Tabella 23 – Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per presenza/assenza di accordi con altre imprese ..... » 109

Tabella 24 – Indagine Micro-imprese: percentuale di imprese formatrici per adesione/non adesione ad associazioni di categoria ..... » 109

(2) È presente la classe oltre 9 dipendenti perché alcune imprese (31 a Treviso e 26 a Treviso) che risultavano con meno di 10 dipendenti nella base dati, al 31/12/01 avevano in realtà più di nove dipendenti.

Tabella 25 – Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per adesione/non adesione a consorzi di imprese ..... *Pag.* 109

INDICE DELLE FIGURE NEL TESTO

Figura 1 – Legge 236/93: imprese coinvolte in azioni di formazione aziendale nel periodo 1997-99 ..... » 41

Figura 2 – Legge 236/93: lavoratori partecipanti alle azioni di formazione aziendale nel periodo 1997-99 ..... » 41

Figura 3 – Legge 236/93: incremento percentuale su base 1997 (totale) . » 43

Figura 4 – Legge 236: incremento percentuale su base 1997 ..... » 44

Figura 5 – Legge 236/93: settori produttivi ..... » 46

Figura 6 – Legge 236/93: distribuzione dei settori per Circolare attuativa ..... » 46

Figura 7 – Legge 236/93: ripartizione per anno dei contenuti delle azioni formative ..... » 48

Figura 8 – Legge 236/93: composizione per anno e area geografica dei contenuti delle azioni formative ..... » 50

Figura 9 – Legge 236/93: indicatori di avanzamento procedurale e di realizzazione ..... » 52

Figura 10 – Legge 236/93: indicatori di risultato e di impatto ..... » 53

Figura 11 – « Ha mai seguito corsi di formazione permanente? » (ripartizione % per area delle risposte) ..... » 62

Figura 12 – Formazione permanente per professione (% di formati per area e professione) ..... » 62

Figura 13 – Formazione permanente per titolo di studio (% di formati per titolo di studio e area) ..... » 63

Figura 14 – Formazione permanente per età (% di formati per classe di età e area) ..... » 63

Figura 15 – Formazione permanente per ampiezza del comune di residenza (% di formati per classe di ampiezza del comune e area) ..... » 64

Figura 16 – Formazione permanente per anzianità lavorativa (% di formati per classe anzianità lavorativa e area) ..... » 64

Figura 17 – Formazione continua per genere (% di formati per genere e area) ..... » 65

Figura 18 – Formazione continua per settore economico (% di formati per settore economico e area) ..... » 65

Figura 19 – Formazione continua per professione (% di formati per professione e area) ..... » 66

Figura 20 – Formazione continua per dimensione aziendale (% di formati per classe dimensionale d'azienda e area) ..... » 66

Figura 21 – Formazione continua per età (% di formati per classe d'età e area) ..... » 67

Figura 22 – Formazione continua per anzianità lavorativa (% di formati per classe di anzianità lavorativa e area) ..... *Pag.* 67

Figura 23 – La scelta di partecipazione alle attività formative svolte (ripartizione % per area) ..... » 68

Figura 24 – Percentuale di imprese che hanno svolto formazione in alcuni paesi europei. Anni 1993 e 1999 ..... » 82

Figura 25 – Percentuale di imprese che hanno svolto formazione nel 1993 e nel 1999 per classi di addetti ..... » 83

Figura 26 – Percentuale di imprese che hanno utilizzato finanziamenti pubblici per la formazione e che hanno usufruito della legge « Tremonti bis » ..... » 93

Figura 27 – Piramide delle aziende formatrici (anno 2001) ..... » 107

Precedenti Relazioni al Parlamento:

2001

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-ISFOL Progetto Formazione Continua (2002), *La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001*, a cura di F. Frigo, in Camera dei deputati, Atti parlamentari XIV Legislatura, *Relazione su « La Formazione Continua in Italia » (Anno 2001),* presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (MARONI), trasmessa alla Presidenza il 14 gennaio 2002, Doc. XLII n. 1, Roma, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo

http://www.camera.it/ - dati/legl4/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/042/001/pdfel.htm)

2000

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-ISFOL Progetto Formazione Continua (2000), *La Formazione Continua in Italia: l'esperienza della Legge 236/93,* Rapporto 2000, a cura di F. Frigo, Relazione al Parlamento.

Ampia sintesi presente in: Ministero del Lavoro, *Il lavoro che sarà,* documenti preparatori della conferenza sul lavoro, Roma, gennaio 2001

Il presente rapporto è a cura di Franco Frigo

Autori:

Capitolo 1: Roberto Angotti, Monica Benincampi, Franco Frigo, Walter Lindo, Valeria Meo, Domenico Nobili, Vitalia Schirru

Capitolo 2: Roberto Angotti, Franco Frigo, Davide Premutico

Capitolo 3: Gianfranco Coronas, Marianna Forleo, Francesco Leuci, Silvia Vaccaro

Capitolo 4: Monica Benincampi, Giovanna De Rossi, Valeria Meo, Walter Lindo, Domenico Nobili, Alessandro Rossi

Elaborazioni statistiche: Sergio Ferri

Editing: Alessandra Calpini

Ha collaborato: Alberto Biagi

ISFOL - Progetto Formazione Continua

Franco Frigo (ricercatore responsabile), Roberto Angotti, Monica Benincampi, Alessandra Calpini, Giovanna De Rossi, Marianna Forleo, Federica Gaetano, Francesco Leuci, Walter Lindo, Valeria Meo, Domenico Nobili, Daniela Santarelli, Vitalia Schirru, Silvia Vaccaro

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
UFFICIO CENTRALE OFPL

LA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA

RAPPORTO 2002

VOLUME I

Introduzione

Il presente rapporto descrive i risultati raggiunti dal nostro paese nel campo della formazione continua all'inizio del nuovo millennio.

Gli sforzi compiuti per aumentare la dotazione di risorse finanziarie provenienti dal bilancio nazionale hanno contribuito a creare una maggiore propensione ad investimenti privati da parte delle imprese e dei lavoratori avvicinando, anche se in misura ancora parziale, le performance del sistema Italia a quelle dei paesi europei e dell'area Ocse.

Il sostegno dei Fondi Strutturali, ed in particolar modo del Fondo Sociale Europeo, ha offerto una cornice efficace per la programmazione degli interventi e per la valorizzazione delle buone pratiche orientate alla costruzione di nuovi bacini di competenze a livello aziendale, settoriale e territoriale.

Nel corso degli ultimi due anni si è proceduto alla ulteriore riarticolazione delle politiche formative con nuove forme di integrazione tra formazione iniziale e formazione continua, come nel caso degli IFTS aperti ai soggetti adulti portatori di esperienza, e con l'attribuzione di responsabilità sempre maggiori alle Parti sociali. Quest'ultime identificate ormai non solo come istituzioni impegnate nella definizione dei fabbisogni di formazione ma anche come attuatori responsabili degli interventi di interesse pubblico e collettivo.

Ministero del Lavoro, Regioni ed Enti territoriali stanno sperimentando, anche sul terreno della formazione continua, le nuove competenze assegnate a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione. Si cercano nuove centralità nei ruoli assegnati alle istituzioni pubbliche, alle parti sociali e alle imprese dovendo rispondere alle necessità di un'organizzazione del lavoro e di modelli di relazioni industriali, fortemente segnati dalle variabili settoriali e dai contesti territoriali.

Il nostro sistema di formazione, che sino all'inizio degli anni 90 aveva sostanzialmente negato la centralità al problema della formazione dei lavoratori, avendo assunto a target di riferimento quasi esclusivamente il giovane in cerca di prima occupazione, ha gradualmente

scoperto la rilevanza della creazione e della "manutenzione" delle competenze sia in coincidenza di processi di sviluppo locale che in presenza di crisi aziendali.Testimonianza della cresciuta attenzione intorno ai temi della formazione continua sono i provvedimenti varati dalle amministrazioni pubbliche responsabili delle politiche dell'impiego e delle vertenze di lavoro nonché le amministrazioni centrali che sono impegnate a rilanciare l'integrazione tra le politiche dell'istruzione, dell'università e delle ricerca.

Sono i primi risultati dell'attività di ricerca che ci permettono, per la prima volta nella ancora recente storia della formazione continua, di mettere in relazione, comparandoli, i dati provenienti da indagini campionarie che si stanno conducendo, con l'utilizzo, noi riteniamo in modo utile, di spazi offerti dalle azioni di sistema previste nell'ambito delle azioni cofinanziate dal FSE.

L'attività di osservazione ricorrente, che sarà impegno permanente almeno sino al 2006, permette di porre in relazione le dinamiche spontanee delle imprese e dei lavoratori, la loro propensione ad investire (tempo e risorse economiche) in formazione, con i più generali processi di cambiamento e di investimento nelle innovazioni tecnologiche e organizzative, nelle ricerche per nuovi prodotti e per nuovi mercati. Anche gli interventi pubblici sono aumentati di volume, di intensità e sono mutati nelle forme.

Per quanto attiene alle imprese, le ricerche confermano a grandi linee la diversa distribuzione dell'interesse rivolto alla formazione in base alla dimensione e in base alla variabile settoriale. Va rimarcato che vi sono ancora molte grandi imprese che non hanno un vero e proprio piano organico di formazione e che sono poche quelle che ritengono utile negoziare con le rappresentanze dei lavoratori gli obiettivi e le modalità del fare formazione. Dall'indagine pilota sulle microimprese di Firenze e Treviso (vedi cap.2) emerge il dato interessante di una correlazione molto positiva tra appartenenza alle associazioni di rappresentanza e partecipazione ad attività di formazione, sia per il titolare che per i propri dipendenti, nonché una ricerca di contenuti formativi e di modalità di accesso più consone alle intrinseche esigenze delle imprese minori.

Sul fronte dei lavoratori, al di là del dato positivo della partecipazione dei lavoratori dipendenti ad azioni formative, si delinea un risultato interessante anche dalla indagine sui lavoratori indipendenti e sui titolari di PMI che sono, in base a tutte le analisi, da considerare quali figure chiave nel nostro panorama economico.

L'esame dei risultati della programmazione degli interventi pubblici più recenti presenta, come di consueto, luci ed ombre.

La scelta, operata di comune accordo tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali di "forzare" in direzione della piena attuazione dei principi della legge 196/97 e del dispositivo previsto dall'articolo 118 della legge 388 del 2000 non ha portato ancora i risultati sperati.

Positivo è senza dubbio il risultato, descritto nelle monografie regionali (vedi cap.4), della sperimentazione dei piani formativi aziendali, territoriali e settoriali. Un giudizio che premia gli sforzi di tutti coloro che hanno investito per dare risposte comuni al problema condiviso di costruire nuovi contesti di competitività per le imprese (e per i loro distretti) promuovendo nel contempo la crescita dei singoli lavoratori coinvolti nei processi. I piani formativi possono rappresentare l'antidoto alla progressiva marginalizzazione dei lavoratori meno istruiti, meno professionalizzati e meno dotati di conoscenze-competenze di valore strategico in vista dei processi di mobilità e cambiamento.

Non sono invece ancora operativi i Fondi Interprofessionali per la formazione continua anche se è praticamente completata la fase della stipula degli accordi tra le confederazioni nazionali.

Le parti che hanno siglato gli accordi per i Fondi sono al momento impegnate nella definizione delle regole interne di funzionamento degli apparati e contemporaneamente sono presenti indirettamente nelle diverse sedi ove si definiscono, anche a livello decentrato, le esigenze e le strategie di risposta formativa.

I dati sull'utilizzo del FSE da parte delle regioni soffrono della naturale difficoltà tipica della fase di avvio di un nuovo periodo di programmazione. La definizione di nuove regole

di comportamento rende sempre difficile il raggiungimento di buoni risultati in termini di spesa. Le risorse permettono di rispondere alle necessità di centinaia di migliaia di lavoratori per anno, soprattutto se gli interventi sono di breve durata. Una quota significativa dovrebbe essere messa disposizione dei soggetti più deboli (lavoratori a professionalità bloccata o addetti o titolari di imprese minori), sono però poche le amministrazioni che hanno operato scelte mirate. Dalla lettura dei bandi e degli avvisi pubblici sembra che esista, anche per il periodo 2000-2006, il rischio di offrire opportunità di formazione agli occupati in genere, favorendo di fatto i soggetti più capaci a cogliere le opportunità e quindi i più preparati.

Si sta avvicinando la scadenza della verifica di medio termine degli interventi sostenuti dal FSE e anche per la formazione continua questo appuntamento può rappresentare una opportunità di confronto tra le dinamiche economiche e sociali ed il ruolo svolto dagli interventi pubblici.

La disponibilità di una maggior mole di dati provenienti da indagini mirate e il miglioramento delle basi informative di origine amministrativa possono permettere, già dai prossimi mesi, una ridefinizione più efficace delle diverse linee di politica pubblica.

1 Le politiche per la Formazione Continua in Italia

1.1 Lo sviluppo delle politiche per la Formazione Continua

Il sistema italiano di formazione continua ha una storia recente ma ha già vissuto, soprattutto negli ultimi 3-4 anni, un rapidissimo sviluppo dovuto alla recente introduzione di molteplici strumenti e dispositivi di attuazione, diversi nella loro natura e nella ratio sottostante, oltre che nelle procedure di implementazione. Un tale sistema, pertanto, si configura come un fenomeno complesso, la cui analisi in termini di*policy* richiede l'utilizzo di diverse chiavi di lettura, capaci di mettere a fuoco ogni parte del sistema nelle sue numerose componenti.

Il sistema di formazione continua nel nostro paese, alimentato da risorse pubbliche, si avvale oggi di cinque strumenti finanziari principali:

- il **Fondo Sociale Europeo**, che nella programmazione 2000-2006 prevede in tutte le regioni lo stanziamento di fondi per interventi formativi e di sviluppo organizzativo delle imprese, con priorità alle PMI; sempre in ambito comunitario va citata l'Iniziativa **EQUAL**;
- la **legge 236/93**, che istituisce un fondo per la formazione professionale attraverso il quale sono stati finanziati, ad oggi, non solo interventi di formazione aziendale ma anche la sperimentazione di percorsi di formazione individuale e il finanziamento di piani formativi concordati dalle parti sociali a livello aziendale, settoriale e territoriale;
- la **legge 53/00**, che riconosce il diritto generale alla formazione lungo tutto l'arco della vita e a tal fine finanzia congedi formativi legati alla rimodulazione degli orari di lavoro;

- la **legge 388/00**, art. 118 (Finanziaria 2001), che istituisce i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, gestiti dalle parti sociali e articolati regionalmente e territorialmente;
- la **legge 383/01**, art. 4 (Tremonti bis), che introduce agevolazioni alle aziende che investono in formazione per cui, attraverso la defiscalizzazione, l'amministrazione finanziaria dello Stato premia le imprese che investono nella formazione dei propri dipendenti

Box 1 – L'avvio di una politica di formazione continua negli anni Novanta

In Italia, fino agli anni Novanta, il peso dell'intervento pubblico nella formazion continua è stato poco consistente ed ha riguardato il finanziamento di pian formativi aziendali previsti nell'Obiettivo 1, 2 e 5b del Fondo Sociale Europeo. Su versante comunitario, il programma Force, concluso nel 1993 ed evolutos nell'iniziativa Adapt, si è concentrato prevalentemente sull'elaborazione di studi modelli di formazione continua.

A partire dal 1993, si è sviluppata un'importante iniziativa congiunta fra governo parti sociali per la modernizzazione del sistema formativo in un'ottica europea Tale azione si è sostanziata in tre accordi:

1. L'accordo tripartito del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro che ha, fr l'altro, definito il nuovo assetto istituzionale del sistema formativo e ch ha posto le basi per il varo della legge 236/93.
2. L'accordo tripartito del 25 settembre 1996, sfociato nella legge 196/9 (cosiddetto "Pacchetto Treu"), che ha indicato gli obiettivi generali dell riforma del sistema formativo.
3. L'accordo del 22 dicembre 1998, che ha specificato le caratteristiche de sistema.

Il primo massiccio intervento per lo sviluppo della Formazione Continua e pe rafforzare le competenze dei lavoratori italiani si è avuto con l'attuazione de DOCUP dell'Ob. 4 degli anni 1994-99.

Dall'esame dei primi risultati dell'esperienza sostenuta con il Fse trae origine un sperimentazione, impostata nel 1996, della "via italiana alla Formazione Continua" con le risorse di cui all'articolo 9 (commi 3 e 3 bis) della Legge 236/93.

1.1.1 La formazione continua cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo e l'Iniziativa comunitaria Equal

1.1.1.1 La programmazione FSE 2000-2006

I Programmi Operativi Regionali e Nazionali 2000-2006 del FSE riservano un significativo spazio alla Formazione Continua, anche se non più all'interno di un obiettivo esclusivo, come era il vecchio Obiettivo 4.

La nuova programmazione consente di definire uno scenario complessivo di intervento a favore dei lavoratori occupati piuttosto ampio: azioni di formazione continua cofinanziate dal FSE sono presenti, in varie forme, in diversi Assi e Misure dei Programmi Operativi. La maggior parte degli interventi si concentrano, comunque, in una specifica misura, quella relativa allo "sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro, della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI".

E' proprio all'interno dell'asse D del Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs) dell'obiettivo 3, il quale costituisce il riferimento anche del Qcs Obiettivo 1, che si ritrovano i temi della Formazione Continua, sia quelli che avevano caratterizzato il vecchio Obiettivo 4 sia i nuovi.

Va inoltre segnalato che per la prima volta le Regioni e le Province autonome programmano attività di formazione finanziata con risorse del FSE e rivolta alla pubblica amministrazione regionale e locale. Fra gli obiettivi legati alla FC vanno infine segnalate le attività programmate col fine di promuovere il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico e quelle miranti al sostegno all'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini d'impiego.

L'asse D promuove, infatti, il sostegno allo sviluppo dei tassi di occupazione e della crescita di competitività dei sistemi produttivi attraverso l'adeguamento delle risorse umane nel quadro delle politiche di rimodulazione e riduzione degli orari di lavoro, di flessibilizzazione del mercato del lavoro, di sviluppo dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo e dello sviluppo della ricerca e delle tecnologie.

La Relazione su "La Formazione Continua in Italia" (Anno 2001)[3] contiene il quadro complessivo della programmazione e, in particolare: gli obiettivi, la ripartizione delle risorse per Regione, le attività previste nei Complementi di Programmazione, le tipologie di destinatari interessati dalle attività.

[3] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-ISFOL Progetto Formazione Continua (2002)*La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001*, a cura di F. Frigo, in Camera dei deputati, Atti parlamentari XIV Legislatura, *Relazione su "La Formazione Continua in Italia" (Anno 2001)*, presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (MARONI), trasmessa alla Presidenza il 14 gennaio 2002, Doc. XLII n. 1, Roma, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo (download online: http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/042/001/pdfel.htm)

Box 2 - La programmazione del Fondo Sociale Europeo 1994-99

I primi consistenti finanziamenti mirati alla costruzione di un sistema nazionale di formazione continua sono dovuti all'avvio della programmazione dell'obiettivo 4 del FSE, che nel periodo 1994-99 ha destinato risorse per finanziare interventi rivolti ai lavoratori inseriti in contesti produttivi. La programmazione obiettivo 4 copriva le Regioni del Centro-nord, a titolo del Docup ob. 4 e il Mezzogiorno, a titolo del Qcs ob. 1 – asse 7.3.

Tali risorse si sono distribuite su tre filoni di intervento: il primo e il terzo (assi 1 e 3) destinati alla costruzione delle "infrastrutture di supporto" al sistema, la cui attuazione era prevista per il primo triennio di programmazione; l'implementazione dell'asse di intervento destinato al finanziamento delle attività formative rivolte ai lavoratori (asse 2) doveva avere luogo nel secondo triennio (il 1997-99). Tale divisione temporale rispondeva ad una logica secondo cui occorreva prima porre la basi del sistema e successivamente avviarlo e metterlo a regime. In realtà tale sequenza nell'utilizzo delle risorse non è stata pienamente rispettata; in particolare l'asse di "anticipazione" (rilevazione dei fabbisogni formativi, formazione delle parti sociali), è stato utilizzato poco e in modo ritardato rispetto alla programmazione. Viceversa l'asse di intervento destinato alle attività formative (l'asse 2), che costituiva d'altra parte la quota più cospicua del finanziamento dell'obiettivo ha trovato immediata attuazione.

La programmazione del Docup ob. 4 e dell'asse 7.3 ob. 1 aveva l'obiettivo di agevolare l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali ed all'evoluzione dei sistemi di produzione attraverso la formazione. Target di riferimento erano gli occupati, per i quali la formazione continua voleva costituire una chance di aggiornamento/adeguamento delle conoscenze acquisite all'interno dei percorsi di formazione iniziale.

Il piano nazionale per l'Ob. 4 ha previsto tra i propri obiettivi anche la promozione della prassi dei piani formativi aziendali ipotizzando una correlazione positiva tra il soddisfacimento dei fabbisogni professionali dei lavoratori e la capacità delle imprese di farvi fronte da sole o con il contributo fattivo degli organismi di formazione e delle società di consulenza.

L'attuazione ha messo in luce le difficoltà e gli ostacoli che si erano frapposti allo sviluppo di un sistema di regole e di prassi formative per i lavoratori occupati; nonostante questo, la disponibilità, soprattutto per le regioni del Centro-Nord, di uno specifico strumento di programmazione e attuazione delle politiche di risposta alle esigenze del cambiamento industriale (il Docup Ob. 4), ha rappresentato l'occasione preziosa di un confronto ricorrente tra le istituzioni pubbliche e le parti sociali sulle strategie di azione e sulle misure di rafforzamento dei sistemi.

I risultati degli interventi cofinanziati per gli anni di programmazione 1994-99 sono significativi, anche se il numero dei lavoratori e delle imprese coinvolte rappresenta una percentuale minima di potenziali *demandeurs* di formazione. Gli interventi dell'Asse 2 dell'Ob. 4 possono essere considerati come l'avvio di un "allenamento" del sistema formativo, e delle sue diverse componenti, sulle tematiche e sulle modalità distintive di una formazione a beneficio dei lavoratori e delle imprese.

A completare il quadro vanno citati le circa 1.000 azioni cofinanziate quali interventi di "anticipazione" o di "accompagnamento": centinaia di ricerche o di corsi di formazione per quadri e soggetti intermediari rappresentano un patrimonio utile per le istituzioni pubbliche e per le parti sociali.

1.1.1.2 L'Iniziativa comunitaria EQUAL

Come già ampiamente descritto nella "Relazione su la Formazione Continua in Italia (Anno 2001)[4] Equal è un programma di iniziativa comunitaria che, relativamente alla formazione continua, riprende le linee già tracciate dal programma Adapt. Equal finanzia progetti che hanno una dimensione transnazionale, ossia che coinvolgono nella realizzazione del progetto, partner dell'UE e, nello stesso tempo, autorità locali, regionali e del mondo imprenditoriale.

Due sono le tipologie di progetti finanziati:

1. partnership di sviluppo geografiche, che riuniscono attori o gruppi di interesse in un determinato territorio geografico (regioni) per far in modo che gli interventi rispondano a problemi ed esigenze manifestatesi a livello territoriale.
2. partnership di sviluppo settoriali, che operano in settori specifici nel cui ambito i partner interessati dovranno trovarsi d'accordo sulle necessità di combattere le disuguaglianze e la discriminazione.

La strategia dell'Asse Adattabilità è e perseguita tramite azioni specifiche che riguardano i seguenti ambiti:

- il sostegno all'elaborazione e alla diffusione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, per l'adeguamento e la manutenzione delle competenze dei lavoratori e per prevenire il rischio della loro obsolescenza professionale;
- il sostegno alla sperimentazione di forme di bilancio di competenze e "certificazione sostanziale" per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori;

[4] Op. cit.

- il sostegno alla sperimentazione di forme integrate di supporto formativo e informativo ai lavoratori dipendenti e non (con particolare attenzione ai lavoratori atipici), che prevedano un mix bilanciato di forme di intervento in grado di rispondere alle esigenze dei singoli tenendo anche conto delle necessità delle imprese. Tale sperimentazione e realizzazione potrà riguardare anche strumenti diagnostici e formativi on line da mettere a disposizione di lavoratori a rischio di esclusione dal mercato e di imprese in un'ottica di e-service;
- la promozione di interventi a sostegno dei settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze che non sono in linea con tale sviluppo.

1.1.2 La formazione continua finanziata con risorse nazionali

1.1.2.1 I Piani formativi aziendali, settoriali e territoriali

Con le circolari attuative della Legge 236/93 viene avviata l'esperienza dei piani formativi aziendali settoriali e territoriali, ossia di quelle iniziative formative complesse che intendono realizzare legami con specifiche realtà di sviluppo territoriale o settoriale, in cui le parti sociali rivestono un ruolo centrale nella fase di pianificazione, programmazione e realizzazione dell'intervento.

A partire dal 2000, con la Circolare 65/99 della legge 236, sono stati stanziati € 51,6 milioni a fronte dei quali sono stati ammessi al finanziamento 70 progetti dei 568 presentati.

L'esperienza dei Piani formativi è stata estesa alle amministrazioni regionali attraverso la Circolare 92/00 la quale prevede che le Regioni, beneficiarie delle risorse - di cui all'articolo 118 della legge 388/01 - e destinate a finanziare interventi di formazione continua ex lege 236/93 articolo 9, sperimentino piani formativi aziendali settoriali e territoriali concordati con le parti sociali.

La stessa legge prevede che ulteriori € 51,6 milioni siano destinati all'avvio dei nuovi Fondi Interprofessionali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con gli orientamenti espressi dal Comitato di Indirizzo per gli interventi di Formazione Continua, ha inteso finanziare anche per l'annualità 2001, la tipologia dei piani formativi aziendali, settoriali e territoriali secondo le modalità ex lege 236.

Il decreto ministeriale "Interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della prassi di formazione", rappresenta dunque una continuità rispetto all'esperienza "regionale" sperimentata con la circolare 92/00.[5] Nello stesso decreto, infatti, è prevista la possibilità per le Amministrazioni regionali di utilizzare la totalità o una parte delle risorse loro assegnate per il finanziamento di piani formativi già presentati in risposta ai bandi della precedente circolare.

Le risorse complessive messe a disposizione dal decreto ammontano a quasi 93 milioni di euro ripartite tra le Regioni e le Province autonome secondo parametri concordati tra Ministero del Lavoro e Coordinamento delle Regioni.

Piani formativi aziendali sono finanziabili anche nell'ambito degli interventi finalizzati a promuovere i congedi per la formazione continua promossi attraverso la legge 53/2000 di cui si tratta nel paragrafo successivo. In riferimento a questo strumento legislativo i piani formativi aziendali dovevano essere realizzati in un contesto di riduzione concordata dell'orario di lavoro a favore della formazione. Le amministrazioni regionali e provinciali potevano prevedere il finanziamento di progetti a richiesta individuale e aziendale. Numerose amministrazioni hanno previsto nei bandi la ripartizione di risorse tra le due tipologie progettuali.

[5] **D.D. 511/2001** "Interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della prassi di formazione", pubblicato in GURI n. 12 del 15 gennaio 2002.

Box 3 - La Legge 236/93 dal 1996 ad oggi

Mentre gli interventi cofinanziati dal Fse erano espressamente mirati a creare benefici per lavoratori, le azioni della Legge 236 sono state indirizzate a beneficio delle imprese e de lavoratori con l'assegnazione esplicita di un ruolo alle aziende, in primo luogo alle Pmi chiamate a formulare un semplice progetto di intervento formativo sui temi della qualità dell'innovazione tecnologica e organizzativa, o della salute e sicurezza.

I progetti aziendali prima, e i piani formativi poi, sono espressione del riconoscimento de ruolo di agenzia formativa che l'impresa di fatto svolge senza averne, spesso, competenz tecnica.

I contributi, limitati a 50 milioni di lire per anno, hanno avuto lo scopo di far superare all imprese la soglia che divide la formazione informale dalla formazione strutturata riconoscibile sulla base di indicatori condivisi. Con il contributo pubblico le imprese hann acquisito servizi e introdotto nelle proprie aziende know how organizzativo e finalizzato migliorare le performance in processi di produzione di beni e di servizi.

Gli avvisi e le circolari della legge 236, definiti dal Ministero del Lavoro con l'accordo dell Regioni e delle parti sociali, rappresentano un'interessante forma pubblica di sostegno, livello nazionale, dello sviluppo di pratiche esclusivamente rivolte ai lavoratori occupati de settore privato ponendo le basi per la costruzione di un sistema di formazione continua.

Dal 1996 ad oggi, sono state emanate otto circolari che hanno impegnato in complesso oltr 690 milioni di euro coinvolgendo un potenziale di oltre 800 mila lavoratori del settore privato Sono state finanziate azioni di sistema, interventi di formazione per i formatori e interventi d formazione aziendale. E' stato, inoltre, avviato il finanziamento di piani formativi aziendali settoriali e territoriali, promossi dalle parti sociali, per dare attuazione a quanto previst dall'articolo 17 della legge 196/97 ("Pacchetto Treu"), e della formazione individuale.

Il rilancio della formazione continua è previsto proprio dall'articolo 17 della legge 196 attuativa dell'Accordo sul lavoro del 24 settembre 1996, attraverso:

- la natura privatistica della fonte di finanziamento della FC;
- la definizione dei destinatari degli interventi di FC;
- la formula di gestione delle risorse;
- la tipologia delle azioni da finanziare.

La tabella 1 evidenzia l'impegno finanziario relativo alla Legge 236/93 dal 1996 al 2000. Pe l'annualità 2000, il Ministero del Lavoro ha destinato con la circolare 30/00 una somma pari € 77.468.534,86 (150 miliardi di lire) ad interventi di formazione aziendale.
Con la Circolare 92/00 il Ministero del Lavoro ha destinato € 153.387.699,03 (297 miliardi d lire) alle Regioni e alle Province Autonome.
Infine, il DD 511/01 stanzia € 92.962.241,84 sempre per il finanziamento di piani formativi.

Tab.1 - Risorse stanziate per le azioni previste dalla L. 236 art. 9, comma 3 e 3 bis (in miliardi di lire)

Tipologia di azione	1996	1997	1998	1999	2000	Totale
Azioni di Sistema (1.A)	80	20	30	-	-	130
Formazione formatori enti L. 40/87 (1.B)	65	40	-	-	-	105
Formazione aziendale (1.C)	62	127	198	165	150	702
Piani formativi	-	-	-	50	50	100
Totale	**207**	**187**	**228**	**215**	**200**	**1.037**

Fonte: Isfol - Osservatorio Formazione Continua

Tab.2 - Risorse destinate alle Regioni per interventi di formazione aziendale e per la sperimentazione dei piani formativi negli anni 2000-2001 (valori in euro)

Regione	Circolare 30/00 (formazione aziendale)	Circolare 92/00 (formazione aziendale)	Circolare 92/00 (piani formativi)	DD 511/01
Valle d'Aosta	513.904,99	0,00	1.025.084,92	622.847,02
Piemonte	7.219.226,50	8.268.111,01	5.512.073,73	8.459.564,01
Lombardia	12.306.978,32	19.028.719,27	12.685.812,84	17.737.195,74
Provincia di Bolzano	1.244.180,09	266.445,39	1.509.857,20	1.217.805,37
Provincia di Trento	1.521.415,69	0,00	1.952.722,73	1.394.433,63
Friuli Venezia Giulia	2.735.167,41	0,00	3.760.212,88	2.612.239,00
Veneto	7.092.341,79	9.695.531,52	6.463.687,68	9.370.593,98
Liguria	2.266.981,96	1.842.348,51	2.595.369,81	2.695.905,01
Emilia Romagna	9.852.460,62	6.094.191,41	8.497.599,03	9.835.405,19
Toscana	4.112.936,34	7.046.021,91	4.697.347,94	6.386.506,01
Umbria	1.589.033,97	1.382.408,14	932.321,31	1.571.061,89
Marche	2.217.992,14	2.894.589,61	1.929.726,40	2.835.348,38
Lazio	6.126.054,48	4.131.655,19	7.313.114,64	7.074.426,60
Abruzzo	1.313.304,80	1.254.148,92	1.881.223,38	1.794.171,27
Basilicata	1.577.181,95	160.266,86	1.859.244,84	1.450.210,97
Calabria	1.172.743,49	1.654.043,69	1.102.695,79	1.580.358,11
Campania	5.815.215,11	1.620.320,87	6.481.283,48	5.596.326,96
Molise	749.175,82	584.885,38	389.923,58	697.216,81
Puglia	3.756.885,94	2.051.240,77	4.693.430,41	4.229.782,00
Sicilia	1.653.792,46	3.371.789,90	3.371.789,90	3.383.825,60
Sardegna	2.631.560,99	2.031.874,91	1.354.583,28	2.417.018,29
Totale	**77.468.534,86**	**73.378.593,25**	**80.009.105,78**	**92.962.241,84**

Fonte: Ministero del Lavoro

1.1.2.2 I voucher e i congedi per la formazione continua individuale dei lavoratori

A partire dal 1999, sulla base della Circolare 37/98 attuativa della Legge 236/93, è stata avviata la sperimentazione di azioni di formazione individuale dei lavoratori occupati.

Le Amministrazioni regionali e provinciali coinvolte sono attualmente in una fase di governo della sperimentazione, strutturata attraverso interventi di consolidamento dell'iniziativa iniziata con i finanziamenti nazionali ex lege 236.

In seguito al successo riscosso dallo strumento del "voucher", che concretizza in parte il diritto del lavoratore ad una scelta individuale di formazione e di aggiornamento professionale, si è provveduto ad alimentare e a diversificare le risorse con i contributi della legge 53/00 e con il FSE.

La legge 53 riconosce il diritto del lavoratore alla formazione durante tutto l'arco della vita offrendo la possibilità di utilizzare congedi per la formazione e per la formazione continua. In riferimento alla necessità di promuovere la sperimentazione di percorsi di formazione continua in contesto di riduzione contrattata dell'orario di lavoro la legge prevede uno stanziamento annuale, pari a 15.493.707,00 euro a partire dal 2000.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha reso disponibili nel giugno 2001 le risorse per le annualità 2000 e 2001, ripartendole tra le Regioni e le Province autonome. Lo stanziamento pari a 30.987.414,00 euro poteva essere destinato a finanziare:

a) progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedessero quote di riduzione dell'orario di lavoro;

b) progetti di formazione presentati direttamente dagli stessi lavoratori.

Le risorse sono state ripartite tra le Amministrazioni regionali e provinciali per le annualità 2000-2001; il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro il secondo semestre 2002 ripartisce le risorse per l'anno 2002 sulla base di parametri concordati con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate.

Tab.3 - Ripartizione delle risorse tra le Regioni e le P.A. Annualità 2000-01[6] - (valori in euro)

Amministrazione	Risorse finanziarie	Risorse assegnate ai voucher con la Legge 53/00
Valle d'Aosta	206.582,76	
Piemonte	2.818.472,63	2.818.472,63
Lombardia	5.912.235,38	
Prov. Trento	465.862,72	
Prov. Bolzano	405.127,38	
Friuli Venezia Giulia	871.111,98	
Veneto	3.121.961,30	936.588,39
Liguria	899.930,28	
Emilia Romagna	3.278.879,50	1.212.380,46
Toscana	2.129.998,40	774.685,34
Umbria	523.621,19	104.681,05
Marche	945.481,78	
Lazio	2.358.187,65	
Abruzzo	597.371,23	597.371,23
Basilicata	482.286,04	
Calabria	527.649,55	
Campania	1.866.483,50	
Molise	231.166,11	231.166,11
Puglia	1.409.297,26	
Sardegna	806.968,04	806.968,04
Sicilia	1.128.739,28	
Totale	**30.987.413,95**	**7.482.313,25**

Fonte: ISFOL - Osservatorio Formazione Continua - Ministero del Lavoro

1.1.2.3 I Fondi interprofessionali per la Formazione Continua

Con l'approvazione della legge 388/00 (art 118, Finanziaria 2001), in attuazione dell'art. 17 della legge 196/97, viene a consolidarsi l'architettura di un sistema di formazione continua. Questo sistema, gestito dalle Parti Sociali e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dovrà gradualmente sostituire gli interventi *ex lege* 236/93 e contribuire al rafforzamento dell'impianto di programmazione regionale cofinanziato dal FSE.

La costituzione dei Fondi interprofessionali sulla base di accordi sottoscritti dalle Parti Sociali maggiormente rappresentative a carattere nazionale per i settori economici

[6] Decr. Interm. 6/6/01

dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del terziario, ha dato avvio all'attuazione di quanto previsto dalla legge 196/97, articolo 17.

I Fondi, alimentati principalmente con il gettito derivante dal contributo dello 0,30% versato dai datori di lavoro del settore privato per la formazione dei dipendenti,[7] finanzieranno piani formativi aziendali, settoriali e territoriali.

La previsione del finanziamento di piani formativi intende dare continuità ad un percorso che ha inteso promuovere il carattere programmatorio degli interventi formativi e la condivisione tra le parti (imprenditori, istituzioni locali, lavoratori e loro rappresentanze) degli obiettivi e delle metodologie adottate per rispondere alle esigenze espresse dal territorio, dal settore economico, dalle aziende. La procedura di costituzione del fondo si avvia con la sigla di un accordo tra le Parti sociali di riferimento; l'accordo, accompagnato dallo statuto e dal regolamento del fondo, viene presentato al Ministero del Lavoro che ne autorizza la costituzione.

Con decreto del Ministero del Lavoro nel mese di ottobre 2001 è stata riconosciuta la costituzione del primo Fondo, "Fondo Artigianato Formazione". Nel mese di giugno è stata autorizzata la costituzione del secondo fondo "Foncoop" per la cooperazione. A luglio 2002 risultano siglati gli accordi relativi ai Fondi per l'Industria, il Terziario, le Pmi, i dirigenti di impresa afferenti a Federmanager. Una volta divenuti operativi i fondi, i datori di lavoro potranno scegliere se continuare a versare il contributo dello 0,30% all'Inps o al fondo di riferimento della propria impresa.

È prevista l'articolazione territoriale dei fondi che potranno avvalersi del supporto degli enti bilaterali, anche territoriali; nel contempo, il legislatore richiede la coerenza con la programmazione regionale al fine di promuovere lo sviluppo della formazione professionale continua in un'ottica di competitività delle imprese e di occupabilità dei lavoratori. Rendere effettivo questo dettato, soprattutto alla luce della riforma del titolo V

[7] Il contributo dello 0,30% è una quota aggiuntiva del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai sensi dell'art. 12 della legge 160/75, pari in generale all'1,61% del monte salari dei circa 9.8 milioni di lavoratori dipendenti delle imprese private. Il gettito derivante dal contributo dello 0,30% è stato fino ad oggi destinato al cofinanziamento nazionale del Fondo Sociale Europeo e al finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 236/93.

della Costituzione, sarà la sfida che si pone alle Parti sociali e ai vari soggetti operanti sul territorio per i prossimi anni per uno sviluppo ulteriore ed equilibrato del sistema di formazione continua.

1.1.2.4 La legge 383/01, articolo 4 (Tremonti bis)

La "Tremonti bis" , prevede misure di detassazione come incentivo agli investimenti per il rilancio dell'economia. Rispetto alla versione del 1994 (Legge Tremonti) il legislatore ha introdotto un'estensione del campo oggettivo di applicazione della disciplina agevolativa alle spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento del personale . Sono agevolabili le spese di formazione del personale dipendente di imprese in attività alla data di entrata in vigore della legge, escludendo l'imprenditore, il lavoratore autonomo e i soci delle società di persone, nonché il coniuge, i figli affidati o affiliati minori di età o permanentemente inabili al lavoro, gli ascendenti anche se dipendenti.

La base agevolabile è differenziata tra spese sostenute per la formazione e per l'aggiornamento e spese relative al costo del personale impegnato nell'attività di formazione.

La detassazione del reddito è in misura pari al 50% dell'importo complessivo delle spese per la formazione senza confronti con la media degli anni precedenti, come previsto invece per gli investimenti in beni strumentali, al 50% del 20% del volume delle relative retribuzioni complessivamente corrisposte nel periodo di imposta di riferimento in relazione ai giorni di formazione effettivamente fruiti. L'attestazione di effettività delle spese sostenute è rilasciata dal presidente del collegio sindacale ovvero, in mancanza, da un revisore dei conti o da un professionista iscritto nell'albo dei revisori dei conti, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro.

1.2 L'attuazione delle politiche per la formazione continua

1.2.1 Il Fondo Sociale Europeo

Al 31 marzo 2002 (data dell'ultimo aggiornamento disponibile fornito dall'Igrue) risultano impegnati circa 315 milioni di euro sul complesso dell'Asse D (pari all'11,23% del contributo totale), di cui 295 sull'Obiettivo 3 e poco più di 20 sull'Obiettivo 1. Le percentuali dell'impegnato presentano differenze rilevanti tra il Centro Nord e il Sud del Paese: 16,3% nel primo caso e 2% nel secondo (cfr. tabelle seguenti).

Il contributo maggiore alla realizzazione dei Programmi operativi viene assicurato dalla Misura D.1 dell'Asse D che presenta percentuali di impegno pari al 17,6% per l'Obiettivo 3 e del 3,6% per l'Obiettivo 1.

Le Amministrazioni titolari di interventi Obiettivo 3 presentano comunque percentuali di impegno poco più basse anche per le Misure D.2 e D.3 (rispettivamente 16,3% e 15,3%) mentre per l'Obiettivo 1 l'impegno non supera lo 0,35% e lo 0,65% del totale delle disponibilità.

Nel confronto tra i dati a disposizione del Progetto Formazione Continua dell'Isfol (reperiti direttamente presso le Regioni) e quelli forniti dell'Igrue, emergono delle differenze, che nel caso di alcune Regioni appaiono piuttosto sensibili. Ciò è dovuto in gran parte alle diverse date di aggiornamento delle informazioni: più recente l'aggiornamento Isfol, fermo al 31 marzo 2002 l'aggiornamento Igrue. Per una osservazione puntuale delle realizzazioni regionali si rimanda quindi alle schede monografiche riportate nel Capitolo 4.

Tab. 4 -FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31.03.2002 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
1	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	19.299.465,00	1.610.499,02	23.427,88	8,34%	0,12%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	181.703.482,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	127.999.086,00	51.204.249,40	20.481.866,57	40,00%	16,00%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	89.791.554,00	21.658.959,44	3.650.445,36	24,12%	4,07%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	44.547.533,00	7.995.357,21	5.566.607,31	17,95%	12,50%
	1999IT053PO007 Programma Operativo Ministero del Lavoro	70.410.323,00	7.615.101,03	980.213,84	10,82%	1,39%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	20.877.770,00	6.168.779,51	197.819,23	29,55%	0,95%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	9.448.356,00	2.028.489,38		21,47%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	193.845.302,00	7.221.675,00		3,73%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	22.924.237,00	411.979,11	450.174,18	1,80%	1,96%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	45.842.499,00	17.320.291,83	759.866,75	37,78%	1,66%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	45.522.147,00	9.639.107,01	911.694,00	21,17%	2,00%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	131.213.621,00	43.647.365,21	253.571,64	33,26%	0,19%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	42.964.321,00	7.771.684,96	3.002.006,81	18,09%	6,99%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	85.935.730,17	14.787.553,88	422.648,41	17,21%	0,49%
Totale D1 - ob3		**1.132.325.426,17**	**199.081.091,99**	**36.700.341,98**	**17,58%**	**3,24%**
D1	1999IT161PO003 PON Ricerca Scientif., Sviluppo & Alta Formazione	28.061.692,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO006 Programma Operativo Regionale Calabria	52.512.000,00	6.417.178,66	3.617.367,39	12,22%	6,89%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	42.354.000,00	7.401.182,29		17,47%	0,00%
	1999IT161PO008 Programma Operativo Regionale Molise	4.265.746,00	46.481,12		1,09%	0,00%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	70.482.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO011 Programma Operativo Regionale Sicilia	199.571.428,00	720.351,00		0,36%	0,00%
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	15.352.702,00			0,00%	0,00%
Totale D1 - ob1		**412.599.568,00**	**14.585.193,07**	**3.617.367,39**	**3,53%**	**0,88%**
Totale D1	**Sviluppo della formazione continua**	**1.544.924.994,17**	**213.666.285,06**	**40.317.709,37**	**13,83%**	**2,61%**

segue: Tab 4 -FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31.03.2002 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
2	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	7.709.414,00	347.399,90	4.197,50	4,51%	0,05%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	9.028.293,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	18.974.098,00	5.519.660,47	2.281.180,27	29,09%	12,02%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	14.606.653,00	1.456.902,43	244.042,91	9,97%	1,67%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	6.853.465,00	1.527.939,28	213.167,74	22,29%	3,11%
	1999IT053PO007 Programma Operativo Ministero del Lavoro	15.999.999,00	396.540,77	349.063,11	2,48%	2,18%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	11.351.603,00	1.833.468,70	36.086,58	16,15%	0,32%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	1.977.561,00	488.039,90		24,68%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	24.002.256,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	4.134.970,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	17.675.869,00	5.583.414,46		31,59%	0,00%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	4.921.313,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	20.186.711,00	8.649.544,39	168.993,27	42,85%	0,84%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	10.741.078,00	403.301,30	226.544,90	3,75%	2,11%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	23.018.499,17	4.917.814,65	42.842,13	21,36%	0,19%
Totale D2 - ob3		**191.181.782,17**	**31.124.026,25**	**3.566.118,41**	**16,28%**	**1,87%**
	1999IT161PO003 PON Ricerca Scientif., Sviluppo & Alta Formazione	23.270.670,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO006 Programma Operativo Regionale Calabria	12.117.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	12.102.000,00	338.165,65	113.529,62	2,79%	0,94%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	9.300.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO010 Programma Operativo Regionale Sardegna	28.437.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	2.791.429,00			0,00%	0,00%
Totale D2 - ob1		**88.018.099,00**	**338.165,65**	**113.529,62**	**0,38%**	**0,13%**
Totale D2	**Adeguamento delle competenze della P. A.**	**279.199.881,17**	**31.462.191,90**	**3.679.648,03**	**11,27%**	**1,32%**

segue: Tab 4 -FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31.03.2002 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
3	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	30.464.449,00	5.253.781,89	2.455.561,23	17,25%	8,06%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	44.058.080,00	382.802,57		0,87%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	37.958.011,00	13.318.397,22	3.212.218,90	35,09%	8,46%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	33.321.661,00	7.370.069,58	1.358.558,96	22,12%	4,08%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	10.280.201,00	746.348,68	113.523,52	7,26%	1,10%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	2.657.170,00	369.726,91	211.003,62	13,91%	7,94%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	8.789.165,00	1.372.904,98		15,62%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	70.179.497,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	11.888.657,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	27.996.857,00	14.493.964,59	1.583.999,07	51,77%	5,66%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	10.457.793,00	2.767.235,00	473.039,00	26,46%	4,52%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	13.457.807,00	3.626.612,68		26,95%	0,00%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	14.321.439,00		680.537,30	0,00%	4,75%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	29.156.765,59	3.098.741,40		10,63%	0,00%
Totale D3 - ob3		**344.987.552,59**	**52.800.585,50**	**10.088.441,60**	**15,31%**	**2,92%**
	1999IT161PO006 Programma Operativo Regionale Calabria	61.428.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	48.407.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO008 Programma Operativo Regionale Molise	2.889.746,00	68.887,01		2,38%	0,00%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	41.886.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO010 Programma Operativo Regionale Sardegna	62.353.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO011 Programma Operativo Regionale Sicilia	7.142.857,00				
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	13.957.142,00	1.489.626,79	1.334.301,79	10,67%	9,56%
Totale D3 - ob1		**238.063.745,00**	**1.558.513,80**	**1.334.301,79**	**0,65%**	**0,56%**
Totale D3	**Svilippo imprenditorialità e nuovi bacini di impiego**	**583.051.297,59**	**54.359.099,30**	**11.422.743,39**	**9,32%**	**1,96%**

segue: Tab 4 -FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31.03.2002 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
4	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	14.368.758,00	495.065,25	35.980,01	3,45%	0,25%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	9.028.294,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	11.386.421,00	4.648.112,09	879.700,65	40,82%	7,73%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	8.346.659,00	2.364.313,82	284.381,85	28,33%	3,41%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	6.853.465,00	1.018.176,45	206.777,15	14,86%	3,02%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	3.036.767,00	82.375,10	51.108,57	2,71%	1,68%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	1.757.833,00	194.014,78		11,04%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	48.004.503,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	8.270.389,00		1.449,67	0,00%	0,02%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	1.807.603,00	516.467,00		28,57%	0,00%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	3.690.984,00	43.382,00		1,18%	0,00%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	3.364.452,00	1.440.863,02		42,83%	0,00%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	7.160.719,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	15.345.666,12	1.569.760,33	366.312,89	10,23%	2,39%
Totale D4 - ob3		**142.422.513,12**	**12.372.529,84**	**1.825.710,79**	**8,69%**	**1,28%**
	1999IT161PO003 PON Ricerca Scientif., Sviluppo & Alta Formazione	163.579.112,00	3.249.708,47		1,99%	0,00%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	18.152.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	44.695.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO011 Programma Operativo Regionale Sicilia	26.157.143,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	5.582.857,00	316.959,93	255.237,13	5,68%	4,57%
Totale D4 - ob1		**258.166.112,00**	**3.566.668,40**	**255.237,13**	**1,38%**	**0,10%**
Totale D4	**Miglioram. risorse umane R&S**	**400.588.625,12**	**15.939.198,24**	**2.080.947,92**	**3,98%**	**0,52%**
Totale Obiettivo 3, asse D		***1.810.917.274,05***	***295.378.233,58***	***52.180.612,78***	***16,31%***	***2,88%***
Totale Obiettivo 1, asse D		***996.847.524,00***	***20.048.540,92***	***5.320.435,93***	***2,01%***	***0,53%***
Totale Italia, asse D		**2.807.764.798,05**	**315.426.774,50**	**57.501.048,71**	**11,23%**	**2,05%**

Fonte: elaborazioni Isfol - struttura di valutazione su dati Igrue

1.2.2 L'Iniziativa comunitaria EQUAL

A seguito del primo bando Equal, scaduto nel luglio 2001, sono stati finanziati, per ogni regione, il seguente numero di progetti.

Tab. 5 – EQUAL: Numero di progetti approvati e risorse stanziate per la misura adattabilitài

Misura Adattabilità	progetti finanziati	risorse disponibili
Abruzzo	6	7.499.130,02
Basilicata	3	2.585.018,00
Calabria	0	0
Campania	5	7.024.910,77
Emilia Romagna	7	7.974.160,01
Friuli Venezia Giulia	2	1.238.887,03
Lazio	5	7.659.980,25
Liguria	3	2.616.971,99
Lombardia	6	9.899.107,54
Marche	0	0
Molise	0	0
P.A. Bolzano	0	0
P.A. Trento	2	2.463.357,00
Piemonte	7	8.421.170,08
Puglia	6	5.145.909,00
Sardegna	4	3.707.710,00
Sicilia	6	6.965.605,67
Toscana	3	4.583.805,46
Umbria	2	1.500.000,00
Valle d'Aosta	0	0
Veneto	5	5.387.253,84
Totale	**72**	84.672.976,66

Fonte: Equal SNS ISFOL

Le disponibilità finanziarie per partnership settoriali sono invece pari a Euro 15.478.947,65 (comprensivi di FSE e Cofinanziamento Nazionale): sono stati finanziati 9 progetti. I progetti hanno avuto avvio a partire dal 2002.

1.2.3 I voucher e la Legge 53 del 2000

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sta provvedendo nel corso del secondo semestre 2002 a ripartire le risorse per l'anno 2002 sulla base di parametri concordati con i rappresentanti della Amministrazioni interessate.

Non tutte le amministrazioni hanno adottato avvisi regionali per la messa a bando delle risorse 2000-01; tra quelle che hanno adottato un bando le Regioni Emilia Romagna, Umbria e Toscana hanno previsto sia la tipologia a richiesta aziendale sia quella a richiesta individuale, affidando la gestione di quest'ultima alle amministrazioni provinciali peraltro già "allenate" dal governo della sperimentazione della formazione individuale finanziata ex lege 236.

Altre Regioni quali il Piemonte, l'Abruzzo e la Sardegna hanno assegnato le intere risorse ai progetti di formazione presentati direttamente dai lavoratori. Il Veneto, invece, ha assegnato attraverso avviso pubblico il 30% dell'ammontare delle risorse destinate dal Decreto Ministeriale 6/6/2001 alla Regione. Tale proposta è stata accolta favorevolmente dalle Parti Sociali che ne hanno sottoscritto l'accordo.

La Giunta regionale dell' Emilia Romagna ha approvato a febbraio 2002 un pacchetto di voucher in parte finanziati con risorse rese disponibili dalla legge 236 (1.000 voucher) in parte dalla legge 53 (939 voucher di cui 187 solo per la Provincia di Bologna e 94 voucher per le restanti Province), l'offerta formativa in entrambi i casi è presentata nel catalogo elettronico "Futuro in Formazione".

La Provincia di Bologna ha presentato una "novità" tra le offerte di finanziamento, attraverso la misura 1.C del Piano di sviluppo Rurale (anno 2002), per finanziare 30 voucher diretti agli operatori agricoli e forestali.

La Regione Piemonte si è mossa sulla linea di un coordinamento degli strumenti finanziari che permettono il finanziamento di formazione continua individuale adottando nell'aprile 2001 una direttiva che prevede il finanziamento di formazione continua individuale a valere sui fondi ex lege 236/93, 53/00, mis. E1 ob. 3 POR 2000-2006 FSE.[8]

I destinatari della Legge 53 sono lavoratori dipendenti delle imprese localizzate in Piemonte; priorità nell'attribuzione dei buoni, in relazione all'accordo tra le parti sociali, ai lavoratori in congedo formativo secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva di categoria.

I destinatari dei buoni di partecipazione finanziati dai fondi della misura E1 del FSE della regione Piemonte sono lavoratrici dipendenti delle imprese/enti localizzate in Piemonte e dipendenti di enti pubblici.

La Regione Sardegna che finora non aveva partecipato ad iniziative di formazione continua individuale, con la legge 53 eroga il voucher per la frequenza di interventi di formazione proposti direttamente dai lavoratori delle imprese private, titolari di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro. La quota pro capite del voucher è di massimo 1032,91 euro. I percorsi formativi sono vincolati all'adeguamento delle competenze per la informatizzazione dei processi produttivi. La partecipazione del lavoratore dovrà essere autorizzata dall'azienda di appartenenza e motivata con riferimento all'applicazione in ambito lavorativo delle competenze da acquisire.

Le regioni Toscana ed Umbria hanno "alzato" la quota del voucher per lavoratore dipendente portando l'importo da 1.291,14 (tetto massimo erogabile durante la 236/93) a 2.582,28 euro per la Toscana e a 2.532 euro per i lavoratori residenti nella Provincia di Perugia.

---

[8] La Regione Piemonte prevede che possano erogare formazione le agenzie formative accreditate presso la Regione e le Associazioni Temporanee di Scopo; i destinatari per la legge 53 sono dipendenti delle imprese localizzate in Piemonte per la mis. E1 il bacino è ampliato ai dipendenti di enti pubblici. I voucher aziendali hanno un importo massimo di L. 800.000 procapite per attività formative pari o inferiori a 40 ore; di L. 1.100.000 per quelle superiori. È finanziato l'80% del corso a catalogo, il restante 20% è a carico dell'operatore.

Le amministrazioni hanno riscontrato alcune difficoltà nel reperimento delle informazioni sulle opportunità offerte dalla contrattazione in merito ai congedi per la formazione e connesse alla mancata previsione di risorse per attivare campagne informative tra i lavoratori e le parti sociali. Lo sfasamento temporale tra l'approvazione della legge e il rinnovo dei contratti collettivi nazionali ha fatto sì che la legge non abbia trovato nella prima fase di attuazione un concreto riscontro nei contenuti contrattuali.[9]

Un altro esempio di formazione finanziata tramite voucher con il cofinanziamento del Fse si riscontra nella Provincia di Imperia dove è volta a rafforzare le competenze professionali specifiche (ad esempio, il recupero di antichi mestieri) e a valorizzare le competenze professionali di base. Gli interventi di formazione individualizzata sono costituiti attraverso forme organizzative flessibili, costituite ad hoc per ogni destinatario secondo il sistema delle Unità Formative Capitalizzabili.[10]

1.2.4. I risultati delle azioni di formazione aziendale finanziate con la Legge 236/93

Si presentano i risultati del monitoraggio nazionale condotto dall'Isfol, in collaborazione con l'Università di Firenze, sull'attuazione della Legge 236/93 nel triennio 1997-'99, limitatamente alle azioni di formazione aziendale. Per maggiori dettagli sull'attuazione complessiva degli interventi fino al 2002, si rimanda alle schede regionali riportate nel Capitolo 4.

---

[9] Si rimanda al paragrafo relativo alla contrattazione collettiva per un quadro dell'evoluzione dopo i più recenti rinnovi

[10] Disposizione attuativa del Piano Annuale delle Politiche formative e del lavoro 2001 relativamente al POR Ob.3, Misura C.4.2 - Formazione individuale

1.2.4.1. Il quadro generale

Nel periodo che va dal 1997 al 1999, la legge 236 ha finanziato 12.147 azioni di formazione aziendale che hanno coinvolto 21.927 imprese e messo in formazione 315.477 lavoratori.[11]

L'ammontare delle risorse finanziarie che il Ministero del Lavoro ha ripartito tra le Regioni per la realizzazione di interventi di formazione aziendale è progressivamente cresciuto (tab. 6).

Tab. 6 - Legge 236/93: distribuzione delle risorse finanziarie per azioni di formazione aziendale nel periodo 1997-99 per circolare e area geografica (valori in €)

	Circolare 174/96	Circolare 37/98	Circolare 139/98	Circolare 51/99	Totale	%
Centro-Nord	24.303.452	49.782.878	77.614.250	64.678.542	216.379.121	76
Sud	7.670.395	15.838.136	24.644.216	20.536.847	68.689.593	24
Totale	32.020.328	65.590.026	102.258.466	85.215.388	285.084.208	100

Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

In presenza di un incremento così consistente dei fondi disponibili, si evidenzia una forte crescita del numero dei progetti formativi presentati dalle aziende, che salgono dai 2.333 del 1997 ai 12.203 del 1999, così come di quelli ammessi e di quelli finanziati: su un totale di 19.100 progetti presentati ne sono stati ammessi 14.606 e finanziati 12.147 (il 63,6% del totale dei presentati). Due terzi dei progetti sono stati finanziati con le ultime due circolari.

[11] Ai fini della presente esposizione si prende in considerazione il periodo temporale coperto dalle circolari 174/96, 37/98, 139/98 e 51/99, rispetto alle quali sono disponibili dati di monitoraggio ex ante relativi ai progetti formativi. Tali circolari hanno messo a finanziamento le risorse delle annualità 1996, 1997, 1998 e 1999 ma i decreti di assegnazione delle risorse sono stati emanati rispettivamente negli anni 1997, 1998 e 1999, che corrispondono quindi alle annualità in cui hanno iniziato a produrre effetti i progetti. Rimangono quindi escluse dall'analisi la circolare 30/00 e successive.

Tab. 7 - Legge 236/93: distribuzione del numero di progetti presentati, ammessi e finanziati nel periodo 1997-99

	Circolare 174/96			Circolare 37/98			Circolari 139/98 e 51/99			Totale		
	P	A	F	P	A	F	P	A	F	P	A	F
Centro-Nord	1.938	1.144	976	3.945	2.984	2.434	10.271	8.182	6.766	16.154	12.310	10.176
Sud	395	229	172	619	497	464	1.932	1.570	1.335	2.946	2.296	1.971
Totale	**2.333**	**1.373**	**1.148**	**4.564**	**3.481**	**2.898**	**12.203**	**9.752**	**8.101**	**19.100**	**14.606**	**12.147**

P= Presentati; A= Ammessi; F= Finanziati
Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

La tabella che segue mostra un sostanziale miglioramento della capacità delle Regioni di soddisfare la domanda di formazione continua presente sul loro territorio. La percentuale di copertura delle richieste di finanziamento è, infatti, aumentata dal 58,9% del 1997 al 79,9% del 1999. L'evoluzione appare più rapida nelle regioni del Sud.

La percentuale di progetti effettivamente finanziati sul numero degli ammessi[12] appare sufficientemente alta essendo pari all'83,2% nel complesso, senza significative distinzioni fra Centro-Nord e Sud se non nel corso dell'attuazione delle prime circolari.

[12] Il numero di progetti finanziati può essere considerato indicativo degli avvii, non comprendendo il numero di progetti soggetti a revoca da parte dell'Amministrazione o a rinuncia da parte dell'impresa.

Tab. 8 - Legge 236/93: percentuali di copertura delle richieste di finanziamento nel periodo 1997-99

	Circolare 174/96		Circolare 37/98		Circolari 139/98 e 51/99		Totale	
	A/P	*F/A*	*A/P*	*F/A*	*A/P*	*F/A*	*A/P*	*F/A*
Centro-Nord	59,0%	85,3%	75,6%	81,6%	79,7%	82,7%	76,2%	82,7%
Sud	58,0%	75,1%	80,3%	93,4%	81,3%	85,0%	77,9%	85,8%
Totale	**58,9%**	**83,6%**	**76,3%**	**83,3%**	**79,9%**	**83,1%**	**76,5%**	**83,2%**

A/P = Ammessi/Presentati; F/A = Finanziati/Ammessi
Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

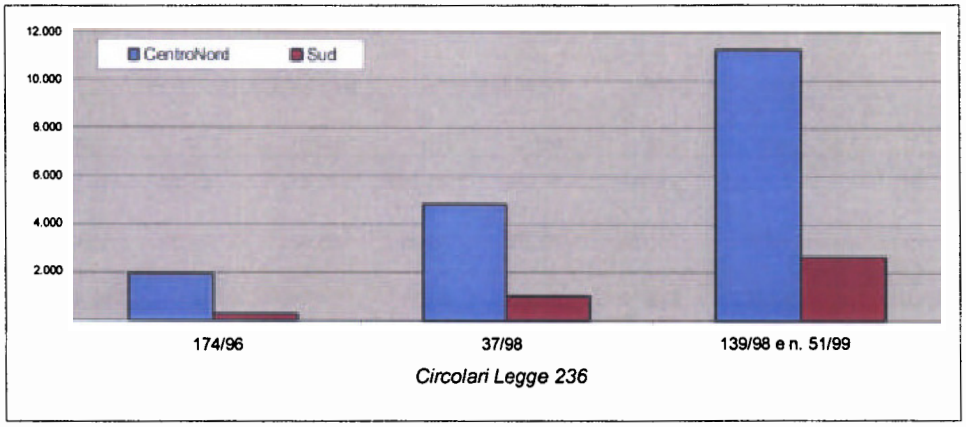
1.2.4.2 Evoluzione dei trend di partecipazione delle imprese e dei lavoratori

Le **imprese coinvolte** in complesso negli interventi formativi sono 21.927. La media è stata pari a 1,8 aziende per intervento (1,9 per la Circolare 174/96, 2 per la Circolare 37/98 e 1,7 per le Circolari 139/98-51/99).

La percentuale di imprese nelle regioni del Mezzogiorno è progressivamente salita dal 12,9% della Circolare 174/96 al 19,2% delle Circolari 139/98 e 51/99.

Rispetto ai progetti finanziati con la prima Circolare, si è verificata una riduzione del numero medio di imprese per azione formativa e una contemporanea crescita della quota di aziende che hanno svolto interventi monoaziendali. Questi due fenomeni sono da imputarsi al minor numero di progetti pluriaziendali portati a compimento.

Fig. 1 – Legge 236/93: imprese coinvolte in azioni di formazione aziendale nel periodo 1997-99

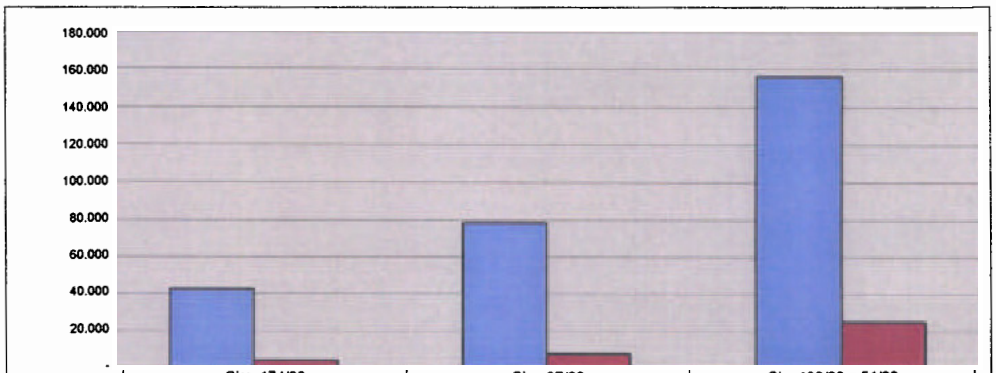


Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

I **lavoratori** che hanno frequentato le attività formative, nei tre anni, sono stati 315.477.

Di questi, 46.754 hanno partecipato ad azioni che hanno beneficiato dei contributi stanziati con la Circolare 174/96 (pari al 14% del totale), 86.916 sono stati coinvolti in interventi finanziati con la Circolare 37/98 (27,6%) e 181.807 in azioni finanziate con le Circolari 139/98 e 51/99 (57,6%). Si è quindi verificata una crescita costante, in valori assoluti, con valori che si raddoppiano da un anno all'altro. La fig. 2 mostra la distribuzione fra macro aree territoriali.

Fig. 2 – Legge 236/93: lavoratori partecipanti alle azioni di formazione aziendale nel periodo 1997-99



	Circ. 174/96	Circ. 37/98	Circ.139/98 e 51/99
CentroNord	42.457	78.677	156.575
Sud	4.297	8.239	25.232

Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

I valori medi denotano invece una progressiva diminuzione della partecipazione dei lavoratori per progetto. Tale fenomeno, che non si configura necessariamente in termini negativi, può dipendere da diversi fattori: una causa potrebbe essere la ridotta dimensione delle imprese che hanno beneficiato del contributo pubblico; un'altra l'affermazione di azioni formative specificatamente mirate a particolari gruppi di dipendenti all'interno di un'azienda; un'altra ancora, il numero eccessivamente alto di partecipazione media ai singoli corsi avvenuta all'interno dei corsi finanziati con la prima circolare. Infatti, se nel caso delle azioni finanziate con la Circolare 174/96 il numero medio di lavoratori coinvolti negli interventi formativi era pari a 42,9 tale valore scende a 30 nel caso della Circolare 37/98 e a 22,4 per le Circolari 139/98 e 51/99; il dato aggregato riferito al 1998 e al 1999 è invece pari a 24,4.

Contemporaneamente alla diminuzione dei valori medi si verifica una riduzione del loro campo di variazione. Nel primo anno l'intervallo era compreso tra i 12 lavoratori coinvolti in Valle d'Aosta e i 64,7 in Liguria; i dati cumulati delle circolari successive mostrano un intervallo compreso fra i 10,5 del Friuli Venezia Giulia e i 41,3 dell'Emilia Romagna.

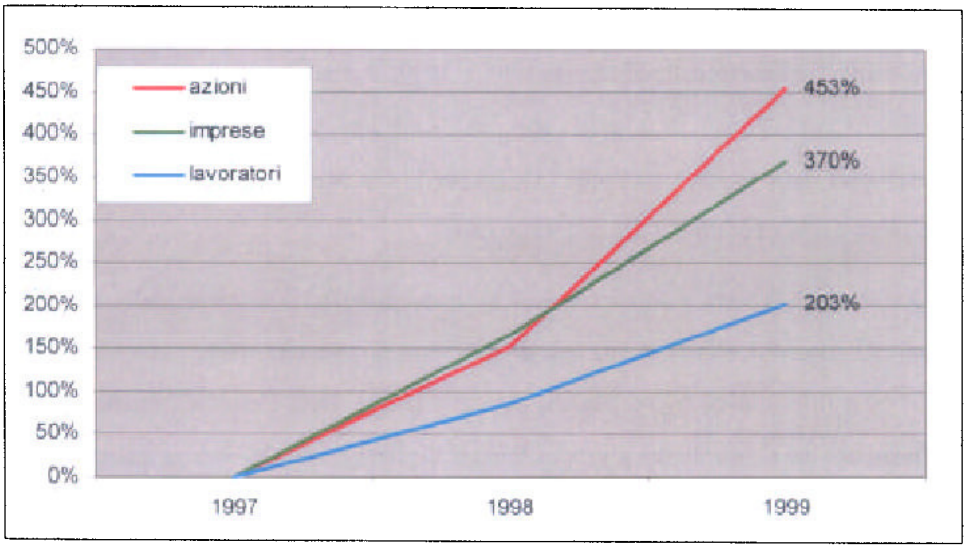
Aumenta, nel corso delle annualità 1998 e 1999, il peso dei lavoratori formati rispetto al numero complessivo di **addetti**: agli interventi formativi ha partecipato il 15,2% del personale delle imprese coinvolte (11,7% per la Circolare 37/98 e 16,7% per le Circolari 139/98-51/99), contro il 7,6% del primo anno.

Questo dato sembra evidenziare una contraddizione tra l'aumento della percentuale di addetti coinvolti e la realizzazione di interventi di carattere meno generale, in relazione all'ipotesi, formulata in precedenza, per cui a partire dalla seconda annualità si sarebbero finanziati interventi mirati a gruppi limitati di dipendenti. Occorre infatti considerare, da una parte, la forte diminuzione del numero di aziende di grande dimensione, dall'altra, il fatto che l'aumento della percentuale di addetti in formazione è stato particolarmente consistente nel caso delle azioni pluriaziendali (passate dal 9,8% del 1997 al 31,1% del biennio 1998-1999), quindi per quella tipologia di intervento che ha visto in forte crescita la partecipazione delle piccole imprese.

A ulteriore dimostrazione di ciò, si nota come dove la composizione dimensionale delle imprese che hanno realizzato gli interventi formativi non varia diminuisce il grado di coinvolgimento del personale aziendale.

Le figure che seguono mostrano i risultati del **confronto tra le tre annualità** e, quindi, l'aumento percentuale avvenuto nel secondo e nel terzo anno rispetto al primo delle quote relative alle principali variabili prese sinora in considerazione. Dal grafico della Fig. F3 emerge chiaramente come nel secondo e terzo anno, a fronte di una significativa crescita dell'investimento finanziario, si è verificato un contemporaneo aumento del numero delle azioni, che sono cresciute del 152% nel 1998 e del 453% nel 1999 (con base 1997), ma questo aumento se si è tradotto in una consistente crescita del numero delle imprese coinvolte (rispettivamente + 166% nel 1998 e + 370% nel 1999) non ha fatto egualmente salire il numero complessivo dei lavoratori messi in formazione (+ 86% nel 1998 e + 203 nel 1999).

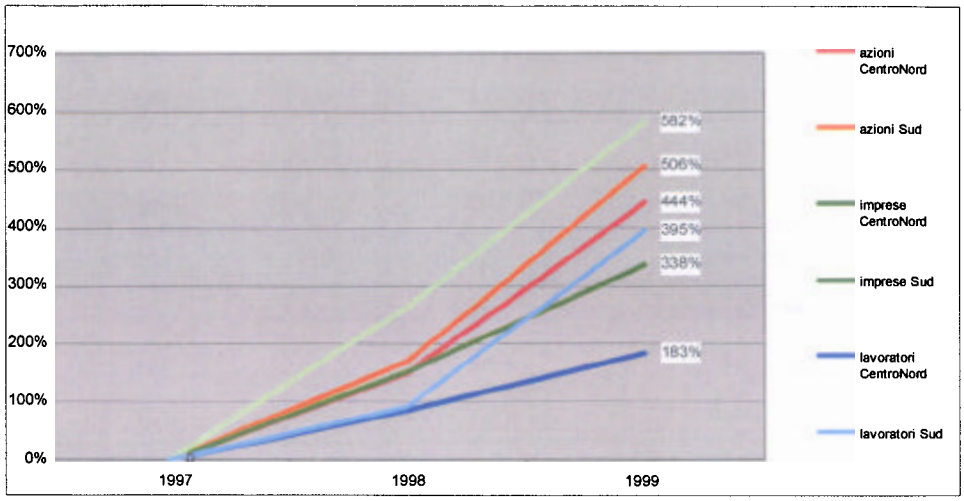
Fig. 3 – Legge 236/93: incremento percentuale su base 1997 (totale)



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

La variabile territoriale mostra in questo caso andamenti molto eterogenei (Fig. 4). Se la crescita dell'investimento è identica in termini percentuali fra Sud e Centro-Nord, gli effetti prodotti da tale crescita sono molto diversificati: al Sud cresce in termini percentuali nel secondo e terzo anno sia il numero delle azioni, sia il numero delle imprese, sia soprattutto il numero dei lavoratori.

Fig. 4 – Legge 236: incremento percentuale su base 1997



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

1.2.4.3 La fisionomia della formazione aziendale

Per quanto riguarda la **dimensione aziendale**, cresce il coinvolgimento delle piccole imprese, che passano dal 62,6% del 1997 al 70% delle successive annualità, e diminuisce quello delle medie imprese (dal 22,4% al 19,4%) e, ancora di più, quello delle grandi imprese (dal 15,1% al 7,8%). (Tab. 9)

La disaggregazione per Circolare attuativa mostra come, nel corso delle due ultime annualità, l'incremento della quota delle piccole imprese sia risultato progressivo (dal 67,2% della Circolare 37/98 al 72,8% delle Circolari 139/98 e 51/99), così come lo è stato il declino percentuale delle altre due tipologie aziendali (dal 21,8% al 19,4% per le imprese di media dimensione e dall'11% al 7,8% per le grandi aziende).

Le azioni pluriaziendali, pensate per favorire i soggetti imprenditoriali che solitamente incontrano notevoli difficoltà nella realizzazione di attività formative e nell'accesso ai finanziamenti pubblici, hanno riguardato quasi esclusivamente le piccole imprese (86,9%)

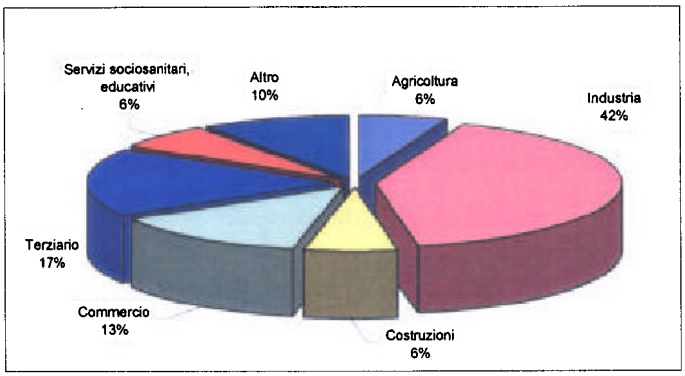
Tab. 9 - Legge 236/93: dimensione delle imprese (val. %)

		Grande	Media	Piccola	Totale
174/96	*CentroNord*	16,4	22,7	60,9	100,0
	Sud	5,8	20,0	74,2	100,0
	Totale	15,1	22,4	62,6	100,0
37/98	*CentroNord*	14,0	26,5	59,5	100,0
	Sud	2,2	8,2	89,6	100,0
	Totale	11,0	21,8	67,2	100,0
139/98 e n. 51/99	*CentroNord*	9,6	22,1	68,2	100,0
	Sud	0,9	9,0	90,1	100,0
	Totale	7,8	19,4	72,8	100,0
Totale generale	***CentroNord***	**11,3**	**23,1**	**65,6**	**100,0**
	Sud	**1,5**	**9,5**	**89,0**	**100,0**
	Totale	**9,3**	**20,2**	**70,5**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

Il **settore** di attività produttiva maggiormente rappresentato nella distribuzione delle imprese che hanno realizzato azioni formative per i propri dipendenti attraverso l'utilizzazione dei finanziamenti previsti dalla legge 236/93 è quello industriale (41,8%), seguito dal terziario (17,5%) e dal commercio (13,2%).

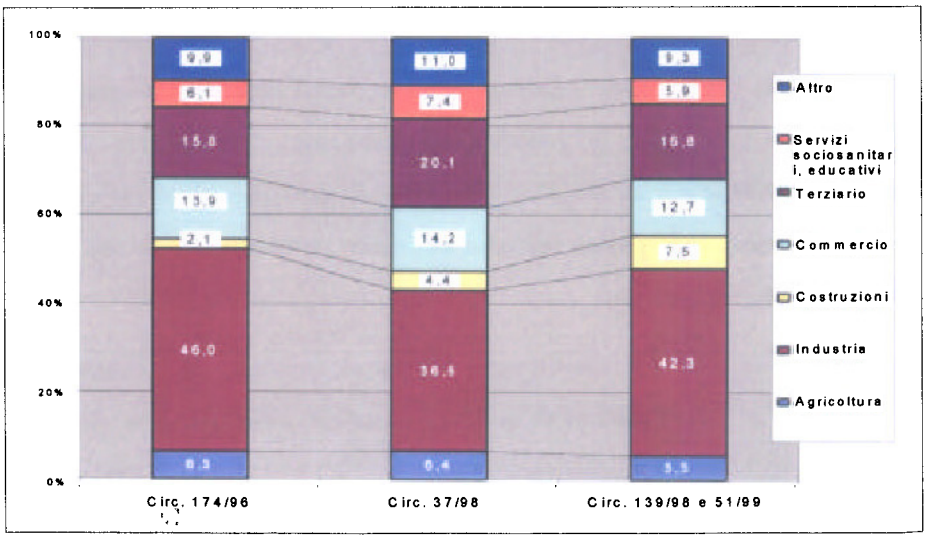
Fig. 5 – Legge 236/93: settori produttivi



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

Rispetto alla distribuzione del complesso delle aziende italiane[13] risulta sovrarappresentato il dato relativo alle aziende che hanno realizzato formazione nel settore industriale, a fronte di un'incidenza sul totale delle imprese pari al 15%, così come quello del terziario (12,9%). E' invece sottorappresentato il settore del commercio: la presenza delle imprese commerciali fra i beneficiari di finanziamenti *ex lege* 236 è pari a un terzo di quella relativa al dato censuario (13,2% contro 38,8%).

Fig. 6 - Legge 236/93: distribuzione dei settori per Circolare attuativa



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

[13] Il confronto è operato rispetto ai dati rilevati dal Censimento generale dell'industria e dei servizi (Istat, 1996)

La variabile relativa all'evoluzione temporale non mostra variazioni significative nell'incrocio fra l'accesso alle opportunità da parte delle imprese e il settore di appartenenza, se si fa eccezione per il comparto industriale, dove si inverte l'incidenza percentuale delle due sotto-voci dell'industria di base e delle altre manifatture. Ciò, probabilmente, a causa della variazione verificatasi nella composizione dimensionale delle aziende che hanno svolto formazione, vale a dire la riduzione del numero di grandi e medie imprese, la cui presenza nel settore dell'industria di base è particolarmente consistente.

Il **tema** maggiormente trattato nel complesso delle azioni finanziate è l'innovazione organizzativa, seguito dai temi della qualità, dell'innovazione tecnologica e della sicurezza e dell'ambiente (Fig. 7).

Quello dell'innovazione organizzativa è il tema che riscuote il maggior interesse ogni anno: l'andamento nei tre anni è crescente passando dai 395 interventi del 1997 ai 3.024 del 1999.

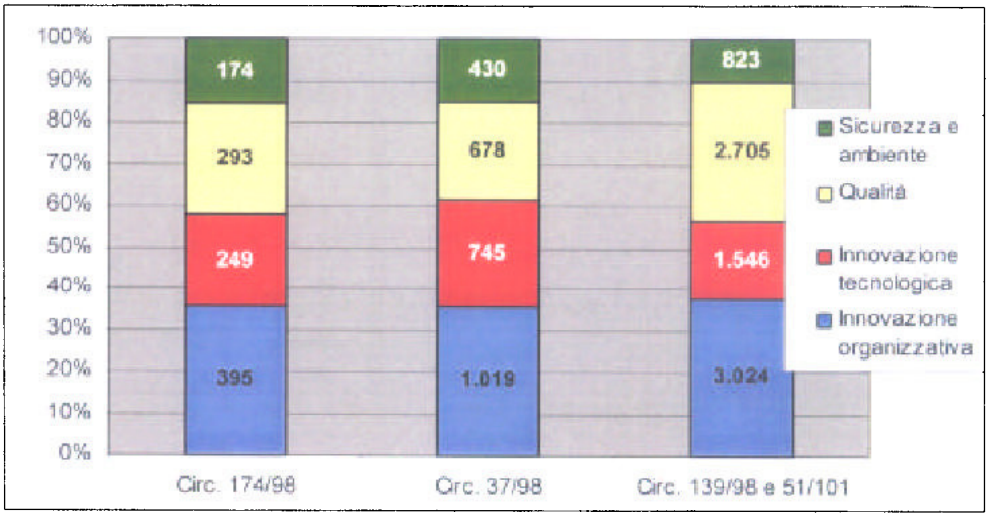
Anche l'area tematica dell'innovazione tecnico-produttiva è molto presente: cresce molto nel 1998, passando da 249 a 745 azioni, ma non abbastanza l'anno successivo, in cui raggiunge quota 1.546 interventi. Se però si cumulano gli interventi delle aree tematiche dell'innovazione organizzativa e di quella tecnologica si scopre come esse rappresentano quasi il 58% del totale degli interventi realizzati nel triennio.

Questo dato può voler indicare un'attenzione crescente, da parte delle imprese, verso quei fattori ritenuti più capaci di garantire un sostanziale miglioramento delle proprie performance e questo si traduce nell'organizzazione di formazione rivolta al conseguimento di una più corretta suddivisione dei ruoli all'interno dell'impresa e di una più definita attribuzione delle competenze.

Una quota notevole di interventi è stata comunque finalizzata al conseguimento o al mantenimento della certificazione di qualità: l'attenzione verso tale tema, che ha visto la realizzazione di 3.676 azioni nel triennio, pari al 30,4%, è cresciuto negli anni, passando dal 26,4% del primo anno al 33,4% del terzo. Viceversa, un andamento inverso ha avuto il

tema della sicurezza che nel primo anno caratterizzava il 15,6% delle azioni, nel terzo era sceso al 10,1%.

Fig. 7 - Legge 236/93: ripartizione per anno dei contenuti delle azioni formative



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

Se le imprese del settore terziario hanno mostrato maggiore interesse al tema dell'innovazione tecnologica, quelle del comparto industriale hanno realizzato interventi soprattutto in relazione ai processi di innovazione organizzativa. In generale questo tema ha interessato maggiormente le aziende di dimensione medio-grande, mentre le piccole imprese si sono prevalentemente concentrate nella realizzazione di azioni mirate all'adeguamento normativo, sia riguardo al tema della sicurezza che a quello della certificazione di qualità.

Tab. 10 - Legge 236/93: la distribuzione delle azioni secondo il contenuto (val. %)

		Innovazione organizzativa	Innovazione tecnologica	Qualità	Sicurezza e ambiente	Non risposto	Totale
Circ. 174/96	*CentroNord*	36,4	22,9	25,8	14,8	-	100,0
	Sud	29,9	19,0	29,9	21,1	-	100,0
	Totale	35,6	22,4	26,4	15,7	-	100,0
Circ. 37/98	*CentroNord*	36,2	27,3	23,4	12,1	1,0	100,0
	Sud	30,0	17,2	23,5	29,1	0,2	100,0
	Totale	35,2	25,7	23,4	14,8	0,9	100,0
Circ. 39/98 e n. 51/99	*CentroNord*	39,5	20,0	32,3	8,1	0,0	100,0
	Sud	26,1	14,5	38,9	20,4	0,1	100,0
	Totale	37,3	19,1	33,4	10,2	0,0	100,0
Totale	***CentroNord***	**38,4**	**22,0**	**29,6**	**9,7**	**0,3**	**100,0**
	Sud	**27,3**	**15,5**	**34,5**	**22,5**	**0,1**	**100,0**
	Totale	**36,6**	**21,0**	**30,4**	**11,8**	**0,2**	**100,0**

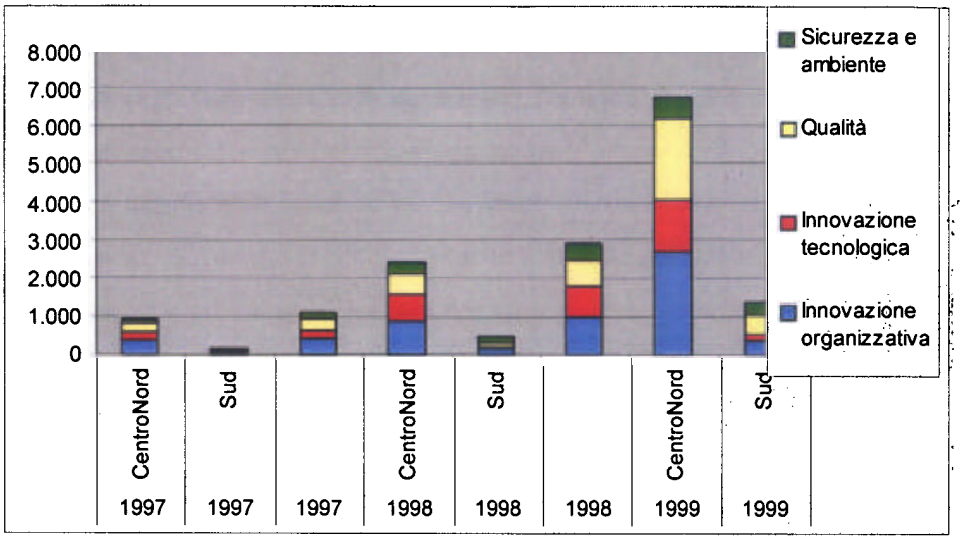
Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

Il tema della sicurezza e della protezione ambientale è molto diffuso, oltre che negli interventi realizzati dalle imprese che operano nell'ambito dei servizi ambientali (34%), anche fra quelle del settore delle costruzioni (31,3%). Il dato si spiega con la necessità di adeguare i cantieri edili alla normativa della legge 626/94. E' interessante notare come il raggiungimento di un obiettivo fissato dalla legge, come nel caso della sicurezza, o dal mercato, come nel caso della qualità, abbia spinto molte imprese ad unire le proprie energie per effettuare su tali tematiche interventi di tipo pluriaziendale. E' anche interessante il legame esistente tra il tema della qualità e il settore dei servizi. Hanno organizzato corsi sulla qualità buona parte delle imprese socio-sanitarie (il 45,6%), e di quelle turistico-alberghiere; se nel primo caso si può ipotizzare che tale scelta corrisponda ad una necessità normativa, nell'altro caso sembrerebbe il frutto di esigenze di promozione e di garanzia nei confronti della clientela

L'**obiettivo** prevalente che le imprese sembrano aver perseguito è stato quello di migliorare le prestazioni e le capacità professionali e lavorative dei propri dipendenti, per adeguarli ai processi di innovazione tecnologica e organizzativa. La metà delle azioni è finalizzata al

miglioramento della professionalità dei lavoratori, meno rilevanti sono altri obiettivi, quali la qualificazione, la riqualificazione o la riconversione.

Fig. 8 - Legge 236/93: composizione per anno e area geografica dei contenuti delle azioni formative



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

Questo dato è confermato dall'analisi degli esiti che l'intervento formativo dovrebbe avere sui lavoratori formati secondo le imprese: prevale largamente l'obiettivo del rafforzamento professionale dei dipendenti, mentre a livello nazionale tale esito riguarda solo il 10,8% delle azioni e la sua presenza si è anche ridotta nel tempo. Pochi sono gli interventi formativi che hanno previsto per i lavoratori forme di mobilità interna, orizzontale o verticale, o esterna.

Per quanto riguarda i **costi**, si riduce l'entità del contributo pubblico al costo degli interventi, messo a disposizione del singolo progetto, passando dai € 24.198,81 della prima annualità, ai € 21.634,93 del 1998 e ai € 19.686,60 del 1999. Ciò vale soprattutto per gli interventi pluriaziendali.

Diverso è l'andamento relativo al contributo pubblico attribuibile a ciascun lavoratore coinvolto negli interventi formativi. In media, ogni lavoratore ha potuto beneficiare di una contribuzione pubblica pari a € 726,49 (€ 720,33 per la Circolare 37/98 e € 877,20 per le Circolari 139/98 e 51/99), una cifra superiore rispetto a quella rilevata nel corso della prima annualità (€ 581,94). In questo caso si può ritenere che la riduzione della contribuzione finanziaria pubblica al costo del progetto sia stata compensata dalla diminuzione del numero medio dei lavoratori partecipanti alle attività. Una valutazione dell'impatto della partecipazione finanziaria dello Stato, sia nei confronti delle singole imprese che dei lavoratori coinvolti, realizzata tramite la legge 236, può partire da un dato di fatto: in generale, il contributo pubblico si è dimostrato relativamente consistente, soprattutto nei confronti dei principali beneficiari di tale strumento finanziario, le PMI. Proprio nei confronti di tali soggetti imprenditoriali, un intervento finanziario di tal genere produce una maggiore influenza, in quanto pur non essendo sufficiente per affrontare interventi di tipo strutturale, rappresenta sicuramente uno stimolo ad introdurre in futuro prassi di formazione continua nell'azienda, magari in modo sistematico tramite la partecipazione a piani formativi aziendali, settoriali o territoriali,

1.2.4.4 Gli indicatori di realizzazione e di impatto[14]

Il grafico riportato in Fig. 9 mette a confronto gli andamenti relativi agli indicatori di avanzamento procedurale e di realizzazione.

---

[14] Gli indicatori utilizzati sono stati i seguenti:

Indicatori di avanzamento procedurale e di realizzazione

- Domanda espressa: rapporto tra il numero dei progetti ammessi e quello dei progetti presentati;
- Grado di utilizzo delle risorse: rapporto tra l'ammontare dei finanziamenti erogati ed i fondi stanziati;
- Tasso di mortalità: rapporto tra progetti revocati e/o rinunciati e progetti approvati.

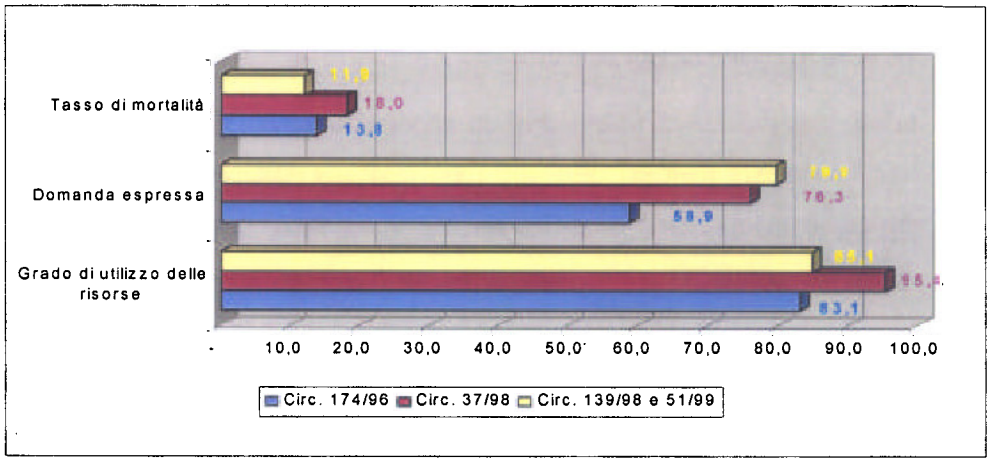
Indicatori di risultato e di impatto

- Tasso di copertura dei destinatari delle attività formative sul totale della popolazione attiva: rapporto tra il numero dei beneficiari di intervento sul totale della popolazione in età compresa fra 25 e 65 anni.
- Tasso di copertura dei destinatari delle attività formative sul totale degli occupati delle imprese private: numero dei destinatari occupati beneficiari di intervento sul totale degli occupati nelle imprese private.
- Tasso di copertura delle imprese destinatarie sul totale delle imprese private: numero delle imprese che hanno realizzato interventi formativi sul totale delle imprese del settore privato.

Si ricorda che l'ammontare dei contributi pubblici monitorato si riferisce a valori rilevati ex-ante. Di conseguenza le percentuali riportate sono da considerarsi indicative.

La misurazione della capacità di erogazione delle Regioni, ossia il grado di utilizzo delle risorse, mostra come le risorse assegnate con la Circolare 37/98 sono state quasi del tutto collocate (95,4%), a differenza delle risorse assegnate con la prima Circolare (87,1%) e con la terza (85,1%).

Fig. 9 - Legge 236/93: indicatori di avanzamento procedurale e di realizzazione



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

La domanda di formazione risulta in crescita nella seconda e nella terza annualità (dal 58,9% del 1997 al 76,3% del 1998 al 79,9% del 1999).

Il fenomeno della mortalità dei progetti appare in calo, raggiungendo una percentuale pari all'11,9%, a dimostrazione della crescita di confidenza, da parte delle imprese, nei confronti dell'utilizzo di tale strumento finanziario e, probabilmente, del superamento degli ostacoli di tipo burocratico da parte delle amministrazioni.

Il grafico riportato in Fig. 10 rivela come, complessivamente, i percorsi di formazione abbiano interessato nella annualità 1998 lo 0,43% degli occupati totali, lo 0,60% dei lavoratori dipendenti e lo 0,44% dei soggetti in età lavorativa.

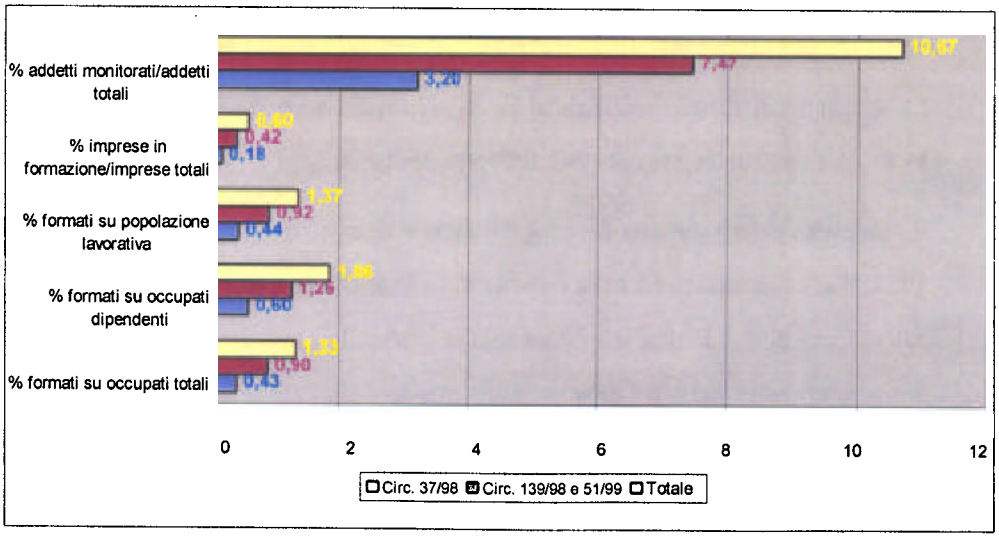
Gli indicatori relativi all'annualità 1999 mostrano un sensibile aumento del tasso di copertura complessivo; infatti, il dato nazionale raddoppia in tutte e tre i rapporti percentuali considerati.

Il dato complessivo delle due annualità mostra come l'1,86% dei lavoratori dipendenti sia stato coinvolto in percorsi di formazione.

Per quanto riguarda gli effetti dell'impatto nei confronti delle attività produttive, le aziende interessate da interventi di formazione, in virtù dei finanziamenti erogati con la Circolare 37/98, siano state lo 0,18% delle aziende italiane. Tale effetto aumenta con l'annualità 1999, in cui l'indice raggiunge lo 0,42%.

Infine, la percentuale di addetti coinvolti sul totale di quelli presenti in Italia, indice che tende a misurare l'impatto della formazione continua sull'intero sistema occupazionale privato, mostra un "salto" dal 3,20% del 1998 al 7,47% dell'anno successivo. Si tratta di una crescita pressocché generalizzata che interessa quasi tutte le regioni.

Fig. 10 - Legge 236/93: indicatori di risultato e di impatto



Fonte: elaborazioni ISFOL - Osservatorio Formazione Continua su dati ISFOL-Ministero del Lavoro

2. L'evoluzione degli atteggiamenti e dei comportamenti di imprese e lavoratori

2.1 La formazione lungo tutto l'arco della vita dei lavoratori

Uno degli obiettivi di fondo delle politiche pubbliche della formazione in Europa è, da qualche anno, la promozione della riduzione delle distanze fra il momento dell'apprendimento e quello del lavoro, e quindi del superamento della concezione tradizionale che faceva coincidere la sfera dell'apprendimento con la fase dell'infanzia e dell'adolescenza e quella del lavoro con la fase di maturità dell'individuo.

E' evidente come tale distinzione sia ormai da considerarsi anacronistica: le conoscenze e le abilità acquisite in una certa fase della vita non sono più sufficienti ad assicurare, per tutto l'arco della vita dell'individuo, la capacità di comprensione e gestione di tutti gli aspetti della vita, sociale e professionale.

La nuova frontiera del *Life-long learning* consiste quindi nel favorire l'osmosi tra le sfere dell'apprendimento e del lavoro. I sistemi di istruzione e formazione e di welfare sono chiamati a rispondere ad un nuovo compito: trasmettere le nuove competenze necessarie nel mondo del lavoro e nella società civile e sollecitare tutti i soggetti, pubblici e privati, ad aumentare gli investimenti in formazione.

Intesa in tale accezione, la formazione amplia i propri confini e diventa non solo uno strumento per favorire l'inserimento professionale, ma anche per promuovere la costruzione di un equilibrio complessivo nella vita di un individuo, legato ad un diritto di cittadinanza. Man mano che viene superata la fase di prima formazione, quella professionale diventa una dimensione quantitativamente e qualitativamente importante nella vita dell'individuo, e quindi un fattore sempre più influente per il suo sviluppo. La dimensione professionale nella vita di un individuo e la formazione continua, come risposta, nei termini di un processo continuo, alle esigenze di aggiornamento e adeguamento al cambiamento, dovrebbero assumere un ruolo particolare nell'ambito di una logica di *Life-long learning*.

Il tema della formazione lungo tutto l'arco della vita è salito recentemente all'attenzione degli attori e degli *stakeholders* delle politiche pubbliche della formazione, in tutta Europa, con l'apparizione del *Memorandum sull'Istruzione e la Formazione Permanente* della Commissione Europea.[15]

L'esigenza di una formazione lungo tutto l'arco della vita si configura in Italia come parte di un modello ancora da realizzare, che coinvolga pubblico e privato nell'offrire agli individui, in qualunque momento della loro vita e status civile o professionale, un'offerta formativa adeguata, personalizzata e di qualità.

Per quanto riguarda la formazione continua, la possibilità di sviluppare politiche pubbliche nazionali con l'obiettivo di delineare una strategia generale di apprendimento lungo l'intero arco della vita si è manifestata a partire dalla metà degli anni Novanta con la programmazione obiettivo 4 del Fondo sociale europeo, che ha stanziato per la prima volta risorse pubbliche destinate alla formazione degli occupati, e con il varo della legge 236/93. Quest'ultimo provvedimento ha consentito di avviare la sperimentazione di modalità di intervento finalizzate a sostenere lo sviluppo di pratiche formative, specificamente rivolte ai lavoratori occupati, ponendo le basi per la costruzione di un sistema nazionale di formazione continua. Fra le diverse tipologie di intervento finanziate con la legge 236 (formazione aziendale, piani formativi, azioni di sistema, ecc.) le azioni di formazione individuale rappresentano la risposta all'esigenza dei lavoratori di accrescere e rafforzare le loro competenze, necessarie ai fini dell'occupabilità e di un più ampio esercizio dei diritti di cittadinanza.

Le tappe di sviluppo di un sistema di *Life-long learning* in Italia successive all'obiettivo 4 e all'avvio della legge 236/93 sono rappresentate, a livello nazionale, dalla promozione dei congedi per la formazione continua attraverso la legge 53/2000, a livello comunitario e quindi nazionale, dalla nuova programmazione 2000-2006 del Fondo Sociale Europeo e

[15] Documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea, "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente", SEC(2000) 1832 del 30.10.2000

dalla successiva programmazione nazionale del QCS ob. 3.[16] Fa da cornice il già citato *Memorandum per l'istruzione e la formazione permanente* del 2000[17].

In questo ultimo documento in particolare si sostiene che l'attuazione della istruzione e della formazione permanente (IFP) rappresenta oggi una priorità massima per l'Unione europea e che la transizione verso una società basata sulla conoscenza deve essere accompagnata da un orientamento verso l'IFP, intendendo per IFP ogni attività di apprendimento, con carattere di continuità, intesa a migliorare conoscenza, qualifiche e competenze.

Obiettivo del Memorandum è di promuovere la cittadinanza attiva e l'occupabilità per combattere l'esclusione sociale e mantenere la competitività economica. Poiché occupabilità e cittadinanza attiva richiedono conoscenze e competenze aggiornate che consentano di prendere parte e contribuire alla vita economica e sociale è necessario passare dall'istruzione formale al riconoscimento della istruzione non formale e informale, non solo nell'ottica della *Life-long learning*, ossia della formazione permanente lungo l'intero arco della vita, ma anche della *Life-wide learning*, vale a dire di quella formazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita.

Il documento propone sei temi ("messaggi"), che vanno dalle nuove competenze di base per tutti alla promozione di maggiori investimenti nelle risorse umane, all'innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento, alla valutazione dei risultati dell'apprendimento. In particolare il primo messaggio propone un percorso continuo di formazione lungo l'intero arco della vita e quindi l'evoluzione dei profili professionali per quanto riguarda le competenze, le qualifiche e l'esperienza. Il secondo messaggio parte dalla constatazione che l'investimento attuale in risorse umane è insufficiente per ricostituire le riserve di competenze e propone alcune soluzioni: da una parte, accordi quadro tra le parti sociali su formazione permanente che fissino obiettivi alla formazione

---

[16] Vedi Capitolo I

[17] I contenuti presenti nel Memorandum sono stati recentemente sviluppati nella Comunicazione della Commissione Europea "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" COM(2001) 678 del 21.11.2001. Vanno, inoltre, ricordati i risultati della Conferenza sulla LLL dell'OCSE tenutasia Ottawa nel dicembre 2000.

continua (basati sulle buone prassi) e che introducano un premio europeo a riconoscimento dei meriti delle imprese più avanzate; dall'altra, incentivi su scala individuale. Fra gli incentivi proposti ricordiamo: i conti di formazione individuali; regimi d'impresa che consentano ai dipendenti di beneficiare del tempo libero o dell'aiuto finanziario necessario per seguire una formazione, che sia da loro scelta o giudicata utile sul piano professionale; il diritto al congedo di formazione retribuito per i lavoratori dipendenti; il congedo parentale per dipendenti di imprese, che consente di partecipare a corsi di aggiornamento durante l'assenza dal lavoro o prima della ripresa dell'attività professionale. Si tratta di dispositivi presenti e operanti da anni in diversi paesi europei mentre lo stesso non può dirsi per l'Italia. [18]

Nei paragrafi che seguono sono descritti i principali risultati delle indagini campionarie condotte dal Progetto Formazione Continua, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, sul versante delle imprese e dei lavoratori.

In particolare, i paragrafi 2.1.1 (e relativo Box) e 2.1.2. presentano i risultati delle indagini campionarie sui lavoratori dipendenti e indipendenti. Nei successivi paragrafi si presentano i risultati delle indagini sulle imprese.

2.1.1 I lavoratori meridionali e la formazione continua. Una lettura dei dati dell'Indagine Isfol 2001 sui lavoratori dipendenti

Quali sono le dimensioni e il peso reale che la formazione assume fra i lavoratori dipendenti di imprese private nelle regioni del Mezzogiorno? Anche nel caso della formazione continua, esistono differenziali territoriali fra Nord e Sud nei livelli di fruizione, nelle opportunità di accesso e nell'immaginario del lavoratore? Come è percepita, da parte dei lavoratori meridionali, la possibilità di usufruire di interventi formativi e cosa pensano delle politiche pubbliche che ne promuovono la diffusione e l'accesso?

---

[18] In Gran Bretagna, ad esempio, sono oltre 500 mila gli utilizzatori dell'*Individual Learning Account*.Per una rassegna dei dispositivi esistenti negli Stati membri della Ue si veda Commissione europea,*Relazione sull'accesso alla formazione permanente nell'Unione*, Raccomandazione del Consiglio del 30 giugno 1993, COM (97)180 def. del 30/4/97

L'indagine campionaria nazionale 2001 sugli atteggiamenti e i comportamenti dei lavoratori nei confronti della formazione, realizzata dall'ISFOL – Progetto Formazione Continua, con la collaborazione di Abacus, ha messo in evidenza alcune tendenze relativamente a specifiche dimensioni di analisi che possono contribuire a spiegare la relazione formazione-lavoro nei contesti aziendali. Principali temi di attenzione della ricerca sono gli atteggiamenti dei lavoratori verso la formazione continua e la formazione permanente, la conoscenza delle politiche pubbliche, il vissuto della formazione continua (vedi Box - I lavoratori dipendenti delle imprese private in Italia e la formazione. I risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2001).

Metodologia

Per indagare l'esistenza e la rilevanza di una variabile di tipo territoriale nella lettura del fenomeno, abbiamo operato un'analisi dei risultati dell'indagine sulla base di una ripartizione geografica fra Mezzogiorno (comprensivo dell'Abruzzo) e Centro-Nord.

La rilevazione dell'indagine nazionale è stata condotta sull'intero territorio nazionale nel mese di ottobre 2001, mediante sistema CATI-*Computer Assisted Telephone Interview*, su un campione di 5.000 lavoratori dipendenti di imprese private, rappresentativo di un universo di 9,8 milioni circa di individui. La rilevazione quantitativa è stata preceduta da una fase qualitativa attraverso la realizzazione di 4 focus group sui lavoratori, intervistati in quanto potenziali destinatari di interventi di formazione continua.

La formazione permanente

In generale, la fruizione di interventi di formazione permanente - ossia non finalizzati all'acquisizione di competenze in ambito strettamente professionale o in contesto lavorativo - risulta maggiore nel Centro-Nord: la percentuale di lavoratori che hanno frequentato in passato corsi classificabili come interventi di formazione permanente è più alta nelle regioni del Centro-nord (34,7%) rispetto a quelle del Mezzogiorno (27,5%); tuttavia, fra chi

ha dichiarato di frequentare corsi di formazione permanente al momento della rilevazione, prevalgono i lavoratori residenti nel Sud (8,7% contro il 7,7% dei lavoratori del Centro-nord – Fig. 11).

Non si nota una forte correlazione tra posizione lavorativa e interventi ricevuti di formazione permanente: la differenza più marcata è tra impiegati e operai, questi ultimi sono meno formati. Tutte le figure professionali sono maggiormente formate nel Centro-Nord se si fa eccezione per i commessi ed i quadri intermedi (Fig. 12).

E' evidente invece un'altissima correlazione tra fruizione di interventi di formazione permanente e titolo di studio posseduto: al crescere del titolo di studio corrisponde una netta crescita della percentuale dei formati. Tale andamento si riscontra indifferentemente su tutto il territorio nazionale ma nel Sud è più accentuato (Fig. 13).

I giovani sono i principali fruitori di corsi di formazione permanente, e ciò in misura maggiore nel Centro-Nord, dove questi rappresentano oltre la metà degli intervistati tra i 26 e i 35 anni. Questa tendenza è presente anche nelle regioni del Mezzogiorno ma riguarda soprattutto la fascia dei giovanissimi, ossia quasi la metà dei lavoratori con un'età compresa tra i 16 e i 25 anni. Da notare inoltre che nella classe 56-65 anni prevalgono i lavoratori meridionali (Fig. 14).

Sempre in relazione alla formazione permanente, il rapporto tra ampiezza demografica del comune di residenza e percentuale di formati rivela un'elevata correlazione positiva, più accentuata al Sud: al crescere della dimensione del comune di residenza sembra crescere decisamente la possibilità di formarsi (Fig. 15).

Riguardo all'anzianità lavorativa si nota nel Sud una correlazione negativa. Nel Centro-Nord, dove la correlazione è molto meno accentuata, i valori maggiori di formati si trovano tra i lavoratori con anzianità lavorativa compresa tra sei e dieci anni (circa il 50% - Fig. 16).

La formazione continua

Per quanto riguarda gli interventi di formazione continua, i lavoratori che negli ultimi due anni hanno partecipato ad azioni formative sono in Italia il 31,8%, con una leggera prevalenza nel Centro-Nord (32,1%) rispetto al Sud (30,4%).

Una piccola sorpresa si ritrova nelle differenze di fruizione per genere: se, come è prevedibile, in entrambe le aree sono più formati gli uomini rispetto alle donne, il divario è leggermente minore nel Sud (Fig. 17).

Il settore con la percentuale maggiore di lavoratori formati nel Centro-Nord è decisamente quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria (58,9% di formati) mentre nel Sud in aggiunta a questo (54,2% di formati) va citato anche il settore relativo alla produzione e distribuzione di luce, gas, acqua (53,9% - Fig. 18).

Per quanto riguarda i formati per condizione professionale, non si notano grosse differenze attribuibili a variabili territoriali: le professionalità più elevate presentano sempre valori più alti. Tuttavia nel Mezzogiorno la percentuale di formati nelle professioni di livello inferiore è leggermente maggiore rispetto al Centro-Nord (Fig. 19).

E' evidente una forte correlazione positiva tra dimensione aziendale e livelli di formazione continua: la percentuale di formati nelle grandi imprese è leggermente maggiore nel Sud, mentre nelle micro imprese e nelle PMI è leggermente maggiore nel Centro-Nord (Fig. 20).

La percentuale di formati risulta più elevata soprattutto tra i lavoratori compresi tra i 26 e 35 anni; è interessante notare che nelle classi 16-25 anni e 46-55 anni è più alta la percentuale di formati nelle regioni meridionali (Fig. 21).

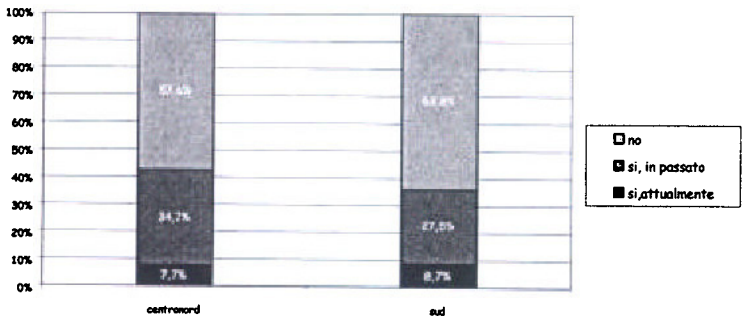
Non risulta esserci molta correlazione tra interventi di formazione continua e anzianità lavorativa. E' invece da sottolineare il dato relativo alla percentuale di formati tra i neo assunti (che lavorano da meno di un anno), decisamente maggiore al Sud (26,3%) che non nel Centro-Nord (18,4% - Fig. 22).

Un ultimo dato di sicuro interesse è quello relativo alla disponibilità a partecipare ai costi per la formazione: il dato è decisamente maggiore al Sud rispetto al Centro-Nord; stessa tendenza, ma in forme ancora più accentuate, si verifica per la disponibilità ad investire parte del proprio tempo libero per azioni formative.

Nord e Sud più vicini?

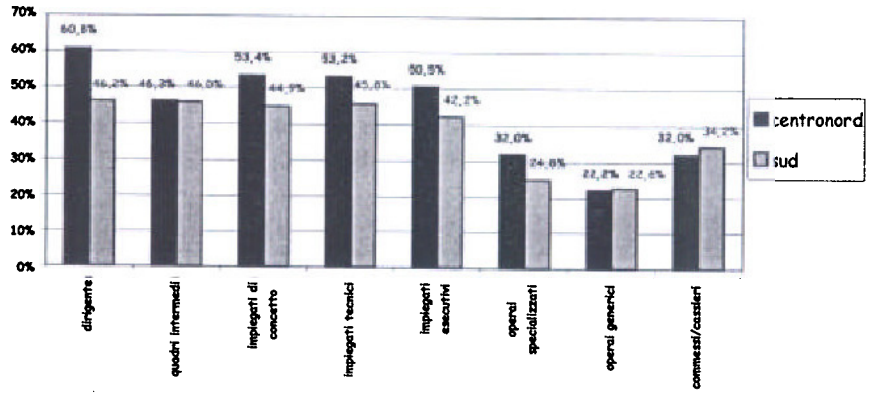
Siamo probabilmente in presenza di uno scenario dai contorni più sfumati rispetto alle attese e i cui esiti sono sicuramente meno scontati rispetto al recente passato. Le differenze territoriali ci sono ma sono poco marcate, a cominciare dai livelli di fruizione, mentre più ancora che la residenza geografica sembrano giocare un ruolo altri fattori quali i livelli di scolarità, l'ampiezza demografica dei centri urbani in cui si risiede, la condizione professionale, la dimensione aziendale dell'impresa in cui si lavora, il genere e l'età. Ma con due piccole sorprese. Una riguarda appunto l'età: se in genere la formazione è una prerogativa delle fasce centrali (soprattutto 26-35 anni), nel Sud sono più numerosi i formati giovanissimi e gli over 50. Dato che potrebbe esser letto insieme a quello che vede una maggiore percentuale al Sud che non nel Nord di formati tra i neo assunti. L'altra riguarda il genere e, in particolare, l'esistenza di un divario minore, sempre al Sud, fra uomini e donne nella fruizione di azioni formative

Fig.11 - "Ha mai seguito corsi di formazione permanente?" [ripartizione % per area delle risposte]



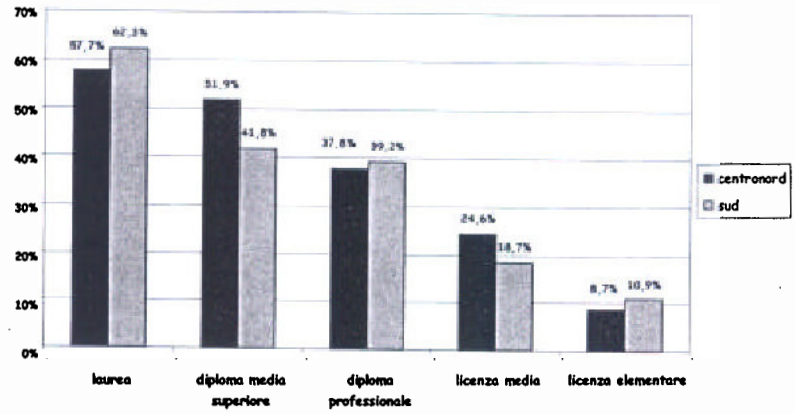
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 12 - Formazione permanente per professione [% di formati per area e professione]



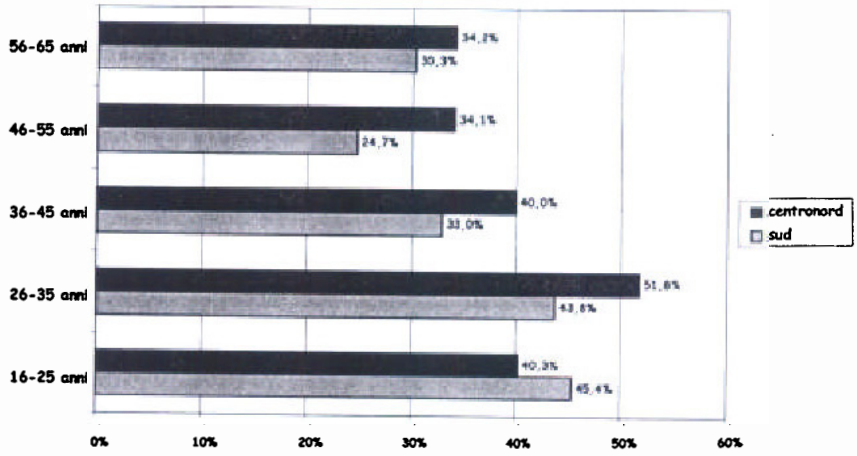
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 13 - Formazione permanente per titolo di studio [% di formati per tritolo di studio e area]



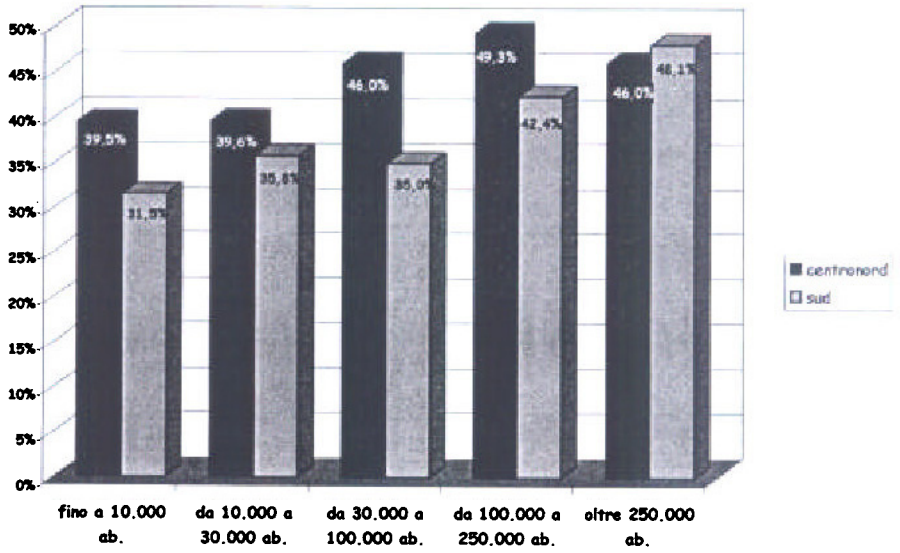
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 14 - Formazione permanente per età [% di formati per classe di età e area]



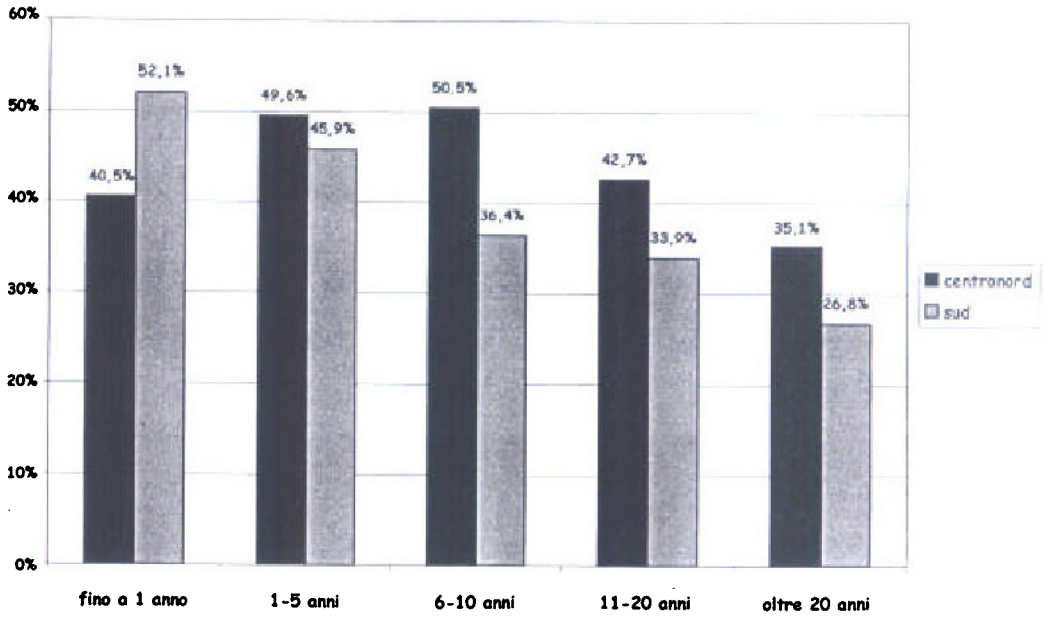
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 15 - Formazione permanente per ampiezza del comune di residenza [% di formati per classe di ampiezza del comune e area]



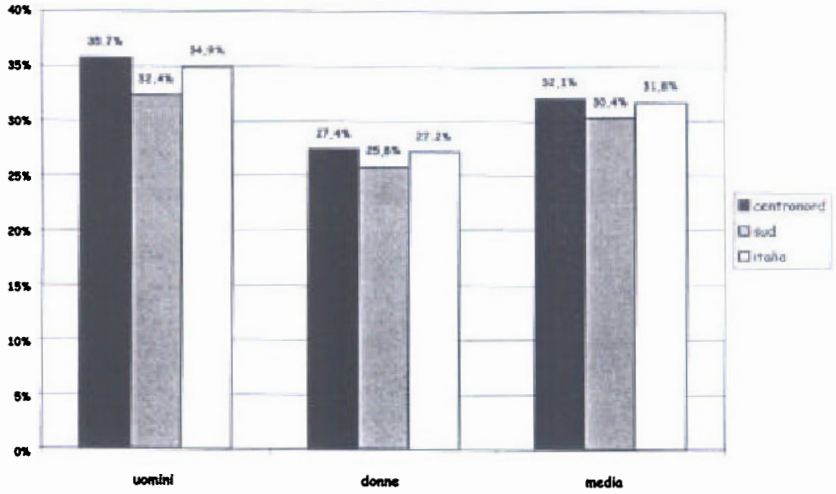
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 16 - Formazione permanente per anzianità lavorativa [% di formati per classe anzianità lavorativa e area]



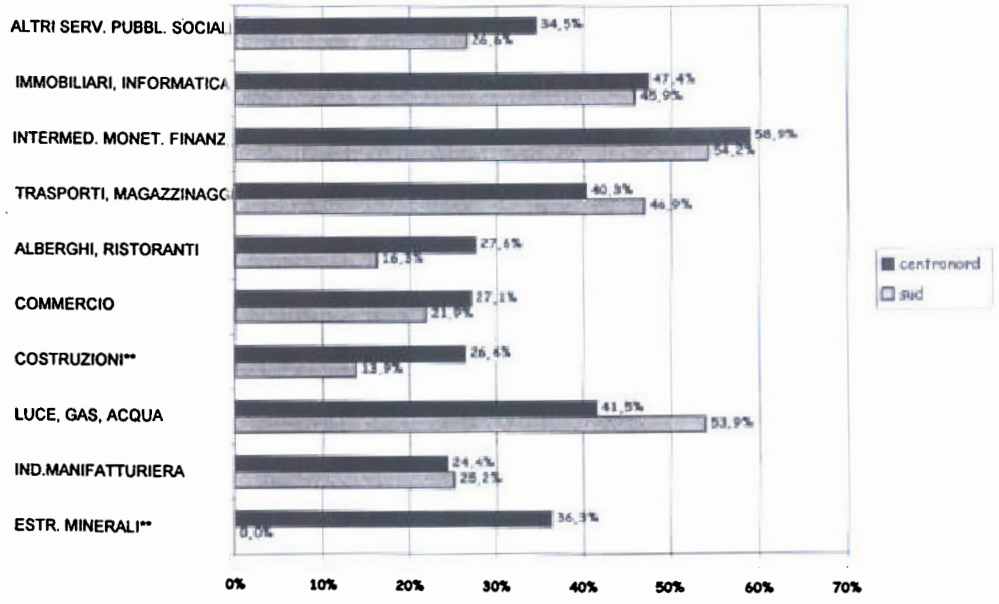
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 17 - Formazione continua per genere [% di formati per genere e area]



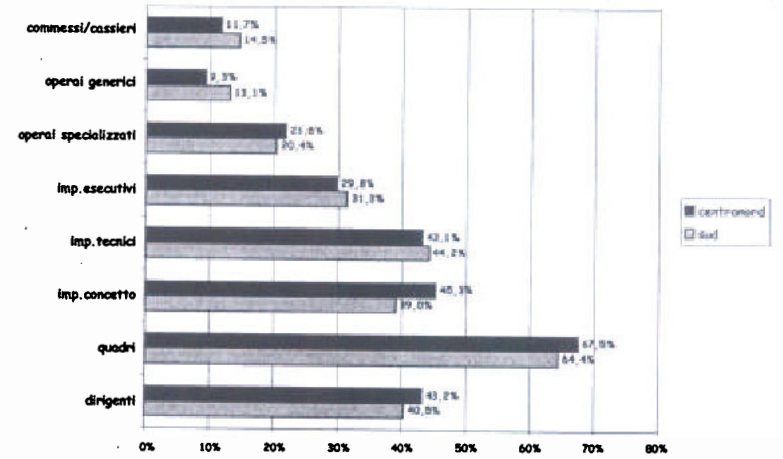
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 18 - Formazione continua per settore economico [% di formati per settore economico e area]



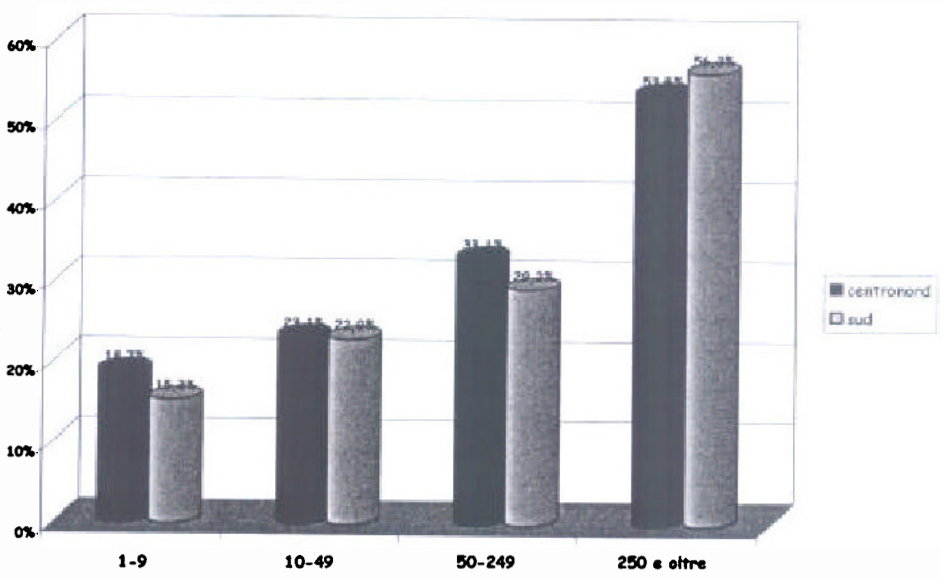
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 19 - Formazione continua per professione [% di formati per professione e area]



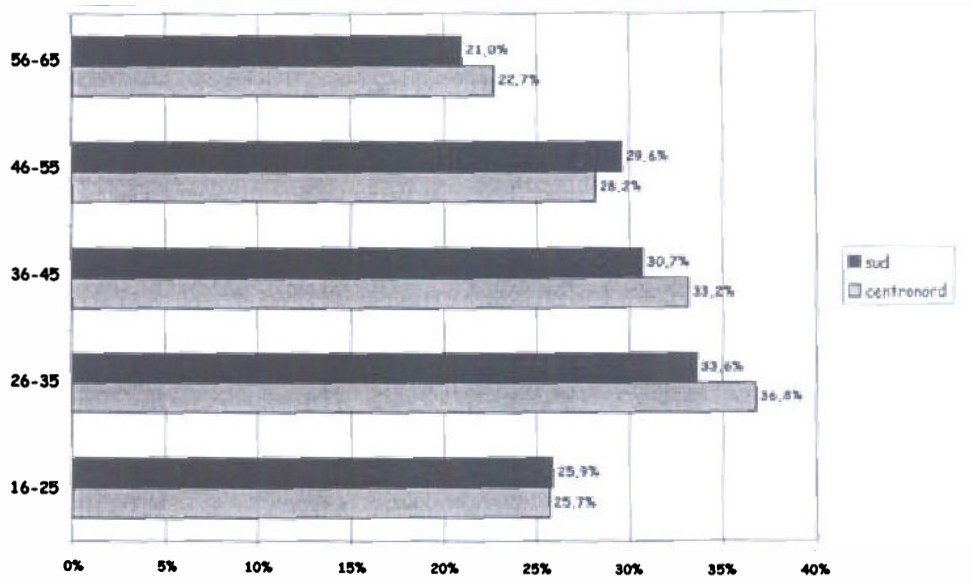
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 20 - Formazione continua per dimensione aziendale [% di formati per classe dimensionale d'azienda e area]



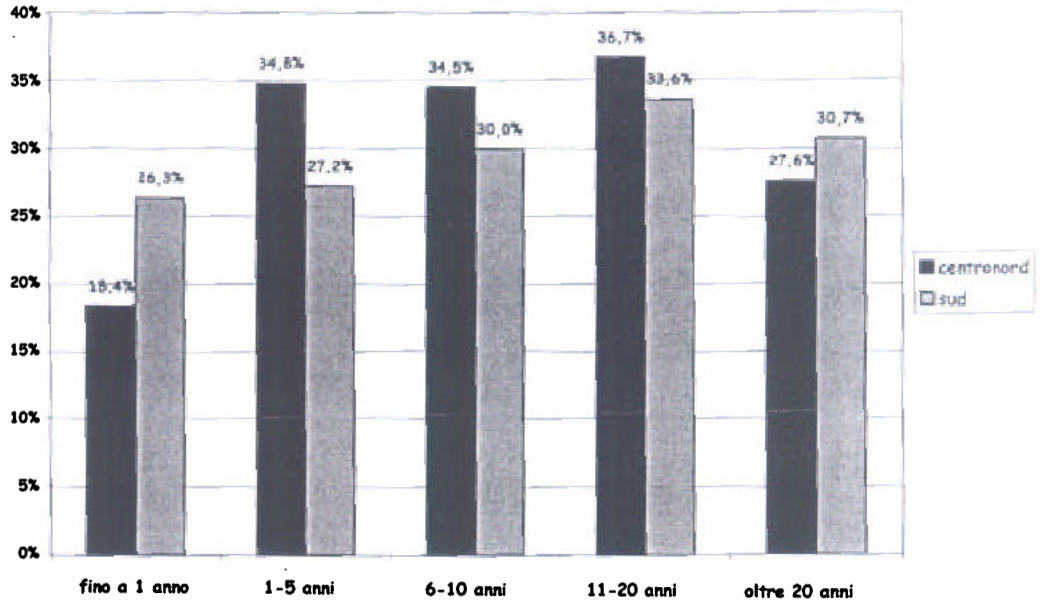
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 21 - Formazione continua per età [% di formati per classe d'età e area]



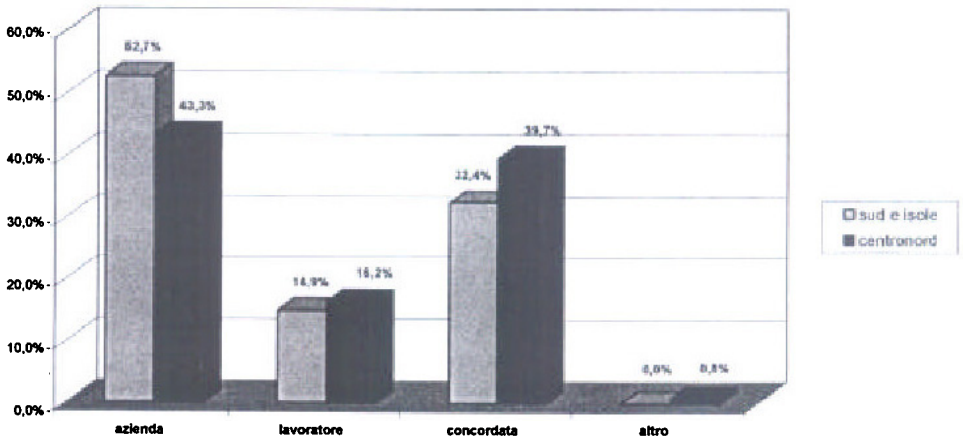
Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 22 - Formazione continua per anzianità lavorativa [% di formati per classe di anzianità lavorativa e area]



Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Fig. 23 - La scelta di partecipazione alle attività formative svolte [ripartizione % per area]



Fonte: Isfol. Indagine Isfol-Abacus 2001

Box 4 - I lavoratori dipendenti delle imprese private in Italia e la formazione. I risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2001

L'indagine Isfol 2001 "Atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori nei confronti dell formazione continua", realizzata nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazion Continua, dal Progetto Formazione Continua dell'Isfol, con il supporto di Abacus, mostra che i livello di coinvolgimento dei lavoratori in attività formative ha riguardato nel biennio 2000-200 un lavoratore su tre (il 32% dei lavoratori di imprese private, circa 2.800.000 in due anni).
Tale forma di partecipazione si differenzia profondamente in relazione a fattori come la posizion in azienda, la dimensione aziendale, il livello di scolarità, il genere, in parte l'area geografica d residenza.
Il dato che emerge con maggiore evidenza non è del tutto positivo: la formazione sembr raggiungere soprattutto le fasce più forti dei lavoratori rischiando di trasformarsi da opportunit di valorizzazione in potenziale strumento di discriminazione all'interno delle imprese.
Per quanto riguarda la percezione che i lavoratori hanno della formazione è invece positiv constatare come la grande maggioranza degli intervistati (88%) ritiene che la formazione no deve corrispondere ad uno specifico momento formativo, ma dovrebbe riguardare tutto l'arc della vita lavorativa e dovrebbe, inoltre, configurarsi come occasione di crescita individuale.
Il profilo dei partecipanti alle azioni formative è caratterizzato da:

- lavoratori dipendenti di grandi imprese (oltre 249 addetti), che nel 54% dei casi hann partecipato a iniziative di formazione, rispetto al 17% delle micro-imprese (1-9 addetti);
- lavoratori nel comparto dei servizi (in particolare nel settore finanziario e ICT);
- quadri e tecnici, a scapito delle figure meno professionalizzate (soprattutto opera generici e commessi). I quadri intermedi sono i maggiori destinatari delle azion formativi (ben il 67%) di questi, contro appena il 10% degli operai comuni e il 13 delle commesse;
- uomini (34%) prevalenti su donne (27%);
- laureati (55,1%) rispetto all'11% circa dei lavoratori con scuola dell'obbligo.

Le categorie professionali più formate, rispetto alla media, sono i dirigenti, quadri e gli impiegati soprattutto se occupati nel terziario e nei trasporti nel caso degli impiegati, tranne che ne commercio.
Gli operai che hanno ricevuto un maggior numero di interventi formativi rispetto alla media son quelli occupati nei settori energetico, del commercio e in quello immobiliare; meno nell costruzioni, alberghi e ristorazione. In generale, nel settore manifatturiero si rileva una differenz più lieve tra le categorie di lavoratori (discreti livelli di formazione anche per gli operai) mentr nei servizi si allarga la forbice tra i formati con professionalità medio-alte e i formati co professionalità alte.
Riguardo alla titolarità della scelta di partecipare ai corsi di formazione si evidenzia come l capacità di condivisione e di compartecipazione della scelta formativa sia tipica delle funzion aziendali più elevate. Appena il 33% circa dei lavoratori condivide la scelta formativa; soprattutto l'impresa che decide i soggetti e le modalità di partecipazione all'azione formativ (nel 40% dei casi).
Altro interessante tema riguarda la conoscenza e le aspettative delle politiche di formazion continua. I risultati dell'indagine confermano l'ipotesi di un generale disorientamento sull conoscenza delle politiche formative. Nel 33% dei casi non saprebbero a chi rivolgersi nel cas in cui si rendessero conto della necessità di dover aggiornare le proprie competenze disorientamento che sale, soprattutto, tra i lavoratori considerati deboli (con un basso livello d scolarità e una posizione aziendale non elevata), che per lo più non considerano il process formativo come una possibilità di riscatto della propria condizione professionale. Il 45% de lavoratori dipendenti intervistati non è in grado di individuare alcun referente. Le istituzion pubbliche sono maggiormente riconosciute fra gli enti finanziatori: la Regione per il 24%, i Ministero/Governo per il 19% e, di seguito, l'Unione Europea e gli enti locali. Minore pes assume l'impresa, considerata da appena il 9% degli intervistati. Nel complesso, si nota un convergenza nell'evidenziare come il governo del sistema formativo, in termini di finanziamento sia e debba essere in larga parte a carico della collettività.

2.1.2 I lavoratori indipendenti in Italia e la formazione. Primi risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2002

Altre indagini sui lavoratori, attualmente in via di svolgimento sempre nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, confermano in parte quanto evidenziato.

I lavoratori indipendenti non possono essere considerati un insieme coerente dotato di caratteristiche univoche. Si tratta in realtà di una galassia costituita da molte e diverse componenti. L'indagine Isfol-Abacus 2002 "Atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori indipendenti verso la formazione continua" ha inteso realizzare un'analisi sul tema della formazione a partire dalle diverse componenti del fenomeno, e che possiamo riassumere nelle seguenti categorie professionali: imprenditori, professionisti, commercianti, artigiani, soci di cooperative e coadiuvanti.

Metodologia

L'indagine è condotta, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, dal Progetto Formazione Continua dell'ISFOL, con la collaborazione di Abacus. L'indagine si articola in una fase qualitativa, composta da focus group e storie di vita, e in una quantitativa, che prevede la realizzazione di interviste telefoniche, attraverso il sistema CATI-*Computer Assisted Telephone Interview*, ad un campione nazionale di 3.500 lavoratori indipendenti. L'indagine è attualmente in fase di realizzazione. Si riportano nel presente paragrafo i risultati di sei focus group.

La fase qualitativa dell'indagine è stata realizzata attraverso 6 focus group con lavoratori indipendenti e 15 interviste individuali in profondità non-direttive, con l'obiettivo di approfondire l'area delle immagini, dei vissuti emotivi, delle rappresentazioni simboliche relative alla formazione, alle attese e agli eventuali motivi di delusione, presso il campione dei lavoratori selezionato, e di ricostruire i percorsi professionali, facendo emergere le circostanze e le motivazione alla base delle scelte formative compiute.

I focus sono stati realizzati a Roma e a Milano. Il campione delle interviste individuali comprende invece lavoratori indipendenti intervistati in tre grandi città, Milano, Roma e Napoli, e in tre centri minori del Nord, in modo da garantire la massima rappresentatività possibile delle categorie professionali. La metà circa del campione è composto da persone che hanno cambiato lavoro una o più volte nel corso della loro vita professionale. Circa un terzo degli intervistati ha partecipato di recente (negli ultimi due anni) a iniziative di formazione.

Le interviste in profondità non-direttive, realizzate con modalità non strutturata, sul modello delle storie di vita e della raccolta dei dati biografici, hanno consentito di verificare e approfondire le informazioni già raccolte attraverso i focus group.

Gli argomenti delle interviste sono i seguenti:

- Ambiente di lavoro (luogo di lavoro, giornata lavorativa tipo, tempi di lavoro, strumenti utilizzati, colleghi).
- Famiglia e contesto sociale di provenienza (provenienza, professione dei genitori e dei nonni, influenza della famiglia e dell'ambiente sulle scelte, modelli, episodi significativi).
- Le esperienze scolastiche (scelte, aspettative, autovalutazione delle esperienze, eventuali esperienze lavorative)
- L'inizio della vita professionale (primo lavoro, modalità di accesso, impatto con la realtà professionale, autovalutazione rispetto alle competenze richieste, modalità di apprendimento on the job).
- Le fasi successive della vita professionale (sviluppi della propria esperienza professionale, tappe importanti, fattori determinanti, mobilità professionale, precarietà o disoccupazione, aspettative e strumenti di adattamento finalizzati alla stabilità professionale. Per le donne: modalità di conciliazione fra ruolo familiare e professionale e aspettative).
- La fase attuale e il futuro (livello di soddisfazione, obiettivi professionali e strumenti per raggiungerli).
- La formazione (trasversale: modalità di apprendimento generale e professionale, esigenze e bisogni formativi, concezione di formazione professionale, autovalutazione delle proprie esperienze, rapporto tra formazione e successo professionale, influenza delle esperienze extra professionali sui contenuti del proprio lavoro).

Primi risultati

Dall'indagine risultano forti differenziazioni tra i diversi gruppi di lavoratori a partire dagli atteggiamenti verso la formazione. Tali differenze sono riconducibili ai percorsi educativi e professionali che i diversi gruppi hanno realizzato nel corso della propria vita. Determinanti risultano, infatti, aspetti come il settore economico in cui viene svolta l'attività, il mercato di riferimento (*new economy*/tradizionale), le dimensioni d'impresa, non ultimo il livello culturale che determina spesso il grado di consapevolezza delle esigenze del mercato del lavoro.

In questo contesto gli atteggiamenti verso la formazione variano lungo un continuum ai cui estremi vi sono, da un lato, gli artigiani più scettici verso processi formativi continui e formalizzati e, dall'altro, i liberi professionisti che individuano proprio nella formazione continua un processo imprenscindibile dalle proprie esigenze professionali.

Nel mezzo vi è l'atteggiamento degli imprenditori che, pur assumendo un atteggiamento spesso contraddittorio verso la formazione – soprattutto se rivolta ai dipendenti -, ritengono che essa rappresenti comunque un investimento per il futuro. A questo fine sarebbero disposti anche ad investire risorse proprie.

A prescindere da queste differenze le aspettative verso la formazione sembrano uniformarsi. La formazione diviene, in questa prospettiva, uno strumento dalla doppia valenza, utilizzata sia come una modalità per "fare carriera" (piano soggettivo-individuale) che come meccanismo in grado di migliorare la competitività sul mercato (piano aziendale). Per raggiungere tali aspettative gli interventi formativi, per i lavoratori indipendenti dovrebbero adattarsi ai bisogni reali e contingenti che il mercato pone, riuscendo a coniugare gli aspetti formativi pratici e teorici in un quadro di forte specializzazione delle iniziative di formazione. In qualche modo la formazione dovrebbe fornire come valore aggiunto anche aspetti di innovazione e prospettive di mercato sul piano dei contenuti, aspetti questi spesso non riscontrati nell'attuale offerta formativa.

Per quanto concerne il vissuto della formazione, i corsi rappresentano la modalità più conosciuta anche se frequentata solo in parte dai lavoratori: proprio tra gli artigiani vi è una

forte identificazione tra corso e formazione. In questa prospettiva tale categoria di lavoratori stenta a riconoscere all'interno dei processi formativi situazioni come l'aggiornamento a cura dei fornitori – di macchine o tecnologie -, la partecipazione a fiere e mostre, l'autoapprendimento e il training on the job, che pure vengono ampiamente praticati.

I lavoratori indipendenti vivono all'interno di sistemi di relazioni complesse, in cui diversi attori (clienti, fornitori, associazioni di categoria e consulenti) si scambiano continuamente e sistematicamente informazioni. In questo contesto di rete le comunicazioni su aggiornamento e formazione seguono la stessa logica di altre informazioni: il passaparola, i bollettini dell'associazione di appartenenza, nonché il ruolo di alcune figure chiave, come i commercialisti, rappresentano le fonti più utilizzate per acquisire informazioni su iniziative di formazione. Questa stessa rete di relazioni sembra lasciare poco spazio ai contatti con il sistema pubblico. In tale contesto le attività pubbliche volte alla promozione di iniziative di formazione, oltre ad essere scarsamente conosciute, sono viste con diffidenza, soprattutto da parte dei piccoli imprenditori e professionisti, convinti che l'offerta formativa proposta nell'ambito di iniziative pubbliche sia di qualità inferiore rispetto a quella privata.

2.2. Formazione continua ed economia dell'apprendimento: ruolo delle imprese e del territorio

Negli ultimi anni le radicali innovazioni tecnologiche, in gran parte motivate dalla diminuzione dei costi delle ICT (*Information Communication Technologies*), la terziarizzazione della struttura produttiva, la rapida evoluzione nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico hanno accresciuto il peso delle politiche di sviluppo delle risorse umane nelle imprese. Tali innovazioni richiedono nuovi modelli organizzativi basati su un allargamento degli *skills* in possesso dei lavoratori, motivo per il quale si rendono necessari interventi di formazione continua da parte delle imprese, come strumento preventivo di allineamento delle competenze ai mutamenti nei processi produttivi, organizzativi e gestionali dell'impresa.

L'investimento nelle risorse umane rappresenta una necessità, prima ancora che una semplice utilità, non solo per le imprese; se la formazione aiuta i lavoratori a migliorare la propria posizione sul mercato del lavoro, riducendo il rischio di disoccupazione, e le imprese a migliorare le proprie performance, il ruolo che essa svolge nei confronti del territorio è di rilievo ancor maggiore: come numerosi studi hanno dimostrato, la presenza di manodopera qualificata costituisce un fattore importante nelle decisioni di localizzazione di un'impresa; infatti, la presenza di alti livelli di qualificazione dei lavoratori può contribuire ad arricchire un'intera economia regionale attraverso l'aumento della capacità di attirare investimenti.

Il legame esistente tra investimenti per la formazione e sviluppo socioeconomico delle organizzazioni e dei Paesi è riconosciuto, e messo in evidenza, in alcuni fra i principali documenti internazionali di programmazione delle politiche pubbliche.[19] I documenti comunitari generalmente affermano la rilevanza di una policy delle risorse umane e della

[19] Cfr. Commissione delle comunità Europee, *Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo. Libro Bianco,* in "Bollettino delle Comunità europee", suppl. 6/93; Commissione delle comunità Europee, *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva. Libro bianco su istruzione e formazione*, DG XXII, COM (95)590 del 29.11.95; World Bank, *World Development Report 1995. Workers in an Integrating World*, Oxford University Press, New York, 1995.

formazione, in particolare nel settore della piccola e media impresa. A titolo di esempio, citiamo la disciplina degli aiuti di Stato destinati alla formazione, laddove si constata che "sempre più spesso la formazione fa parte dei costi che le imprese devono sostenere per rimanere competitive", e si conclude sostenendo come "un aiuto per la formazione che sia destinato a ridurre, per talune imprese, i costi che dovrebbero normalmente sostenere nel proprio interesse, per migliorare le qualifiche dei propri dipendenti conferisce a tali imprese un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti e può falsare la concorrenza".[20]

Tale limitazione non è tuttavia ritenuta vincolante per la Commissione Europea nel caso delle Pmi: poiché gli investimenti in questo caso sono decisamente limitati, gli aiuti per la formazione hanno un effetto incentivante e quindi si ritiene ammissibile un livello di interventi per gli aiuti più elevato.

D'altra parte, è indubbio che solo attraverso incrementi significativi nelle risorse umane e nelle tecnologie le Pmi potranno acquisire il know-how necessario per realizzare prodotti ad alto valore aggiunto che le procurino espansione e stabilizzazione su un mercato globale e deregolamentato o diversificazione per evitare il declino.

In Italia, fino al 1994 la formazione per gli occupati aveva potuto contare quasi esclusivamente sull'investimento delle risorse proprie delle imprese, prevalentemente di grandi dimensioni e quindi maggiormente in grado di sostenere i costi di tale investimento; ciò aveva determinato una situazione di scarso accesso alla formazione continua da parte delle piccole e delle medie imprese e dei lavoratori in esse inserite. La rilevazione Istat - *Continuining vocational training* (CVTS1) del 1993 - di seguito riportata - evidenziava come la spesa destinata alla formazione dei lavoratori occupati era sostenuta per l'86,4% da imprese di grandi dimensioni, ricompresse nella classe dimensionale +250 dipendenti. Proprio le Pmi hanno costituito il target di riferimento per la politica pubblica attuata

[20] "Disciplina degli aiuti di Stato destinati alla formazione" 98/C 343/07, pubbl. in GUCE serie C n. 343/10 del 11/11/98; si vedano anche i Regolamenti della Commissione Europea n. 68, 69, 79/01 (Aiuti alla formazione "De minimis", Aiuti di Stato per la Pmi) in GUCE, serie L 10 del 13/1/01 e i documenti elaborati nel contesto dell'*e-Europe*.

attraverso l'ob.4 (che destinava loro una riserva pari all'80% delle risorse previste per le attività formative) e la legge 236/93.

Fra i documenti che costituiscono la premessa teorica all'ampliamento dell'intervento pubblico nel settore, ricordiamo il *Memorandum sulla formazione professionale nella Comunità europea per gli anni '90*, nel quale si proponeva la formazione professionale continua (Fpc) come formazione nel suo divenire, uno sforzo per una sempre maggiore qualificazione che deve coinvolgere e responsabilizzare sia le imprese che gli individui. "Concettualmente la Fpc tende a racchiudere in sé tutte le attività formative. In tal senso, allora, la Fpc non va considerata semplicemente come una forma particolare di formazione, mirata ad una utenza particolare e finalizzata al raggiungimento di un obiettivo particolare, quanto un modo di intendere la formazione nella sua globalità".[21]

Le politiche pubbliche in favore della formazione dei lavoratori rappresentano oggi una delle priorità dell'intervento pubblico ma la loro attuazione richiede un tipo di intervento, da parte dei decisori, capace di realizzare un mix fra obiettivi di equilibrio sociale e di competitività: se da una parte si promuove il rafforzamento delle competenze dei lavoratori dell'impresa, dall'altra è sempre presente il rischio che si producano differenziali di rendimento per le imprese che sanno far rendere l'investimento formativo traducendolo in valore economico, per cui, in astratto, i beneficiari di maggiori opportunità formative possono trovarsi in condizioni di migliore competitività. D'altra parte, è questa una condizione che oggi non vale più soltanto per le imprese, in quanto organizzazioni produttive, quanto anche per i lavoratori, nel loro status di individui attori in un mercato del lavoro sempre più frammentato e individualizzato nei diritti e nei comportamenti, e quindi identificabili a pieno titolo come soggetti economici autonomi e produttori di ricchezza su base individuale.

---

[21] Cfr. COM (91)397 def. del 12.12.91. Fra i seguiti del Memorandum, occorre ricordare la Raccomandazione relativa all'accesso alla formazione permanente (in G.U. L181/37 del 23.7.93) e la Relazione della Commissione sull'accesso alla formazione permanente nell'Unione (Raccomandazione del Consiglio del 30 giugno 1993, COM (97)180 def. del 30/4/97.

Diventa cruciale, a questo punto, comprendere se le esperienze di formazione continua fino ad ora realizzate nelle imprese italiane sostenute da finanziamenti pubblici rappresentano un fattore di riequilibrio o di incremento dei divari di competenze fra le categorie di lavoratori e, in tal caso, quali interventi conviene adottare per orientare le risorse pubbliche a sostegno della formazione continua per invertire tale tendenza e sviluppare un sistema che renda più agevole a tutti i lavoratori. anche a quelli a minore qualificazione, l'accesso alla formazione.

Le indagini (ad esempio l'Indagine Isfol 2001 sugli atteggiamenti e i comportamenti dei lavoratori nei confronti della formazione[22]) mostrano, a questo riguardo, una situazione non del tutto positiva. Sebbene sia cresciuto in questi anni il livello di coinvolgimento dei lavoratori verso la formazione, che riguarda oggi un lavoratore su tre (il 32% dei lavoratori di imprese private è stato coinvolto in attività formativa, circa 2.800.000 lavoratori in due anni), tale forma di partecipazione si differenzia profondamente in relazione a fattori come la posizione in azienda, la dimensione, il livello di scolarità, il genere, in parte l'area geografica di residenza. La formazione raggiunge soprattutto le fasce professionali più forti dei lavoratori, la cui partecipazione ai processi formativi può diventare nel tempo uno strumento di discriminazione all'interno delle imprese.

Se ne deduce che una larga parte di domanda formativa rischia di rimanere insoddisfatta: la cultura interna in molte imprese sembra essere ancora distante dal considerare la formazione come un fattore strategico di sviluppo; la mancanza di un'offerta formativa adeguata e una bassa circolazione di informazioni all'interno del sistema formazione sono fattori che impediscono un più incisivo incontro tra esigenze di formazione ed offerta.

Nei paragrafi che seguono sono descritti i principali risultati delle indagini campionarie condotte dal Progetto Formazione Continua, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, nei confronti delle imprese.

---

[22] Vedi Box - I lavoratori dipendenti delle imprese private in Italia. I risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2001 (par. 2.1.1)

In particolare, dopo una descrizione (nel paragrafo 2.2.1) deii principali risultati dell'indagine Istat/Eurostat CVTS2, nel paragrafo 2.2.2 (e relativo Box) si presentano i primi risultati dell'indagine sulle politiche di formazione nelle grandi imprese, nel paragrafo 2.2.3 si presenta l'indagine sulle PMI e nel paragrafo 2.2.4 quella sulle micro imprese.

2.2.1. I risultati della *Continuing Vocational Training Survay* (CVTS2 Istat/Eurostat '99)

Le indagini sulle imprese dedicate interamente alla formazione continua che sono in grado di cogliere lo stato dell'arte e l'evoluzione nel tempo, oltre a non essere numerose sono anche di recente istituzione. I primi dati più significativi risalgono in parte al 1993 (anno della realizzazione della prima indagine Istat-Eurostat *Continuing Vocational Training Survey* - CVTS1 edizione 1993). In seguito, oltre alla seconda edizione della medesima indagine (con dati riferiti al 1999), e ad altre indagini ad hoc,[23] sono state promosse dal Progetto Formazione Continua dell'ISFOL, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, tra il 2001 e il 2002 altre indagini specifiche: un'indagine sulle grandi imprese (quelle con più di 249 dipendenti), e due indagini pilota, una sulle PMI (con 10-249 dipendenti), l'atra sulle micro imprese (con 1-9 dipendenti).

In queste indagini, oltre ad analizzare i processi formativi in atto nelle imprese, si valuta anche quale sia stato il sostegno offerto dal sistema pubblico e si cerca di ricostruire in tal senso anche la funzione "pubblica" che le imprese svolgono in quanto agenzie di formazione dei lavoratori. Quest'ultimo aspetto può essere analizzato a partire dalle modalità e dalle tematiche di formazione che le imprese promuovono. A tale proposito, le indagini convergono nell'evidenziare come le conoscenze e le competenze prevalentemente trasferite siano di natura trasversale o generale, ossia entrano a far parte di quel bagaglio

---

[23] Isfol, a cura di Aviana Bulgarelli, *Valutazione finale dell'Obiettivo 4 in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2000; Isfol, a cura di Giovine M., Lion C., Villante C., *Verso la formazione continua*, Franco Angeli, Milano, 1997; Centro Studi Confindustria, a cura di Andrea Montanino, *Formazione aziendale, struttura dell'occupazione e dimensione dell'impresa*, 2000; Centro studi Unioncamere, *Le piccole e medie imprese nell'economia italiana: Rapporto 2001. Il punto di osservazione delle Camere di Commercio*, Roma, Angeli, 2002; Unioncamere, "Il sistema informativo Excelsior: la metodologia utilizzata" Roma, 2000.

professionale e culturale che il lavoratore porta con sé prescindendo dalla realtà in cui lavora. In questa prospettiva, è la mobilità interaziendale dei lavoratori che garantisce quella circolazione delle conoscenze e competenze che arricchisce il sistema produttivo nel suo insieme.

Di seguito vengono presentati i principali risultati delle indagini citate a partire dall'edizione 1993 della CVTS realizzata da Istat-Eurostat, con una particolare enfasi per gli aspetti che consentono di valutare sia il processo di arricchimento delle conoscenze/competenze operato dalle imprese che l'impatto delle politiche pubbliche a favore delle stesse.

La CVTS-1 (1993)

Un quadro complessivo della formazione continua in Italia è stato fornito per la prima volta dall'Istat che nel 1995 rese noti i risultati dell'indagine *Continuing Vocational Training Survey-CVTS1* condotta in tutta l'Unione europea e coordinata dall'Eurostat, con riferimento al 1993, sulle imprese con almeno 10 addetti, appartenenti a tutti i settori economici, esclusi quelli di agricoltura, sanità, istruzione e quelli dei servizi non destinabili alla vendita.

L'indagine Istat segnalava:

- Il 15% delle imprese aveva organizzato (o finanziato) formazione continua coinvolgendo il 31,1% del proprio personale; un po' più del Portogallo (13%) e meno della Grecia (16%), con la Danimarca all'87%, la Germania all'85% e il Regno Unito all'82%.
- Oltre la metà di manager e quadri era stato formato, mentre la percentuale scendeva al 35,5% per gli impiegati ed al 21,7% per gli operai qualificati, ed era inferiore al 20% per il personale non qualificato.
- La durata delle attività formative in Italia era vicina a quella della media europea (45 ore); tuttavia, rispetto alla percentuale di ore di formazione su 1000 ore di lavoro, l'Italia si collocava all'ultimo posto con 3,6 giornate contro le 12,1 dell'Olanda, le 11,1 della Francia, le 8,7 del Regno Unito e le 8,1 della Danimarca.

- Il costo della formazione era stato di 2.387 miliardi di lire.
- Il costo della formazione per partecipante (non per addetto) era in Italia di circa 821 mila lire e questo rappresentava (per le imprese impegnate nella formazione) circa l'1,3% del costo del lavoro.

Giova ricordare come fino al 1993 gli unici interventi pubblici di sostegno della formazione continua erano costituiti dalle azioni di formazione degli occupati nei QCS dell'Obiettivo 1, dell'Obiettivo 2 e dell'Obiettivo 5b, di scarso rilievo rispetto al sostegno offerto per la formazione dei disoccupati e dei soggetti in cerca di prima occupazione.

La CVTS-2 (1999)

Con la seconda indagine, impostata e coordinata da Eurostat per la Commissione europea, l'Istat ha intervistato direttamente 2.665 imprese di grandi dimensioni e ha raccolto i dati dei questionari postali inviati tra il luglio 2000 e il maggio 2001 ad oltre 11.000 imprese con più di 10 addetti.

Obiettivo dell'indagine CVTS2 è ricostruire non solo l'investimento dell'impresa ma anche la strategia dell'impresa rispetto alla formazione.
In tale indagine l'universo di riferimento è di circa 190.000 imprese con 10 e più addetti. Complessivamente sono state intervistate 7260 imprese. Un primo dato interessante riguarda la percentuale di imprese che nell'anno 1999 hanno realizzato attività formativa, il 24,1% - nel 1993 era al 15% - con forti differenziazioni legate alla dimensione aziendale e ai settori produttivi, che confermano i risultati dell'indagine Isfol 2001 sui lavoratori dipendenti di imprese private.[24]

La CVTS consente un raffronto a livello internazionale: il ritardo del sistema produttivo italiano nel promuovere processi formativi è evidente, il fenomeno riguarda le imprese di ogni dimensione aziendale e di ogni tipologia settoriale, come si può dedurre dalle tabelle che seguono.

[24] Vedi Box 4 - I lavoratori dipendenti delle imprese private in Italia. I risultati dell'Indagine campionaria Isfol 2001.

Tab. 11- CVTS2: percentuale di imprese che hanno svolto formazione in alcuni paesi europei per classi di addetti (1999)

	Totale	10-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 249 addetti
Danimarca	96	95	98	100
Olanda	88	85	96	98
Irlanda	79	75	98	100
Germania	75	71	86	98
Belgio	70	66	93	100
Spagna	36	31	58	86
Italia	24	21	49	81
Portogallo	22	17	46	78

Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

Tab. 12 – CVTS2: percentuale di imprese che hanno svolto formazione in alcuni paesi europei per classi di addetti (1999)

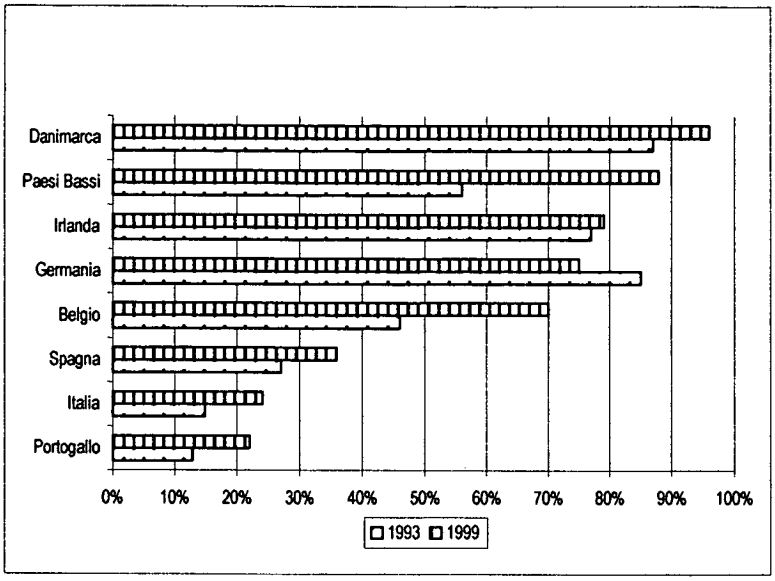
	Totale	Industria	Commercio	Intermediazion e finanziaria	Altri servizi alle imprese
Danimarca	96	95	100	**100**	98
Olanda	88	90	87	**97**	90
Irlanda	79	90	77	**90**	90
Germania	75	73	83	**100**	87
Belgio	70	68	72	**100**	86
Spagna	36	38	41	**74**	41
Italia	24	24	24	64	28
Portogallo	22	19	24	**67**	43

Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

La modesta propensione alla formazione è riconducibile, in Italia, alla prevalenza di piccole imprese. La percentuale di imprese che hanno svolto formazione, pari al 16,3% nella classe con 10-19 addetti, raggiunge l'81,2% in quella con almeno 250 addetti. Tuttavia, anche per queste ultime, la propensione alla formazione è inferiore a quella rilevata in altri paesi europei.

La formazione ha riguardato il 26,6% delle imprese con sede nell'Italia settentrionale, il 22,4% in Italia centrale e il 15,4% delle imprese meridionali.

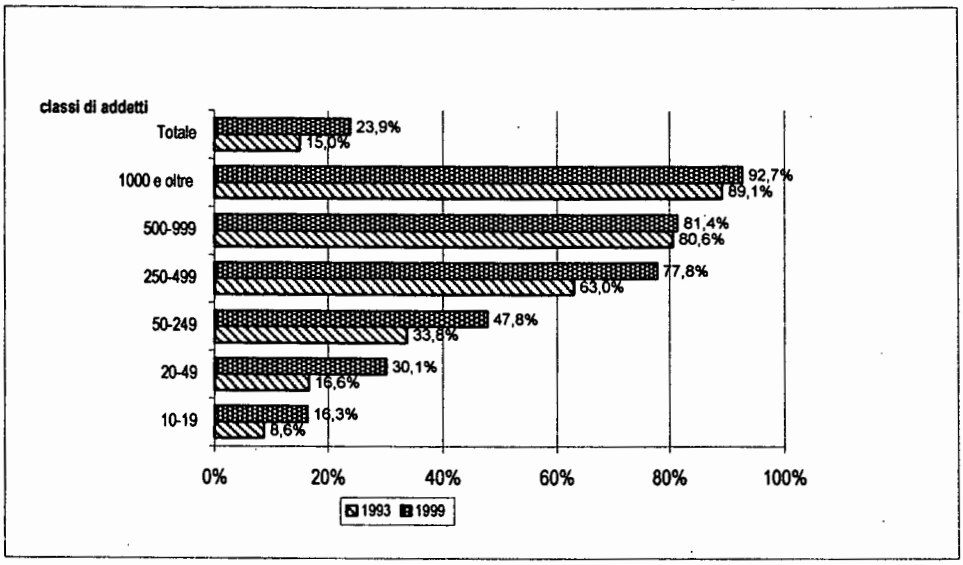
Fig. 24 - Percentuale di imprese che hanno svolto formazione in alcuni paesi europei. Anni 1993 e 1999



Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

I partecipanti a corsi di formazione sono stati nel 1999, nel complesso, circa 1.952.000 addetti dell'industria e dei servizi (per il 72% uomini e il 28% donne), pari al 47,2% degli addetti totali delle imprese che organizzano corsi di formazione e al 25,9% degli addetti nelle imprese italiane con 10 addetti e oltre. In media, la percentuale di addetti che ha partecipato a corsi di formazione è passata dal 31,1% nel 1993 al 47,2% nel 1999 ma, parallelamente, le ore di corso mediamente frequentate da ciascun partecipante scendono, nello stesso periodo, da 41 a 32. Ogni ora di formazione è costata in media 63,7 Euro. La spesa totale è stata pari al 2,8% del costo del lavoro delle imprese che hanno svolto corsi di formazione.

Fig. 25 - Percentuale di imprese che hanno svolto formazione nel 1993 e nel 1999 per classi di addetti



Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

La ricerca consente anche di cogliere la dinamicità nella realizzazione dei processi formativi da parte delle imprese: nel triennio 1997-1999 solo il 30% delle aziende italiane ha promosso attività formativa, in almeno uno dei tre anni. Sotto questa prospettiva la formazione presenta caratteristiche di ricorsività per le imprese che hanno attitudine a programmarla, mentre rimane un'attività non prioritaria, se non marginale, per la maggior parte delle aziende. Significativa la tabella che segue, ove è ricostruito il comportamento delle imprese che hanno realizzato formazione nei tre anni considerati.

Tab. 13 – CVTS2: realizzazione dell'attività formativa nel triennio 1997-1999

Realizzazione	Valore Percentuale
Tutti gli anni (1997-1999)	47,3
Solo 1997	4,8
Solo 1998	5,5
Solo 1999	18,5
1998-1999	13,2
1997-1998	8,7
1997-1999	2,0
Totale	**100**

Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

Si può constatare il basso trend di crescita delle imprese attive nella formazione: si passa, infatti, da circa il 18,5% di imprese che realizzano formazione nel 1997 al 22,5% del 1998, fino al 24,1% dell'ultima rilevazione (1999).

Le imprese hanno scelto le modalità tradizionali di formazione: i corsi d'aula (79.9%), le attività seminariali (66%), la formazione in situazione di lavoro (62%). Frammentate sono risultate, d'altra parte, le aree tematiche dei corsi: acquisizione di abilità personali (16,3%), gestione aziendale (14%), informatica (12,5%), tecniche di produzione (11,4%), ambiente e sicurezza (9,6%); seguono marketing, lingue e contabilità.

Costante è la mancanza di una linea guida formalizzata e sistematica nella realizzazione dei processi formativi; spesso sono i bisogni contingenti a determinare la attività da svolgere. L'analisi del contesto e delle condizioni organizzative delle imprese ha evidenziato: l'assenza di un programma di formazione, di un budget dedicato, di un centro di formazione interno e di un accordo sindacale. Elementi sintomatici della scarsa attenzione rivolta alla formazione dalle stesse aziende impegnate in questo tipo di attività .

Tab. 14– CVTS2: programmazione organizzazione della formazione -1999

	Valore Percentuale su tutto il campione
Non hanno un accordo sindacale	93,9
Non hanno un centro di formazione	91,3
Non hanno un budget per la formazione	90,0
Non hanno un programma di formazione	81,4

Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

Un ultimo aspetto interessante risultato dall'indagine riguarda le motivazioni per cui le imprese non svolgono attività di formazione.

Tab. 15 – CVTS2: programmazione organizzazione della formazione -1999

	Valore Percentuale su imprese non formatrici
Competenze sufficienti	73,1
Non c'è tempo	21,7
Nuove assunzioni	18,1
Difficile valutazione	17,0
Costi troppo alti	15,2
Formazione iniziale	11,3
Altro	6,6
Formazione negli anni scorsi	5,3

Fonte: Istat/Eurostat: Continuing Vocational Training Survey - 1999

La "convinzione" di possedere competenze sufficienti (73,1%) presuppone, in qualche modo, due scenari contrastanti: o le imprese mancano di capacità analitica rispetto alle competenze e conoscenze in possesso, oppure esistono altri canali e strategie, non formali, e non assimilabili alla formazione in senso stretto, di "approvvigionamento" delle competenze.

Altre motivazioni di resistenza alla formazione rimandano a eventi più delineati come "nuove assunzioni" (valido soprattutto per piccole e medie imprese), la difficoltà di valutare le carenze formative e i costi troppo elevati della formazione.

Il quadro che si delinea attraverso la CVTS presenta dunque luci ed ombre riguardo alle politiche di formazione che le imprese promuovono. La diffusione dei processi formativi attraverso le imprese, anche se svolge un ruolo importante, non sembra essere in grado di coinvolgere un'ampia platea di lavoratori: in particolare gli accordi tra le Parti Sociali non sembrano ancora svolgere un ruolo propulsivo nella pianificazione sistematica dei processi formativi.

Quella funzione di agenzia formativa pubblica indirettamente svolta dalle imprese necessita evidentemente di un ulteriore sostegno da parte del sistema pubblico, stando almeno ai dati del 1999.

Negli anni successivi si assiste ad una relativa evoluzione dei processi formativi, anche grazie al sostegno pubblico: questo è quanto in parte emerge se si analizzano i dati provenienti in particolare dall'indagine sulle Grandi imprese (con oltre 249 dipendenti) promossa dall'Isfol.

2.2.2. La formazione nelle grandi imprese. Primi risultati dell'indagine Isfol 2002

Nella grande impresa esistono comportamenti più complessi ed un approccio più continuo e più strutturato verso la formazione rispetto alle piccole e medie imprese: la maggior complessità del processo formativo nelle grandi imprese, in termini di modalità adottate, di meccanismi di pianificazione e controllo, di meccanismi di interazione con fornitori di

servizi di formazione e con gli allievi giustifica pertanto la scelta di analizzare in maniera approfondita e continua i comportamenti di tali società in materia di formazione.

La ricerca sulle politiche di formazione nelle grandi imprese italiane, che costituisce l'inizio di un'attività di monitoraggio delle strategie formative nelle grandi imprese, è finalizzata a cogliere l'evoluzione delle politiche di formazione nel nostro Paese.
Obiettivo della ricerca è avviare una rilevazione sufficientemente accurata e ripetuta nel tempo delle pratiche di formazione continua all'interno delle grandi imprese italiane. In un periodo in cui si registra in corrispondenza a questo tema una notevole turbolenza per le innovazioni tecnologiche (che offrono nuove possibilità per erogare formazione) e per il mutamento del quadro normativo che regola gli incentivi al training nelle aziende, l'avvio di un osservatorio sulle politiche di formazione nelle grandi imprese può fornire un contributo di centrale importanza nel comprendere come stia evolvendo la formazione.

La ricerca parte dai risultati ottenuti dalla precedente ricerca su economia e costi della formazione continua, in cui è stata compiuta una prima attività di rilevazione delle politiche di formazione su un panel di 13 grandi imprese (vedi Box - Economia e costi della formazione aziendale). Si intende in particolare verificare se e come, in un contesto economico che afferma di attribuire una crescente importanza alle risorse umane e alla loro formazione, stiano emergendo "modelli di successo" rispetto alle prassi adottate in un passato recente in materia.

Più nel dettaglio si pone particolare enfasi su tre aspetti:

- l'esistenza o meno di un legame stretto tra innovazione tecnologica, politiche di sviluppo organizzativo e formazione;
- il grado di attenzione delle aziende verso la trasformazione delle competenze presenti al loro interno e la eventuale difficoltà che queste affrontano nell'esaudire i fabbisogni di skills presenti; a tal proposito, rappresenterà aspetto di particolare interesse, verificare la consistenza di eventuali divari in corrispondenza di particolari tipi di competenze;
- l'adozione di modalità formative incentrate sulle tecnologie web based in congiunzione alle modalità tradizionali di erogare formazione; a tal proposito esiste un particolare interesse nel verificare quanto l'e-learning favorisca una parziale

disintermediazione del processo formativo e quanto sia consistente il passaggio della formazione dal vecchio paradigma dell'aula centrismo al nuovo principio secondo cui al centro del processo formativo sia direttamente collocato il singolo discente, il quale può sviluppare le proprie competenze integrando diversi supporti e diversi momenti della vita lavorativa all'interno dell'impresa.

Metodologia

La rilevazione è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario rigidamente strutturato, costruito a partire dei seguenti contributi:

- il workshop organizzato da Isfol e Politecnico di Torino nel novembre 2001 a Torino e finalizzato a discutere ed a presentare i modelli di formazione di 13 grandi imprese operanti in Italia (all'iniziativa hanno preso parte oltre al gruppo di ricerca anche i rappresentanti di queste 13 società);
- alcuni studi esistenti in letteratura sull'analisi empirica degli effetti della formazione sulle performance aziendali, nonché sui legami tra innovazioni tecnologiche ed organizzative e formazione; tra questi la survey condotta nel 1994 negli Stati Uniti dal National Center on Educational Quality of the Workforce (EQW) e dal Department of Census (lo "EQW National Employers Survey") ha rappresentato un riferimento di primario interesse;

l'indagine condotta nel 2000 da Istat sulle attività di formazione nelle grandi imprese operanti nel nostro Paese.

Per la costruzione del campione sono state individuate 2.425 imprese, distribuite in base al settore.[25]

Tab. 16 – Indagine Grandi Imprese: la distribuzione della popolazione di grandi imprese

	nordovest		nord est		centro sud		totale
	<1000	>=1000	<1000	>=1000	<1000	>=1000	
Manifatt	648	142	631	88	334	64	1907

[25] Si è fatto riferimento alla prima cifra del codice Ateco'91 distinguendo tra imprese manifatturiere e imprese di servizi), dimensione (distinguendo tra numero di addetti inferiore e superiore alle 1000 unità) e localizzazione geografica (distinguendo tra nord ovest, nord est , centro-sud). L'universo è stato poi stratificato per dimensione di impresa, settore produttivo ed area di localizzazione. I primi risultati dell'indagine saranno disponibili a gennaio 2003.

Servizi	165	76	91	37	114	35	518
Totale	**813**	**218**	**722**	**125**	**448**	**99**	**2425**
Totale per zona	**1031**		**847**		**547**		

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati Mediobanca

Tab. 17 - Indagine Grandi Imprese: le frequenze relative della popolazione di grandi imprese

	nordovest		nord est		centro sud		totale
	<1000	>=1000	<1000	>=1000	<1000	>=1000	
Manifatt	26,72%	5,86%	26,02%	3,63%	13,77%	2,64%	78,64%
Servizi	6,80%	3,13%	3,75%	1,53%	4,70%	1,44%	21,36%
Totale	**33,53%**	**8,99%**	**29,77%**	**5,15%**	**18,47%**	**4,08%**	**100,00%**

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati Mediobanca

Si riportano di seguito alcune riflessioni effettuate su una prima elaborazione su 302 imprese.

I settori maggiormente rappresentati nel campione sono il "Meccanico, elettrico, elettronico" (23,7%), "Chimico/carta/gomma/elettrico" (21,9%), "l'alimentare/tessile" (19,6%) e "Intermediazione finanziaria/TLC/trasporti" (15,5%). Gli altri settori hanno una incidenza inferiore al 10%.

Di seguito sono riportate le caratteristiche strutturali salienti delle imprese intervistate:

- la media dipendenti è risultata di 1.453 per impresa;
- solo il 22,9% delle imprese sono indipendenti – le altre risultano di proprietà di altre imprese o gruppi (quelle straniere sono 1/3 tra le imprese di proprietà);
- il 57,5% è controllata da una capogruppo.

Livello di formazione continua strutturata o formale

Nei tre anni considerati (1999-2000-2001), le imprese che hanno realizzato annualmente formazione sono passate dal 92,7% del 1999 al 97,3% del 2001, con un costante

incremento annuo. Il dato del 1999 è raffrontabile con quello CVTS2, che si attestava all'88,5% per lo stesso tipo di imprese.

I processi formativi risulterebbero essere supportati da piani di formazione del personale (elaborati nell'85% delle imprese intervistate). I piani vengono fatti soprattutto per esigenze di razionalizzazione delle attività interne. Questo permette di gestire anche un'ampia partecipazione del personale alle iniziative di formazione. Al proposito le imprese coinvolgono quasi il 60% di tutto il personale nei processi formativi, con punte particolarmente elevate per i dipendenti che sono nell'area produzione, direzione tecnica e commerciale. Significativa risulterebbe la presenza in formazione di tecnici e quadri, dato in linea con la ricerca sui lavoratori dipendenti svolta nel 2001, ma non meno trascurabile è anche la presenza di operai in formazione (34,6% di tutti gli operai presenti in media per impresa).

La coerenza con il dato dell'indagine sui lavoratori dipendenti ritorna se si considerano le ore medie di formazione per ruolo professionale, con forti differenze:

- tecnici qualificati 28,55 ore l'anno;
- impiegati 27,35;
- quadri e direttivi 24,78;
- operai appena 16,99.

La formazione informale e le attività di apprendimento di nuove competenze e conoscenze rappresentano attività strategiche per le imprese. Sia le une che le altre rivestono, infatti, un ruolo rilevante:

- attività di formazione definita informale o non strutturata viene realizzata nel 51,3% delle imprese (un altro 41,3% svolge tale attività per i neo-assunti);
- appena il 9,1% delle GI non vede necessaria l'introduzione di nuove competenze. Al contrario l'introduzione di queste è fortemente legata, nella percezione delle imprese, agli interventi formativi organizzati per gli addetti già presenti in azienda (76,01%).

Formazione e relazione con innovazione tecnologica e di cambiamento organizzativo

Processi innovativi percorrono quasi tutte le grandi imprese, che dimostrano un notevole dinamismo. Forte variabilità si riscontra per quanto concerne la natura di tali innovazioni, che riguardano sia il livello tecnologico che organizzativo. Prevalgono le prime, soprattutto rispetto all'introduzione di nuovi sistemi informativi (nell'81,3% dei casi) e alla informatizzazione dei processi di comunicazione con il cliente.

Un certo peso è rivestito anche dall'introduzione di nuove strategie organizzative legate in primo luogo ad una nuova valutazione degli skill in impresa e alla ridefinizione di mansioni, all'empowerment.

Questi processi dinamici di introduzione di innovazione, tuttavia, sembrerebbero rappresentare un' occasione di apprendimento che non necessita di supporti formativi. L'analisi multivariata, infatti, evidenzierebbe una correlazione negativa tra l'intensità e l'ampiezza dei processi formativi e l'introduzione di novità sia tecnologiche che organizzative. E' questa una relazione che può essere ricondotta ad una dinamica ben precisa: le imprese che rinnovano processi tecnologici e introducono nuovi meccanismi organizzativi potrebbero impegnare risorse finanziarie altrimenti destinate alla formazione; inoltre, l'impegno su quest'ultimo aspetto può essere pianificato nell'anno successivo all'introduzione di innovazione, essendo necessario un periodo di decantazione e metabolizzazione dei nuovi sistemi introdotti. Quest'ultima ipotesi può essere verificata solo in una prospettiva di analisi di trend, attraverso il panel che verrà attivato nel corso del 2003.

L'organizzazione della formazione

Le grandi imprese italiane hanno un'area interna deputata alla formazione (il 63,7% delle aziende). Si tratta per lo più di una micro-unità composta, in genere, di 1-3 elementi. Poche sono le imprese che non hanno tale unità (17%), le altre preferiscono appoggiarsi o alla capogruppo o a un'altra società del gruppo.

Elevata è anche la percentuale di imprese che svolgono una funzione di unità formatrice verso l'esterno (43%), soprattutto verso altre imprese del gruppo, ma anche clienti, fornitori

e rivenditori di prodotti/servizi. E' questo un dato che assegna alle grandi imprese una funzione di agenzia formativa molto sviluppata all'interno del campo o alla rete dei contatti stabili. Proprio questo tipo di relazioni di per sé può essere considerata come un ulteriore meccanismo di crescita del patrimonio conoscitivo dell'impresa.

Le aziende hanno una forte autonomia sia organizzativa che gestionale rispetto ad altre imprese del gruppo o alla capo-gruppo (86,4%), mentre al contrario è forte l'influenza da queste esercitata sulle controllate (43,8%).

Nel processo di progettazione dell'intervento formativo è risultato limitato il ruolo dei sindacati, preceduto da quello delle imprese del gruppo, dei dipendenti stessi e dai fornitori di materie prime e/o macchinari, prodotti e servizi. Il ruolo delle rappresentanze sindacali è debole anche nella capacità di stipulare accordi con le imprese finalizzati ai processi di formazione: ben l'82,7% delle imprese intervistate non ne ha. Il sindacato viene il più delle volte semplicemente messo al corrente delle attività formative in programma (54,1%), anche se il 42% circa delle imprese non provvedono neanche a questa funzione. Solo nel 6,5% dei casi il sindacato è chiamato a co-progettare i contenuti della formazione.

L'organizzazione di processi formativi al di fuori dell'orario di lavoro è poco diffusa (9% delle imprese che fanno formazione). Oltretutto questa modalità non è neanche particolarmente incentivata dalle imprese: solo il 20% di queste prevedono premi quali dotazioni informatiche, riduzione di orario (7%), incentivi monetari (4,9%) e passaggi di livelli (10,8%). In ogni caso l'incidenza della formazione fuori orario per le imprese che la prevedono supera raramente il 10% delle ore di formazione complessive e si concentra essenzialmente su ambiti tematici tradizionali che possono incontrare l'interesse del lavoratore come individuo (ad esempio, corsi di lingue straniere).

Gli strumenti della formazione

Per strumenti di formazione si intedono le metodologie utilizzate nei processi formativi. L'aula continua ad essere la metodologia più usata (4,47 in una scala di intensità di utilizzo che va da 1 a 5), seguita dalla formazione on the job (3,57), formazione via CD Rom (1,64) ed e-learning (1,42). Quest'ultima metodologia, ancora poco diffusa, sembra però avere le

maggiori prospettive di crescita; quasi il 9% delle imprese intervistate ha palesato l'intenzione di predisporre/acquistare una piattaforma e-learning.

Al momento l'e-learning viene sistematicamente utilizzata in 35 imprese (circa il 12% del campione), con le seguenti caratteristiche:

- utilizzo complementare rispetto ad altre tecniche;
- maggiore impiego presso le imprese con oltre 1000 dipendenti caratterizzate da più unità produttive e/o commerciali sparse su un ampio territorio;
- utilizzata soprattutto presso le imprese di consulenza/software;
- gli ambiti di utilizzo in cui l'e-learning viene utilizzata maggiormente sono le competenze tecniche, la formazione su prodotti/servizi e le lingue straniere.

Tra i vantaggi individuati dalle imprese che hanno scelto l'e-learning viene quasi da tutti indicato una maggiore efficacia nel processo formativo (indicata dal 90,7%), ma anche la facilità di organizzare gli spostamenti durante l'attività formativa. Altra motivazione emersa riguarda la possibilità di effettuare un controllo/monitoraggio sui processi formativi in tempi ridotti rispetto alla formazione tradizionale.

Il ruolo del finanziamento pubblico

Tra il 2000 e il 2001 le imprese che hanno usufruito di finanziamenti per la formazione sono passate dal 45,4% al 51,2%; si può, quindi, sostenere che il finanziamento pubblico giochi un ruolo importante e crescente nel facilitare le iniziative di formazione. Tale incremento è da ricondursi al crescente impiego del Fondo Sociale Europeo: le imprese che ne hanno usufruito sono state nel 2001 il 31,2%, rispetto al 25,8% dell'anno precedente. Stabile il ricorso ai finanziamenti previsti dalla legge 236/93 (24,4% per entrambi gli anni).

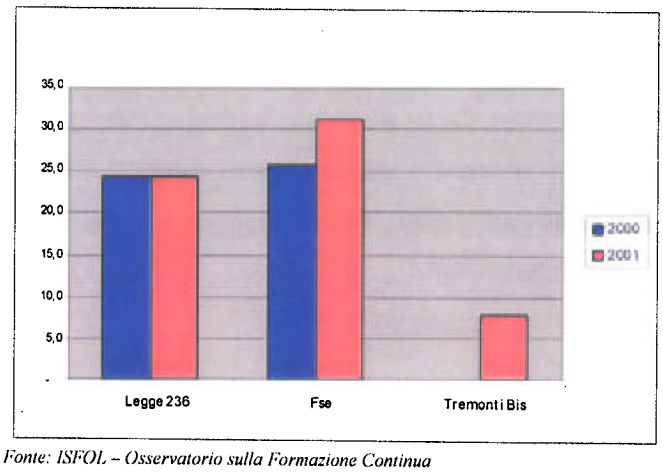
Il supporto derivato dal finanziamento pubblico acquista ancora più valore se si evidenzia come il 51,9% delle aziende finanziate non avrebbero potuto avviare attività formativa oggetto del sussidio.

A fronte di questo quadro emergono indubbiamente alcune ombre, legate in particolare alla difficoltà percepita da parte delle imprese ad accedere ai fondi pubblici. Questa difficoltà si

lega, soprattutto, al sistema di norme e procedure che vincolano la presentazione dei progetti.

Oltre alla 236/93 e al FSE è stata posta attenzione anche l'utilizzo della cosiddetta Tremonti bis. Poco più del 7% delle imprese l'hanno già utilizzata per gli investimenti in formazione. Si tratta di una quota evidentemente commisurata al breve periodo di entrata in vigore della norma.

Fig. 26 – Percentuale di imprese che hanno utilizzato finanziamenti pubblici per la formazione e che hanno usufruito della legge "Tremonti bis"



Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

L'analisi multivariata rispetto al finanziamento pubblico fa emergere alcune considerazioni divergenti se si considera la realizzazione di attività formativa (percentuale di dipendenti coinvolti) e l'intensità di questa (durata complessiva tra i due bienni di riferimento 1998-1999 e 2000-2001). Rispetto alla prima, infatti, vi è una correlazione negativa, al contrario la seconda è positivamente correlata con i finanziamenti pubblici.

Un ulteriore aspetto analizzato è quello delle risorse investite in formazione, su cui sono attualmente in corso elaborazioni ad hoc, e quello delle associazioni tra investimenti in formazione e alcune variabili economiche-patrimoniali; in quest'ultimo caso la correlazione risulta positiva, ossia le imprese investono di più in formazione sul personale più costoso.

Prime analisi econometriche

Oltre alle conclusioni derivanti dall'analisi multivariata, rispetto ad alcune grandezze economiche e al finanziamento pubblico, sono state operate anche alcune prime (e provvisorie) analisi econometriche. Tale analisi ha riguardato fra l'altro: la realizzazione di attività formativa (é stata considerata la percentuale di formati come variabile dipendente) e la sua intensità (intensità di formazione sostenuta – ore in formazione - raffrontando i due bienni di riferimento).

Alcune evidenze significative riguardano soprattutto l'organizzazione del lavoro, come il ricorso a forme flessibili sia contrattuali che retributive che possono influire soprattutto in negativo sul ricorso ai processi formativi. Altre variabili che giocano la loro influenza riguardano l'introduzione di innovazioni, soprattutto tecnologiche, che sembrerebbero mal conciliarsi con i processi formativi.

Interessante notare come le stesse variabili siano presenti con correlazioni negative e positive rispetto all'uno e all'altra variabile dipendente.

Tab. 18 – Indagine Grandi Imprese: riepilogo analisi econometrica

Attività formativa (% dipendenti coinvolti)		**Incremento attività formativa (raffronto bienni)**	
Correlazioni positive	Introduzione di processi di innovazione di prodotto	*Correlazioni positive*	Presenza elevata di addetti con meno di 1 anno di anzianità
	Processi di esternalizzazione		Presenza di operai e tecnici
	Presenza elevata con addetti con meno di 1 anno di anzianità		Presenza di accordi sindacali
	Presenza di lavoro in Team		Utilizzo di fondi pubblici
			Analisi delle competenze
			Percentuale elevata di dipendenti a tempo indeterminato
Correlazioni negative	Fondi pubblici	*Correlazioni negative*	Uso contratti flessibili
	Presenza di percorsi di carriera definiti		Maggior peso alle retribuzioni variabili
	Utilizzo contratti flessibili		Presenza di rotazione del personale
	Presenza di elevata % di operai		Politiche di total quality management
			Introduzione di nuove tecnologie
			Introduzione di processi di comunicazione informatizzata

Box 5 - Economia e costi della formazione aziendale

I tempi delle imprese, a causa dei cicli produttivi molto rapidi, sono spesso incompatibili con i tempi, i vincoli e gli adempimenti propri dei regimi pubblici di sostegno. Lo scenario dei prossimi anni sarà caratterizzato da una maggiore domanda di formazione espressa dalle imprese e dal singolo lavoratore: ciò comporterà una necessaria riorganizzazione della pubblica amministrazione per far fronte ai fabbisogni espressi. E' quanto emerge dall'indagine su Economia e costi della formazione aziendale.

Il Progetto Formazione Continua dell'Isfol, ha realizzato nel 2001, con la collaborazione del Politecnico di Torino, la ricerca "Economia e costi della formazione aziendale", finalizzata ad esplorare i comportamenti e gli atteggiamenti delle imprese verso la formazione continua. L'indagine ha interessato un panel di imprese che organizzano e gestiscono direttamente la formazione e società di consulenza che erogano formazione per conto delle aziende.

L'organizzazione attuale dell'offerta pubblica di sostegno alla formazione aziendale, appare caratterizzata da un eccessivo livello di burocratizzazione, sostanzialmente centrato sulle formalità degli adempimenti, ma debole sotto il profilo della capacità di valutazione del merito dei processi formativi avanzati dalle imprese.

E' interessante rilevare che esiste una sostanziale differenza tra formazione finanziata direttamente dalle imprese e formazione cofinanziata da interventi pubblici .

L'analisi qualitativa condotta pone in evidenza due importanti considerazioni:

- la maggiore durata della formazione quando questa è sovvenzionata;
- la forte incidenza dei costi indiretti nella formazione cofinanziata, che rispetto a quella pubblica, ha un impatto maggiore sul costo complessivo del progetto (fino anche a superare il 50% del costo totale riconosciuto).

Per quanto riguarda la programmazione e l'organizzazione della formazione, dalla ricerca si rileva che queste sono spesso delegate alle società di consulenza, anche se molte grandi imprese presentano strutture interne che programmano e gestiscono la formazione del proprio personale.

Dalla ricerca emerge anche un punto di debolezza che consiste nella perdita progressiva del controllo, da parte delle imprese, sulla definizione dei costi dei percorsi di formazione. Spesso, anche nei percorsi di formazione completamente finanziati da risorse private, le società di consulenza tendono a mutuare i parametri di costo da quelli previsti dai bandi pubblici determinando, di fatto, un aumento dei costi complessivi di un progetto di formazione.

Distogliere i lavoratori dalla produzione per farli partecipare a percorsi di formazione rappresenta per le imprese, in particolare per le piccole e medie, un problema molto sentito: ciò vale sia per le figure di riferimento nei processi decisionali sia per quelle depositarie di particolari competenze o ancora per profili più bassi nelle aziende, dove la flessibilità è scarsa ed ogni risorsa è critica.

Tra le principali ricadute positive della formazione aziendale vi è indubbiamente il rafforzamento del processo di partecipazione dei dipendenti al miglioramento dell'organizzazione aziendale di appartenenza e la creazione di un clima aziendale di più continua, duratura e proficua relazione.

In alcune imprese analizzate uno dei benefici riconducibili alla formazione è una migliore conoscenza dei processi aziendali da parte dei dipendenti; si tratta generalmente di realtà imprenditoriali medio – piccole in cui sono stati affrontati interventi di total quality management.

Il training comporta spesso il beneficio di accrescere la sicurezza e l'autonomia dei lavoratori coinvolti: questo effetto è stato riscontrato in un insieme eterogeneo di imprese che va dalle cooperative sociali ad aziende manifatturiere o di servizi.

Effetti indotti dalla formazione si sono riscontrati spesso nel campione di indagine in cambiamenti nelle mansioni a cui erano tradizionalmente deputati parte dei lavoratori.

Un ulteriore possibile risultato prodotto dalla formazione sui lavoratori è costituito da possibili fenomeni di mobilità orizzontale o verticale successivi ad azioni di training: relativamente al campione analizzato, questo risultato è poco diffuso. In meno di una decina di casi si può infatti individuare un effetto diretto del training sulla mobilità degli addetti all'interno dell'impresa.

Per quanto riguarda il contributo della formazione aziendale al rafforzamento ed allo sviluppo delle relazioni tra le parti sociali, è interessante notare come solo in una parte dei casi non ci siano esitazioni nel considerarlo importante; questa valutazione è fatta soprattutto dalle imprese più strutturate e di maggiori dimensioni.

2.2.3. La formazione nelle Piccole e Medie Imprese. L'indagine-pilota Isfol 2002

Le notevoli performance delle PMI, soprattutto in taluni settori e in certe regioni, rendono particolarmente cruciale conoscere come si formano le competenze, ai fini della progettazione di interventi formativi volti a mantenere e sviluppare nel tempo queste competenze e a riprodurle in quei settori e in quelle regioni dove un analogo sviluppo non si è ancora verificato. Per costruire una risposta formativa adeguata è necessario sviluppare un approccio che tenga conto delle specificità delle PMI e delle modalità particolari con cui queste organizzano il lavoro e interagiscono con l'ambiente e con le filiere produttive cui partecipano (concorrenti, fornitori, clienti, istituzioni).

Il Progetto Formazione Continua dell'ISFOL sta attualmente realizzando, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, con la collaborazione della Fondazione CUOA, la ricerca "La Formazione Continua nelle Piccole e Medie Imprese. Comportamenti, atteggiamenti, ruolo del territorio".

L'ipotesi di base della ricerca mette in relazione l'intensità e particolarità della formazione continua nelle PMI con alcuni fattori quali i processi di innovazione tecnologica ed organizzativa, i risultati economici delle imprese, l'appartenenza delle imprese a sistemi locali e distretti produttivi, le particolari caratteristiche dei processi di formazione e valorizzazione delle competenze, il grado d'efficacia della concertazione e programmazione negoziata delle parti sociali.

L'indagine si articola in tre fasi: un'analisi di sfondo a livello regionale, una fase qualitativa e una quantitativa.

L'analisi di sfondo riguarda le regioni oggetto di indagine nella fase "pilota" (Veneto, Toscana, Marche e Puglia) e approfondisce i caratteri della diffusione territoriale delle imprese e dei sistemi d'imprese (distretti, filiere, sistemi economici locali, reti produttive, comunità locali e professionali), il ruolo della PA (in particolare regioni e province) e le caratteristiche qualitative e quantitative dei sostegni pubblici ai processi di formazione continua nelle imprese e nei confronti dei lavoratori.

La fase qualitativa è finalizzata ad approfondire i caratteri dell'integrazione/non integrazione dei sistemi dell'istruzione e formazione, il processo di generazione e valorizzazione delle competenze nelle PMI e, inoltre, la qualità e quantità della programmazione negoziata, con particolare riferimento ad accordi, piani e patti territoriali incidenti sui processi di formazione continua.

La ricerca si propone, fra l'altro, di identificare le competenze utilizzate dalle PMI e analizzare successivamente le modalità attraverso cui queste competenze si sono formate in base all'ipotesi che processi formali e processi informali siano ugualmente importanti in questa tipologia di imprese e che dalla comprensione della reciproca interazione tra i due si possano ricavare utili indicazioni per l'utilizzazione del sistema di formazione continua e per il suo miglioramento.

Per analizzare questo processo viene considerato il meccanismo di valorizzazione attraverso l'approccio "mappa del valore delle risorse umane", che evidenzia quattro dimensioni. La prima dimensione riguarda l'identificazione delle competenze entro il contesto da analizzare (tipologia di imprese e settore) e, per quanto possibile, la ricostruzione delle modalità con cui sono state generate (competenze tecniche, competenze comportamentali, acquisite per via informale, formale, effetto *leverage* tra formale e informale, tempi e luoghi di acquisizione delle competenze). La seconda dimensione riguarda l'analisi delle relazioni che si instaurano tra attori collettivi e istituzionali che operano a livello di territorio e attori individuali (accordi quadro, rapporti sociali, associativi, contrattuali, rapporti interpersonali). La terza dimensione riguarda le prestazioni fornite dalle competenze nella loro applicazione in contesti organizzativi specifici (produttività e qualità, flessibilità e innovazione, organizzazione del lavoro). La quarta dimensione riguarda il processo di valorizzazione delle competenze considerato in termini di impatto sulla catena del valore dell'impresa, sulla catena del valore dei clienti e sul sistema territoriale (performance delle imprese e ruolo delle competenze nella creazione del vantaggio competitivo, sviluppo del mercato, employability, mobilità verticale e orizzontale, interna ed esterna, livelli di reddito).

All'interno dell'indagine qualitativa vengono identificati alcuni settori produttivi particolarmente significativi, e all'interno di tali settori vengono definite 2 figure professionali (livello gestionale – livello operativo), da sottoporre ad indagine. Per ciascuna figura professionale vengono intervistati 30 lavoratori, appartenenti a 5 imprese, con particolare riferimento alle competenze possedute ed alle modalità di acquisizione. Quindi vengono realizzate interviste strutturate con i titolari/dirigenti delle imprese coinvolte nello studio, per approfondire le competenze necessarie rispetto ai profili professionali selezionati, valutarle nel contesto del mercato del lavoro di riferimento, comprendere il ruolo svolto ed atteso dai processi formali di formazione continua promossi dalla Pubblica Amministrazione. Inoltre, vengono intervistati alcuni attori dei processi di sviluppo locale e di formazione.

La fase quantitativa intende raggiungere un campione statisticamente rappresentativo delle PMI nelle quattro regioni coinvolte, (400 imprese in ognuna delle regioni interessate).

Lo strumento di rilevazione è costituito da un questionario strutturato, organizzato in quattro sezioni, che affrontano organicamente le principali caratteristiche che assumono i processi di formazione aziendale nelle PMI: A) Informazioni generali sull'impresa, B) Obiettivi, intensità e tendenze della formazione, C) Organizzazione e gestione della formazione, D) Criticità della formazione e risorse.

Il questionario è stato definito anche in relazione alla necessità di garantire una adeguata confrontabilità con le indagini condotte in questi anni in Italia e in Europa, in particolare con le altre indagini dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, curate dall'Isfol, e con l'indagine CVTS2 Istat/Eurostat.[26]

Alcune variabili consentono di analizzare anche l'impatto sulle politiche di formazione derivanti dall'organizzazione dei processi di formazione, dal rapporto esistente tra l'impresa ed il territorio/settore d'appartenenza, dalle modalità di formazione e valorizzazione delle competenze possedute dall'impresa, da altri aspetti che influenzano la formazione imputabili al contesto aziendale.

---

[26] Vedi paragrafo 2.2.1

Il questionario consente di approfondire, comprendere e correlare le principali variabili incidenti sui processi di formazione continua al fine di:

- rispondere a quesiti di carattere generale (dotazioni delle imprese, organico delle imprese e distribuzione nelle aree organizzative, scolarità dei dipendenti, inquadramento contrattuale);
- comprendere le innovazioni tecnologiche ed organizzative introdotte, identificare le modalità di gestione delle risorse umane, individuare i principali fattori di competitività delle PMI, di verificare l'esistenza, comprendere gli obiettivi delle politiche formative e le relative modalità, quantificandone l'intensità (risorse finanziarie e ore formative per addetto), e l'ampiezza (caratteristiche dei dipendenti coinvolti), analizzare in dettaglio obiettivi, processi, contenuti, finalità della formazione;
- analizzare in dettaglio l'organizzazione dei processi formativi, il ruolo dei diversi attori (interni ed esterni all'impresa), gli strumenti per valutare e controllare gli esiti degli interventi formativi;
- individuare fattori che possono limitare l'intensità e l'ampiezza del ricorso agli interventi formativi, il ricorso agli strumenti di finanziamento pubblico della formazione aziendale, la collocazione delle attività formative rispetto all'orario di lavoro;
- cogliere le aspettative delle imprese rispetto all'impiego delle risorse pubbliche per la formazione.

La prima sezione del quastionario prevede domande di carattere generale finalizzate a definire la tipologia dell'impresa, ad inquadrare lo stato attuale e le principali tendenze rispetto ai fattori localizzativi e d'appartenenza a gruppi d'impresa, individuare la partecipazione ai sistemi produttivi territoriali ed agli strumenti della programmazione negoziata, descrivere l'ampiezza del fatturato e della collocazione geografica dei prodotti/servizi sul mercato, stabilire la propensione all'utilizzo delle tecnologie delle telecomunicazioni, conoscere la distribuzione del personale, il livello di scolarità e la diffusione delle diverse tipologie contrattuali all'interno dell'impresa.

In questo ambito i quesiti posti consentono di comprendere le innovazioni tecnologiche, organizzative e nella gestione del personale introdotte negli ultimi anni, individuare il fattore competitivo principale dell'impresa, distinguendo tra leadership di costo,

appartenenza ai sistemi produttivi territoriali, capacità d'innovazione e qualità del prodotto/servizio, competenze possedute dai dipendenti.

La seconda sezione prevede domande finalizzate a definire gli obiettivi delle politiche di formazione delle imprese, quantificandone l'intensità in termini di durata, il coinvolgimento dei dipendenti, distinguendo per livelli ed aree organizzative interessate, le principali tendenze di medio periodo della formazione. In questa parte del questionario si vuole inoltre comprendere il livello di strategicità del fattore formazione per le imprese e l'importanza attuale e tendenziale dei principali strumenti della formazione aziendale.

La terza parte comprende domande finalizzate ad analizzare le modalità con cui le imprese organizzano e gestiscono i processi di formazione per i propri dipendenti. In particolare si vuole comprendere il livello di organizzazione delle imprese rispetto ai processi formativi erogati e le relative tendenze di medio periodo, ponendo l'accento sulla presenza di strutture aziendali deputate alla formazione, ovvero di referenti comunque impegnati nella pianificazione ed attuazione degli interventi formativi.

In questa parte del questionario si pone in evidenza il ruolo che l'impresa esercita in materia di formazione verso soggetti esterni, con particolare riferimento alla problematica formativa connessa ai processi di controllo della proprietà, le caratteristiche dell'intervento dei differenti attori, interni ed esterni, nelle diverse fasi del processo di formazione, con una particolare attenzione al ruolo delle rappresentanze dei lavoratori, le modalità attuali e tendenziali dei principali strumenti impiegati per l'erogazione degli interventi di formazione, le modalità e caratteristiche dei sistemi di valutazione e controllo degli esiti dei processi formativi, le caratteristiche dei sistemi aziendali premianti per la partecipazione dei lavoratori agli interventi di formazione previsti dall'impresa

L'ultima parte prevede domande che intendono porre in evidenza i principali elementi alla base delle attività di formazione aziendale, con particolare riferimento ad alcuni fattori che possono limitare l'intensità e l'ampiezza dei processi formativi ed analizzare il ruolo attuale e tendenzialmente percepito dalle imprese, dell'intervento pubblico a sostegno della formazione nelle imprese.

2.2.4. La formazione nelle Micro-Imprese. Primi risultati dell'indagine-pilota Isfol

L'indagine sugli atteggiamenti e i comportamenti delle micro-imprese (1-9 dipendenti) verso la formazione continua è stata realizzata nell'ambito dell'Osservatorio sulla formazione continua. Si tratta della prima ricerca organica condotta in un segmento di imprese generalmente poco considerato, soprattutto per le difficoltà di campionamento e di definizione di un campo di indagine stabile nel tempo. Per tale motivo nel 2002 è stata condotta una fase pilota su due province con un tessuto di micro-imprenditorialità articolato e complesso – Firenze e Treviso – in collaborazione con Centro Studi Unioncamere e Istat. L'indagine è stata realizzata, inoltre, con il supporto tecnico dell'istituto GFK-ASM Italia.

La fase pilota ha verificato gli aspetti che consentiranno una più precisa messa a fuoco dell'indagine nazionale prevista per il 2003. In particolare il disegno della ricerca si è articolato nei seguenti obiettivi operativi:

- identificazione di un campione rappresentativo del fenomeno indagato nella specifica realtà delle micro-imprese nelle due aree di studio;
- verifica della fattibilità dell'indagine sul campo in termini di tecniche e metodologia di rilevazione e delle strategie di rilevazione (a partire dall'analisi del patrimonio conoscitivo proveniente da indagini già condotte in particolare da Istat e Unioncamere);
- realizzazione dell'indagine sulle due aree campione;
- valutazione dei risultati;
- definizione della strategia operativa finalizzata all'estensione dell'indagine campionaria su base nazionale.

Metodologia

La ricerca pilota è mirata al coinvolgimento delle realtà camerali locali delle due province al fine di pianificare una serie di iniziative che avrebbero facilitato la fase di raccolta delle informazioni, da realizzarsi attraverso interviste telefoniche. Sono state dunque realizzate in parallelo due tipi di attività, una finalizzata alla messa a punto di uno strumento di indagine efficace (questionario), l'altro finalizzato alla semplificazione del processo di raccolta delle opinioni degli imprenditori intervistati.

Per la prima attività sono state organizzate 2 discussioni di gruppo (una per provincia) con 8 imprenditori, con lo scopo di focalizzare le aree di indagine e di versificare una prima messa a punto del questionario da somministrare telefonicamente. In particolare una cura è stata posta al linguaggio con cui sono state definite le domande, consentendo allo stesso tempo di mantenere e adattare una serie di indicatori utilizzati al raffronto con altre indagini condotte da Isfol, Istat e Unioncamere. Prima di iniziare le interviste è stata inoltre condotta una fase di pre-test telefonica che ha consentito di perfezionare ulteriormente il questionario.

Per la seconda attività sono state realizzati numerosi incontri di tipo seminariali con le aziende speciali, e le Parti Sociali locali. Questi incontri hanno permesso di presentare l'indagine e di raccogliere tutta una serie di indicazioni utili alla conduzione del progetto pilota. Inoltre per agevolare la collaborazione con gli imprenditori sono stati pubblicati su stampa locale e specialistica tutta una serie di articoli informativi sull'indagine, ponendo in primo luogo attenzione sui suoi obiettivi.

La fase quantitativa è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario rigidamente strutturato, somministrato con intervista telefonica (mediante sistema CATI-*Computer Assisted Telephone Interview*) a 1201 imprese delle aree coinvolte (601 a Firenze, 600 a Treviso).

Il campione:

L'universo delle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 9 è stato fornito dalle Camere di Commercio di Firenze e Treviso, come risultante dall'archivio dati in loro possesso.

Per ciascuna provincia l'elenco è stato suddiviso per settore economico di appartenenza delle imprese e classe di dipendenti, dando luogo a 12 strati.

Tab. 19 – Indagine Micro-Imprese: campione

Settore / Numero dipendenti	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi
1-2	Strato1	Strato 2	Strato 3	Strato 4
3-5	Strato 5	Strato 6	Strato 7	Strato 8
6-9	Strato 9	Strato 10	Strato 11	Strato 12

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

L'estrazione del campione è avvenuta casualmente con metodo proporzionale per quote in relazione alla numerosità di ciascuno dei 12 strati.

Per ottenere un tasso di riposta maggiore da parte delle imprese sono state inviate 2400 lettere di presentazione della ricerca per ciascuna provincia, alle 600 imprese estratte nel campionamento e ad altre 1800 imprese che costituivano le "riserve" da intervistare se le prime 600 non avessero voluto rispondere o fossero state irrangiungibili dagli intervistatori.

Il rispetto delle quote di campionamento negli strati ha consentito la realizzazione di un campione autoponderante.

Il campione, così costruito, ha dato luogo, a un livello di confidenza del 95%, a uno scostamento medio dal valore dell'universo del 4% (in più o in meno) per provincia.

Gli imprenditori intervistati nei focus group

Le piccole imprese avvertono l'esigenza di aumentare la competitività in un mercato in cui mutano continuamente le aspettative dei clienti e la concorrenza avviene sempre più in una dimensione globalizzata. La formazione, secondo gli imprenditori fiorentini e trevigiani, può essere uno degli strumenti più rilevanti di cui le imprese possono disporre per acquisire le conoscenze necessarie a competere in modo efficace.

Durante le discussioni di gruppo sono emersi diversi aspetti riguardo il ricorso alla formazione e altri argomenti relativi all'efficacia di politiche produttive da parte delle imprese. In particolare gli imprenditori, soprattutto trevigiani, concordano sulla necessità di attivare politiche di sinergia tra le piccole imprese "... il futuro sarà quello di riuscire a

consorziare, cioè raggrupparle tutte quante.... In più ditte si ha la forza di avere un sistema di vendita, un sistema di capacità lavorative multiplo, allora si riesce a portare lavoro e al tempo stesso anche la qualità...", che non escluda la possibilità di attivare processi di formazione integrati per costruire e rafforzare competenze e professionalità spesso carenti sui mercati del lavoro locale. In questa prospettiva gli imprenditori vedono la formazione come un potenziale veicolo di innovazione, in quanto attiverebbe un maggiore predisposizione e capacità ad aprirsi al futuro, a rinnovarsi per adattarsi alle nuove esigenze del mercato.

Tra l'altro sono stati affrontati temi come le opportunità offerte dal sistema pubblico e privato, i costi, l'organizzazione, il tempo disponibile, ma soprattutto si è cercato di capire in che misura la formazione sia attualmente vicina o distante dalle esigenze delle piccole imprese. In questo senso sono emersi aspetti interessanti sui limiti dei processi formativi legati in alcuni casi alla mentalità di molti imprenditori, che ancora vedono la formazione come semplice costo aziendale, senza considerarne gli aspetti impliciti di investimento e rilancio delle proprie attività imprenditoriali. A questo tipo di visione contribuiscono i costi della formazione, considerati ancora troppo elevati se si considera la necessità di organizzare spesso le iniziative di formazione durante l'orario di lavoro. A ciò si aggiunge una scarsa capacità dell'offerta di formazione di organizzarsi territorialmente, diffondendo le occasioni di formazione. In questa prospettiva sono forti le aspettative che le imprese rivolgono al sistema pubblico, sia in termini di accesso più immediato, con meno burocrazia, sia in riferimento ai fondi (nazionali ed europei) che dovrebbero essere di supporto per l'organizzazione di iniziative effettivamente centrate sulle specifiche esigenze delle imprese.

Gli imprenditori concordano nell'individuare alcune priorità da non sottovalutare nei processi formativi, sottolineando come la formazione dovrebbe essere tesa a diminuire alcune carenze ed essere finalizzata:

- all'acquisizione di tecniche di marketing e di vendita per valorizzare i propri prodotti e le proprie competenze. Questo può consentire di individuare i nuovi trend

del mercato. In questo ruolo la formazione può essere considerata come volano dell'innovazione;

- al potenziamento di competenze nel settore finanziario ed economico poiché "in questa materia ci sono sempre aggiornamenti" e la formazione diventa strategica;
- un accrescimento di conoscenza delle lingue straniere per acquisire un'immagine più professionale all'estero e allo stesso tempo attrarre quei clienti stranieri che vengono ad acquistare direttamente in Italia. "Andando all'estero si scopre che i tedeschi e i francesi sanno molto meglio di noi le lingue e infatti nella formazione metterei un'attenzione molto più forte su quello che può essere la conoscenza delle lingue...";
- una maggiore sensibilizzazione delle associazioni di categoria all'erogazione di corsi di formazione per i loro associati;
- una impostazione più pratica/sperimentale dei corsi di formazione;
- una particolare attenzione ai temi dalla sicurezza soprattutto nel campo dell'edilizia e dell'impiantistica "... una formazione sulla sicurezza perché ci rassicura molto, perché nell'edilizia ci sono grossi rischi quotidiani e continui e per quante precauzioni si prendano non sono mai, secondo me, abbastanza....";
- rafforzare la formazione continua rendendola non occasionale e sporadica, ma strutturata in modo da accompagnare le imprese e i lavoratori nella crescita professionale.

Sono indicazioni coerenti con le esigenze e le logiche di azione delle imprese, che abbracciano diversi aspetti della formazione, dal contenuto degli interventi alle metodologie che dovrebbero essere utilizzate. Sono anche indicazioni che confermano la necessità di un approccio alla promozione delle politiche formative di formazione continua, che sia in grado di inglobare sia contesti distrettuali di apprendimento che le relazioni complesse tra i diversi attori coinvolti nel processo formativo (Parti Sociali ed Enti pubblici locali in particolare). In questa logica gli imprenditori sembrano essere consapevoli di come un accrescimento delle conoscenze e competenze della propria azienda debba procedere di pari

passo con lo sviluppo di un tessuto connettivo che a partire dalle politiche pubbliche coinvolga dai sistemi territoriali ai singoli lavoratori.

Primi risultati della fase quantitativa

Il questionario, che conteneva una sezione di approfondimento sulle attività di formazione effettuate nel 2001, ha dato la possibilità di ottenere la suddivisione delle imprese formatrici per intensità e metodologie di formazione.

Permette, quindi, di misurare il livello di formazione continua nelle microimprese attraverso un criterio modulare che parta dal considerare la formazione continua con un criterio ristretto per allargarlo progressivamente a criteri più ampi, come si evince dal grafico riportato sotto.

In genere, infatti, nelle indagine sulle imprese (Istat-Eurostat CVTS), non viene considerata la formazione realizzata dai proprietari delle imprese stesse. Nella presente indagine, al contrario, gli approfondimenti comprendono tra le formatrici anche quelle che hanno svolto formazione soltanto ai titolari di impresa, poiché, trattandosi di piccolissime realtà, il ruolo dei proprietari appare più strettamente connesso alle attività operative aziendali.

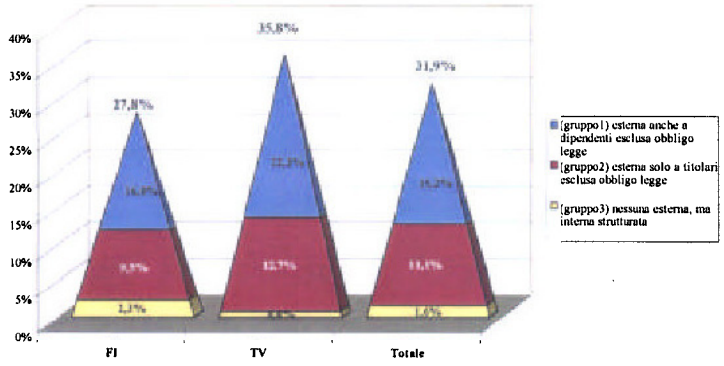
Di seguito viene presentato il grafico a piramide tridimensionale che rappresenta i comportamenti delle imprese verso la formazione continua nel 2001.

La "punta" della piramide (gruppo1) rappresenta la percentuale di aziende i cui dipendenti hanno svolto attività di formazione strutturata (corsi, seminari, ecc..) all'esterno dell'impresa o con la partnership di soggetti esterni nell'organizzazione e nella realizzazione dell'attività stessa.

Allargando il criterio di determinazione delle aziende formatrici si è ottenuta la percentuale di imprese che hanno realizzato formazione anche solamente per i propri titolari o soci (gruppo 2), e successivamente quella delle imprese che hanno realizzato anche solo corsi di

formazione interna (gruppo 3) in maniera strutturata (tramite l'organizzazione di corsi tenuti dai titolari o soci o dipendenti esperti per i propri dipendenti).

Fig. 27 - Piramide delle aziende formatrici (anno 2001)



Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

La percentuale di imprese formatrici risulta maggiore a Treviso rispetto a Firenze (sia considerando il gruppo1 , sia il gruppo 2, sia nel complesso)

Di seguito vengono presentati alcune statistiche relative alle imprese che hanno svolto nel 2001 attività di formazione esterna (tranne le aziende che hanno fatto esclusivamente formazione per obbligo di legge) quindi ai gruppi 1 e 2 del grafico precedente.

Tab. 20 - Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per settore economico di appartenenza

Settore	Firenze	Treviso	Totale
Commercio	25,6%	36,1%	30,7%
Edilizia	19,6%	13,9%	16,1%
Industria	13,0%	19,9%	16,2%
Servizi	40,9%	56,2%	48,8%
Media	**25,5%**	**35,0%**	**30,2%**

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

Le imprese del settore dei servizi formano in misura decisamente maggiore in entrambe le province. Per quanto riguarda i settori che formano meno si nota una differenza tra le due province: a Firenze si fa meno formazione nell'industria, mentre a Treviso nell'edilizia.

Tab. 21 - Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per tipologia artigiana/non artigiana

Tipologia	Firenze	Treviso	Totale
Artigiane	24,4%	29,9%	27,2%
Non artigiane	26,9%	43,6%	34,8%
Media	**25,5%**	**35,0%**	**30,2%**

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

Tab. 22 - Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per numero di dipendenti[27]

numero dipendenti	Firenze	Treviso	totale
1-2 dipendenti	26,7%	33,5%	29,9%
3-5 dipendenti	17,8%	32,6%	25,6%
6-9 dipendenti	45,8%	40,0%	42,7%
oltre 9 dipendenti	*29,4%*	*73,7%*	*52,8%*
Totale complessivo	**25,5%**	**35,0%**	**30,2%**

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

Le imprese artigiane formano meno delle non artigiane: differenza sensibile si nota soprattutto a Treviso, mentre l'analisi è più articolata se si considerano le imprese per classi di dipendenti.

Come era largamente atteso, le imprese con 6-9 dipendenti hanno svolto più formazione (la percentuale di imprese formatrici superiore al 40% sia a Firenze che a Treviso). Da notare che le imprese con 1-2 dipendenti formano più di quelle con 3-5 dipendenti (differenza evidente soprattutto a Firenze).

Aspetti interessanti emergono dall'analisi dei legami e delle relazioni che le imprese hanno con il territorio (partnership con altre aziende, appartenenza a distretti industriali, a consorzi e ad associazioni di categorie).

Si nota come le imprese che hanno un legame forte con il territorio formino maggiormente rispetto alle altre.

[27] E' presente la classe oltre 9 dipendenti perché alcune imprese (31 a Treviso e 26 a Treviso) che risultavano con eno di 10 dipendenti nella base dati, al 31/12/01 avevano in realtà più di 9 dipendenti

Tab. 23 - Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per presenza/assenza di accordi con altre imprese

Accordi con altre imprese	Firenze	Treviso	totale
con aziende o titolari dello stesso settore	39,6%	37,3%	38,2%
con aziende o titolari di altro settore[28]	*28,6%*	*53,3%*	*45,5%*
Nessun accordo	23,0%	33,9%	28,2%

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

Tab. 24 - Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per adesione/non adesione ad associazioni di categoria

Associazioni di categoria	Firenze	Treviso	totale
Iscritte	27,7%	39,6%	34,0%
Non iscritte	22,8%	27,4%	24,9%

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

Tab. 25 - Indagine Micro-Imprese: percentuale di imprese formatrici per adesione/non adesione a consorzi di imprese

Consorzi	Firenze	Treviso	totale
Aderenti	36,8%	55,8%	46,9%
Non aderenti	24,7%	33,4%	29,0%

Fonte: ISFOL – Osservatorio sulla Formazione Continua

[28] Valore scarsamente attendibile a causa della bassa numerosità

3. Lo sviluppo del dialogo sociale nella formazione continua in Italia

3.1 Gli strumenti legislativi e programmatori

Nell'ultimo decennio le parti sociali hanno avuto un ruolo significativo nella definizione delle politiche formative. Negli accordi tripartiti tra governo e parti sociali siglati nel 1993, nel '96 e nel '98, il tema della formazione continua ha assunto sempre più un ruolo centrale.[29] Sulla base di tali accordi sono state approvate leggi che valorizzano il ruolo strategico della formazione continua e delle Parti sociali nella programmazione degli interventi formativi.[30]

Anche la nuova programmazione dei Fondi strutturali 2000/2006 dell'Unione europea esplicita l'importanza del dialogo sociale per la formazione continua. I Complementi di programmazione dei PON Obiettivo 3 e Obiettivo 1 del Fondo sociale europeo e dei POR regionali prevedono interventi volti al rafforzamento del ruolo delle Parti sociali nella concertazione degli interventi di formazione continua.

3.2 La formazione continua nella contrattazione collettiva

La formazione dei lavoratori trova spazio nei Contratti collettivi nazionali di categoria e, ad un secondo livello, nella contrattazione aziendale o territoriale nell'ambito di specifici settori[31]

---

[29] Nel Patto per lo sviluppo e l'occupazione (1998) si afferma che "il Governo intende sollecitare le parti sociali a concordare meccanismi contrattuali che finalizzino quote di riduzione di orario alla formazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzo delle 150 ore, l'utilizzo delle banche ore annuali previste dai CCNL, e ulteriori strumenti per consentire ai lavoratori di accedere pienamente alle attività di formazione continua e di educazione degli adulti".

[30] Si vedano, a titolo di esempio, l'art.9 della legge 236/93, l'art.17 della legge 196/97, gli articoli 5 e 6 della legge 53/00.

[31] Le considerazioni esposte sono il risultato di una ricerca sulla formazione continua nella contrattazione collettiva, realizzata dal Progetto Formazione Continua dell'ISFOL in collaborazione con Cesos, Acpa Service, Fondazione Brodolini, Ires. La ricerca si è articolata su tre livelli: la contrattazione collettiva nazionale, che ha preso in considerazione 13 macro settori; le prassi di concertazione regionale, che ha riguardato 8 regioni (Piemonte,Veneto, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia); la contrattazione collettiva aziendale, che ha coinvolto circa 60 aziende.

A livello nazionale il tema della formazione è recepito in tutti i CCNL, cosi come è quasi sempre presente l'ipotesi della costituzione di Organismi e Commissioni paritetici cui spetta svolgere attività di ricerca e di monitoraggio sui fabbisogni formativi e per il miglioramento della qualità dei sistemi formativi, attività di promozione di interventi ed iniziative comuni in materia di formazione e di riqualificazione professionale.

La struttura organizzativa del sistema di formazione continua presenta tuttavia forti differenze tra i settori e tra i contratti: mentre in alcuni settori e/o contratti (chimici ed edili) operano organismi tra loro collegati che delineano un vero e proprio sistema formativo categoriale, in altri (meccanici) la carenza di organismi preposti al governo del sistema si associa alla scarsa attenzione riservata alle modalità di gestione congiunta della formazione. Emergono in diversi settori, difficoltà di avvio o di funzionamento degli organismi paritetici previsti nei contratti.

Il ruolo strategico della formazione e degli strumenti atti a programmarla e gestirla sono riconosciuti dalla contrattazione, così come i diritti individuali alla formazione: in alcuni settori (chimici e tessili), è stato inserito quello dei congedi per la formazione (legge 53), mentre in altri (bancari, commercio, chimici, alimentaristi) vengono individuati meccanismi di contributo al tempo dedicato alla formazione da parte dei lavoratori, attraverso modifiche dell'orario di lavoro, la messa a disposizione di riposi, permessi e altri istituti contrattuali.[32] Nonostante ciò risultano ancora troppo deboli i collegamenti tra la formazione e gli istituti contrattuali che dovrebbero rendere effettivo tale diritto (certificazione delle competenze, inquadramento professionale, orario).

Alcuni contratti individuano specifiche modalità di finanziamento (pubblico impiego, alimentaristi, chimici, credito, edili). Soltanto nel caso dei chimici si prevede l'utilizzo di risorse pubbliche per coprire il 50% dei costi totali, mentre il resto è coperto dalle aziende e dai lavoratori.

---

[32] Le modalità applicative sono differenti e vanno, ad esempio, dalla banca ore dei chimici al credito di 50 ore della categoria dei trasporti e alle 50 ore dei bancari di cui 18 fuori orario di lavoro.

Nella contrattazione decentrata o di II livello (provinciale/aziendale), se si escludono casi come i tessili di Biella e i meccanici e i chimici della provincia di Milano, la negoziazione della formazione rappresenta l'eccezione. La realizzazione di interventi di formazione continua dipende quasi esclusivamente dalle decisioni del singolo imprenditore e dalle contingenti necessità aziendali.

La scarsa diffusione di piani formativi aziendali rispetto ai progetti formativi, denota ancora la scarsa attitudine a una pianificazione formativa concertata di più ampio respiro.

A livello regionale, il sistema normativo che disciplina le prassi di concertazione sulla formazione è abbastanza consolidato ed evidenzia una forte interconnessione tra formazione professionale e politiche attive del lavoro. Gli strumenti previsti dal D.Lgs. 469/97 e dalle leggi regionali in materia di formazione professionale sono diffuse nelle realtà regionali, così come gli strumenti di programmazione concertata previsti dai regolamenti comunitari dei Fondi strutturali e dai documenti di programmazione.

In Piemonte l'Accordo interconfederale ed intercategoriale per la sperimentazione di un piano formativo regionale per i lavoratori della Pmi e della cooperazione siglato da Cgil, Cisl e Uil, Federapi, Agci, Confcoop e Lega Coop (1999) e, nell'ambito del patto territoriale di Biella, il Documento di Cgil, Cisl e Uil sulla formazione.

In Lombardia, in cui sono presenti sia Accordi generali per lo sviluppo regionale, sia Accordi tra sindacati e associazioni industriali come l'Accordo bilaterale sulla formazione continua dei chimici siglato tra Assolombarda e Fulc della provincia di Milano (2001), l'Accordo bilaterale sulla formazione continua dei metalmeccanici sottoscritto (2001) tra Assolombarda e Sindacati Metalmeccanici milanesi nell'ambito della Commissione territoriale per la formazione professionale e l'apprendistato istituita dal CCNL del 08/06/1999 che si pone l'obiettivo di realizzare un'offerta modulare per la formazione continua dei lavoratori del settore o il Protocollo d'intesa Inail/Organismo bilaterale per la formazione professionale della Lombardia del 31/12/2001. In Veneto, dove la Federazione regionale degli industriali e le organizzazioni sindacali hanno firmato l'accordo sui lavoratori extracomunitari (2000) e per la sicurezza dei luoghi di lavoro il (2001). Infine,

mentre in alcune regioni del Nord la formazione continua viene formalizzata da accordi ad hoc tra le parti sociali, nelle regioni del Sud ad eccezione dei piani annuali e dei piani triennali sulla formazione professionale o dei progetti formativi aziendali, settoriali, territoriali e individuali finanziati con fondi nazionali questo non accade.

3.3 La concertazione della formazione continua: l'importanza del livello regionale

Sul piano dei modelli di relazioni fra le Parti sociali ed istituzionali, il tema della formazione continua trova declinazioni molto differenziate sia considerando le relazioni tra le parti sociali e istituzionali, sia guardando al grado di specificità attraverso la quale la stessa formazione continua viene "trattata" dai diversi organismi che compongono il complesso mosaico del sistema di rapporti fra i diversi soggetti sociali.

Per quanto riguarda l'assetto concertativo che si esprime attraverso gli organismi partecipativi, vanno ricordati i *luoghi* e la *tipologia degli accordi* che, nel loro complesso, danno origine ai differenti sistemi di concertazione territoriale della formazione continua e delle politiche del lavoro.

Abbiamo in primo luogo i Comitati di Sorveglianza dell'applicazione dei POR che, presenti istituzionalmente in tutte le Regioni, hanno livelli di coinvolgimento partecipativo piuttosto differenti[33].

Abbiamo poi tutti gli strumenti – con terminologie differenti, ma con composizione sostanzialmente simile – previsti dalle leggi regionali emanate in applicazione del decreto legislativo 469 del 1997 (il cosiddetto decreto Montecchi) che era intervenuto per riformare il collocamento pubblico: Commissione regionale di concertazione per le politiche del lavoro; Comitato istituzionale regionale per le politiche del lavoro; Commissioni provinciali delle politiche del lavoro.

---

[33] In particolare nella Regione Lazio, il Comitato di Sorveglianza consente di creare un collegamento tra quanto discusso nell'ambito dei diversi organismi, permettendo, pertanto, di sfruttare al meglio le possibilità di scambio e di confronto nelle diverse sedi. Anche la Regione Toscana giudica interessante l'esperienza di questo organismo partecipativo in quanto esso segue l'attuazione dei programmi pluriennali, ne verifica l'efficacia, il grado di attuazione, lo stato di avanzamento e apporta le modifiche che si rendono necessarie.

Anche in questo caso, mentre sul piano formale non si riscontrano apprezzabili differenze tra le diverse realtà territoriali, emergono valutazioni diverse sul reale peso che queste strutture hanno nel complesso mosaico degli strumenti concertativi presenti a livello periferico[34].

Accanto a questi, in alcune situazioni, sono rimasti taluni organismi che, o erano propri della tradizione partecipativa precedente, oppure intervengono su questioni nuove nel panorama delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione[35].

Sul piano della tipologia degli accordi di concertazione siamo in presenza di una situazione articolata, infatti abbiamo:

- Accordi di *concertazione istituzionale*;
- Accordi di *concertazione sociale*;
- Accordi *bilaterali.*

Per quanto riguarda gli accordi di concertazione istituzionale, così definibili in quanto le regole delle relazioni fra le Parti sociali sono incorporate in regolamenti comunitari oppure nella legislazione regionale e provinciale, possiamo individuare quattro ambiti:

- Quello dei POR, che vede un coinvolgimento, con diversi gradi di intensità nelle differenti realtà territoriali, delle Parti sociali nella contrattazione di parti significative di questo strumento di programmazione;
- Quello della concertazione dei piani annuali e triennali della formazione professionale;
- Quello degli accordi che accompagnano i progetti presentati nell'ambito della legge 236/93;

---

[34] La Lombardia dove la Commissione regionale per il lavoro è giudicata, dalla Regione, come lo strumento principale di concertazione anche se non mancano alcune osservazioni critiche per cui le parti sociali devono partecipare alle fasi di elaborazione dei documenti di programmazione. Il Lazio dove un maggiore significato sembra essere attribuito al Comitato istituzionale regionale, a cui vengono affidati i compiti, da un lato, di realizzare l'integrazione tra le politiche attive per il lavoro, le politiche perla formazione professionale, per l'istruzione, nonché tra i vari servizi e attività; dall'altro di prendere atto delle posizioni degli Enti locali e istituzionali presenti sul territorio rispetto alle proprie politiche formative.

[35] A titolo esemplificativo si può citare il caso del Piemonte dove operano: il Segretariato regionale per la concertazione delle politiche del lavoro e per la formazione, i Comitati di pilotaggio per l'apprendistato e IFTS e il Segretariato tecnico regionale per la formazione e l'orientamento.

- Quello della programmazione negoziata, cioè attraverso i patti territoriali e i Contratti d'area presenti soprattutto nelle realtà del Sud Italia.

Per quanto riguarda gli accordi di concertazione sociale - così definiti perché sono diretta espressione di una precisa intenzionalità delle Parti sociali e delle Istituzioni e non sono riconducibili a norme legislative o a regolamento europei o regionali - dall'analisi delle loro caratteristiche è possibile sviluppare una classificazione di questo tipo:

- Accordi nel quali la formazione è all'interno di una concertazione di tematiche più generali, come, per esempio, nel Patto per lo sviluppo del Piemonte e nel Patto per lo sviluppo dell'economia, del lavoro della qualità e della coesione sociale in Lombardia 2001/2005;
- Accordi nei quali si contratta solamente la formazione continua, come, per esempio, nel Protocollo d'intesa istituzionale della regione Piemonte sull'orientamento scolastico, universitario e professionale e in Veneto attraverso accordi su temi specifici, quali gli immigrati, i tirocini Nord-Sud e l'accompagnamento alla successione d'impresa;
- Accordi che riguardano le metodologie e gli strumenti di supporto per elaborare ed erogare formazione che sono presenti in alcune Regioni come la Lombardia e il Lazio;
- Accordi che prevedono un certo utilizzo della formazione all'interno di progetti di sviluppo economico locale. Un esempio in questa direzione è il protocollo d'intesa per la realizzazione e lo sviluppo del porto turistico di Roma (Ostia Lido).

Si riscontra una presenza non molto significativa di accordi bilaterali. Di regola tali accordi sono stipulati esclusivamente dai rappresentati delle parti sociali. Sono esempi di questo tipo l'accordo nei settori chimico e meccanico di Milano e l'accordo dell'organismo paritetico regionale veneto per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione della formazione, si deve sottolineare come in alcuni contesti regionali (es. Lombardia) essi siano stati utilizzati per accentuare le specificità territoriali e/o per dare maggiore coerenza al rapporto fra diagnosi della situazione e strumenti adatti per fronteggiare tale situazione, mentre in altri contesti (es. Lazio) esiste una tendenza all'applicazione della programmazione nazionale piuttosto che la ricerca di strumenti programmatori specifici.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici da attribuire alla formazione, si riscontra una diversità di vedute tra gli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori. Per i primi la formazione deve contribuire alla competitività dell'impresa e avere un costo minimale, inoltre essi preferiscono acquisire dall'esterno la competenze necessarie al buon funzionamento dell'impresa piuttosto che sviluppare programmi formativi interni; i sindacati, al contrario, tendono a vedere nella formazione uno strumento per aumentare l'occupabilità dei lavoratori e pertanto la formazione viene vissuta come una forma di tutela in relazione ai nuovi meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro.

In tema di finanziamento della formazione è necessario sottolineare che la messa a disposizione di risorse pubbliche ha alimentato un mercato della formazione prima inesistente e quindi la comparsa, sul lato dell'offerta, di molti nuovi soggetti (anche se in alcune realtà territoriali esiste uno squilibrio fra una domanda formativa sempre più esigente e un'offerta che non riesce appieno a soddisfare tali aspettative) e sul piano della domanda all'affacciarsi su questo terreno della piccola e media impresa tradizionalmente più estranea a percorsi formativi di tipo formalizzato.

Infine, si rileva un forte ritardo in materia di certificazione delle competenze acquisite dai lavoratori e di crediti formativi.

Per concludere si può sinteticamente affermare che la concertazione della formazione a livello regionale è, da un lato, un sistema ancora in costruzione dai contorni non chiaramente definiti e, dall'altro, esso presenta delle differenze rilevanti fra regione e regione dovute al fatto che la formazione riveste un peso e un significato differente nel ceto politico e professionale, cosa che determina un diverso investimento organizzativo e umano su questa materia.

3.4 Lo sviluppo locale nei PON del Ministero del Lavoro

Lo sviluppo locale è caratterizzo da due elementi principali:

a) la programmazione negoziata che coinvolge, a vario titolo e con impegno diverso, organismi pubblici (Amministrazioni centrali, regionali e territoriali) e organismi privati (consorzi di imprese, associazioni, parti sociali ecc.) che devono essere aiutati a svolgere al meglio il loro lavoro. Ciò significa che accanto alle risorse finanziarie è necessario che si sviluppino competenze atte a programmare in modo efficace gli interventi nei territori interessati dai piani di sviluppo;

b) la formazione degli attori preposti alla gestione degli strumenti di sviluppo locale: è necessario sviluppare nuove modalità di concertare e realizzare attività formative richiamando le positive esperienze della concertazione dei piani formativi settoriali e territoriali che vedono protagoniste le parti sociali.

Il QCS evidenzia la necessità di realizzare interventi atti allo sviluppo delle risorse umane, sia all'interno degli strumenti di programmazione negoziata, sia a favore degli attori dello sviluppo locale.

Tale indirizzo è recepito nel Programma Operativo Nazionale «Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema» Obiettivo1. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso questo documento, intende promuovere interventi che tengano conto dei nuovi modelli organizzativi e delle relative forme contrattuali di lavoro e che abbiano lo scopo di favorire lo sviluppo locale coinvolgendo i quadri e dirigenti delle imprese, delle organizzazioni dei lavoratori e gli attori della programmazione negoziata. Il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NTIC) diventa prioritario anche per sperimentare e realizzare, attraverso specifiche azioni di sistema, modelli, reti, strumenti per la formazione continua, nel quadro della promozione dello sviluppo locale tramite la programmazione negoziata.

Le azioni del PON devono, quindi, rivestire interesse nazionale ed essere volte alla promozione di forme di partenariato o di accordo quali i "Patti Formativi Locali" e devono accrescere la consapevolezza e la responsabilità degli attori locali sulla qualificazione dei fattori immateriali dello sviluppo, identificabili nella qualità del capitale umano disponibile. Gli interventi da realizzare attraverso il PON devono inoltre tener conto della necessità di coniugare efficacemente sviluppo produttivo, infrastrutturale e rurale con i processi di valorizzazione e manutenzione dei saperi e delle competenze della forza lavoro.

Il PON Obiettivo 3 dedica la Misura 2 dell'Asse D1 ad *Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata.* Tali obiettivi sono ripresi anche nel PON Obiettivo 1 Asse II.1.B.3

L'esperienza fatta nella precedente programmazione con gli interventi FSE nei Patti Territoriali ha ben evidenziato l'importanza strategica dell'acquisizione, da parte dei soggetti coinvolti, di competenze programmatorie, progettuali e gestionali.

Nella nuova programmazione il Ministero intende realizzare interventi di sistema a carattere nazionale attraverso:

- iniziative sperimentali finalizzate a sostenere gli interventi di programmazione negoziata ivi compresa la formazione degli attori istituzionali e sociali interessati;
- interventi volti ad introdurre nella programmazione negoziata i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, con particolare attenzione ai soggetti occupati.

La strategia del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali va in due direzioni: da una parte intende realizzare gli obiettivi descritti attraverso procedure di evidenza pubblica, coinvolgendo così più soggetti; dall'altra ha concordato con l'Isfol la realizzazione di una serie di iniziative legate a tale problematica.

Il Ministero del Lavoro recependo le indicazioni del QCS obiettivo 1 e del PON Azioni di Sistema ha destinato, nell'Avviso nazionale numero 9 dell'agosto 2001, 5 milioni di euro per le annualità 2000, 2001 e 2002 per finanziare interventi finalizzati a:

- creare strumenti, modelli, percorsi di FC da inserire all'interno degli strumenti della programmazione negoziata presenti nel Sud (patti territoriali, contratti d'area, ecc.);
- definire nuovi profili all'interno delle imprese o delle organizzazioni datoriali e sindacali, in relazione alla negoziazione, programmazione e definizione di piani formativi.

A fronte di circa 100 progetti pervenuti, il Ministero ha potuto finanziare 11 progetti.

Proponente	**Titolo del progetto**
Inipa	*Formazione per lo sviluppo del mezzogiorno*
EBRTS	*Mosaico*
Itas Euro projects	*Contratto di programma di Trapani e patti territoriali delle Madonne,Simete-Etna e Ionico-Etneo:un modello di Formazione continua*
Consiel	*Patto formativo locale per lo sviluppo*
OBR-Campania	*Agenzia locale per l'apprendimento continuo*
Coim idea	*Inform@ innovazione e formazione*
Cast srl	*Struttura di assistenza permanenteper interventi educativi a supporto per la negoziazione e dello sviluppo*
Cresm	*Trina cria*
Fondazione Censis	*Competenze*
Provincia di Caserta	*Mare Magnum*
Sud Sistemi	*Edotto-Laboratorio per lo sviluppo delle professionalità dell'indotto del mobile imbottito nell'area geografica tra Bari Taranto e Matera*

In concomitanza con gli avvisi pubblici il Ministero del Lavoro e l'Isfol sono impegnati nella promozione del dialogo sociale e della formazione continua nella programmazione negoziata.

Le azioni di sistema implementate dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro hanno l'obiettivo di:

- Rafforzare il ruolo delle parti sociali nel processo di costruzione del sistema, nelle fasi di programmazione e di gestione degli interventi di formazione continua nel Mezzogiorno, favorendo lo sviluppo del dialogo sociale, della concertazione e della bilateralità;

- Promuovere lo sviluppo di reti di scambio ed esperienze tra gli operatori del dialogo sociale, della concertazione e della bilateralità, favorendo scambi di esperienze Nord-Sud;
- Promuovere iniziative sperimentali finalizzate a sostenere interventi di programmazione negoziata nelle regioni del Mezzogiorno e favorirne la messa a regime;
- Promuovere interventi volti a introdurre nella programmazione negoziata che interessa le Regioni del Sud i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali.

Anche le Regione del Sud, nell'ambito dell'Asse III " Risorse Umane" dei POR, hanno attivato azioni volte a promuovere e a incentivare percorsi di formazione continua, sia per i soggetti beneficiari degli interventi previsti dalla programmazione negoziata territoriale, sia nei confronti degli attori delle politiche locali, pubblici e privati. Nei Complementi di programmazione le azioni più ricorrenti a favore dei decisori pubblici e privati sono rappresentate da interventi di formazione per lo sviluppo di competenze in materia di politiche del lavoro, di formazione , di sviluppo locale, di nuova organizzazione del lavoro, di programmazione/progettazione/e gestione di piani formativi aziendali, settoriali, territoriali e individuali.

Il Ministero del lavoro, a integrazione delle risorse comunitarie, ha predisposto procedure concorsuali per lo sviluppo della formazione continua legandole ai piani di sviluppo locali.

Ad esempio, la Circolare n. 65/99, attraverso risorse dell'articolo 9 della Legge 236/93, ha stanziato circa 50 milioni di euro per la promozione di piani formativi aziendali settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali. Una parte non residuale degli interventi finanziati al Sud sono collegati a progetti di sviluppo territoriale.

Per le annualità 2000 e 2001, il Ministero del Lavoro ha deciso di affidare direttamente alle Regioni, attraverso la Circolare 92/00 e il DD n. 511/01, la possibilità di predisporre bandi regionali per finanziare piani formativi aziendali settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali. In totale i due provvedimenti hanno impegnato oltre 150 milioni di euro.

3.5 La Formazione Continua nei Patti Territoriali

Nei documenti relativi alla programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali per le aree del Mezzogiorno, la Programmazione negoziata è considerata uno strumento importante per la realizzazione di interventi di formazione continua. Tuttavia, se si guarda alle esperienze realizzate, risulta che le attività di formazione e, in particolare di formazione continua sono una componente residuale e secondaria dei progetti previsti nei Patti territoriali[36], in particolar modo in quelli nazionali. Tale sottovalutazione è stata determinata sia da una scarsa considerazione dell'importanza strategica della formazione continua da parte di tutti gli attori locali chiamati a sottoscrivere i Patti, sia dalle procedure estremamente complesse necessarie per l'approvazione e l'erogazione delle risorse che hanno determinato forti ritardi nella realizzazione dei piani locali per lo sviluppo.

I Patti comunitari invece hanno seguito una procedura per l'erogazione dei fondi più rapida che ha permesso di raggiungere migliori risultati in termini di capacità di spesa e di attuazione degli interventi nei tempi previsti. In particolare essi hanno centrato tutti gli obiettivi loro assegnati entro il termine previsto del 31.12.2001 dal programma di investimenti approvato dalla Commissione europea. Complessivamente su un totale di risorse assegnate pari a 280,273 milioni di euro è stata realizzata una spesa di 277,561 milioni, con una percentuale di realizzazione del 98,11%[37].

Al di là del rispetto dei principi di fondo, che sul piano teorico non sono differenti da quelli che hanno ispirato i Patti nazionali[38], i fattori determinanti per il successo dei Patti comunitari sembrano essere stati il ruolo centrale del Soggetto Intermediario locale (SIL)

---

[36] I Patti Territoriali nazionali approvati ad oggi sono 220, ripartiti in gruppi in relazione al momento in cui sono stati approvati e alla diversa procedura seguita: 12 patti di I generazione; 39 patti di II generazione; 28 patti approvati con bando 10.10.99; 7 patti con istruttoria avviata e conclusa entro il 31.12.1999; 91 patti agricoli; 32 patti riguardanti le aree terremotate, alluvionate o a rischio idrogeologico; 11 patti con istruttoria avviata entro il 31.5.00 e conclusa entro il 28.02.01. Ai suddetti patti si devono aggiungere i 10 Patti Comunitari che seguono la procedura di finanziamento prevista dall'U.E. Dei 220 Patti Territoriali nazionali approvati 90 a marzo 2002 hanno beneficiato di erogazioni finanziarie: 12 patti di I generazione;38 patti di II generazione;20 patti approvati con bando 10.10.99;;19 patti agricoli;1 patto per le aree terremotate, alluvionate o a rischio idrogeologico.

[37] dati forniti dal Ministero dell'Economia.

[38] Secondo le indicazioni della Guida europea dei patti territoriali per l'Occupazione: iniziativa locale; partenariato ampio ed efficace; innovazione, ossia sperimentazione di nuove pratiche istituzionali, amministrative, finanziarie e sociali; integrazione dei progetti di sviluppo locale.

nella gestione complessiva delle attività programmate, la regolare erogazione delle risorse finanziarie da parte delle strutture comunitarie (sono state rese disponibili immediatamente le risorse per l'assistenza tecnica iniziale e il 50% dei fondi complessivamente previsti e ciò ha permesso di dare slancio alle iniziative coordinate dal SIL), la sottoscrizione di numerosi Protocolli aggiuntivi che hanno consentito lo snellimento delle procedure in materia di concessioni, l'accelerazione delle pratiche burocratiche e l'attivo coinvolgimento degli istituti finanziari al sostegno dei progetti per lo sviluppo delle imprese.

Nei Patti nazionali le attività di formazione professionale sono scarsamente presenti e ancora meno diffusi sono gli interventi di formazione continua. Tra le esperienze realizzate si possono citare le azioni di formazione continua realizzate nell'ambito del Patto Alto Tirreno Cosentino. In particolare sono stati attuati interventi formativi a favore dei dipendenti della Marzotto di Praia, che si sono svolti presso gli stabilimenti veneti dell'impresa e azioni di formazione, previste nell'ambito del progetto Cometa, finanziate con risorse della legge 236/93, rivolte agli addetti alla produzione, ai manager e ai tecnici d'impresa occupati nella filiera tessile/abbigliamento. Questi interventi, preceduti da un'attività di rilevazione dei fabbisogni formativi delle imprese, hanno visto il coinvolgimento attivo delle parti sociali.

I Patti comunitari hanno attribuito alla formazione professionale un ruolo meno marginale, anche nella sua modalità di formazione continua. I corsi attivati hanno riguardato i funzionari pubblici coinvolti nell'implementazione delle procedure per la realizzazione dei Patti (tra le materie si possono citare la concertazione/programmazione degli interventi e l'utilizzo dello sportello unico per le imprese); inoltre, sono stati finanziati corsi per dipendenti e soci di PMI e cooperative di servizi (in particolare nei settori metalmeccanico, turismo, agricolo, no-profit).

Entrando nello specifico si possono citare a titolo esemplificativo le esperienze realizzate in alcuni Patti comunitari. Nel Patto del Sangro Aventino la formazione continua hatrovato attuazione attraverso 22 corsi con 31.997 ore erogate e 436 persone formate. In una prima fase è stata effettuata un'analisi dei fabbisogni professionali della manodopera specializzata

delle imprese manifatturiere presenti sul territorio e, in particolare, delle due aziende più importanti: la Honda e la Sevel[39]. Successivamente sono stati realizzati corsi di formazione rivolti alle donne, per dotarle delle competenze tecnico-professionali richieste dalle imprese; inoltre sono stati effettuati interventi formativi per gli operatori delle 30-40 imprese che costituiscono l'indotto delle due più imprese più importanti.

Nel Patto del Matese, nell'ambito del progetto pilota Leonardo TEP (Territorial Employment Pact), è stato realizzato un corso di "Marketing territoriale e di formazione dei dirigenti dei Patti Territoriali per l'Occupazione". Obiettivo del progetto era di fornire strumenti formativi e informativi ai dirigenti e ai loro collaboratori per creare una nuova cultura degli amministratori locali orientata al cliente e allo sviluppo di servizi all'interno dei Patti territoriali. Per lo svolgimento dell'attività formativa è stato utilizzato anche il sistema FAD, attraverso il quale è stato attivato un intervento di formazione continua finalizzato alla creazione di servizi efficienti a favore delle imprese locali e alla pianificazione di strategie di marketing territoriale per attrarre le imprese e i potenziali investitori nell'Area del Molise Centrale. Inoltre, sulla base della Delibera CIPE n.104 del 15 novembre 2001, è stato predisposto un Programma Aggiuntivo al POM iniziale, che prevede un'azione di supporto agli enti locali, attraverso interventi di aggiornamento e di formazione continua rivolti a un gruppo selezionato di segretari comunali, tecnici, personale amministrativo, che vertono su questioni di stringente attualità (fiscalità locale, espropri, e-governement, servizi di progettazione per unioni di comuni, servizi sociali, assistenza per la predisposizione e l'attuazione dei PIT, etc).

Quella dei Patti territoriali comunitari potrebbe dunque essere considerata un'esperienza pilota da imitare e da trasferire come metodo agli altri strumenti della programmazione negoziata. Le buone pratiche riscontrate hanno messo in luce le caratteristiche peculiari del modello di formazione integrato a progetti di sviluppo locale: l'analisi territoriale dei fabbisogni formativi e delle caratteristiche dell'offerta di lavoro; la finalizzazione degli interventi alle specifiche esigenze del progetto di sviluppo territoriale; il coordinamento

[39] Struttura industriale francese che produce, per la Fiat auto, il furgone Ducato.

degli interventi, sia formativi sia produttivi, da parte della società di sviluppo e delle parti che hanno svolto la fase di analisi e fissato gli obiettivi; il coinvolgimento diretto dei soggetti territoriali firmatari del patto anche nello svolgimento delle attività formative; il monitoraggio continuo delle attività formative e la loro valutazione di coerenza e d'impatto; l'integrazione delle politiche di formazione regionale con gli strumenti della programmazione negoziata.

Nel complesso, considerando l'insieme dei Patti territoriali in relazione al tema formativo, la mancata sincronia tra i progetti di formazione e i progetti di sviluppo locale, da un lato e la scarsa rilevanza quantitativa della formazione, dall'altro, rappresentano i due principali fattori di criticità. Dove sono state avviate e finanziate nei tempi previsti attività di formazione continua a sostegno degli interventi economico-infrastrutturali, dove cioè si è raggiunta la sincronia tra i due momenti, i risultati sono stati positivi. In questi casi i progetti formativi hanno funzionato come fattore rilevante per la credibilità del progetto locale nel suo complesso, come banco di prova concreto del metodo della programmazione partecipata, come volano per la diffusione del sistema della valutazione. Si è inoltre determinato un miglioramento della capacità d'incontro tra domanda e offerta di formazione - grazie anche alla rilevazione dei fabbisogni formativi attuata dalle parti sociali e dagli istituti di credito coinvolti nei Patti - e un incremento dei livelli occupazionali.

Per quanto riguarda le prospettive future dei Patti territoriali, è opportuno in primo luogo ricordare che nel recente Patto per l'Italia sottoscritto dal Governo e dalle Parti sociali (ad eccezione della CGIL) si prospetta la regionalizzazione dei Patti e la regolamentazione degli stessi per mezzo degli istituti dell'Intesa Istituzionale di Programma[40] e degli Accordi di Programma Quadro[41].

---

[40] L'Intesa Istituzionale di Programma è uno strumento strategico attraverso il quale le amministrazioni delle regioni o delle province autonome definiscono un piano pluriennale d'interventi da implementarsi nell'ambito della programmazione statale e regionale. L'intesa consente un partenariato istituzionale nell'ambito di una ridefinizione in senso federale dello Stato, mentre le Parti sociali non partecipano direttamente alla definizione dei piani concordati.

[41] L'Accordo di Programma Quadro è lo strumento operativo per mezzo del quale si realizza il piano previsto con l'Intesa Istituzionale e non prevede il coinvolgimento diretto delle Parti sociali.

A livello territoriale è stato avviato, in alcune realtà locali, un processo che mira a promuovere la trasformazione in agenzie per lo sviluppo dei soggetti responsabili dei Patti territoriali, nonché l'integrazione dei Patti nei Progetti integrati territoriali[42] (PIT). L'obiettivo è quello di non disperdere e anzi di valorizzare l'esperienza e il bagaglio di conoscenze acquisito dai soggetti che hanno promosso e gestito i Patti. In particolar modo l'esperienza dei Patti comunitari, che hanno dimostrato di essere un efficace strumento per lo sviluppo locale, potrebbe essere presa a modello nello sviluppo e nell'ulteriore definizione dei processi di programmazione e di attuazione dei PIT.

3.6 Patti territoriali: aspetti quantitativi[43]

I patti territoriali nazionali approvati sono 220, ripartiti in gruppi in relazione al momento in cui sono stati approvati e alla diversa procedura seguita .

Patti territoriali nazionali approvati:

- 12 Patti di I generazione;
- 39 Patti di II generazione;
- 28 Patti approvati con il bando del 10/10/1999;
- 7 Patti con istruttoria avviata e conclusa entro il 31712/1999;
- 91 Patti agricoli;
- 32 Patti riguardanti le aree terremotate, alluvionate o a rischio idrogeologico;
- 11 Patti con istruttoria avviata entro il il 31/05/2000 e conclusa entro il 28/02/2001

Ai suddetti Patti si devono aggiungere i 10 Patti comunitari che seguono la procedura di finanziamento prevista dall'UE.

Dei 220 Patti territoriali nazionali approvati, a giugno 2002, ne sono stati finanziati 141.

---

[42] I progetti integrati territoriali (PIT) sono strumenti attuativi della programmazione regionale finalizzati a dare attuazione ai principi della concentrazione e dell'integrazione delle risorse e degli interventi attraverso la costruzione di programmi/progetti locali incentrati su azioni e investimenti legati da una logica comune.

[43] Dati aggiornati a giugno 2002.

Patti territoriali nazionali con erogazioni finanziarie:

- **tutti i Patti di I generazione approvati;**
- **tutti i Patti di II generazione approvati;**
- **26 Patti approvati con bando del 10/10/1999;**
- **4 Patti con istruttoria avviata e conclusa entro il 31/12/1999;**
- **47 Patti agricoli;**
- **13 Patti per le aree terremotate, alluvionate o a rischio idrogeologico;**



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
UFFICIO CENTRALE OFPL

LA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA

RAPPORTO 2002

VOLUME II

4. I SISTEMI REGIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA

Regione Abruzzo

Introduzione

Con le direttive attuative del programma operativo regionale obiettivo 3 - annualità 2001/2002", sono stati impartiti gli indirizzi programmatici da seguire per il biennio, che possono essere così sintetizzati:

- potenziare la formazione di base;
- innalzare la qualità media e promuovere punti di eccellenza, attraverso una politica d'investimenti per l'adeguamento e per l'innovazione delle strutture formative;
- procedere nel processo di decentramento per avvicinare l'offerta formativa ai bisogni del territorio;
- raccordare in modo stabile l'offerta formativa a livello territoriale ai fabbisogni di professionalità espressi dal mondo produttivo;
- valorizzare le possibilità di formazione applicativa e l'integrazione tra scuola, Università e formazione professionale, sia nella formazione iniziale (orientamento, stage, apprendistato, formazione aziendale) che permanente;
- sviluppare le funzioni di ricerca e sviluppo a tutti i livelli, ma in particolare nell'istruzione superiore e post universitaria, incoraggiando il legame con le imprese.

Nel piano attuativo sono presenti le 4 misure dell'Asse D.

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Di seguito viene illustrato il quadro riepilogativo relativo alle risorse pubbliche programmate per il sessennio , con una importo complessivo di euro 93.322.828 per l'asse D.

Tab. 1 - Programmazione FSE 2000-2006

Asse D	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Misura D1	6.857.193	6.486.420	6.753.614	7.026.149	6.497.371	6.237.992	5.983.768	**45.842.507**
Misura D2	2.182.164	2.582.284	2.582.284	2.582.284	2.065.828	2.582.284	3.098.741	**17.675.869**
Misura D3	3.999.550	3.999.550	3.999.550	3.999.550	3.999.550	3.999.550	3.999.550	**27.996.850**
Misura D4	258.228	258.228	258.228	258.228	258.228	258.228	258.228	**1.807.596**
Totale	**13.297.135**	**13.326.483**	**13.593.677**	**13.866.212**	**12.820.977**	**13.078.055**	**13.340.288**	**93.322.827**

Fonte: Complemento di Programmazione

In questa sezione si riporta lo stato di avanzamento del Programma Operativo al 31 dicembre 2001, sulla base delle informazioni tratte da: dati finanziari su base trimestrale, trasmessi dall'Autorità di Gestione al SIRGS per alimentare il sistema nazionale di monitoraggio (MONIT 2000); elaborazioni dei Responsabili di Misura relative a dati procedurali e realizzazioni fisiche.

La ritardata approvazione del Programma, avvenuta in data 21.09.2000 non ha impedito alla Regione di procedere con l'impegno delle risorse relative alla prima annualità: infatti con Deliberazione 1504 del 21 novembre 2000 la Giunta Regionale ha approvato il Piano annuale 2000. Pertanto, già al 31.12.2000 si registravano impegni pari al 13,7% del costo totale programmato. Con la successiva Delibera di impegno n°1332 del dicembre 2001 la Giunta Regionale approva il Piano relativo alle annualità 2001/2002 ed impegna le risorse dell'annualità 2001.

Nella tabella seguente viene riportata la realizzazione finanziaria per singola misura di intervento:

Tab. 2 - Stato di avanzamento finanziario al 31.12.2001

Asse	Programmato Totale	Impegni	Pagamenti (Spese soggetti attuatori)	%	%	%
	a	b	c	b/a	c/a	c/b
D1	45.842.508	10.471.806	837.713	22.84%	1.83%	8.00 %
D2	17.675.871	3.614.186	20.378	20.45%	0.12%	0.56 %
D3	27.996.850	10.380.022	1.519.878	37.08%	5.43%	14.64%
D4	1.807.599	2588.238	0	14.29%	0.00%	0.00%
Asse D	**93.322.828**	**24.724.252**	**2.377.969**	**26.49%**	**2.55%**	**9.62%**

Fonte: Rapporto di esecuzione del programma operativo Ob.3 della regione Abruzzo 2001 - Fondo Sociale Europeo

Nella tabella seguente viene riportato lo stato di avanzamento procedurale per singola misura di intervento:

Tab. 3 - Stato di avanzamento procedurale al 31.12.2001

Asse	Programmato Totale	Impegni	Numero progetti approvati	Numero progetti avviati	Numero di destinatari avviati
	a	b			
D1	45.842.508	10.471.806	257	209	2718
D2	17.675.871	3.614.186	46	19	315
D3	27.996.850	10.380.022	0	0	0
D4	1.807.599	2588.238	0	0	0
Asse D	**93.322.828**	**24.724.252**	**303**	**228**	**3.033**

Fonte: Rapporto di esecuzione del programma operativo Ob.3 della regione Abruzzo 2001 - Fondo Sociale Europeo

Le Direttive attuative per le annualità 2001 e 2002 per l'implementazione del Por sono state determinate con deliberazione n° 1332 del 31 dicembre 2001 e successivamente pubblicate sul BURA Straordinario n° 4 dell'11 febbraio 2002.

Nel piano si definiscono le modalità di accesso alle risorse del Programma operativo della regione, tali modalità sono indicate in coerenza con quanto previsto nel Por stesso a livello

generale, nel Complemento di Programmazione a livello di singolo Asse, misura , azione e nel precedente Piano annuale 2000.

Per l'asse D "promozione di una forza lavoro di lavoro competente qualificata ed adattabile", sono state assegnate per l'annualità 2001 risorse pari a 13.152.258 euro e per l'annualità 2002 risorse pari a 13.574.463.

Da una rilevazione telefonica effettuata presso gli uffici competenti per materia sono risultati approvati e in fase di finanziamento circa 70 progetti.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 4 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

Circolare	Risorse Complessive		Risorse Abruzzo	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 1.051.070.574	542.832,65
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 2.152.999.402	1.111.931,39
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 3.356.644.737	1.733.562,33
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 2.797.203.947	1.444.635,28
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 2.542.912.680	1.313.304,80
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 6.070.927.320	3.135.372,30
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 3.474.000.000	1.794.171,27
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 21.445.758.660**	**11.075.810,02**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Per la circolare 92/00 la regione con determinazione n° 226 del maggio 2002 ha deciso di assegnare il 60 % delle risorse a disposizione ai piani settoriali e territoriali e sono stati approvati 19 progetti. Per il restante 40% l'amministrazione a provveduto ad assegnare a scorrimento le risorse ai progetti già approvati ai sensi della circolare 30/00.

Per ciò che concerne gli interventi di promozione di piani formativi aziendali , settoriali e territoriali e sviluppo delle prassi di formazione continua, previsti dal Decreto Direttoriale 511/01, la Regione ha deciso di assegnare il 50% delle risorse alla misura D1.1 del Fondo Sociale Europeo, per l'annualità 2001, e il restante 50% a valere dell'annualità 2002.

La legge 53 del 2000

Con il Decreto Ministeriale del 6 giugno 2001 n°167 sono state ripartite le risorse alle per il 2000 e 2001 a carico del fondo per l'occupazione legge 53/2000, per il finanziamento di progetti di formazione di lavoratori occupati. Alla regione Abruzzo sono stati assegnate risorse per realizzazione di iniziative con diverse modalità attuative, ed in particolare in favore di progetti:

- elaborati sulla base di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro;
- presentati direttamente dai singoli lavoratori.

L'amministrazione ha finanziato per ora le azioni proposte dai singoli lavoratori; l'accoglimento la selezione delle proposte progettuali ha condotto, nell'aprile 2002, all'approvazione di 197 voucher, questo numero è stato determinato dall'esaurimento delle risorse a disposizione.

Regione Basilicata

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La Regione Basilicata nel corso del 2001 ha sviluppato una serie di attività preparatorie per l'ottimizzazione dell'attuazione del POR 2000-2006 (programma regionale per le politiche occupazionali; sistema di valutazione degli esiti e della qualità della formazione; sistema di certificazione delle competenze con collegamenti alle azioni del PON Assistenza Tecnica; messa a punto di modelli di intervento nell'ambito delle work experience rivolte prioritariamente a prevenire la disoccupazione intellettualee contrastare quella di lunga durata; qualificazione dei SPI; avvio dei procedimenti connessi alle politiche di stabilizzazione occupazionale mediante aiuti all'occupazione).

Nel 2002 ha approvato con DGR n. 804 del 6 maggio 2002 il Piano di Formazione Professionale che detta gli indirizzi di attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE. La programmazione della Regione è fortemente orientata all'integrazione degli interventi realizzati sul territorio anche attraverso il finanziamento di progetti integrati territoriali (PIT).

La formazione continua trova spazio nell'ambito dell'Asse III Risorse Umane nelle seguenti misure:

Misura III.1.C.3 Formazione permanente

Misura III.1.D.1– Sviluppo della formazione continua , della flessibilità del mercato de lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

Misura III.1.D.1– Adeguamneto delle competenze nel settore della PA

Misura III.1.D.3 – Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità e demersione del lavoro regolare

Misura III.1.D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico

Misura III.1.T.1 – Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari del POR

Tab.1 - Misure asse D Regione Basilicata , programmazione 2000-2006 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo totale
D1	1999IT161PO012 POR BASILICATA	15.352.702,00
D2	1999IT161PO012 POR BASILICATA	2.791.429,00
D3	1999IT161PO012 POR BASILICATA	13.957.142,00
D4	1999IT161PO012 POR BASILICATA	5.582.857,00
	Totale	**37.684.130,00**

Fonte: elaborazioni Isfol - struttura di valutazione su dati Igrue

Tab.2 - Quadro finanziario della misura III.1.D.1. Profilo spesa prevista

Annualità	Importo annuale
2000	733.483,00
2001	1.488.400,00
2002	1.488.400,00
2003 (I sem)	744.200,00
2003 (II sem)	564,00
2004	2.814.914,00
2005	3.668.068,00
2006	2.614.258,00
2007	1.798.416,00
2008	0,00
Totale	**15.350.703,00**

Fonte: Piano stralcio FP 2001

I Bandi pubblicati

Misura III.1.C.3 Formazione permanente (Dati al 31.12.2001)

. La misura tende ad assicurare la formazione lungo tutto l'arco della vita attiva offrendo nuove opportunità di crescita professionale a lavoratori di età compresa tra i 25 e i 65 anni. La sua realizzazione è stata affidata alle Province

Gli impegni assunti nel periodo 2000-2001 ammontano a 1.239.496,56€ per l'attivazione di 8 progetti riguardanti moduli brevi di formazione nel settore delle nuove tecnologie informatiche e della diffusione delle lingue straniere.

Misura III.1.D.1 Sviluppo della formazione continua

La Regione ha adottato con Determinazione del Dirigente Generale del Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport n. 733 del 25 giugno 2002 l'Avviso Pubblico n. 2-2002 di invito a presentare progetti sulla misura III.1.D.1.

Il bando prevede il finanziamento di progetti di formazione aziendale e pluriaziendale esclusivamente rivolti alle PMI attraverso interventi di tipo corsuale.

I destinatari degli interventi sono i lavoratori dipendenti da imprese, occupati con contratto di lavoro part time, a tempo determinato/indeterminato e a causa mista, presso unità locali ubicate in Basilicata.

Soggetti proponenti possono essere imprese, consorzi di imprese, ATI, organismi di formazione.

Le risorse stanziate sono pari a 1.823.285,00 €.

La Regione applica in materia di aiuti di stato il regolamento "de minimis" n. 69/2001/CE.

La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata al 30° giorno dalla pubblicazione del bando sul BUR n. 43 del 1° luglio 2002.

È attualmente in corso la valutazione dei progetti presentati (Nov. 2002).

Misura III.1.D.2

Alla data del novembre 2002 non sono stati assunti impegni finanziari.

Misura III. 1.D.3

La misura persegue l'obiettivo di rafforzare il sistema delle piccole e medie imprese, favorire la creazione di nuove imprese in particolare nei nuovi bacini di impiego con particolare attenzione all'emersione del lavoro irregolare. L'ammontare degli impegni registrati nel perido 2000-2001 è pari a 1.656.914,02 € per l'attivazione di 16 progetti di accompagnamento alla creazione e allo sviluppo di impresa.

Misura III. 1.D.4

La misura mira ad innalzare il profilo dei sistemi produttivi locali attraverso il trasferimento di know how tecnologico e l'innalzamento del potenziale umano attraverso l'alta formazione. Nel 2001 sono stati registrati impegni per 316.959,93€.

Misura III.1.T

Nell'ambito della misura è stata adottata la Determinazione del Dirigente Generale n. 689 del 18 giugno 2002 di invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del FSE per la promozione e lo sviluppo dei PIT (Progetti Integrati Territoriali). Gli obiettivi degli interventi a supporto dei PIT sono:

- accrescere le competenze degli attori istituzionali e sociali nei compiti di sostenere i processi di sviluppo locale;
- accrescere le competenze imprenditoriali, manageriali, tecniche e professionali per qualificare l'offerta di lavoro e ampliare la base produttiva attraverso la creazione di nuove imprese.

Le risorse disponibili per l'annualità 2002 sono pari a 516.457,00€.

Le azioni finanziabili consistono in:

- azioni di rafforzamento dei sistemi territoriali di sviluppo locale dei PIT;

- azioni di accompagnamento (informazione e comunicazione sociale, disseminazione e divulgazione, promozione della partecipazione e del protagonismo dei soggetti);
- azioni per lo sviluppo delle risorse umane destinati ai processi produttivi connessi agli investimenti e ai fenomeni indotti di sviluppo.

Le richieste di finanziamento potevano essere presentate unicamente dai Soggetti responsabili dei PIT di cui alla DGR n. 1364 del 19.06.2001.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione Basilicata ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab.3 - Risorse nazionali per interventi di formazione continua

	Risorse Complessive		Risorse Basilicata	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	1.262.258.035	651.901,87
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	2.585.593.072	1.335.347,38
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	4.031.082.112	2.081.880,17
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	3.359.235.093	1.734.900,14
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	3.053.850.085	1.577.181,95
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	3.910.319.915	2.019.511,70
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	2.808.000.000	1.450.210,97
TOTALE	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**21.010.338.312**	**10.850.934,17**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La DGR n. 2017 del 24 settembre 2001 ha dato attuazione alla circ. MLPS n. 92/2000 per il finanziamento di interventi di promozione dei piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della formazione continua.

Le risorse disponibili per la Regione Basilicata pari a 2.019.511,70 € sono state in parte impiegate per il completamento delle attività presentate sulla precedente circolare 30/2000

(160.266,86 €); per il resto destinate al finanziamento del piano formativo predisposto dalla Regione stessa. La priorità di finanziamento nell'ambito del piano formativo è stata attribuita a progetti che interessano i lavoratori delle micro e piccole imprese (60% delle risorse) il resto delle risorse finanzia i progetti delle medie e grandi imprese (40%).

Possono presentare progetti: imprese, ATI, consorzi, organismi di formazione, enti bilaterali.

In materia di aiuti di stato viene applicato il reg. 68/2001/CE.

Sono stati presentati 103 progetti 76 dei quali finanziati.

La regione ha avviato le procedure per l'attuazione del D.D. 511/01.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a 482.286,04 €. Ad oggi non è stato emano alcun bando.

Provincia autonoma Bolzano

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trová spazio nelle seguenti misure:

Misura C.4 – Formazione Continua

Misura D.1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI

Misura D.2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura D.3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

Misura D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Tab. 1 - Programmazione FSE 2000-2006

Asse D	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Misura D1	6.252.197	6.377.240	6.504.786	6.634.882	6.135.939	6.258.656	6.383.832	44.547.532
Misura D2	961.877	981.114	1.000.736	1.020.751	943.991	962.870	982.128	6.853.466
Misura D3	1.442.815	1.471.671	1.501.104	1.531.127	1.415.986	1.444.305	1.473.192	10.280.200
Misura D4	961.877	981.114	1.000.736	1.020.751	943.991	962.870	982.128	6.853.466
Misura C4	711.503	725.733	740.248	755.053	698.273	712.238	726.483	5.069.532
Totale	**10.330.269**	**10.536.872**	**10.747.610**	**10.962.564**	**10.138.180**	**10.340.939**	**10.547.763**	**73.604.197**

Fonte: Rapporto di esecuzione del programma operativo Ob.3 della regione Abruzzo 2001 - Fondo Sociale Europeo

Per le annualità 2000/2001 è stato pubblicato un unico bando multimisura con le scadenze sotto.riportate:

Tab. 2 – Progetti presentati nell'ambito del bando multimisura

Misura	Scadenza bando	N. progetti presentati	
D1	9 marzo 2001		
	30 aprile 2001		62
	31 agosto 2001		44
	31 dicembre 2001		34
		Totale D1	**140**
D2	30 aprile 2001		30
	31 agosto 2001		10
	31 dicembre 2001		13
		Totale D2	**53**
D3	30 aprile 2001		30
	31 agosto 2001		18
	31 dicembre 2001		17
		Totale D3	**65**
D4	30 aprile 2001		17
	31 agosto 2001		10
	31 dicembre 2001		7
		Totale D4	**34**
Asse D totale progetti presentati nell'anno 2001			**292**

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Bolzano

La numerosità dei progetti approvati per misura e tipologia di azione con i bandi aventi scadenza marzo/aprile/agosto 2001 è la seguente:

Tab. 3 - Progetti approvati per misura e tipologia di azione con i bandi a scadenza marzo/aprile/agosto 2001

MISURA	AZ. ACCOMP	AZ SISTEMI	AZ PERSONE	TOTALE
D1	3	7	53	63
D2	1	16	13	30
D3	3	18	13	34
D4	1	4	9	14
ASSE D	**85**	**45**	**88**	**141**

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Bolzano

Al 15 maggio 2002 la distribuzione per misura dei progetti conclusisi entro tale data e finanziati a partire dall'anno 2000 è la seguente:

Tab. 4 - Distribuzione per misura dei progetti conclusisi entro il 15 maggio 2002

MISURA	Approvati	Avviati	Rendicontati	Revocati/rinunciati
D1	55	52	7	3
D2	10	10	0	0
D3	5	5	1	0
D4	7	7	2	0
ASSE D	**77**	**74**		

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Bolzano

La realizzazione finanziaria al 31/12/01 è la seguente:

Tab. 5 - Realizzazione finanziaria al 31/12/01

MISURA	Programmato	Impegni
D1	42.426.224	14.708.600,12
D2	6.527,109	3.838.591,76
D3	9.790.667	3.943.091,82
D4	6.527.109	2.536.692,17
ASSE D	**65.271.109**	**25.026.975,87**

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Bolzano

La formazione continua finanziata da risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la provincia ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 6 - Risorse nazionali per interventi di formazione continua

	Risorse Complessive		Risorse Prov. Bolzano	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	995.749.351	514.261,62
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	2.039.678.074	1.053.405,81
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	3.179.970.541	1.642.317,72
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	2.649.975.450	1.368.598,10
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	2.409.068.591	1.244.180,09
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	3.439.401.409	1.776.302,59
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	2.358.000.000	1.217.805,37
TOTALE	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**17.071.843.416**	**8.816.871,31**

Per la circolare **92/00** la Provincia autonoma di Bolzano ha impegnato **1.509.857,20** euro ed ha approvato **4** progetti per un impegno di **275.374,46** euro e **7** progetti per un importo da impegnare di **circa 739.154,59** euro

Restano circa **495.329,15** euro per nuovi progetti da impegnare ed approvare.

Il **DD 511/01** mette invece a disposizione **1.217.805,37** euro, ma ancora non è stato pubblicato nessun bando.

La legge 53 del 2000

Il bando attuativo della Legge 53/00 è stato emanato con delibera 3159 del 10/09/02.

Esso prevede per il finanziamento delle domande individuali la disponibilità di € 405.127,38 dei quali: 129.114,22 euro per progetti elaborati sulla base di accordi contrattuali che prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro e 270.013,16 per progetti presentati direttamente da singoli lavoratori.

Regione Calabria

Introduzione

Il Programma operativo regionale 2000-2006 e il relativo Complemento di programmazione della Regione Calabria fanno convergere l'attenzione sull'integrazione degli interventi attuati. I progetti integrati sono infatti lo strumento operativo principale di attuazione della strategia regionale.

In Calabria le Province partecipano alla definizione della matrice di programmazione delle attività di formazione da realizzare nell'anno successivo.

Le misure che prevedono il finanziamento di interventi di formazione continua sono:

Misura 3.8 – Istruzione e formazione permanente.

Misura 3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI;

Misura 3.10 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura 3.11 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego.

La tabella seguente presenta il quadro delle risorse programmate per misura ed annualità.

Tab.1 - Programmazione delle risorse finanziarie POR Regione Calabria

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
3.8		2.095.000	4.241.000	4.345.000	5.047.500	5.015.500	4.451.500	4.620.500	2.336.000
3.9		3.421.000	6.925.500	7.096.000	8.244.500	8.192.000	7.269.500	7.545.500	3.815.000
3.10		789.500	1.598.500	1.638.000	1.902.500	1.890.500	1.678.000	1.741.500	880.500
3.11		3.124.000	6.324.500	6.480.500	7.528.000	7.480.000	6.638.500	6.890.500	3.484.000

Fonte: Regione Calabria Complemento di programmazione

I Bandi pubblicati

Il Bando multimisura, adottato con D.D n. 7628 del 1 agosto 2001 (pubblicato sul Bur 3 agosto 2001) dà esecuzione agli indirizzi definiti dalla DGR 612 del 9 luglio 2001 e riguarda le misure 3.2, 3.3, 3.4, **3.8, 3.9, 3.11,** 3.12, 3.13.

Le scadenze del bando sono state così fissate:

- per l'anno 2001 entro e non oltre il 45° giorno successivo a quello della pubblicazione sul BURC del bando;
- per gli anni successivi: 31 gennaio e 30 giugno, in relazione alle disponibilità finanziarie.

Tab.2 - Programmazione delle risorse D.D 7628 del 1° agosto 2001. Annualità 2000-2001

Misura	Costo totale	Quota pubblica	Quota privati
3.8	7.402.395,00	6.695.540,30	706.854,70
3.9	8.927.216,25	7.847.201,63	1.080.014,62
3.11	1.522.650,00	1.465.661,86	56.992,79

Fonte: Regione Calabria Complemento di programmazione

Tra le specificità del bando si segnalano per interventi di formazione superiori a 250 ore e la richiesta della previsione di:

- formazione formatori di almeno 15 ore;
- un modulo di orientamento di almeno 20 ore;
- interventi di formazione sul D. lgs. 626/94;
- un modulo formativo per utilizzo tecnologie informatiche pari al 4% del monte ore.

Misura 3.8 Istruzione e formazione permanente.

Nel bando si afferma che il sistema di educazione degli adulti e di formazione permanente è nella sua prima fase di avvio e decollo; per il suo sviluppo la regione finanzia sperimentazioni:

- per individuare e produrre nuove tecnologie di offerta formativa integrata e relativi servizi informativi;
- per promuovere e gestire la domanda individuale di fp attraverso attività e servizi;
- per fornire ai soggetti adulti strumenti e conoscenze indispensabili per esercitare il diritto di cittadinanza.

Nonostante non sia stato riconosciuto esplicitamente, la priorità attribuita nell'attuazione delle sperimentazioni alla creazione e al coinvolgimento di reti territoriali di soggetti chiave configura tali attività come vere e proprie azioni di sistema.

Gli interventi sono destinati alla popolazione maggiorenne e vanno dall'ampliamento della cultura generale al rafforzamento delle competenze professionali specifiche.

Misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

Il bando emanato dalla Regione non dà riferimenti specifici in merito ai destinatari (operatori delle imprese pubbliche e private).

È invece centrato sulla natura dell'unica azione finanziabile che dovrebbe prevedere interventi di formazione continua finalizzati alla riqualificazione, aggiornamento e specializzazione delle competenze per la promozione di servizi di qualità o l'utilizzo di sistemi e strumenti informativi e innovativi, quali il telelavoro, nonché interventi per l'alfabetizzazione informatica, telematica, tecnologica e delle lingue straniere. L'elevazione del grado delle competenze viene messa in relazione con l'organizzazione del lavoro e di nuovi processi produttivi.

Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego.

La misura finanzia formazione per la creazione di impresa destinata a studenti delle scuole medie superiori, studenti universitari, occupati, disoccupati, lavoratori impegnati in LSU/LPU, imprese.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

La tabella seguente presenta il quadro delle risorse ex lege 236/93 per le circolari ministeriali attuative emanate nel periodo 1996-2001.

Tab. 4 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Calabria	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 938.575.855	484.733,98
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 1.922.566.671	992.922,82
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 2.997.387.408	1.548.021,41
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 2.497.822.840	1.290.017,84
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 2.270.748.037	1.172.743,49
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 5.337.791.963	2.756.739,49
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 3.060.000.000	1.580.358,11
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 19.024.892.774**	**9.825.537,13**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Circ. 92/2000

La regione Calabria ha aperto i termini per la presentazione dei progetti finanziabili con le risorse stanziate dalla circ. del MLPS n. 92/00, ad aprile 2002, dopo l'adozione della DGR

871 del 16 ottobre 2001: "Avviso pubblico per l'attuazione degli interventi di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali in applicazione della circ. del MLPS n. 92/2000".

Le risorse disponibili ammontano a 2.756.739,49€; in parte sono state destinate a finanziare progetti aziendali ammissibili a finanziamento sulla precedente circ. 30/2000 (1.654.043,70); in parte (1.102.695,80 €) per i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali. Il contributo pubblico ammissibile per piani formativi settoriali e territoriali deve essere compreso tra 300 e 500 milioni di lire.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001, pari a 527.649,55€. Ad oggi non è stato emano alcun bando.

Regione Campania

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

3.9 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

3.10 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

3.11 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

3.12 Promozione dell'emersione del lavoro irregolare

3.13 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a € 110.243.800

Tab.1 - Risorse pubbliche regione Campania FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici+ privati)

	Anni	Costo totale	FSE	Partecipazione pubblica nazionale			
				Totale	Centrale	Regionale	Cont. Privati
Misura 3.9	2000	5.519.225	3.863.591	1.103.211	-	331.267	552.424
	2001	5.653.642	3.958.090	1.130.440	791.101	339.339	565.113
	2002	5.794.429	4.056.347	1.158.721	811.496	347.225	579.361
	2003	7.505.462	5.253.943	1.500.779	1.050.104	450.676	750.740
	2004	5.709.073	3.996.794	1.140.970	798.571	342.399	571.309
	2005	6.018.875	4.213.368	1.203.825	842.863	360.961	601.682
	2006	6.153.293	4.307.867	1.230.055	861.022	369.033	615.372
	Totale	**42.354.000**	**29.650.000**	**8.468.000**	**5.927.100**	**2.540.900**	**4.236.000**
Misura 3.10	2000	1.576.891	1.103.771	473.119	331.184	141.936	-
	2001	1.615.629	1.130.887	484.742	339.319	145.423	-
	2002	1.655.554	1.158.833	496.721	347.705	149.016	-
	2003	2.144.474	1.501.061	643.413	450.389	193.024	-
	2004	1.631.350	1.141.891	489.459	342.621	146.838	-
	2005	1.719.682	1.203.721	515.961	361.173	154.788	-
	2006	1.758.421	1.230.836	527.584	369.309	158.275	-
	Totale	**12.102.000**	**8.471.000**	**3.631.000**	**2.541.700**	**1.089.300**	-

...segue

	Anni	Costo totale	FSE	Partecipazione pubblica nazionale			
				Totale	Centrale	Regionale	Cont. Privati
Misura 3.11	2000	3.626.770	2.538.765	1.088.005	761.604	326.402	-
	2001	3.715.867	2.601.133	1.114.733	780.313	334.420	-
	2002	3.807.691	2.665.411	1.142.280	799.596	342.684	-
	2003	4.932.185	3.452.565	1.479.620	1.035.734	443.886	-
	2004	3.752.023	2.626.443	1.125.580	787.906	337.674	-
	2005	3.955.184	2.768.657	1.186.527	830.569	355.958	-
	2006	4.044.280	2.831.025	1.213.255	849.279	363.977	-
	Totale	**27.834.000**	**19.484.000**	**8.350.000**	**5.845.000**	**2.505.000**	-
Misura 3.12	2000	2.680.662	1.876.450	804.212	562.948	241.263	-
	2001	2.746.516	1.922.548	823.968	576.778	247.190	-
	2002	2.814.386	1.970.057	844.330	591.031	253.299	-
	2003	3.645.536	2.551.857	1.093.678	765.575	328.104	-
	2004	2.773.240	1.941.255	831.986	582.390	249.596	-
	2005	2.923.403	2.046.368	877.035	613.925	263.111	-
	2006	2.989.257	2.092.465	896.792	627.754	269.037	-
	Totale	**20.573.000**	**14.401.000**	**6.172.000**	**4.320.400**	**1.851.600**	-
Misura 3.13	2000	2.365.206	1.655.592	473.119	331.184	141.936	236.495
	2001	2.423.310	1.696.264	484.742	339.319	145.423	242.304
	2002	2.483.194	1.738.181	496.721	347.705	149.016	248.292
	2003	3.216.534	2.251.503	643.413	450.389	193.024	321.618
	2004	2.446.890	1.712.769	489.459	342.621	146.838	244.662
	2005	2.579.381	1.805.510	515.961	361.173	154.788	257.910
	2006	2.637.486	1.846.182	527.584	369.309	158.275	263.720
	Totale	**18.152.000**	**12.706.000**	**3.631.000**	**2.541.700**	**1.089.300**	**1.815.000**
	Totali	**121.015.000**	**84.712.000**	**63.530.000**	**27.711.100**	**17.789.700**	**10.771.200**

Fonte: Complemento di Programmazione

I Bandi pubblicati

La Regione ha pubblicato, per ogni misura, un relativo bando.

Misura 3.9

La regione ha impegnato la somma di € **7.401.182,29** dalle risorse di previsione di spesa della Misura 3.9 del P.O.R. – Campania 2000-2006, riferita all'anno 2000, gravante per la quota FSE del 70% per finanziare progetti a scorrimento sulla Circolare 92/00 della legge 236/93.

Altri **100.000.000** di Euro sono stati messi a disposizione, sempre sulla misura 3.9 per finanziare l'iniziativa AIFA (accordo di inserimento finalizzato all'Assunzione) per giovani disoccupati in ingresso nel mondo del lavoro.

Con decreto della regione n. 4781 del novembre 2002 la regione ha stanziato **9.403.673** Euro a valere sulla misura 3.9 per finanziare:

- Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti/partenariati) (€ 1.500.000)
- Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua (Formazione continua) (€ 7.403.673,04 a cui si sommano altre risorse di cui alla legge 236/93, articolo 9, pari a € 5.596.326,96 (DD 551/01).
- Informazione e sensibilizzazione (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità). € 500.000.

Misura 3.10

Sono state messe a bando risorse pari a € 1.144.000 per l'implementazione del sistema dei controlli interni dell'amministrazione regionale.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab.2 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Campania	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 4.654.061.643	2.403.622,24
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 9.533.319.817	4.923.548,79
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 14.862.971.053	7.676.083,94
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 12.385.809.211	6.396.736,62
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 11.259.826.555	5.815.215,11
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 15.686.893.445	8.101.604,34
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 10.836.000.000	5.596.326,96
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 79.218.881.724**	**40.913.138,00**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La regione ha destinato parte delle risorse (€ 6.481.283,47) per finanziare Piani formativi settoriali e territoriali concordati con le parti sociali. A queste risorse si sono sommate quelle del POR, Misura 3.9 annualità 2000, pari a € **7.401.182,29**. Sono stati finanziati 140 piani formativi.

I restanti € 1.620.320,86 hanno finanziato 110 progetti di formazione aziendale

Per quanto riguarda le risorse del DD 511, tutte le risorse sono state destinate al bando del novembre 2002 per la Misura 3.9 del POR.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a € 1.866.483,48. E' stato emanato il bando nel novembre 2002 (per l'importo complessivo delle risorse a disposizione) che prevede di finanziare progetti di formazione finalizzati alla riduzione di orario e concordati tra le parti sociali.

Regione Emilia Romagna

Introduzione

La formazione continua nel corso degli ultimi anni ha raggiunto un livello di attenzione sempre maggiore passando dalle prime avanguardie attuative di sperimentazione e implementazione finanziaria ad una programmazione strategica e di lungo periodo. Si ricorda che l'inizio delle attività di formazione sul lavoro si possono far risalire al 1996 con le azioni provinciali a valere sulle risorse programmate dall'obiettivo 4. Negli ultimi due anni le azioni di formazione sul lavoro hanno costituito la parte più rilevante dell'offerta formativa regionale.

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

L'andamento del mercato del lavoro in Emilia Romagna conferma quanto già evidenziato in sede di programmazione 2000-2006, le modifiche intervenute nel quadro delle politiche nazionali e regionali, non comportano un diverso orientamento delle strategie regionali né una modifica della struttura di programmazione in termini di obiettivi generali e specifici.

Di seguito viene illustrato il quadro riepilogativo relativo alle risorse pubbliche programmate per il sessennio, con un importo complessivo di euro *196.317.616* per l'asse D.

Tab. 1 – Programmazione FSE 2000-2006

Asse D	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALI
Misura D1	17.964.531	18.323.822	18.690.298	19.064.102	17.630.487	17.983.087	18.342.759	**127.999.086**
Misura D2	2.662.993	2.716.254	2.770.579	2.825.990	2.613.447	2.665.744	2.719.061	**18.974.068**
Misura D3	5.327.365	5.433.919	5.542.591	5.653.442	5.228.305	5.332.868	5.439.527	**37.958.017**
Misura D4	1.598.072	1.630.033	1.662.633	1.695.886	1.568.356	1.559.722	1.631.719	**11.346.421**
TOTALE	**27.552.961**	**28.104.028**	**28.666.101**	**29.149.420**	**27.040.595**	**27.541.421**	**28.133.066**	**196.317.616**

Fonte: Complemento di Programmazione - Por obiettivo 3

I principali dati fisici e finanziari di attuazione mostrano come al 31.12.2001 il numero di progetti presentati, a valere sui bandi regionali e provinciali, sia risultato pari a 12.862, per un costo totale che si è attestato oltre 1.069 milioni di euro. A fronte di tali valori, la Regione e le Province hanno approvato progetti formativi per un numero complessivo pari a 6.481, a cui corrisponde un costo totale pari a oltre 431 milioni di euro.

L'analisi per Asse mostra come le azioni presentate sull'Asse D costituiscano il 40% (5.087 azioni) del totale, cui corrisponde un peso, in termini di risorse finanziarie, pari al 24,7% (264 milioni di euro), evidenziando – rispetto agli altri Assi – anche un costo medio per azione inferiore a quello del programma nel suo insieme. I risultati sono determinati dalla misura D1, in cui i progetti presentati sono l'87% di quelli totali dell'Asse e il 35% di quelli totali del programma, mentre il costo medio è del 43% inferiore a quello medio complessivo (circa 47.300 euro rispetto a 83.200 euro).

Per il triennio 2000-2002 la regione ha definito un piano di intervento, (invito deliberato il 1/03/2000), di carattere pluriennale, a questo hanno fatto seguito diversi altri inviti a presentare progetti, semplici e complessi, da realizzare con il contributo dell'obiettivo 3 sui diversi assi previsti dal Por. Nelle tabelle successive si riporta lo stato di attuazione procedurale e fisica al 31 dicembre 2001, come evidenziato nel rapporto di esecuzione 2001, redatto dalla regione in conformità con quanto richiesto dal regolamenti (CE) 1260/1999 e 1784/1999.

Tab. 2 - Stato di avanzamento procedurale al 31.12.2001

Assi e misure	Programmazione 2000-2002	Progetti presentati		Progetti approvati		
		nr. Attività	Costo totale	nr. Attività	Costo totale	di cui risorse pubbliche
Misura D1	54.978.651,00	4.432	209.626.316,20	1.970	66.342.328,94	52.976.907,00
Misura D2	8.149.826,00	487	27.704.603,57	232	6.892.939,09	5.709.978,02
Misura D3	16.303.869,00	165	21.901.747,32	110	13.737.679,33	13.450.328,36
Misura D4	4.890.738,00	3	4.789.850,08	2	4.648.112,10	4.648.112,10
Asse D	**84.323.084,00**	**5.087**	**264.022.517,17**	**2.314**	**91.621.059,46**	**76.785.325,48**

Fonte: Rapporto di esecuzione del programma operativo Ob.3 della regione Emilia Romagna 2001 - Fondo Sociale Europeo

Nella tabella che segue sono riepilogati i principali dati di monitoraggio fisico al 31 dicembre 2001 in termini di destinatari approvati, ad avvio attività e al termine.

Tab. 3 - Destinatari approvati, all' avvio ed al termine delle attività - al 31.12.2001.

Assi e misure	Destinatari Approvati			Destinatari ad avvio attività			Destinatari al termine
		M	F	Totale	M	F	Totale
	A			B			C
Misura D1	72.262	38.159	23.268	61.427	26.538	15.779	42.317
Misura D2	10.038	4.408	5.508	9.916	2.875	3.851	6.726
Misura D3	1.898	1.165	1.133	2.298	918	844	1.762
Misura D4							
Asse D	84.198	43.732	29.909	73.641	30.331	20.474	50.805

Fonte: Rapporto di esecuzione del programma operativo Ob.3 della regione Emilia Romagna 2001 - Fondo Sociale Europeo

La Formazione Continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le diverse circolari attuative della 236, nel corso degli anni a partire dal 1996, la Regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 4 – Ripartizione regionale delle risorse nazionali

Circolare	*Risorse Complessive*		Risorse EMILIA ROMAGNA	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 7.885.169.892	4.072.350,39
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 16.151.880.263	8.341.750,00
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 25.181.671.591	13.005.248,02
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 20.984.726.325	10.837.706,69
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 19.077.023.933	9.852.460,62
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 28.253.646.067	14.591.790,44
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 19.044.000.000	9.835.405,19
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 136.578.118.071**	**70.536.711,34**

Fonte:Circolari e Decreti attuativi

Con il D.D N. 511/01 nel 2001 vengono stanziati a favore della Regione 9.835.405,19 di euro per interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali, territoriali e

sviluppo delle prassi di Formazione Continua, di cui all'art. 118 della legge n° 388 del 23.12.2000. La regione nel marzo 2002 (Delibera Regionale n°359 dell'11/3/2002- Bur n° 44 del 21/03/2002) emana l'invito a presentare progetti. Le procedure di accoglimento e selezione delle proposte, portano all'impegno di risorse per il finanziamento delle seguenti tipologie progettuali:

- 148 Piani formativi, approvati sulla circolare 92/00 - DGR n°576 dell' 8/04/2002
- 1000 Voucher da erogare per l'attuazione del progetto sperimentale di formazione individuale, assegnati alle amministrazioni provinciali - DGR n° 177 dell'11/02/2002.
- 268 progetti relativi a ad interventi di promozione di Piani formativi aziendali, territoriali e settoriali concordati tra le parti sociali approvati e finanziati con DGR n° 1107 del 24/6/2002.

Alla Delibera di giunta 1107 sono stati assegnati i fondi residui del D.D. 511/2001, pari a euro 10.622.05, per il finanziamento a scorrimento dei progetti approvati e in graduatoria.

La legge 53 del 2000

Riconosciuto il diritto alla formazione individuale già con le fasi di sperimentazione previste dalla legge 236, con la legge 53 si riconferma il diritto ai lavoratori di seguire percorsi formativi durante tutto l'arco della vita. Per le annualità 2000-2001, il Ministero del lavoro ha destinato oltre 30 milioni di euro a carico del fondo per l'occupazione per il finanziamento di progetti di formazione, di questi oltre 3 milioni di euro sono stati riservati alla regione Emilia Romagna.

Nel luglio del 2001 la regione ha emanato un bando, con delibera di Giunta n° 1678 del 31/7, che ha ripartito le risorse regionali, per complessivi 6.348.796.000 euro in due linee di azione, la prima per l'implementazione delle azioni di sistema per lo sviluppo della formazione individuale, la seconda per il finanziamento di progetti innovativi, che prevedano una riduzione dell'orario di lavoro, presentati da aziende ed enti accreditati. La

Delibera prende atto dell'art. 1, comma 3 della legge suddetta, che stabilisce che i progetti devono essere riferiti a lavoratori occupati presso datori di lavoro privati, e altresì della possibilità di ripartire le quote di finanziamento alle due tipologie progettuali previste in base all'evoluzione della contrattazione sulle forme di riduzione di lavoro. Quindi come previsto dalla lettera a) del comma 3 succitato stanzia il 40% dell"importo totale a favore di progetti "elaborati sulla base di accordi sindacali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro. Il restante 60% come previsto dalla lettera b) viene trasferito alle amministrazioni provinciali, che utilizzano, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, il "*Voucher*" sia per sostenere i percorsi di formazione sia per i servizi di cura nel caso di minori , portatori di handicap, anziani e persone non autosufficienti.

Regione Friuli Venezia Giulia

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

Misura D.1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI

Misura D.2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura D.3 –Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

Misura D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a 71.607.196 euro.

Il totale delle risorse destinate all'asse D per la programmazione 2000/06 ammonta a 71.607.196 euro, mentre la programmazione 2000/02 vede un totale di 30.756.993 euro con **un totale di risorse messe a bando pari a 32.118.529,20 euro.**

Tab.1 - Risorse pubbliche regione Friuli Venezia Giulia FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D1

Anno	Totale costo eligibile	Pubblico						
		Totale costo pubblico eligibile	% su asse	FSE	Partecipazione pubblica nazionale			
					Totale	Stato	Regione	Privato
2000	6.029.995	5.527.495	55,0	2.487.373	3.040.122	2.432.098	608.024	502.500
2001	6.150.595	5.638.045	55,0	2.537.120	3.100.925	2.480.740	620.185	512.550
2002	6.273.607	5.750.806	55,0	2.587.863	3.162.943	2.530.355	632.589	522.801
2003	6.399.077	5.865.821	55,0	2.639.619	3.226.202	2.580.961	645.240	533.256
2004	5.917.870	5.424.714	55,0	2.441.121	2.983.593	2.386.874	596.719	493.156
2005	6.036.223	5.533.204	55,0	2.489.942	3.043.262	2.434.610	608.652	503.019
2006	6.156.952	5.643.873	55,0	2.539.743	3.104.130	2.483.304	620.826	513.079
Totale	**42.964.319**	**39.383.958**		**17.722.781**	**21.661.177**	**17.328.941**	**4.332.235**	**3.580.361**

Tab.2 - Risorse pubbliche regione Friuli Venezia Giulia FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D2

Anno	Totale costo eligibile	Pubblico							
		Totale costo pubblico eligibile	% su asse	FSE	Partecipazione pubblica nazionale				
					Totale	Stato	Regione	Locale	Altri
2000	1.507.499	1.507.499	15,0	678.374	829.124	663.299	165.825	0	0
2001	1.537.649	1.537.649	15,0	691.942	845.707	676.565	169.141	0	0
2002	1.568.402	1.568.402	15,0	705.781	862.621	690.097	172.524	0	0
2003	1.599.769	1.599.769	15,0	719.896	879.873	703.899	175.975	0	0
2004	1.479.467	1.479.467	15,0	665.760	813.707	650.966	162.741	0	0
2005	1.509.056	1.509.056	15,0	679.075	829.981	663.984	165.996	0	0
2006	1.539.238	1.539.238	15,0	692.657	846.581	677.265	169.316	0	0
Totale	**10.741.079**	**10.741.079**		**4.833.486**	**5.907.594**	**4.726.075**	**1.181.519**	**0**	**0**

Tab.3 - Risorse pubbliche regione Friuli Venezia Giulia FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D3

Anno	Totale costo eligibile	Pubblico								Costo eligibile privato
		Totale costo pubblico eligibile	% su asse	FSE	Partecipazione pubblica nazionale					
					Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
2000	2.009.998	2.009.998	20,0	904.499	1.105.499	884.399	221.100	0	0	0
2001	2.050.198	2.050.198	20,0	922.589	1.127.609	902.087	225.522	0	0	0
2002	2.091.202	2.091.202	20,0	941.041	1.150.161	920.129	230.032	0	0	0
2003	2.133.026	2.133.026	20,0	959.862	1.173.164	938.531	234.633	0	0	0
2004	1.972.623	1.972.623	20,0	887.680	1.084.943	867.954	216.989	0	0	0
2005	2.012.074	2.012.074	20,0	905.433	1.106.641	885.313	221.328	0	0	0
2006	2.052.317	2.052.317	20,0	923.543	1.128.775	903.020	225.755	0	0	0
Totale	**14.321.439**	**14.321.439**		**6.444.648**	**7.876.792**	**6.301.433**	**1.575.358**	**0**	**0**	**0**

Tab.4 - Risorse pubbliche regione Friuli Venezia Giulia FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D4

Anno	Totale	Pubblico								Costo
	Costo Eligibile	Totale costo pubblico eligibile	% su asse	FSE	Partecipazione pubblica nazionale					eligibile privato
					Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
2000	1.004.999	1.004.999	10,0	452.250	552.750	442.200	110.550	0	0	0
2001	1.025.099	1.025.099	10,0	461.295	563.805	451.044	112.761	0	0	0
2002	1.045.601	1.045.601	10,0	470.520	575.081	460.064	115.016	0	0	0
2003	1.066.513	1.066.513	10,0	479.931	586.582	469.266	117.316	0	0	0
2004	986.312	986.312	10,0	443.840	542.471	433.977	108.494	0	0	0
2005	1.006.037	1.006.037	10,0	452.717	553.320	442.656	110.664	0	0	0
2006	1.026.159	1.026.159	10,0	461.771	564.387	451.510	112.877	0	0	0
Totale	**7.160.720**	**7.160.720**		**3.222.324**	**3.938.396**	**3.150.717**	**787.679**	**0**	**0**	**0**

Misura D1. In particolare per la misura D1 il totale delle risorse messe a bando è stato pari a 16.208.442 euro su un totale di 16.916.347 euro previsti dalla programmazione 2000/2002.

Il bando 2000 (Delibera n. 2955 del 03/10/02) è scaduto il 30/11/01 con un budget di 6.197.482,78 euro.

Sempre nell'ambito della D1 erano previsti i seguenti interventi:

- Azione a favore delle grandi imprese con scadenza 30/11/01 e budget 2.840.512,96 euro.
- Formazione Continua per l'aggiornamento individuale con scadenza 30/11/01 e budget 516.456 euro.
- Formazione continua per il consolidamento e sviluppo delle competenze dei lavoratori autonomi con scadenza 30/11/01 e budget 516.456 euro.

Per l'annualità 2002 il bando per la misura D1 ha scadenza 30 novembre 2002 con un budget di 3.943.206,90 euro.

Anche in questo caso è stata prevista un'azione a favore delle grandi imprese con 2.180.481,02 euro e scadenza 22/02/02 e formazione continua per l'aggiornamento individuale con scadenza 30/11/02 (budget 500.000 euro).

Per quanto riguarda **l'annualità 2003** sono stati emanati 2 bandi, uno destinato alle Grandi Imprese ed uno alle PMI.

Il primo avviso per la presentazione di progetti a valere sulla misura D.1 - ***Azioni a favore dei lavoratori delle Grandi Imprese*** Annualità 2003 - fa riferimento alla DG 2671 del 30 ottobre 2002.

Il secondo bando ***Sviluppo della formazione continua, della flessibilità PMI Annualità 2003 del mercato del lavoro e della competitività delle imprese con priorità alle PMI*** fa riferimento alla DG 2670 del 30 ottobre 2002.

La data di scadenza per la presentazione dei progetti è fissata al 30/11/2003 ed è prevista a partire dal 2 dicembre 2002. Lo sportello rimane operativo fino al 30 novembre 2003, salvo chiusura anticipata per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

In particolare nell'ambito della misura D1 è stato previsto un bando specifico *"Formazione formatori – Interventi a favore delle Parti Sociali"*.

La disponibilità finanziaria ammonta a 600.000 euro.

Misura D2. Per la misura D2 sono state messe a bando risorse pari a 4.484.433,78 euro sul totale di 4.613.548 previsti nella programmazione 2000/02.

Nello specifico:

- Interventi formativi rivolti a dirigenti e lavoratori PA finalizzati alla riorganizzazione del lavoro e alla rimodulazione e riduzione degli orari, con scadenza 15/10/01 e budget 2.6111.089,06 euro.
- Azioni a favore delle PA e delle Comunità montane e supporto allo sviluppo del telelavoro con scadenza 30/11/02 e budget 258.228,44 euro.

Per quanto riguarda **l'annualità 2003** è stato presentato il bando per la presentazione di progetti a valere sulla misura D.2 Azione *Interventi formativi rivolti a dirigenti e lavoratori della P.A., finalizzati alla riorganizzazione del lavoro*

Il finanziamento totale previsto è di 1.480.000,00. Il periodo di presentazione progetti: è compreso tra il 1° ottobre 2002 e il 30 novembre 2003, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

***Misura D3**. Annualità 2000/02:*

- Percorsi di accompagnamento alla creazione d'impresa ed al lavoro autonomo scadenza 05/10/01 e budget 774.685,34 euro.
- Aiuti ed incentivi economici per supportare la creazione d'impresa con budget 3.480.537,30 euro.
- Varie tiplogie di progetto e percorsi di accompagnamento alla creazione d'impresa ed al lavoro autonomo scadenza 14/05/02 con budget 2.000.000,00+170.430,77 euro.

Misura D4. L'Amministrazione regionale individua nella Sovvenzione Globale (S.G.) lo strumento, previsto dagli articoli 9 e 27 del regolamento (CE) 1260/1999, attraverso cui realizzare la misura.

Con il relativo Avviso si avvia la procedura per l'individuazione dell'Organismo Intermediario (O.I.) e del progetto attraverso cui gestire la S.G.

Le risorse finanziarie destinate alla S.G. ammontano complessivamente a 3.600.000,00 euro, scadenza 30/05/02.

Tab.5 - Avanzamento fisico delle misure asse D finanziate al 31/12/01

Misura	progr. Tot.	quota a finanz.	prog. approv.	prog. avviati	dest. avviati
D1	42.964.321,00	7.771.684,96	572	419	5.765
D2	10.741.078,00	403.301,30	224	152	149
D3	14.321.439,00		1		
D4	7.160.719,00				
Asse D	**75.187.557,00**	**8.174.986,26**	**797**	**571**	**5.914**

Fonte: Rapporto esecuzione 2001 regione Friuli Venezia Giulia

Tab.6 - Avanzamento finanziario al 31/12/01

Misura	Programmato Totale	Impegni	Pagamenti
D1	42.964.321,00	7.771.684,96	2.818.270,55
D2	10.741.078,00	403.301,30	225.511,98
D3	14.321.439,00		680.537,30
D4	7.160.719,00		
Asse D	**75.187.557,00**	**8.174.986,26**	**3.724.319,83**

Fonte: Rapporto esecuzione 2001 regione Friuli Venezia Giulia

Tab.7 - Avanzamento finanziario al 31/03/02

Misura	Programmato Totale	Impegni	Pagamenti
D1	42.964.321,00	8.994.357,36	4.872.351,18
D2	10.741.078,00	3.753.220,86	228.179,12
D3	14.321.439,00	3.480.537,30	682.503,64
D4	7.160.719,00		
Asse D	**75.187.557,00**	**16.228.115,52**	**5.783.033,94**

Fonte: Rapporto esecuzione 2001 regione Friuli Venezia Giulia

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 8 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

Circolare	Risorse Complessive		Risorse Abruzzo	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	2.189.022.677	1.130.535,86
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	4.483.965.806	2.315.775,08
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	6.990.749.839	3.610.420,98
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	5.825.624.866	3.008.684,15
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	5.296.022.605	2.735.167,41
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	7.280.787.395	3.760.212,88
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	5.058.000.000	2.612.239,00
TOTALE	1.179.000.000.000	608.902.684,03	37.124.173.188	19.173.035,37

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La programmazione del FSE non è esaustiva dell'impegno regionale e nazionale nel settore della formazione professionale.

Resta infatti di competenza nazionale e/o regionale tutta l'attività formativa che trova fondamento in normative specifiche oppure che deve rispondere a bisogni formativi espressi dai singoli, già occupati, che vogliono migliorare la propria professionalità.

In tale ambito si collocano le iniziative finanziate dall'art. 118 della legge 388/00 "Interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della formazione continua".

In base al D.D.511/01 la quota assegnata al FVG ammonta a 2.612.239 euro a cui si aggiunge la quota di 456.791,52 euro di risorse residue della circ. 92/00, per un totale di risorse disponibili pari a 3.069.030,52 euro.

I progetti finanziati (si tratta di progetti e non piani formativi) con il DD 511/01 sono stati 300 con esaurimento delle risorse assegnate.

La Circolare 92/00 ha assegnato alla Regione Friuli Venezia Giulia risorse pari a 3.760.212,88 euro, ripartite nel seguente modo:

- piani formativi aziendali 3.243.755,98 euro
- piani formativi settoriali e territoriali 516.456,90 euro.

Alle due tipologie sono corrisposte due distinte graduatorie con la possibilità di spostare i residui dell'una tipologia sull'altra.

Il presente avviso ha visto l'esaurimento totale delle risorse ed il finanziamento di 520 progetti.

La legge 53 del 2000

In fase di imminente deliberazione.

Regione Lazio

Introduzione

La Regione Lazio contribuisce a sviluppare e consolidare il sistema della formazione continua attraverso il mantenimento e la crescita dell'occupazione nonché l'aumento della competitività dei sistemi produttivi attraverso gli investimenti sulle risorse umane, la riorganizzazione degli orari di lavoro e la qualificazione dell'imprenditorialità.

Verificando i primi risultati di tali obiettivi e il conseguente andamento economico ed occupazionale della regione nel medio periodo 1995-2001 e breve periodo 2000 - 2001 si registra un incremento occupazionale al termine del 2001 pari al 7,7 % un dato leggermente superiore alla media nazionale. Gli occupati in più dal 1995 al 2001 sono pari a 140.000 unità. Analogamente dall'esame dei dati risulta nel periodo 2000-2001, un incremento occupazionale pari a 40.000 unità.

Le attività di programmazione, attuazione e valutazione delle azioni regionali di formazione continua che beneficiano del cofinanziamento comunitario e nazionale, rientrano nelle competenze della Giunta Regionale e vengono adottate su proposta dell'Assessore competente in materia di formazione professionale e lavoro.

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La programmazione delle iniziative cofinanziate dal FSE è realizzata attraverso documenti di indirizzo, direttive attuative e piani di attività a carattere pluriennale e annuale, adottati dalla Giunta Regionale sentita la Commissione di Concertazione di cui all'art.7 della l.r.38/98. Nella gestione del Por, sono coinvolte, oltre alle strutture Regionali competenti per settore, altre amministrazioni pubbliche e private, organismi tecnici di rilievo pubblico e i partner istituzionali operanti sul territorio della Regione.

Di seguito viene illustrato il quadro riepilogativo relativo alle risorse pubbliche programmate per il sessennio, con un importo complessivo di euro 153.456.661 per l'Asse D.

Tab. 1 - Programmazione FSE 2000-2006

Asse D	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totali
Misura D1	12.060.985	12.302.205	12.548.249	12.799.212	11.836.715	12.073.442	12.314.919	85.935.730
Misura D2	3.230.621	3.295.233	3.361.138	3.428.360	3.170.548	3.233.957	3.298.639	23.018.499
Misura D3	4.092.120	4.173.962	4.257.441	4.342.590	4.016.028	4.096.346	4.178.276	29.156.765
Misura D4	2.153.747	2.196.822	2.240.758	2.285.573	2.113.699	2.155.971	2.199.092	15.345.666
Totale	**21.537.474**	**21.968.224**	**22.407.588**	**22.855.737**	**21.136.992**	**21.559.719**	**21.990.927**	**153.456.661**

Fonte: Complemento di Programmazione

Per le materie d'interesse del POR nel corso dell'anno 2001 si evidenzia un lavoro intenso dei comitati di settore finalizzato alla concreta attuazione delle deleghe nei confronti degli enti locali.

Per ciò che attiene i criteri di accesso e delle procedure di affidamento in gestione delle attività, fatte salve le attribuzioni del Comitato di Sorveglianza e l'osservanza della normativa statale e comunitaria vigente in materia, compete alla Giunta Regionale in base alla L. 23/92, e alla L.R.38/98 la relativa definizione.

Nel corso dell'anno 2001 sono terminate le operazioni di valutazione dei progetti presentati a valere del Bando annualità 2000 approvato con DGR 1869/2000, che per l'asse D, faceva riferimento alle azioni che potevano essere realizzate attraverso la presentazione di:

- progetti semplici che prevedevano la realizzazione di singole azioni; ciascuna di esse afferente a ciascuna delle misure D1, D2, D3 ed essere riconducibile ad una singola tipologia;

- progetti complessi/integrati che prevedevano contestualmente la realizzazione di una pluralità di azioni anche nell'ambito di diversi Assi e/o Misure.

Nel complesso, nel 2001, si registrano 2207 progetti approvati (ammessi e finanziati) oltre 1300 risultano avviati e circa 520 conclusi.

In termini di soggetti destinatari su 44.572 soggetti (divisi in 5.906 destinatari di azioni non formative e 38.666 di azioni formative) coloro che hanno concluso le attività sono stati 13.666.

Le tabelle successive riportano lo stato di attuazione procedurale e fisico al 31 dicembre 2001, come evidenziato nel rapporto di esecuzione 2001, redatto dalla regione in conformità con quanto richiesto dai regolamenti (CE) 1260/1999 e 1784/1999. Nel paragrafo successivo si illustrano alcuni interventi e azioni cofinanziate con risorse nazionali e finalizzate all'implementazione ed al rafforzamento del sistema di formazione continua.

Nella tabella che segue sono riepilogati i principali dati, suddivisi per Asse, di monitoraggio finanziario del POR.

Tab. 2 - Programmazione FSE 2000-2006

Asse	Programmato Totale * Compresa la quota privata	Impegni	Pagamenti (Spese soggetti attuatori)	%	%	%
	a	b	c	b/a	c/a	c/b
Asse A	315.998.276,00	70.182.956,71	38.560.032,68	22,21%	12,20%	54,94%
Asse B	43.888.649,00	12.255.091,32	1.880.079,05	27,92%	4,28%	15,34%
Asse C	254.536.080,00	36.933.201,07	1.320.720,14	14,51%	0,52%	3,58%
Asse D	**153.456.661,00**	**22.815.716,57**	**831.803,22**	**14,87%**	**0,54%**	**3,65%**
D1	85.935.730.,16	14.784.347,58	422.648,41	17,20%	0,49%	2,86%
D2	23.018.499.,15	4.912.237,96	42.842,13	21,34%	0,19%	0,87%
D3	29.156.765,59	1.549.370.,70	0.00	5,31%	0,00%	0.00%
D4	13.345.666,10	1.569.760,33	366.312,68	10,23%	2,39%	23,34%
Asse E	90.549.213,00	21.354.265,61	291.506,86	23,58%	0,32%	1,37%
Asse F	26.333.189,00	653.259,50	302.431,30	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	**884.762.068,00**	**164.194.490,78**	**43.186.573,25**	**18,56%**	**4,88%**	**26,30%**

Fonte : Rapporto di esecuzione del programma operativo della regione Lazio 2001 - Fondo Sociale Europeo

Nella tabella che segue sono riepilogati i principali dati di monitoraggio procedurale al 31 dicembre 2001 in termini di progetti presentati, ammessi e finanziati, e relative risorse finanziarie per l'asse D .

Tab. 3 - Stato di avanzamento procedurale al 31.12.2001

Asse	Programmazione 2000-2001	Progetti Presentati		Progetti Esclusi	Progetti Ammessi e non Finanziati	Progetti Approvati		
		N°	Costo Totale			N°	Costo Totale	di cui risorse pubbliche
D.1	24.363.190,88	1.238	66.853.649,10	814	3	421	17.808.669,70	14.792.086,93
D.2	6.525.854,70	568	30.639.102,40	456	0	112	5.395.206,58	4.917.813,51
D.3	8.266.082,62	3	1.652.662,08	1	0	2	1.549.370,70	1.549.370,70
D.4	4.350.569,80	78	15.606.958,01	56	4	18	2.917.072,49	2.831.952,42
Asse D	**43.505.698,00**	**1.887**	**114.752.371,59**	**1.327**	**7**	**553**	**27.670.319,41**	**24.091.223,56**

Fonte : Rapporto nazionale di esecuzione del programma operativo della regione Lazio 2001 - Fondo Sociale Europeo

Nella tabella che segue sono riepilogati i principali dati di monitoraggio fisico al 31 dicembre 2001 in termini di destinatari approvati, ad avvio attività e al termine.

Tab.4 - Stato di avanzamento fisico al 31.12.2001

Misura	Approvati totali	Partiti totali	Partiti azioni non formative	Partiti azioni formative	Destinatari ad avvio attività			Destinatari al termine		
D1	8.448	8.344	2.669	5.675	4.231	1.444	5.675	4.231	1.444	5.675
D2	2.307	1.937	41	1.896	914	982	1.896	0	0	0
D4	20	20	0	20	0	0	0	0	0	0
Asse D	**10.775**	**10.301**	**2.710**	**7.591**	**5.145**	**2.426**	**7.571**	**4.231**	**1.444**	**5.675**

Fonte : Rapporto di esecuzione del programma operativo della regione Lazio 2001 - Fondo Sociale Europeo

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Le risorse messe a disposizione dai fondi strutturali rappresentano solo una parte delle azioni a favore dei lavoratori e delle aziende, con la legge 236 del 1993, si creato un canale di finanziamento nazionale per implementare il sistema di formazione continua.

Tra gli interventi previsti dalla legge 236 quelli realizzati per lo sviluppo di un sistema di formazione individuale hanno prodotto significativi esiti nella fase sperimentale.

Dall'inizio della sperimentazione al maggio 2002 sono stati assegnati 2.541 voucher. L'analisi del profilo dei partecipanti è stata realizzata sui primi 442 lavoratori che ne hanno usufruito. L'analisi si basa sui verbali di approvazione della Regione emessi tra maggio e luglio 2000. In questo senso le informazioni elaborate dal progetto Formazione Continua, dell'Isfol si basano su poche significative variabili che definiscono uno scenario di sfondo entro cui si è realizzata la sperimentazione. Le variabili considerate sono: sesso, età, provincia di residenza, tipologia dei corsi finanziati.

L'analisi dei partecipanti per età evidenzia la preponderanza di lavoratori giovani; oltre il 48,2% dei partecipanti, infatti, hanno un massimo di 30 anni. La struttura dei partecipanti per classi d'età mostra, nel complesso, una minore adesione all'iniziativa con il crescere dell'età.

Prevalgono di gran lunga i maschi sulle femmine: i primi sono il 62,2%.

I residenti in Provincia di Roma rappresentano la maggioranza dei lavoratori in proporzione anche al peso specifico che la Provincia nel suo complesso ha nel mercato del lavoro regionale A questi seguono i lavoratori di Frosinone (18,3%) e Latina (10%), mentre per le altre due Province si rileva una sola adesione. Si segnala, in ultimo, la presenza di 6 lavoratori residenti nelle Regioni limitrofe (Abruzzo e Campania).

Per quanto concerne l'analisi dei corsi verso cui i lavoratori si sono orientati, si nota una forte polarizzazione verso due aree: informatica (52%) e lingue (32,1%) Indubbiamente su questi orientamenti hanno influito le campagne di informazione istituzionale promosse

negli ultimi due anni. Si tratta, oltretutto, di due aree di competenza considerate di base per qualsiasi tipologia di lavoro.

Altri corsi verso cui si sono orientati i lavoratori sono: "utilizzo macchine industriali" di vario tipo (5%), area di restauro/artistico/architettonici (2,9%) e corsi riguardanti servizi "fiscali/tributari" (2,7%). Minori frequenze si rilevano per corsi legati al marketing, qualità, comportamenti ed analisi organizzativa.

Attraverso le diverse circolari attuative della 236, nel corso degli anni a partire dal 1996, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 4 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

Circolari	Risorse complessive		Risorse Lazio	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	4.902.834.144	2.532.102,52
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	10.042.902.198	5.186.726,13
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	15.657.438.072	8.086.391,91
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	13.047.865.061	6.738.659,93
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	11.861.695.509	6.126.054,48
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	22.160.164.491	11.444.769,84
D.D.- n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	13.698.000.000	7.074.426,60
TOTALE	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**91.370.899.475**	**47.189.131,41**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con la circolare 92/00 ha assegnato alla regione Lazio risorse pari a euro 11.444.769,84. Nel bollettino ufficiale della regione, del maggio 2001, viene pubblicato l'avviso pubblico "Attuazione degli interventi dei piani formativi Aziendali, Territoriali o Settoriali"

L'avviso suddivide la risorse nel rispetto delle tipologie indicate dalla circolare, nel seguente modo:

- euro 361.598,30 per il finanziamento di progetti aziendali o pluriaziendali (che sono stati presentati, ai sensi della circolare 30/2000 e pervenuti entro il 27 novembre 2000);
- euro 7.829.571,54 per il finanziamento dei Piani formativi, Aziendali, Territoriali o Settoriali.

Anche per la 511/2000 la Regione ha provveduto ad emanare un apposito avviso deliberato dalla Giunta Regionale il 26/07/2001 n° 988 e pubblicato sul supplemento n° 7 al BUR del 30 settembre 2002. Le risorse assegnate alla regione (complessivamente euro 7.074.426,60) sono state ripartite nel seguente modo:

- per i Piani Formativi Aziendali (euro 2.829.770.64) pari al 35% delle risorse disponibili
- per i Piani formativi Settoriali/Territoriali (euro 4.244.655,96) pari al 55% delle risorse disponibili
- per Progetti interprovinciali che prevedano piani Settoriali/Territoriali, pari a l 0% delle risorse disponibili

La legge 53 del 2000

Per l'attuazione delle iniziative previste dalla legge 53/00, con il Decreto Ministeriale n°167 del 6 giugno 2001, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha destinato risorse alla Regione, pari a 2.358.818 euro, per il finanziamento di progetti di formazione di lavoratori occupati.

Regione Liguria

Introduzione

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

Misura D.1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI

Misura D.2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura D.3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

Misura D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a 64.592.233 euro.

Tab.1 - Risorse pubbliche Regione Liguria FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici) per la misura D1 (valori in euro)

Anno	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO					PRIVATI
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria FSE	Quota Pubblica Nazionale			
		totale	fse	totale	Stato	Regione	
2000	7.316.667	6.822.298	3.070.034	3.752.264	3.001.811	750.453	494.369
2001	7.316.666	6.822.297	3.070.034	3.752.263	3.001.811	750.452	494.369
2002	7.316.667	6.822.298	3.070.034	3.752.264	3.001.811	750.453	494.369
2003	6.556.395	6.113.395	2.751.028	3.362.367	2.689.894	672.473	443.000
2004	5.445.070	5.077.160	2.284.722	2.792.438	2.233.950	558.488	367.910
2005	5.554.060	5.178.786	2.330.454	2.848.332	2.278.666	569.666	375.274
2006	6.016.622	5.610.093	2.524.542	3.085.551	2.468.441	617.110	406.529
Totale	45.522.147	42.446.327	19.100.848	23.345.479	18.676.384	4.669.095	3.075.820

Fonte: Dati tratti dal complemento di programmazione della regione

Tab.2 - Risorse pubbliche Regione Liguria FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici) per la misura D2 (valori in euro)

Anno	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO					PRIVATI
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria FSE	Quota Pubblica Nazionale			
		totale	fse	totale	Stato	Regione	
2000	790.991	790.991	355.946	435.045	348.036	87.009	0
2001	790.991	790.991	355.946	435.045	348.036	87.009	0
2002	790.991	790.991	355.946	435.045	348.036	87.009	0
2003	708.800	708.800	318.960	389.840	311.872	77.968	0
2004	588.656	588.656	264.895	323.761	259.009	64.752	0
2005	600.438	600.438	270.197	330.241	264.193	66.048	0
2006	650.446	650.446	292.701	357.745	286.196	71.549	0
Totale	4.921.313	4.921.313	2.214.591	2.706.722	2.165.378	541.344	0

Fonte: Dati tratti dal complemento di programmazione della regione

Tab.3 - Risorse pubbliche Regione Liguria FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici) per la misura D3 (valori in euro)

Anno	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO					PRIVATI
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria FSE	Quota Pubblica Nazionale			
		totale	fse	totale	Stato	Regione	
2000	1.680.856	1.680.856	756.385	924.471	739.577	184.894	0
2001	1.680.856	1.680.856	756.385	924.471	739.577	184.894	0
2002	1.680.856	1.680.856	756.385	924.471	739.577	184.894	0
2003	1.506.200	1.506.200	677.790	828.410	662.728	165.682	0
2004	1.250.894	1.250.894	562.902	687.992	550.394	137.598	0
2005	1.275.933	1.275.933	574.170	701.763	561.410	140.353	0
2006	1.382.198	1.382.198	621.989	760.209	608.167	152.042	0
Totale	10.457.793	10.457.793	4.706.006	5.751.787	4.601.430	1.150.357	0

Fonte: Dati tratti dal complemento di programmazione della regione

Tab.4 - Risorse pubbliche Regione Liguria FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici) per la misura D4 (valori in euro)

Anno	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO					PRIVATI
		Totale Risorse Pubbliche totale	Partecipazione Comunitaria FSE fse	Quota Pubblica Nazionale totale	Stato	Regione	
2000	593.243	593.243	266.959	326.284	261.027	65.257	0
2001	593.243	593.243	266.959	326.284	261.027	65.257	0
2002	593.243	593.243	266.959	326.284	261.027	65.257	0
2003	531.600	531.600	239.220	292.380	233.904	58.476	0
2004	441.492	441.492	198.671	242.821	194.257	48.564	0
2005	450.329	450.329	202.648	247.681	198.145	49.536	0
2006	487.834	487.834	219.525	268.309	214.647	53.662	0
Totale	**3.690.984**	**3.690.984**	**1.660.941**	**2.030.043**	**1.624.034**	**406.009**	**0**

Fonte: Dati tratti dal complemento di programmazione della regione

Misura D1

Le risorse attivate nella misura sono pari al 71,83% di quelle programmate nell'ambito CP.

La misura D1 è una delle più importanti del POR ed assorbe oltre il 16% delle risorse attivate nel primo biennio.

A livello territoriale tutte le province presentano un elevato rapporto tra risorse impegnate e attivate, mentre solo Imperia supera il 20% nel rapporto tra pagato e impegnato.

Al 31 dicembre 2001, nel complesso, sono stati approvati 1086 interventi, in gran parte (1037) rivolti a persone.

Le province presentano una difforme capacità attuativa, che va da un massimo dell'84% a Genova ad un minimo del 43,5% a La Spezia.

I tassi di realizzazione vedono invece al primo posto Savona e all'ultimo La Spezia.

Per quel che concerne i destinatari, nelle azioni rivolte alle persone sono stati approvati 10.143 soggetti, dei quali 5.611 iscritti e 4129 formati.

Misura D2

La misura non è stata avviata nel corso del 2001, se ne prevede l'attivazione nel 2002.

Misura D3

Le risorse attivate sono pari al 101,92% di quelle programmate.

A livello territoriale tutte le province presentano un elevato rapporto tra impegni e somme programmate, con la parziale eccezione di Genova (80%), mentre più basso è il rapporto dell'operatore Regione, che gestisce una quota significativa di risorse.

Misura D4

Le risorse attivate nella misura sono pari al 5,75% di quelle programmate nell'ambito del CP, a testimonianza anche qui della difficoltà di avvio proprie di tutte le azioni innovative.

Essa presenta un rapporto tra impegnato ed attivato del 63,64%. L'unico progetto ad oggi approvato e finanziato non è stato ancora avviato.

Tab.5 – Misura D1. Finanziamenti per autorità di gestione e organismi intermedi – annualità 2000-01 Aggiornamento al 15 maggio 2002

Misura	Aut. Gestione	Ris.attivate u.b.p	impegnato u.b.p	pagato u.b.p
D1	GE	4.777.832,12	4.696.175,97	514.087,40
	IM	1.141.126,40	1.033.104,36	231.942,86
	Regione	1.341.077,70	910.671,83	24.636,23
	SP	1.816.496,88	1.777.514,24	124.567,79
	SV	1.434.648,20	1.308.831,29	178.848,54

u.b.p: ultimo beneficiario pubblico
Fonte: Rapporto Esecuzione Regione Liguria

Tab.6 – Misura D3. Finanziamenti per autorità di gestione e organismi intermedi – annualità 2000-01 Aggiornamento al 15 maggio 2002

Misura	Aut. Gestione	Ris.attivate u.b.p	impegnato u.b.p	pagato u.b.p
D3	GE	1.164.938,60	1.053.259,94	578.591,30
	IM	176.275,01	176.275,01	37.017,03
	Regione	1.556.726,25	886.102,18	21.135,86
	SP	263.689,05	263.689,05	59.875,95
	SV	264.701,17	264.701,17	92.404,26

u.b.p: ultimo beneficiario pubblico
Fonte: Rapporto Esecuzione Regione Liguria

Tab.7 – Misura D3. Finanziamenti per autorità di gestione e organismi intermedi – annualità 2000-01 Aggiornamento al 15 maggio 2002

Misura	Aut. Gestione	Ris.attivate u.b.p	impegnato u.b.p	pagato u.b.p
D4	Regione	68.172,31	43.382,38	0,00

u.b.p: ultimo beneficiario pubblico
Fonte: Rapporto Esecuzione Regione Liguria

Tab.8 – Misura D1. Progetti per autorità di gestione e organismi intermedi – annualità 2000-01 Aggiornamento al 15 maggio 2002

Misura	Aut. Gestione	approvati	avviati	conclusi
D1	GE	568	479	329
	IM	102	67	44
	Regione	10	-	-
	SP	124	54	24
	SV	282	179	154
Totale D1		**1086**	**779**	**551**

Fonte: Rapporto Esecuzione Regione Liguria

Tab.9 – Misura D3. Progetti per autorità di gestione e organismi intermedi – annualità 2000-01 Aggiornamento al 15 maggio 2002

Misura	Aut. Gestione	approvati	avviati	conclusi
D3	GE	72	51	25
	IM	11	11	-
	Regione	10	-	-
	SP	4	3	-
	SV	10	10	3
Totale D3		**107**	**75**	**28**

Fonte: Rapporto Esecuzione Regione Liguria

Tab.10 – Misura D3. Progetti per autorità di gestione e organismi intermedi – annualità 2000-01 Aggiornamento al 15 maggio 2002

Misura	Aut. Gestione	approvati	avviati	conclusi
	Regione	1	-	-
Tot. D4		**1**	-	-

Fonte: Rapporto Esecuzione Regione Liguria

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la Regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 11 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Liguria	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 1.814.322.185	937.019,21
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 3.716.434.153	1.919.378,06
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 5.794.125.687	2.992.416,19
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 4.828.438.073	2.493.680,15
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 4.389.489.157	2.266.981,96
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 8.592.620.843	4.437.718,32
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 5.220.000.000	2.695.905,01
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 34.355.430.098**	**17.743.098,90**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Allo scopo di sostenere le azioni previste dalla Circolare 92/00 sono stanziate risorse pari a euro 2.595.369,80.

Gli interventi di cui alla sopra citata Circolare Ministeriale potranno essere *presentati ed attuati* da imprese, associazioni temporanee di impresa, consorzi di impresa ed Enti di formazione iscritti all'albo regionale.

Gli Enti Bilaterali, istituiti come accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, possono concorrere alla promozione dei piani e alla loro realizzazione, eventualmente anche in qualità di presentatori e attuatori dei progetti.I progetti presentati dagli Enti bilaterali non necessitano dell'accordo delle Parti sociali, in quanto tali Enti sono già Enti paritetici strumentali delle associazioni di categoria datoriali e sindacali.

La circolare 92/00 ha visto il finanziamento di 7 progetti di cui 2 finanziati con integrazione di risorse provenienti da fondi regionali.

Il **DD 511/01** ha attribuito alla regione Liguria risorse pari a euro 2.695.905,01 ed è tuttora in corso la valutazione dei progetti.

Ai fini del finanziamento dei progetti presentati in risposta all'avviso, saranno ritenuti prioritari i piani:

- relativi ai seguenti settori: *cantieristica - società dell'informazione (ITC) - artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità - attività culturali e ricreative - costruzione/manutenzione di impianti di energia sostenibile*;
- che siano rivolti a PMI (nell'ipotesi di piano pluriaziendale la suddetta priorità si intende rispettata se la quota di finanziamento destinata alle PMI è maggioritaria).

La legge 53 del 2000

Il bando è ancora in bozza.

Regione Lombardia

Introduzione

La Regione Lombardia ha intrapreso un percorso articolato per la programmazione e la gestione di medio-lungo periodo delle risorse e degli interventi di formazione permanente e continua che ha portato alla messa a punto nel 2002 di un "Programma Triennale di Formazione professionale" e al ricorso ad altri strumenti quali:

- un Masterplan, articolato sulla base di nove tipologie formative, che si pone nel contempo quale strumento di informazione e di coordinamento delle risorse in campo;
- un Fondo unitario per la formazione sul quale confluiranno le risorse comunitarie, nazionali e regionali;
- procedure di gestione unificate.

Viene con forza sottolineato il carattere addizionale delle risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) rispetto a quelle predisposte annualmente dalla Regione stessa (circa 200 mld di lire per il finanziamento del piano ordinario della formazione professionale)nell'ottica di una profonda integrazione tra i sistemi dell'istruzione, del lavoro, della formazione, statali, regionali e locali.

Nello sforzo di ricerca di coerenza e sinergie nell'utilizzo delle risorse e degli strumenti per la formazione gli obiettivi del Programma operativo regionale per "L'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione" sono concentrati su 5 temi globali che fanno riferimento tra l'altro al Nap, al "Piano Regionale di Sviluppo della Regione Lombardia", al "Documento di programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2000-2002", al "Programma per governare la Lombardia 2000-2005", al "Patto per lo sviluppo dell'economia e del lavoro in Lombardia".

I cinque temi identificati sono articolati in Obiettivi Globali:

- OG 1- Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa;
- OG 2- Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale;
- OG 3- Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro;
- OG 4- Sostenere le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità;
- OG 5- Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

Nel Programma Triennale viene definito il ruolo della Regione e delle **Province**. Alle Province sono conferite funzioni di:

- programmazione attraverso l'individuazione dei fabbisogni formativi relativi al territorio di competenza;
- partecipazione alla definizione dei programmi regionali di formazione professionale e di formazione del personale della formazione;
- predisposizione e adozione dei piani provinciali annuali di formazione professionale;
- gestione dell'attività di formazione professionale;
- finanziamento delle azioni programmate;
- affidamento alle strutture accreditate delle attività formative;
- realizzazione, per quanto di loro competenza, delle iniziative di integrazione tra politiche formative, politiche per l'impiego e sistema scolastico locale;
- nomina delle commissioni d'esame e rilascio degli attestati e delle certificazioni.

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Di seguito si presenta lo stato di avanzamento delle misure comprese nell'asse D e della misura C4 relativa alla formazione permanente, presentando una prima tabella sintetica riferita al 31.12.2001 e poi lo stato dell'arte per annualità e per misura.

Tab. 1 - Regione Lombardia: le risorse FSE per la formazione continua.
Misure Asse D Regione Lombardia, riprogrammazione 2000-2006 (dati in euro)

MISURA	Contributo Totale	Impegni	Spese	Prog. Approvati	Prog. Avviati	Destinatari
D1	182.097.103,00	7.221.675,02		4.723	1.079	50.756
D2	24.002.256,00	-				
D3	65.926.194,00	-				
D4	48.004.503,00	-				
	320.030.056,00					

Fonte: Elaborazione Isfol su dati Igrue

Anno 2001

Misura D1 "Sviluppo della FC, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle Pmi" Disposizione per la presentazione di progetti da cofinanziare con il contributo del FSE ob. 3, Anno 2001. .

Tab. 2 - Tabella riassuntiva dei contenuti del bando relativo alla Misura D1

Azione	Risorse (80% pmi)	*Note*
Progetti aziendali/interaziendali	*26.000.000€ (Fase I:14.000.000; Fase II 12.000.000)*	180€ per un corso di almeno 6 allievi *Min 24 h Max 200 h**
Progetti quadro	*14.000.000€* ***Reg. 68/01/CE regolamento di esenzione per gli aiuti destinati alla formazione***	*300.000<pq<1.500.000€*
Voucher aziendali	*10.000.000€* *Reg 69/01regolamento sugli aiuti di importanza minore (de minimis).*	*500€<Voucher aziendale<1000€* *16 ore<Voucher aziendale<32 ore* *non è richiesto cofinanziamento, il voucher non è frazionabile* *20 voucher max per GI;10 media;* *5 piccola; 1 micro*

Fonte: elaborazione Isfol su bando regionale
**la durata massima può essere aumentata se la riqualificazione è volta all'ottenimento di qualifiche relative a profili professionali normati dalla regione Lombardia*

Riguardo alle tipologie di azione finanziate si sottolinea l'importanza e il carattere innovativo dei progetti quadro che funzionano come una sovvenzione globale: la Regione affida ad un ente la realizzazione di attività corsuali, gestibili con un ampio margine di flessibilità per riuscire a rispondere alle esigenze delle imprese. I progetti quadro non possono essere presentati dalle imprese, ma da associazioni di imprese, territoriali, di categoria e di settore localizzate in Lombardia o loro strutture di servizi specializzate.

La priorità di finanziamento è data ad interventi che abbiano ricadute nei seguenti ambiti: ambiente, innovazione ICT, nuovi bacini di impiego, pari opportunità, sviluppo locale.

Tab. 3 - Tabella riassuntiva annualità 2001 Misura D1 al 10.05.2002

Azione	Data approvazione del bando	Data scadenza	Risorse a bando (€)	Progetti presentati	Progetti finanziati	Conclusi
Prog. Az/interaz GI	21/05/2001	09/07/2001	26.000.000,00	857	291	137
Prog. Az/interaz PMI	21/05/2001	09/07/2001		2.843	890	334
Progetti quadro	21/05/2001	07/08/2001	14.000.000,00	65	36	0
Voucher	22/05/2001		10.000.000,00	8.001	3.506	nd
Prog. Az/interaz GI a sportello				805	222	0
Prog. Az/interaz PMI a sportello				2.225	974	0

Fonte: Regione Lombardia Rapporto annuale di esecuzione (2001)

Misura D2 "Adeguamento delle competenze della PA" Disposizione per la presentazione di progetti da cofinanziare con il contributo del FSE ob. 3, Anno 2001.

Tab. 3 - Tabella riassuntiva annualità 2001 Misura D2

Azione	Data approvazione del bando	Data scadenza	Risorse a bando (€)	Progetti presentati
Azioni innovative	21/05/2001	07/08/2001	850.000,00	46
Prog. corsuali	21/05/2001	09/07/2001	600.000,00	405
Prog.integrati	21/05/2001	07/08/2001	2.500.000,00	152
Voucher	21/05/2001		1.000.000,00	1718

Fonte: Regione Lombardia Rapporto annuale di esecuzione (2001)

Destinatari: Dipendenti della PA e parti sociali

Priorità: società informazione; sviluppo locale; ambiente; pari opportunità; nuovi bacini impiego.

La formazione individuale è stata dunque prevista nella misura D1 nella forma di voucher aziendali, ma anche, in forma sperimentale, nella misura D2.

Misura D3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego" Direttive per la presentazione di progetti da cofinanziare con il contributo del FSE ob. 3, Dispositivo multimisura, Orientamento, Consulenza, Accompagnamento, Anno 2001/2002.

Tab. 4 - Tabella riassuntiva annualità 2000/2001 Misura D3

	Azione	**Risorse a bando**	**Massimali**	**Progetti presentati**
MisureA2, B3,B1,C2,C3, C4,D3,E1	Progetti integrati	27.000.000,00	300.000<p.i.<700.000	...
	Voucher di base	8.000.000,00	Non previsto	...
	Voucher specialistici	14.000.000,00	Non previsto	...
	Progetti di carattere di emergenza	1.000.000,00	Non previsto	...
Totale		**50.000.000,00**		...

Fonte: Isfol sui bando regionale

I progetti con carattere di emergenza sono progetti di reimpiego, concertati tra le parti sociali a livello aziendale, settoriale o territoriale, finalizzati alla ricollocazione professionale di lavoratori occupati in aziende in stato di crisi o in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a zero ore o in mobilità.

I progetti con carattere di emergenza possono essere presentati a sportello a partire dal 30° giorno dalla pubblicazione del bando, i progetti integrati e le richieste di voucher dovevano invece rispettare la scadenza del 60° giorno successivo alla pubblicazione. La Regione Lombardia, di concerto con le undici Province tra le quali sono ripartite le risorse, accerta l'ammissibilità dei soggetti e dei progetti e autorizza l'erogazione dei servizi fino ad esaurimento delle risorse ad essi riservate.

Misura D4 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" Direttive per la presentazione di progetti da cofinanziare con il contributo del FSE ob. 3, Anno 2001.

Tab. 5 - Tabella riassuntiva annualità 2001 Misura D4

Azione	Data approvazione del bando	Data scadenza	Risorse a bando (€)	Progetti presentati
Progetti di ente	02/08/2001	05/11/2001	3.000.000	41
Progetti di sistema	02/08/2001	05/11/2001	5.000.000	29

Fonte: *Regione Lombardia Rapporto annuale di esecuzione (2001)*

Misura C4 "Formazione permanente" Direttive per la presentazione di progetti da cofinanziare con il contributo del FSE ob. 3, Anno 2001.

Tab. 6 - Tabella riassuntiva annualità 2001 Misura C4

Azione	Data approvazione	Data scadenza	Risorse a bando	Progetti presentati
Progetti integrati di formazione permanente	27/07/2001	01/10/2001	9.000.000	447
Progetti di qualificazione del sistema	27/07/2001	01/10/2001	1.000.000	65
Euroformazione difesa	16/11/2001		516.457	

Fonte: Regione Lombardia Rapporto annuale di esecuzione (2001)

Anno 2002

La DGR n. VII/9272 del 7 giugno 2002 Ob. 3 misure D1, D2, anno 2002 finanzia interventi di "Riqualificazione in operatori socio sanitari (O.S.S.) di ausiliari socio-assistenziali (A.S.A.) in servizio" sulla base dell'Accordo del 22 febbraio 2001 tra Ministero della Sanità, Ministero per la Solidarietà Sociale, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'operatore socio-sanitario e per la definizione dell'ordinamento didattico e dei corsi di formazione e sul riordino complessivo riguardo ai profili professionali del settore socio assistenziale.

Tab. 7 – Risorse messe a bando

Misura	Risorse
D1	1.652.662,08€
D2	413.165,52€
Totale	**2.065.827,60€**

Fonte:Regione Lombardia DGR VII/9272 del 7 giugno 2002

In entrambe le misure le risorse sono ripartite tra le province.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Tab. 8 -Interventi ex lege 236/93. Le risorse destinate alla Regione Lombardia

	Risorse Complessive		Risorse Regione Lombardia	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	9.849.581.604	5.086.884,37
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	20.175.755.866	10.419.908,31
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	31.455.115.444	16.245.211,38
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	26.212.596.204	13.537.676,15
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	23.829.632.912	12.306.978,32
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	61.407.897.088	31.714.532,11
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	34.344.000.000	17.737.195,74
TOTALE	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**207.274.579.118**	**107.048.386,39**

Fonte: Ci5rcolari e decreti di attuazione

La sintesi degli interventi finanziati con le risorse ex lege 236/93 è presentata nella tabella seguente:

Tab. 9 – Sintesi degli interventi finanziati con le risorse ex lege 236/93 (in Lire)

Anno	Risorse assegnate	Prog. ammissibili	Prog. finanziati	Rinunce/ revoche	Liquidati	Risorse liquidate	Risorse residue
1998	20.079.068.631		594	174	420	14.263.148.620	5.815.920.011
1999	55.167.711.648		1471		1251	43.458.578.531	11.709.133.117
2000	58.175.371.164	1926	1354		409 (80%)	12.411.929.383	45.772.441.781
2001 Piani formativi aziendali		584	210				
2001 Piani settoriali e territoriali		26	26				
2002	34.400.000.000						

Fonte: elaborazioni Regione Lombardia

L'attuazione del d.d. MLPS n. 511/2001

La Regione Lombardia ha provveduto a dare attuazione al d.d. 511/2001 "Criteri generali riguardanti interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della prassi della formazione continua". Le risorse disponibili, pari a 17.737.195,74 € finanziano:

- progetti corsuali aziendali e interaziendali (5.321.158,74 €; presentazione dal 2 settembre al 18 ottobre ore 12.00);
- progetti quadro settoriali e territoriali (12.416.037,00 €; presentazione dal 2 settembre al 31 ottobre 2002 ore 16.00).

I progetti corsuali aziendali e interaziendali possono essere presentati da imprese, ATI, organismi di formazione accreditati. I progetti settoriali e territoriali possono essere presentati da associazioni di rappresentanza di imprese, territoriali e/o di categoria o loro strutture specializzate; enti bilaterali, titolari di sedi operative accreditate. I progetti formativi settoriali e territoriali devono contenere indicazioni relative ai fabbisogni formativi, a queste attività e ad altre di promozione, ricerca, orientamento e bilancio di

competenze, formazione dei formatori e monitoraggio e pubblicazione dei risultati possono essere dedicate risorse fino al 30% del finanziamento approvato.

L'erogazione del finanziamento pubblico avviene secondo le forme previste nella misura D1 del FSE. In materia di aiuti di stato il finanziamento pubblico deve rispettare il regolamento di esenzione 68/2001/CE in tema di aiuti di stato alla formazione.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a 5.912.216,79 €. Al mese di novembre 2002 sono in corso le procedure per l'adozione del bando.

Regione Marche

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Come previsto dalla l.r. 38/98 l'attuazione del Por è subordinata ogni anno all'approvazione del Piano annuale per le Politiche Attive del lavoro con il quale si definiscono le tipologie di intervento prioritarie e gli stanziamenti.

Il Piano annuale 2001 è stato approvato nel luglio 2001 con DGR 1954.

Il Piano annuale per il 2002 destina alle politiche attive del lavoro 46 milioni e 452 mila euro derivanti da fondi regionali, nazionali e dal Fse. Il cofinanziamento regionale incide per 3 milioni e 274 mila euro.

La normativa regionale vigente ha attribuito alle Amministrazioni provinciali le competenze relative alla programmazione e all'attuazione degli interventi formativi e delle politiche attive del lavoro. Tutte le misure dell'asse D (D1; D2; D3;D4) sono, almeno in parte, realizzate a livello provinciale.

La Regione nell'ambito degli interventi cofinanziati dal Fse provvede al coordinamento delle procedure gestionali implementate a livello provinciale. La ripartizione delle risorse tra le Amministrazioni provinciali avviene sulla base di criteri e indicatori relativi a variabili del mercato del lavoro locale (DGR 1663 del 1° agosto 2000).

Per favorire un coordinamento tra i due livelli, regionale e provinciale, sono state adottate nel corso del 2000 apposite linee guida (DGR 2329 del 7 novembre 2000; DGR 2734 del 18 dicembre 2000).

Nel corso del 2001 le linee guida sono state integrate (DGR n. 1389 del 19 giugno 2001) per adattarle alla selezione dei progetti formativi finanziabili nell'ambito delle misure B1 e D2 del Por.

Le tabelle seguenti riassumono lo stato di attuazione in termini finanziari e fisici secondo le informazioni contenute nel Rapporto di esecuzione delle attività al 31.12.2001 presentato dalla Regione Marche.

Tab.1 - Regione Marche: Risorse assegnate (annualità 2000 e 2001)- valori in euro

MISURA	Regione	PU	AN	MC	AP	Totale
D1	671.393,97	946.079,50	891.065,19	898.564,00	955.927,92	4.363.030,58
D2	1.080.094,26	270.638,35	263.658,60	259.572,42	270.537,46	2.144.501,09
D3	0,00	2.343.904,71	2.274.400,90	2.245.454,48	2.346.047,89	9.209.807,98
D4	604.997,54	844.739,30	822.609,90	810.100,26	844.538,87	3.926.985,87
ASSE D	**2.356.485,77**	**4.405.361,86**	**4.251.734,59**	**4.213.691,16**	**4.417.052,14**	**19.644.325,52**

Fonte: Regione Marche Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001). Dati al 31 dicembre 2001

Tab.2 - Regione Marche: Risorse assegnate (annualità 2000 e 2001)- valori in euro

MISURA	Regione	PU	AN	MC	AP	Totale
C4	309.874,14	740.683,59	740.683,59	740.683,59	740.683,59	3.272.608,50

Fonte: Regione Marche Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001). Dati al 31 dicembre 2001

Tab.3 - Regione Marche: Impegni al 31.12.2001 - valori in euro

MISURA	Regione	PU	AN	MC	AP	Totale
D1	516.456,90	516.456,90	49.700,48	527.884,74	0,00	1.610.499,02
D2	211.747,33	113.961,38	0,00	21.691,19	0,00	347.399,90
D3	0,00	1.404.371,29	800.150,00	1.078.719,30	1.970.541,30	5.253.781,89
D4	0,00	346.538,45	41.316,55	107.210,25	0,00	495.065,25
Totale ASSE D	**728.204,23**	**2.381.328,02**	**891.167,03**	**1.735.505,48**	**1.970.541,30**	**7.706.746,06**

Fonte: Regione Marche Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001). Dati al 31 dicembre 2001

Tab.4 - Regione Marche: Impegni al 31.12.2001 Quote sulle risorse relative alle annualità 2000 e 2001

MISURA	Regione	PU	AN	MC	AP	Totale
D1	76,9	54,6	5,6	58,7	0,0	36,9
D2	19,6	42,1	0,0	8,4	0,0	16,2
D3	0,0	59,9	35,2	48,0	84,0	57,0
D4	0,0	41,0	5,0	13,2	0,0	12,6
Totale ASSE D	**30,9**	**54,1**	**21,0**	**41,2**	**44,6**	**39,2**

Fonte: Regione Marche Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001). Dati al 31 dicembre 2001

Le tabelle che seguono presentano lo stato di attuazione per misura in riferimento alle misure dell'asse D e alla C4 in relazione ai progetti e ai soggetti formati.

Tab.5 - Regione Marche: Misura C4 Stato di attuazione dei progetti al 31.12.2001

MISURA	Progetti presentati	Prog. Ammessi	Prog. finanziati	Progetti avviati	Progetti conclusi	n. soggetti formati
C4	431	410	152	117	67	3040

Fonte: Regione Marche Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001).

Tab.6 - Regione Marche: stato di attuazione POR 2000-2006 Ob. 3 Asse D. Dati relativi a progetti e destinatari per misura.

MISURA	Progetti presentati	Prog. Ammessi	Prog. finanziati	Progetti avviati	Progetti conclusi	N. soggetti formati
D1	710	626	177	86	29	3540
D2	63	60	31	18	4	620
D3	77	45	30	15	9	600
D4	107	89	49	8	1	n.d.
Totale ASSE D	**957**	**820**	**287**	**127**	**43**	

Fonte: Regione Marche Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001). Dati al 31 dicembre 2001

Tab.7 - Misura D1 risorse stanziate e progetti presentati a valere sulla misura D1.

Provincia	Risorse (€)	Progetti presentati	Progetti finanziati
Ancona	523.408,41	53	
Ascoli Piceno	561.801,81	/	
Macerata	527.963,56	62	
Pesaro - Urbino	555.945,19	125	

Fonte: Rapporto di esecuzione al 30 giugno 2001 Regione Marche FSE – Por ob. 3

Gli interventi di gestione provinciale

Provincia di Ancona

Con **DGP n. 31 del 1 febbraio 2001** la provincia di Ancona ha approvato il programma delle attività formative per l'anno 2001 ed ha emanato il bando provinciale multimisura Obiettivo 3.

Misura D1: al 31.12.2001 sono stati presentati 350 progetti, 318 ritenuti ammissibili a finanziamento. 107 progetti risultano finanziati, 25 avviati, 14 conclusi.

Misura D2: al 31.12.2001 sono stati presentati 31 progetti, 28 ritenuti ammissibili, 17 ammessi a finanziamento di questi 4 avviati e 2 già conclusi.

Misura D3: al 31.12.2001 sono stati presentati 23 progetti, 20 ritenuti ammissibili, 17 ammessi a finanziamento di questi 10 avviati e 8 già conclusi.

Misura D4: risultano finanziati 41 voucher rispetto ai 49 richiesti.

Le risorse 2002 sono state messe a bando con **DGP n.38 del 4 febbraio 2002**, pubblicata su BUR suppl. n. 8 del 28 febbraio 2002. Il bando è relativo alle misure A2, A3, B1, C1, C2, C3, C4, D1, D2, D3, D4.

Provincia di Ascoli Piceno

Il primo bando attuativo, multisura, è stato adottato con DGP n. 163 del 7 giugno 2001.

Misura C4: alla scadenza sono stati presentati 15 progetti 7 di cui ritenuti ammissibili, 2 ammessi a finanziamento.

Misura D1: alla scadenza sono stati presentati 106 progetti, non è al momento disponibile il dato dei progetti finanziati.

Misura D3: alla scadenza sono stati presentati 23 progetti.

Misura D4: alla scadenza sono stati presentati 6 progetti.

Provincia di Macerata

Misure C4 e D1: la DGP n. 58 del 6 marzo 2001 adotta la Rettifica e integrazione all'Avviso pubblico approvato con deliberazione n. 28 del 6/02/2001 titolato "Invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo Ob. 3 per il periodo 2000/2001." Il Bando multimisura, include le misure D1, D2, D3, D4.

Misura D1: entro i termini previsti sono stati presentati 60 progetti, 59 dei quali ammessi a finanziamento. Con DGP n. 70 del 14.3.01 invece sono stati approvati e finanziati 17 progetti formativi presentati dalle Scuole Professionali Regionali di Macerata e Tolentino.

Misura D2: ammesso a finanziamento il solo progetto presentato.

Misura D3: i 6 progetti presentati sono risultati ammissibili.

Misura D4: i 2 progetti presentati sono risultati ammissibili.

Provincia di Pesaro e Urbino

Con DGP n. 60 del 23 febbraio 2001 la Provincia ha adottato un bando multimisura.

Misura C4: Le risorse stanziate per la misura ammontano a375.946,27 €. Alla scadenza sono pervenuti 153 progetti. Con DGP n. 203 del 25.07.2001 è stata approvata la graduatoria di 149 progetti ammessi

Misura D1: le risorse stanziate per la misura ammontano a 516.456,90 €. Alla scadenza sono pervenuti 125 progetti di cui 124 ammessi a finanziamento e 37 finanziati.

Misura D2: le risorse stanziate per la misura ammontano a 113.965,98 €. Alla scadenza sono pervenuti 24 progetti di cui 12 finanziati.

Misura D3: alla scadenza sono pervenuti 25 progetti di cui 13 finanziati.

Misura D4: alla scadenza sono pervenuti 8 progetti di cui 5 finanziati.

La Formazione Continua finanziata da risorse nazionali

Tab.8 - Le risorse finanziarie della Legge 236/93

	Risorse Complessive		Risorse Marche	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 1.775.114.410	916.770,08
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 3.636.121.453	1.877.900,01
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 5.668.913.761	2.927.749,62
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 427.094.801	220.576,06
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 4.294.631.637	2.217.992,14
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 9.341.178.363	4.824.316,01
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 5.490.000.000	2.835.348,38
TOTALE	L. 1.179.000.000.000	608.902.684,03	L. 30.633.054.425	15.820.652,30

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

a) L'attuazione della circ. MLPS n. 92/2000 del 29 dicembre 2000 (DGR 1574 del 10 luglio 2001)

La bozza di bando è stata sottoposta il 15 giugno 2001 alle parti sociali, convocate dal Dirigente del Servizio Formazione Professionale e Problemi del lavoro.

La Regione ha finanziato con il 40% dell'importo complessivo ad essa destinato Piani formativi settoriali e territoriali; con il 60% progetti aziendali e pluriaziendali già presentati a valere sulla precedente circolare, n. 30/2000.

In risposta all'avviso regionale adottato per dare attuazione alla circ. 30/2000 erano pervenuti 516 progetti; 444 di questi sono stati ritenuti ammissibili e 190 finanziati con le risorse disponibili, 254 proposte progettuali sono risultate insoddisfatte e potranno almeno in parte essere finanziate con la nuova disponibilità di risorse.

Per l'attuazione dei piani formativi non è prevista la multiregionalità degli interventi; inoltre, in ragione della esiguità delle risorse viene data priorità alle iniziative a favore dei lavoratori dipendenti delle PMI.

In linea con gli orientamenti del Fse Misura D1 i soggetti proponenti possono prevedere misure di accompagnamento finalizzate alla flessibilizzazione dell'orario di lavoro e alla conciliazione della vita familiare e lavorativa o formativa delle donne coinvolte nei percorsi formativi.

Sono stati presentati 37 piani formativi, 10 dei quali ammessi a finanziamento.

Formazione individuale

Nell'ambito della circ. 92/2000 non è prevista la destinazione di risorse alla formazione individuale; in quanto la Giunta regionale ha ritenuto sufficienti le risorse già state destinate, 996 milioni di lire, pari al 10% dei fondi assegnati dal MLPS, ai sensi delle circolari nn. 139/98 e 30/2000.

b) L'attuazione dell'avviso del MLPS n. 511/2001 (DGR n. 109 del 25 giugno 2002)

La Giunta regionale ha deciso con delibera n. 109 del 25 giugno 2002 di destinare le risorse al solo finanziamento dei piani formativi settoriali e territoriali in quanto quelli aziendali sono finanziati dalle Amministrazioni provinciali sulla base della delega alla formazione professionale.

Viene confermata la priorità già prevista dal Fse a favore delle Pmi.

Tra i destinatari sono esclusi i lavoratori assunti con CFL, gli apprendisti,i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa oppure occasionale. Viene confermata la scelta, in linea con gli orientamenti del Fse Misura D1, che i soggetti proponenti possano prevedere misure di accompagnamento finalizzate alla flessibilizzazione dell'orario di lavoro e alla conciliazione della vita familiare e lavorativa o formativa delle donne coinvolte nei percorsi formativi.

Il limite massimo di contributo pubblico per ciascun piano formativo settoriale/territoriale è pari a 413.000,00€.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la Regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a 945.481,78 €. E' attualmente in corso la predisposizione del bando regionale (novembre 2002).

Regione Molise

Introduzione

La l.r. n. 10/95 "Nuova disciplina in materia di formazione professionale" prevede l'adozione di un piano triennale di programmazione delle politiche attive del lavoro e l'adozione di direttive annuali nell'ambito più specifico della programmazione del FSE.

Tab. 1 - Stato di attuazione finanziaria del POR Molise 2000-2006 al 31.12.2001 *(valori in euro)*

Fondo	Costo totale programmato	Impegni al 31.12.2001	Spese al 31.12.2001	Impegni/costo totale	Spesa/costo totale
	1	2	3		
FSE	65.592.998,00	7.972.421,37	94.639,38	12,15	0,14

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001)

Le misure di interesse per la formazione continua sono la 3.8 "*Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI*" e la 3.9 "*Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego e sostegno dell'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari.*"

Le azioni verranno realizzate nel quadro di un partenariato forte con le parti sociali e di concertazione/ condivisione, anche in una logica di integrazione con i processi di sviluppo territoriale/distrettuale della Regione.

La Regione privilegia un approccio alla formazione continua sinergico rispetto alla filiera della formazione permanente.

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Tra il 2001 e il 2002 sono state pubblicate due direttive riferite alla programmazione Fse:

1. Direttiva FSE 2000-2006 DGR 20 febbraio 2001 n. 217 pubblicata in BURM 7 marzo 2001 n. 6. Multimisura A2,A3, B1, C2, C3, D1, D2, E1, F;

2. Direttiva 2002-2006 DGR 22 aprile 2002 n. 569 pubblicata in BURM 30 apr. 2002 n.8 supp. str. 2.

L'adozione a breve termine di due diverse direttive è dipesa dalla volontà di definire nuove linee programmatiche per la formazione dopo la sostituzione nel 2001 del governo regionale seguito all'annullamento delle elezioni amministrative regionali.

Anni 2000-2001

In merito alla formazione continua la I direttiva finanzia due tipologie di interventi:

- ✓ progetti singoli;
- ✓ progetti complessi/integrati, cioè facenti capo a più misure.

Tab. 2 - Risorse stanziate dalla DGR n. 217 del 20.02.2001per misura *(valori in euro)*

MISURE	2000	2001	2002	2003	TOTALE
Misura C.3.1 (3.7)	535.860,00	784.620,00	492.720,00	545.760,00	2.358.960,00
Misura D.1.1 (3.8)	402.086,00	588.754,00	369.716,00	409.515,00	1.770.071,00
Misura D.2.1 (3.9)	401.895,00	588.465,00	369.540,00	409.320,00	1.769.220,00

Fonte: Regione Molise DGR n. 217 del 20.02.2001

La misura D1 è articolata in 7 sottoazioni, ciascuna con descrizione, destinatari, beneficiari finali e vincoli specifici. Le sottozioni elencate dalla direttiva sono le seguenti:

21) azioni di analisi e studi di fattibilità applicativa inerenti il sistema della flessibilità del mercato del lavoro;

22) formazione dei lavoratori delle imprese (compresi imprenditori e dirigenti di impresa);

23) predisposizione e realizzazione di interventi formativi per lavoratori dipendenti e autonomi di oltre 40 anni finalizzati a sostenere l'aggiornamento delle competenze in un'ottica di valorizzazione dei loro saperi e professionalità;

24) sperimentazione di azioni formative e di assistenza rivolte agli imprenditori delle PMI e ai lavoratori autonomi a sostegno e accompagnamento del ricambio generazionale;

25) formazione specifica nell'ambito della programmazione negoziata;

26) azioni di formazione per dipendenti pubblici;

27) percorsi di comunicazione interna ed esterna volti a sviluppare la competitività delle imprese pubbliche e private, a diffondere e pubblicizzare iniziative legate alle politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro e alla formazione continua.

La misura D2 è articolata in 2 sottoazioni:

28) Sostegno all'emersione del lavoro irregolare;

29) supporto alla creazione e alla conservazione di impresa.

Anni 2002-2006

La seconda direttiva, adottata nell'aprile 2002, presenta "un complesso disegno che è destinato a ricondurre al territorio le politiche della formazione e dell'istruzione professionale, i servizi per l'impiego, le politiche di sviluppo."

La tabella seguente presenta le risorse stanziate per misura.

Tab. 3 - Risorse stanziate dalla DGR n. 569 del 22.04.2002 per misura *(valori in euro)*

MISURE	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
Misura C.3.1 (3.7)	492.720,02	545.760,15	420.659,83	419.460,10	653.939,79	2.532.539,88
Misura D.1.1 (3.8)	369.539,89	409.319,98	315.495,26	314.595,07	490.454,84	1.899.405,04
Misura D.2.1 (3.9)	369.539,89	409.319,98	315.495,26	314.595,07	490.454,84	1.899.405,04

Fonte: Regione Molise DGR n. 569 del 22.04.2002

Le linee programmatiche sono caratterizzate da discontinuità rispetto ad alcuni aspetti in quanto vi si preannuncia una normazione di seconda generazione sulle politiche lavoristiche a livello regionale di modifica della l.r. n.10/95 "Nuova disciplina in materia di formazione professionale" che viene considerata per molti aspetti obsoleta; mentre si registra continuità su altri elementi: viene ripresa la proposta avanzata nella l.r. 20/99 di una Agenzia formativa territoriale (art. 27) che possa supportare la Regione nella regìa del sistema; il dialogo sociale è assunto come momento essenziale per un confronto tra le parti sullo sviluppo integrato tra politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione.

I progetti presentati possono essere: monomisura, plurimisura, annuali o pluriennali. A differenza della precedente direttiva la taratura finanziaria minima dei progetti è fissata a 500.000 € per evitare una forte frammentazione . Le somme non spese nel periodo 2000-2001 vengono riportate sulla misura per l'anno 2002; è prevista la possibilità di rivedere la ripartizione tra misure in riferimento alle candidature e al processo di valutazione.

I progetti monomisura delle misure D1, D2 e F1si presentano a sportello.

La **misura D1** ha la stessa articolazione in 7 sottoazioni presentata nella prima direttiva.

La **misura D2** presenta la stessa sottoarticolazione della I direttiva:

Tab. 4 - Stato di attuazione finanziaria del POR Molise 2000-2006 al 31.12.2001 per misura

	Misura	Costo totale programmato	Impegni al 31.12.2001	Pagamenti	Progetti finanziati
C3.1 (3.7)	Istruzione e formazione permanente	3.852.996,00	1067034,04	0,00	20
D1.1(3.8)	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	4.266.746,00	46.481,12	0,00	15
D2.2	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impresa e sostegno dell'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari."	288.746,00	68.887,01	0,00	12

Fonte: Regione Molise Rapporto annuale di esecuzione Anno 2001 e graduatorie di finanziamento

Aiuti di stato Con DGR n.1041 del 15 luglio 2002 la regione Molise ha adottato il regime di aiuti alla formazione al fine di chiarire agli operatori interessati le modalità di applicazione del regolamento comunitario 68/2001 sia in ambito Fse che per altri strumenti di finanziamento.

La formazione continua finanziata con fondi nazionali

Circ. MLPS n. 92/2000 del 29 dicembre 2000

La Regione ha provveduto a dare attuazione alla circ. 92/2000 con DGR n. 214 del 20.02.2001 pubblicata sul Bollettino n. 5 del 1° marzo 2001 (suppl. str.).

Le risorse disponibili pari a 974.809 € (L. 1.887.493.337) vengono ripartite tra:

a) Finanziamento di progetti di formazione aziendale già presentati ai sensi della circolare 30/2000 (584.885 €);

b) Finanziamento di piani formativi aziendali, settoriali o territoriali concordati con le parti sociali (389.924 €)

La scadenza di presentazione dei progetti era fissata al 3 aprile 2001(ore 12.30).

Il bando della Regione Molise specifica massimali di contributo pubblico pari a 25.823,00 € per i progetti aziendali; pari 180.760€ per i piani formativi settoriali e territoriali.

La priorità di finanziamento viene attribuita ai piani formativi collegati al Piano Qualità e più precisamente a "Progetti di qualità e innovazione organizzativa" e "Interventi per reti di impresa".

L'approvazione dell'istruttoria e del finanziamento dei progetti è stata adottata con DGR n. 426 del 22 marzo 2002. Per la parte di rifinanziamento dei progetti aziendali presentati a valere sulla circ. 30/2000 è stato possibile finanziare 20 progetti che hanno coinvolto 20 imprese e 212 destinatari. I progetti risultano conclusi per un costo rendicontato pari a L.1.129.446.124 a fronte di risorse stanziate pari a 1.129.813.500.

I piani formativi presentati sono invece stati 16 dei quali 4 finanziati e in corso di attuazione (novembre 2002) che coinvolgono 26 imprese e 123 lavoratori.

L'attuazione del d.d. MLPS n. 511/2001

La Regione ha provveduto a dare attuazione al d.d. 511/2001 "Criteri generali riguardanti interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della prassi della formazione continua" con DGR n. 570 del 22 aprile 2002, pubblicata sul BURM n. 10 del 16.05.2002.

Le risorse disponibili, pari a 697.216,81 € (L. 1.350.000.000), non sono state accantonate per il finanziamento dei piani già presentati a valere sulla circolare precedente n. 92/2000 ma totalmente destinate al finanziamento di nuovi piani presentati in riferimento alla delibera in oggetto.

Come oggetto del finanziamento viene assunto quello previsto dal d.d. ministeriale mentre si richiede che il progetto formativo venga accompagnato non dall'accordo siglato dalle parti sociali competenti ma dal parere favorevole dell'organismo bilaterale di rappresentanza. I massimali di contributo pubblico restano invariati rispetto alla precedente delibera per i progetti aziendali (25.800,00 €); aumentano da 180.760,00 a 258.000,00 € per i piani formativi settoriali e territoriali con un limite massimo di contributo pubblico per azienda è pari a 25.800,00 €. È inoltre richiesto il cofinanziamento del 20% del costo dell'intervento anche se viene data possibilità di scelta alle imprese tra l'adozione del de minimis e l'esenzione prevista dal reg. 68/2001 per gli aiuti di stato destinati ala formazione.

Il limite massimo di contributo per ora/corso è pari a 160€ per corsi con durata fino a 50 ore e 130€ per corsi con durata fino a 200 ore.

I piani formativi presentati sono 93, coinvolgono 130 imprese e 1372 lavoratori. È attualmente in corso (nov. 2002) la valutazione delle proposte presentate.

Tab. 5 - L. 236/93: le risorse destinate alla Regione Molise

	Risorse Complessive		Risorse Regione Molise	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	599.584.085	309.659,34
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	1.288.180.303	665.289,60
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	1.914.800.788	988.912,08
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	1.595.667.323	824.093,40
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	1.450.606.657	749.175,82
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	1.887.493.343	974.808,96
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	1.350.000.000	697.216,81
Totale	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**10.086.332.499**	**5.209.156,01**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La legge 53 del 2000

L. 53/2000 attuazione d.d. MLPS n. 167/01 del 6 giugno 2001

La Regione Molise ha provveduto a dare attuazione al decreto ministeriale n.167/2001 con la DGR n. 838 pubblicata sul Bollettino regionale del 1° settembre 2001 che prevede la destinazione del totale delle risorse al finanziamento di Progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori. Le risorse disponibili sono pari a L. 447.600.000, 231.166,11. La scadenza per la presentazione dei progetti era il 31 ottobre 2001; la risposta è stata significativa, sono infatti pervenuti 588 progetti individuali 227 dei quali sono risultati ammessi a finanziamento.

Regione Piemonte

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

Misura D.1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI

Misura D.2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura D.3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

Misura D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a 232.207.762 euro.

Tab.1 - Risorse pubbliche regione Piemonte FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D1

Anni	Costo totale	Risorse pubbliche						Privati (*)
		Totale risorse pubbliche	Quota comunitaria		Quota pubblica nazionale			
			Totale	*FSE*	Totale	Stato	Regione	
2000	25.501.883	23.872.378	10.742.570	10.742.570	13.129.808	10.503.846	2.625.962	1.629.505
2001	26.011.921	24.349.826	10.957.422	10.957.422	13.392.404	10.713.923	2.678.481	1.662.095
2002	26.532.159	24.836.821	11.176.570	11.176.570	13.660.252	10.928.201	2.732.050	1.695.337
2003	27.062.800	25.333.556	11.400.100	11.400.100	13.933.456	11.146.765	2.786.691	1.729.244
2004	25.027.684	23.428.479	10.542.816	10.542.816	12.885.664	10.308.531	2.577.133	1.599.205
2005	25.528.225	23.897.036	10.753.666	10.753.666	13.143.370	10.514.696	2.628.674	1.631.188
2006	26.038.804	24.374.991	10.968.746	10.968.746	13.406.245	10.724.996	2.681.249	1.663.813
Totale	**181.703.476**	**170.093.088**	**76.541.890**	**76.541.890**	**93.551.198**	**74.840.959**	**18.710.240**	**11.610.388**

Fonte: Complemento di Programmazione

Tab.2 - Risorse pubbliche regione Piemonte FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D2

Annualità	Costo totale	Risorse pubbliche						Privati
		Totale risorse pubbliche	Quota comunitaria		Quota pubblica nazionale			
			Totale	FSE	Totale	Stato	Regione	
2000	1.267.111	1.267.111	570.200	570.200	696.911	557.529	139.382	-
2001	1.292.453	1.292.453	581.604	581.604	710.849	568.679	142.170	-
2002	1.318.302	1.318.302	593.236	593.236	725.066	580.053	145.013	-
2003	1.344.669	1.344.669	605.101	605.101	739.568	591.654	147.914	-
2004	1.243.550	1.243.550	559.597	559.597	683.952	547.162	136.790	-
2005	1.268.421	1.268.421	570.789	570.789	697.632	558.105	139.526	-
2006	1.293.789	1.293.789	582.205	582.205	711.584	569.267	142.317	-
Totale	**9.028.295**	**9.028.295**	**4.062.733**	**4.062.733**	**4.965.562**	**3.972.449**	**993.113**	-

Fonte: Complemento di Programmazione

Tab.3 - Risorse pubbliche regione Piemonte FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D3

Annualità	Costo totale	Risorse pubbliche						Privati
		Totale risorse pubbliche	Quota comunitaria		Quota pubblica nazionale			
			Totale	FSE	Totale	Stato	Regione	
2000	6.183.504	6.183.504	2.782.576	2.782.576	3.400.927	2.720.742	680.185	-
2001	6.307.174	6.307.174	2.838.228	2.838.228	3.468.945	2.775.156	693.789	-
2002	6.433.317	6.433.317	2.894.993	2.894.993	3.538.324	2.830.659	707.665	-
2003	6.561.983	6.561.983	2.952.892	2.952.892	3.609.091	2.887.272	721.818	-
2004	6.068.523	6.068.523	2.730.835	2.730.835	3.337.688	2.670.150	667.538	-
2005	6.189.890	6.189.890	2.785.451	2.785.451	3.404.440	2.723.552	680.888	-
2006	6.313.692	6.313.692	2.841.161	2.841.161	3.472.531	2.778.024	694.506	-
Totale	**44.058.083**	**44.058.083**	**19.826.137**	**19.826.137**	**24.231.946**	**19.385.557**	**4.846.389**	-

Fonte: Complemento di Programmazione

Tab.4 - Risorse pubbliche regione Piemonte FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D4

Annualità	Costo totale	Risorse pubbliche						Privati
		Totale risorse pubbliche	Quota comunitaria *Totale*	FSE	Quota pubblica nazionale Totale	Stato	Regione	
2000	1.267.112	1.267.112	570.200	570.200	696.912	557.529	139.382	-
2001	1.292.454	1.292.454	581.604	581.604	710.849	568.680	142.170	-
2002	1.318.303	1.318.303	593.236	593.236	725.066	580.053	145.013	-
2003	1.344.669	1.344.669	605.101	605.101	739.568	591.654	147.914	-
2004	1.243.550	1.243.550	559.597	559.597	683.952	547.162	136.790	-
2005	1.268.420	1.268.420	570.789	570.789	697.631	558.105	139.526	-
2006	1.293.789	1.293.789	582.205	582.205	711.584	569.267	142.317	-
Totale	**9.028.296**	**9.028.296**	**4.062.733**	**4.062.733**	**4.965.563**	**3.972.451**	**993.113**	-

Fonte: Complemento di Programmazione

Misura D1 Per la misura D1 sono stati posti a finanziamento, per l'anno 2001, 15.858.810 euro a fronte dei 26.011.922 programmati.

La misura è stata finanziata attraverso le seguenti disposizioni di attuazione:

- La **Direttiva Occupati 2001** (DGR n. 30-2640 del 02/04/01) che disciplina l'attuazione ed il finanziamento degli interventi a sostegno della formazione per lavoratori occupati realizzabili nel periodo 2000-2001. Totale risorse messe a bando per la misura D1: **44.363.854,21 euro**

- La **Direttiva Occupati 2003** (DGR 79 – 7317 del 07/10/02) che prevede risorse per complessivi 54.849.808 euro di cui: 53.833.348 euro dalla dotazione del POR, misure D1 D2 e parte della E1 per le annualità 2002-2003 e 1.016.460 dal bilancio regionale. In particolare le risorse assegnate alla misura D1 sono pari a **46.156.746,84 euro.**

Misura D2 Per la misura D2 sono stati posti a finanziamento, per l'anno 2001, 1.501.524 euro a fronte dei 1.292.453 previsti. Si è dunque verificata una situazione di overbooking che ha in parte compensato l'incompleto utilizzo delle risorse disponibili sulla misura D1.

La **Direttiva Occupati 2003 DGR 79 – 7317** del **07/10/02** prevede risorse per complessivi 54.849.808 euro di cui: 53.833.348 euro dalla dotazione del POR, misure D1 D2 e parte della E1 per le annualità 2002-2003 e 1.016.460 dal bilancio regionale. Le risorse assegnate alla misura D2 sono pari a **2.949.933,32 euro.**

Misura D3 Per la misura D3 sono stati posti a finanziamento, per il 2001, 382.803 euro a fronte dei 6.307.173 programmati.

La misura è articolata su cinque linee di intervento e con la DGR 81-4451 del 12/11/01 sono stati definiti i criteri di realizzazione e riparto delle risorse finanziarie distribuite tra le Province per le prime tre linee di attività.

Per quanto riguarda la linea 5, è stata finanziata con bando scadenza 18 marzo 2002 che si è conclusa a maggio 2002.

Misura D4 Per la misura D4 a fronte di una programmazione di 1.292.454 euro, nulla è stato posto a finanziamento per l'anno 2001.

Tab.5 - Stato di avanzamento delle misure finanziarie relative al periodo compreso tra 01/01/01 al 31/12/01

Misura	progr. Tot	quota a finanz	prog. approv	prog. avviati	dest. Avviati
D1	26.011.922	15.858.810	2.177	2.078	18.168
D2	1.292.453	1.501.524	284	279	2.983
D3	6.307.173	382.803	1	1	-
D4	1.292.454	-	-	-	-
ASSE D	**34.904.002**	**17.743.136**	**2.462**	**2.358**	**21.151**

Fonte: Rapporto esecuzione regione Piemonte

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab.6 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Piemonte	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 5.777.726.965	2.983.946,95
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 11.835.021.364	6.112.278,43
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 18.451.450.630	9.529.378,98
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 15.376.208.858	7.941.149,15
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 13.978.371.690	7.219.226,50
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 26.682.158.310	13.780.184,74
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 16.380.000.000	8.459.564,01
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 108.480.937.817**	**56.025.728,76**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Direttiva Formazione Continua ex Lege 236/93 (Circolare 92/00)

La direttiva disciplina ai sensi dell'art.18 della Legge Regionale 13/04/95 n. 63, l'attuazione ed il finanziamento delle azioni oggetto di contributo nazionale di cui alla Legge 236/93, secondo le modalità previste dalla Circolare 92/00 per gli interventi a sostegno dei lavoratori occupati realizzabili nel corso del 2001.

Le risorse attribuite alla presente direttiva rappresentano il 40% delle risorse previste dalla circolare n. 92/00 per un totale di **5.512.074 euro**.

Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è stato il **25 luglio 2001.**

I progetti pervenuti tra il 19 ed il 25 luglio 2001 sono stati 73, di cui 54 finanziati con il coinvolgimento di 2.133 allievi.

Decreto direttoriale n. 511/01

Legge Regionale 13/04/95 n.63

DGR n. 76 – 5853 del 15/04/02

Le risorse attribuite alla Regione Piemonte dal D.D 511/01 ammontano a 8.459.564,01 euro.

La delibera n.994 del 18 ottobre 2002 ha reso note le graduatorie relative all'annualità 2000 finanziando circa 485 progetti.

Riapertura termini presentazione piani formativi, aziendali e settoriali

Con Determinazione n° 1002 del 22/10/2002 la Direzione regionale Formazione Professionale - Lavoro ha disposto la riapertura dei termini di presentazione delle domande relative alla "Direttiva Formazione Continua - legge 236/93, piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali, Anno 2002 "(Deliberazione della Giunta Regionale n. 76 - 5853 del 15/4/2002).

Le risorse disponibili per la riapertura dei termini sono 5.782.941,65 euro.

Le domande possono essere presentate da Lunedì 2 dicembre 2002 a Mercoledì 22 gennaio 2003.

La legge 53 del 2000

La DGR 27-5805 del 15/04/02 prevede che le nuove risorse dedicate al sistema di formazione continua individuale per l'anno 2002 ammontino complessivamente a 5.777.776,34 euro, esclusivamente destinabili all'emissione di buoni di partecipazione, di cui: ***2.818.472,63 euro a valere sui fondi di cui alla Legge 53/00.***

Per i voucher finanziati attraverso la Legge 53/00 art. 6, sono destinatari: i lavoratori dipendenti delle imprese localizzate in Regione con priorità nell'attribuzione dei buoni, in relazione all'accordo tra le parti sociali, ai lavoratori in congedo formativo secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva di categoria.

Regione Puglia

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)

3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. (FSE)

3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)

3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico

Attraverso il FSE è stato possibile stanziare, per gli anni 2000-2006, risorse pubbliche per la FC pari a € 131.695.000

Tab. 1 - Programmazione FSE 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	totali
Misura 3.9	0	10.000.000	11.000.000	8.200.000	5.100.000	4.700.000	5.60.0000	3.000.000	2.400.000	50.000.000
Misura 3.10	0	1.046.000	1.660.800	1.752.600	1.337.000	1.137.000	1.237.000	668.500	461.100	9.300.000
Misura 3.11	0	4.156.000	5.540.800	4.847.600	3.462.000	3.462.000	3.462.000	1.731.000	1.038.600	27.700.000
Misura 3.12	0	954.000	4.578.800	7.726.600	7.862.000	7.862.000	8.462.000	4.531.000	2.718.600	44.695.000
TOTALE	**0**	**16.158.001**	**22.782.402**	**22.528.803**	**17.763.004**	**13.163.011**	**13.763.011**	**9.932.507**	**6.620.308**	**131.695.000**

Fonte: Complemento di Programmazione

I Bandi pubblicati

La Regione, ad oggi, non ha ancora attivato alcun bando per la formazione continua, ad eccezione della misura 3.11. Per favorire l'utilizzo del FSE, la Regione è in procinto di finanziare interventi in fase di attuazione e deliberati con la Legge 236/93, articolo 9, attraverso risorse della Misura 3.9.

Misura 3.11

Con la determinazione del dirigente del settore del 1/8/02, n. 204, pubblicato sul BUR n. 105 del 14/8/02, sono state messe a bando risorse per l'annualità 2000-02 pari a € 2.232.603 per il finanziamento delle seguenti attività:

- sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa;
- sostegno all'autoimpiego;
- aiuti all'occupazione;
- emersione dei lavoratori non regolarizzati;
- azioni di accompagnamento.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab.2 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Regione Puglia	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 3.006.729.489	1.552.846,19
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 6.158.945.889	3.180.830,10
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 9.602.136.110	4.959.089,44
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 15.105.957.506	7.801.575,97
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 7.274.345.538	3.756.885,94
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 13.059.504.462	6.744.671,18
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 8.190.000.000	4.229.782,00
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 62.397.618.994**	**32.225.680,82**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La Regione ha destinato l'80% delle risorse ad essa assegnate con la Circolare 92/00 per finanziare Piani formativi settoriali e territoriali. Tutte le risorse del DD 511/01 sono state destinate a finanziare, a scorrimento, la graduatoria dei progetti approvati con il bando relativo ai piani formativi.

Attraverso la Circolare 92/00 e 511/01 sono stati finanziati 66 piani formativi settoriali e territoriali per un totale di euro 8.683.752,02.

Con il restante 20% delle risorse della Circolare 92/00 sono stati finanziati 104 progetti di formazione aziendale e pluriaziendale per un totale di € 2.051,240,75.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a 1.409.297 euro. Ad oggi non è stato emanato alcun bando.

Regione Sardegna

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

1.8 Formazione per le misure dell'Asse I

2.4 Formazione per le misure dell'Asse II

3.9 Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione. Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

4.6 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale

5.3 Formazione per le misure dell'Asse V

6.4 Formazione per la società dell'informazione

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a € 374.350.000

Tab.1 - Risorse pubbliche regione Sardegna FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici+ privati)

Misure	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1.8	5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	5.612.000	5.916.000	6.050.000	41.634.000
2.4	5.425.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	5.612.000	5.916.000	6.049.000	41.634.000
3.9	3.706.000	3.796.000	3.890.000	5.039.000	3.833.000	4.041.000	4.132.000	28.437.000
3.10	17.024.000	10.402.000	5.498.000	11.255.000	5.212.000	6.253.000	6.709.000	62.353.000
4.6	14.466.000	14.822.000	15.188.000	19.674.000	14.966.000	15.776.000	22.132.000	117.024.000
5.3	5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	5.612.000	5.916.000	6.050.000	41.634.000
6.4	5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	5.612.000	5.916.000	6.050.000	41.634.000

Fonte: Complemento di Programmazione

I Bandi pubblicati

Misura 1.8 – Risorse naturali – B) Formazione per aggiornamento del personale pubblico

Sono stati messi a bando con risorse 2000, 2001, 2002, € 13.261.451,14 per la formazione professionale e la formazione continua. Per interventi di FC sono stanziati € 5.017.895.

La formazione interessa i settori dell'ambiente.

Misura 3.9 – Adeguamento delle competenze della PA.

Sono stati messi a bando con risorse 2000, 2001, 2002, € 9.957.418,13.

Le risorse finanziano corsi di formazione già individuati che interessano 20 aree di competenza della Regione Sardegna. Parte di queste risorse (€1.036.115,83) gravano sulla Misura 6.4 per l'annualità 2002.

Le schede progetto individuano, per ogni corso: tipologia di utenza, numero e risorse.

Misura 2.4 Risorse culturali - Formazione

Sono stati messi a bando con risorse 2000, 2001 € 10.982.886,17 per la formazione professionale e la formazione continua.

La formazione interessa i settori dei beni culturali e dello spettacolo. Molti interventi interessano formazione in ingresso.

Misura 4.6 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale

Sono stati messi a bando con risorse 2000, 2001 € 16.581.527,92 e sono stati finanziati i seguenti progetti:

- progetti formativi a sostegno delle imprese, piccole e medie;
- erogazione di borse di studio specifiche;

trasferimento e cambio di competenze imprenditoriali;

- aggiornamento professionale legato all'implementazione del sistema geografico informativo;
- formazione per il consolidamento delle imprenditrici nel settore dell'artigianato e dei servizi turistici;
- qualificazione forze lavoro operanti nel settore del turismo .

Misura 5.3 Città – Formazione continua e aggiornamento per occupati nel settore

Si tratta di aiuti alle persone.

Sono stati messi a bando con risorse 2000, 2001 per la formazione continua € 10. 979.873,67.

La formazione interessa i settori dell'area socio-assistenziale, socio-sanitarie, dell'area educativa, ecc.

Misura 6.4 Reti e nodi di servizio - Formazione

Sono stati messi a bando con risorse 2000, 2001, 2002, 2003 € 16.852.505,07. Di queste risorse, circa € 1.500.000 sono destinate a formazione di disoccupati

La formazione che interessa i dipendenti della PA locale è legata ai processi di introduzione di servizi tecnologici ed informatici. Sono previsti 65 corsi.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab.2 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Sardegna	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 2.106.103.875	1.087.711,88
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 4.314.116.002	2.228.054,97
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 6.725.944.633	3.473.660,51
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 5.604.953.861	2.894.717,09
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 5.095.412.601	2.631.560,99
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 6.557.097.399	3.386.458,19
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 4.680.000.000	2.417.018,29
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 35.083.628.371**	**18.119.181,92**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Con la Circolare 92 sono stati finanziati:

- 92 progetti aziendali per un totale di € 2.031.864,91;
- 25 Piani formativi per un totale di € 1.354.583,27.

Con le risorse di cui al decreto 511/01 sono stati finanziati 83 Piani formativi.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a € 806.968.

Con deliberazione del 18.12.2001 la regione ha messo a disposizione delle risorse per interventi di formazione inerenti alla alfabetizzazione informatica o all'utilizzo di pacchetti applicativi di natura informatica non inferiore a 50 ore.

La formazione interessa lavoratori del settore privato (non CFL o apprendisti) con età minima di 18 anni.

Il voucher assegnato ha un importo massimo di € 1.033.

Regione Sicilia

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

Misura 3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI

Misura 3.10 – Diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico

Misura 3.11 – Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

Misura 3.13 – Formazione per la ricerca

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, con slittamento nel 2007 e 2008, sono pari a € 191.134.465

Tab.1 - Risorse pubbliche regione Siciliana FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici)

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	totali
3.9	0	5.606.00	19.000.000	20.112.000	21.378.00	22.349.000	17.481.000	13.891.000	7.325.857	127.142.85
3.10	0	1.000.00	4.398.000	5.531.000	6.910.000	8.998.000	6.413.000	5.474.000	2.704.571	41.428.571
3.11	0	200.000	431.000	854.000	1.691.000	1.451.000	1.106.000	944.000	465.857	7.142.857
3.13	0	0	3.007.000	3.292.000	4.063.000	5.081.000	3.149.000	2.557.000	1.708.143	22.857.143
TOTAL	**0**	**6.806.00**	**26.836.000**	**29.789.000**	**34.042.00**	**37.879.000**	**28.149.000**	**22.866.000**	**12.204.428**	**198.571.42**

Fonte: Complemento di Programmazione

I Bandi pubblicati

La Regione ha pubblicato un bando multiasse e multimisura (Avviso n. 7 del 22 giugno 2001) nel quale sono stabiliti modalità e termini per la presentazione dei progetti.

Il presente bando ha validità generale sino al 31 dicembre 2006 ed è soggetto ad integrazioni e aggiornamenti periodici.

Le scadenze per la presentazione dei progetti sono:

a) in prima attuazione: ***12 settembre 2001;***

b) per gli anni successivi: ***15 maggio e 15 settembre.***

Il bando, relativamente alla formazione continua prevede che siano realizzati interventi di formazione delle occupate e degli occupati all'interno sia di progetti di sviluppo locale e settoriale (ad esempio Patti territoriali e Contratti d'area) sia di piani formativi aziendali e territoriali non rientranti nei progetti di intervento del Fondo della formazione continua ex L. 236/93.

Le azioni finanziabili sono:

- formazione;
- aggiornamento;
- riqualificazione;
- riconversione;
- formazione individualizzata.

Regolamento sugli aiuti di stato applicati

La Regione lascia libertà di scelta tra Regolamento "de minimis" e quello di esenzione.

Durata, contributo del progetto e parametri

Il contributo pubblico concesso per ogni singolo progetto, non potrà superare l'importo di € 1.000.000 . Tale importo è comprensivo di IVA, se dovuta.

Il parametro massimo di contributo pubblico ora/allievo è fissato in € 18 con un limite massimo di 300 ore di formazione per allievo.

Ad oggi risultano pubblicati i seguenti i bandi:

Misura 3.9

Destinatari	Imprese pubbliche e private con priorità per le PMI
Caratteristiche delle attività formative	Numero minimo di destinatari: 5 Numero massimo dei destinatari: 20 Durata massima: 300 ore
Soggetti ammissibili	Centri di formazione professionale Soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità ATS composta da almeno un soggetto in possesso dei requisiti di ammissibilità al finanziamento

I progetti finanziati al 13 novembre 2002

Ad oggi è stato pubblicato il decreto 23 luglio 2002 per l'ammissione a finanziamento dei progetti presentati a valere della misura 3.09 "Sviluppo delle competitività delle imprese con priorità alle PMI" dell'Asse III Risorse umane per un importo complessivo di € 37.222.743,13, di cui € 25.795.986,45 a valere della spesa pubblica e € 11.426.756,69 a carico dei privati.

Sono stati finanziati 221 progetti.

Misura 3.10

Destinatari	Funzionari e operatori della P.A. Imprese Pubbliche ed Enti sub-regionali, Enti Pubblici Economici
Caratteristiche delle attività formative	Numero minimo di destinatari: 15 Numero massimo dei destinatari: 20 Durata massima: 300 ore
Soggetti ammissibili	Centri di formazione professionale Soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità ATS composta da almeno un soggetto in possesso dei requisiti di ammissibilità al finanziamento

I progetti finanziati al 4 luglio 2002

Ad oggi è stato pubblicato il decreto 4 luglio 2002 per l'ammissione a finanziamento dei progetti presentati a valere della misura 3.10 "Diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico" dell'Asse III Risorse umane per un importo complessivo di€ 12.385.193,29, di cui € 702.521,29 a carico dei privati

Sono stati finanziati 53 progetti.

Misura 3.11

Destinatari	Centri per l'impiego - Enti pubblici territoriali e non – Operatori dei servizi per l'impiego - Organismi di Formazione professionale - Imprese singole o associate
Caratteristiche delle attività formative	Numero minimo di destinatari: 15 Numero massimo dei destinatari: 20 Durata massima: 300 ore
Soggetti ammissibili	Centri di formazione professionale Soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità ATS composta da almeno un soggetto in possesso dei requisiti di ammissibilità al finanziamento

I progetti finanziati al 4 luglio 2002

Ad oggi è stato pubblicato il decreto 4 luglio 2002 per l'ammissione a finanziamento dei progetti presentati a valere della misura 3.11 "Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari" dell'Asse III Risorse umane per un importo complessivo di € 2.063.683,58 di cui € 55.971,77 a carico dei privati.

Sono stati finanziati 5 progetti.

Misura 3.13

Destinatari	Laureandi, laureati/Diplomati (secondo i nuovi cicli universitari) residenti nella Regione P.M.I. e consorzi operanti in Sicilia
Caratteristiche delle attività formative	Numero minimo di destinatari: 15 Numero massimo dei destinatari: 20 Durata massima: 800 ore
Soggetti ammissibili	Centri di formazione professionale Centri ed Istituti di ricerca Soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità ATS composta da almeno un soggetto in possesso dei requisiti di ammissibilità al finanziamento

Ad oggi è stato pubblicato il decreto 4 luglio 2002 per l'ammissione a finanziamento dei progetti presentati a valere della misura 3.13 "Formazione per la ricerca" dell'Asse III Risorse umane per un importo complessivo di € 4.386.515,35, di cui € 160.407,35 a carico dei privati

Sono stati finanziati 10 progetti.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 4 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive			Risorse Sicilia		
	Lire		Euro	Lire		Euro
Circolare 174/96	L.	62.000.000.000	32.020.327,74	L.	1.323.571.344	683.567,55
Circolare 37/98	L.	127.000.000.000	65.590.026,18	L.	2.711.186.463	1.400.210,95
Circolare 139/98	L.	198.000.000.000	102.258.466,02	L.	4.226.889.131	2.183.006,05
Circolare 51/99	L.	165.000.000.000	85.215.388,35	L.	3.522.407.609	1.819.171,71
Circolare 30/00	L.	150.000.000.000	77.468.534,86	L.	3.202.188.736	1.653.792,46
Circolare 92/00	L.	297.000.000.000	153.387.699,03	L.	13.057.391.264	6.743.579,80
D.D. n. 511/00	L.	180.000.000.000	92.962.241,84	L.	6.552.000.000	3.383.825,60
TOTALE	**L.**	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L.**	**34.595.634.547**	**17.867.154,14**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La Regione, ad oggi, non ha ancora impegnato le risorse della Circolare 92/00 e del DD 511/00.

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a € 1.128.739,28. Ad oggi non è stato emanato alcun bando.

Regione Toscana

Introduzione

Nell'utilizzo dei fondi pubblici a sostegno della formazione continua la Regione Toscana ha negli ultimi due anni privilegiato alcune dimensioni, così riassumibili:

- sostegno ai lavoratori atipici, sia attraverso la messa a disposizione di voucher formativi che con alcune misure di sistema ad hoc dell'ultimo bando regionale di Fondo Sociale Europeo;
- promozione del dialogo sociale, vista la priorità data ad interventi formativi che prevedessero l'accordo tra le parti, divenuto *conditio sine qua non* per gli interventi di formazione aziendale finanziati dal FSE;
- decentramento della gestione degli interventi di interesse locale ma riserva regionale per quelli di interesse multiprovinciale e regionale.

Inoltre, la recente legge regionale 21/2002 ha fissato i principi d'azione nell'ambito del sistema di istruzione, formazione e politiche attive del lavoro, riprendendo alcuni degli aspetti affrontati sperimentalmente nell'implementazione delle politiche:

- all'art. 1 "diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è fondamento del diritto allo studio e del diritto al lavoro";
- l'art. 23 sancisce le competenze della Commissione Regionale Tripartita anche sulla "progettazione e proposta nonchè verifica e valutazione degli interventi di [...] formazione;
- l'art. 28 elenca funzioni e compiti della Regione mentre le competenze provinciali sono tutte quelle non espressamente riservate alla Regione (art.29).

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Le risorse pubbliche destinate ad interventi riconducibili alla FC (asse D), per gli anni 2000-2006 sono pari a 139 milioni di euro circa. Di seguito il dettaglio per misura.

Tab. 1 - Risorse pubbliche regione Toscana FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici) in euro

Anni	D1	D2	D3	D4	Totale
2000	11.890.160	2.050.028	4.412.441	1.171.444	19.524.073
2001	12.127.965	2.091.028	4.500.690	1.194.873	19.914.556
2002	12.370.524	2.132.849	4.590.703	1.218.771	20.312.847
2003	12.617.932	2.175.505	4.682.517	1.243.146	20.719.100
2004	11.669.067	2.011.908	4.330.392	1.149.662	19.161.029
2005	11.902.441	2.052.145	4.416.998	1.172.654	19.544.238
2006	12.140.496	2.093.190	4.505.340	1.196.109	19.935.135
Totale	**84.718.585**	**14.606.653**	**31.439.081**	**8.346.659**	**139.110.978**

Fonte: Complemento di Programmazione FSE 2000-2006 Regione Toscana.

Nella seguente tabella si riporta lo stato dei finanziamenti impegnati al 31 dicembre 2001:

Tab. 2 - Finanziamenti impegnati per gli interventi approvati al 31 dicembre 2001 in euro

D1	D2	D3	D4	Totale
€ 17.573.273	€ 1.248.918	€ 6.669.933	€ 3.417.395	€ 28.909.519

Fonte: Elaborazione ISFOL sulla base di rapporto di Esecuzione 2001 FSE Ob.3 2000-2006 Regione Toscana

I fondi FSE in Toscana sono stati ripartiti per il 37% a bando regionale e per il 63% alle province, secondo criteri quali popolazione, numero disoccupati, numero di imprese.

La Regione ha pubblicato due bandi multiasse e multimisura nel quale sono stabiliti modalità e termini per la presentazione dei progetti di interesse regionale.

Misura D1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità e della competitività delle imprese

Il **primo bando multimisura per il 2000-2002** ha previsto, relativamente alla formazione continua di dipendenti privati (misura D1), interventi di:

a) formazione continua nell'ambito della programmazione negoziata;

b) formazione continua nelle imprese a sostegno della rimodulazione e/o diminuzione dell'orario di lavoro;

c) promozione dello sviluppo del telelavoro;

d) formazione-intervento finalizzata all'analisi dei fabbisogni dei diversi gruppi dirigenti;

e) formazione mirata l'approfondimento di temi strategici e di modelli di cooperazione/concertazione fra i diversi gruppi dirigenti;

f) voucher destinati a donne finalizzati allo sviluppo di carriera in aziende/ruoli/professioni nei quali sono sottorappresentate. I voucher potranno coprire sino all'80% del costo complessivo a carico del richiedente e sino ad un importo massimo di L. 35.000.000.

Col bando successivo (Bando Regionale 2002-2006), pubblicato nell'agosto 2002, cambiano gli obiettivi e il tipo di intervento.

La D1 viene distinta in due tronconi, quasi equivalenti come risorse impiegate:

D1-1: progetti formativi settoriali, su almeno 3 province, di 4 tipi: interaziendale, nelle imprese a sostegno di processi di innovazione, nei distretti industriali e nella programmazione negoziata, dei nuovi bacini d'impiego.

D1-2: sostegno per lavoratori atipici, tramite due tipi di azione: una rete di sportelli che facciano anche interventi formativi brevi; strutture mutualistiche per agevolazione al credito e sostegno in caso di malattia/infortunio/congedi parentali.

Misura D2 – Sviluppo delle competenze dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni

Per la formazione di dipendenti delle PP.AA., i fondi della misura D2 per il 2000/2001 sono stati ripartiti dalla delibera n.196 del 26/2/2001 (pubblicata sul BURT del 21/3/2001) tra Province (2,48mld di lire distribuiti secondo il numero di iscritti INPDAP e il numero di abitanti) e Regione (mld 1,5). La base è costituita dal protocollo d'intesa Regione- ANCI – URPT – UNCEM.

Misura D3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità

Per la misura D3 le tipologie di interventi finanziati col bando regionale 2000-2002 sono state:

a) percorsi integrati orientamento/formazione/tutoraggio finalizzati all'autoimprenditorialità, mediante esperienze di impresa in ambiente protetto;

b) attività di formazione ed azioni di accompagnamento alla creazione e al consolidamento di neo imprese attraverso processi di *spin off* aziendali;

c) interventi specifici (formazione-intervento-tutoraggio ecc.) rivolti a giovani neo-inseriti nelle imprese familiari, o in fase di transizione verso l'inserimento.

d) Attività formative finalizzate all'emersione dal lavoro irregolare;

e) Incentivi economici alla creazione/consolidamento di impresa (presentabili solo nell'ambito di percorsi integrati).

I destinatari: oltre agli occupati (compresi imprenditori, lavoratori autonomi, soci cooperative Studenti delle Scuole medie superiori, studenti universitari) sono disoccupati, lavoratori impegnati in LSU/LPU, imprese.

Nel bando regionale 2002-2006, sulla D3 gli interventi finanziabili sono:

a) Incentivi per supportare la costituzione e l'avvio di nuove imprese di servizi nel settore dell'organizzazione aziendale finalizzate alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa;

b) Incentivi alle imprese per la sperimentazione di metodologie nel campo dell'organizzazione del lavoro (riorganizzazione degli orari di lavoro, telelavoro ecc) per la conciliazione tra tempi di vita familiare ed aziendale.

Misura D4 -Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico

Per la misura D4 le tipologie di interventi finanziati col **bando regionale 2000-2002** sono state:

a) come aiuti alle persone, interventi individuali a supporto di attività di specializzazione o di personale aziendale addetto al trasferimento tecnologico, oppure azioni di supporto allo spin-off di imprese tecnologiche;

b) come azioni di sistema, servizi di informazione e studi di sfondo;

c) come misure di accompagnamento, pubblicizzazione delle opportunità e misure a sostegno della fruizione dei servizi da parte di soggetti non completamente autonomi.

Nel bando regionale 2002-2006, per la misura D4 sono finanziati progetti individuali di formazione di lavoratori atipici per l'acquisizione di professionalità innovative non reperibili sul mercato del lavoro tradizionale (importo massimo di euro 25.822,00).

Tab. 3 - Riepilogo FSE – Asse D al 31/12/2001

Al 31/12/2001	Programmato 2000/2001 (in euro)	Numero progetti approvati	Numero destinatari approvati
Misura D.1	24.018.125,05	241	23.355
Misura D.2	4.141.056,26	18	4.165
Misura D.3	8.913.129,88	88	2.884
Misura D.4	2.366.317,71	19	19
Totale	**39.438.628,91**	**366**	**30.423**

Fonte: Elaborazione ISFOL sulla base del "Rapporto di Esecuzione 2001 FSE Ob.3 2000-2006 Regione Toscana, aggiornamento maggio 2002".

Tab. 4 – Aggiornamenti implementazione Asse D al maggio 2002

Al maggio 2002	D1	D2	D3	D4*	Totali
Progetti approvati	1.262	251	240		1753
Destinatari	23.355	4.165	2.884		30.404

Fonte: Elaborazione ISFOL sulla base del "Rapporto di Esecuzione 2001 FSE Ob.3 2000-2006 Regione Toscana, aggiornamento maggio 2002".
*non disponibili

Regolamenti applicati sugli aiuti di stato

La Regione ha lasciato libertà di scelta tra Regolamento "de minimis" e quello di esenzione.

Durata del bando regionale e criteri generali di ammissibilità

L'ultimo bando regionale ha validità fino al 31 dicembre 2006 e prevede, oltre alla scadenza iniziale dell'autunno 2002, un periodo di apertura alla presentazione dei progetti che coincide con il mese di aprile (dal 1 al 30) di ogni anno.

I soggetti presentatori di progetti possono essere ad oggi solamente quelli in regola con la DGR 198 del 25/2/2002 che regola le procedure di accreditamento delle sedi formative.

La formazione continua finanziata con fondi nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito nel biennio 2001/2002 delle risorse ripartite dalla circolare 92/00, non essendo state ancora messe a bando (al 15 novembre 2002) le risorse del D.D.511/01.

La scelta fatta a livello regionale è stata di ripartire i fondi in parte per interventi a livello provinciale, per progetti settoriali, aziendali o territoriali che hanno riguardato principalmente la formazione nell'ambito della sicurezza sul lavoro. Il quadro che ne risulta è nella tabella seguente:

Tab. 5 – La circolare 92/00 ex l.236/93 in Toscana

PROVINCE	FONDI IMPEGNATI Euro	progetti finanziati[1]	n. lavoratori coinvolti[2]	n. imprese coinvolte
AREZZO	91.923,13	4	251	Da indiv.
FIRENZE	381.320,24	10	3.875	397
PISTOIA	942.027,20	4	1760	393
CIRC. EMPOLESE VALDELSA	642.660,42	1	300	40
SIENA	262.933,37	8	1.540	305
PRATO	155.414,79	6	1.781	406
MS CARRARA	321.416,95	4	305	101
GROSSETO	51.687,00	2	280	115
PISA	300.330,06	7	1.170	340
LIVORNO	358.792,94	3	2.220	505
LUCCA	471.755,22	7	901	196
TOTALE	**3.980.064,66**	**56**[3]	**14.383**	**3.195**[4]

Fonte: Regione Toscana – Servizio FSE e Servizio della Formazione

[1] Tale dato non tiene conto degli ulteriori progetti che saranno finanziati dalle province di Lucca, Prato e Livorno grazie alle nuove attribuzioni di fondi disposti dalla Regione con DGR del 21 ottobre 2002.
[2] Trattasi di dati riferiti ai progetti finanziati.
[3] Si registra che la differenza fra progetti presentati e progetti finanziati è dovuta solo in parte alla presenza di progetti finanziabili ma non finanziati per carenza di finanziamenti provinciali (soprattutto a Lucca), per il resto si tratta di progetti non ammissibili (ovvero privi di requisiti formali) oppure non finanziabili (in quanto non raggiungono il punteggio minimo di qualità previsto dalla griglia di valutazione).
[4] I dati totali sono ancora parziali

La legge 53 del 2000

La legge 53/00 ha stanziato per la regione Toscana risorse per le annualità 2000 e 2001 pari a 2.129.998 euro, che hanno finanziato, tramite bandi delle Amministrazioni Provinciali/circondariali, piani formativi organici a sostegno di processi di riorganizzazione/innovazione delle sole aziende di diritto privato, elaborati sulla base di accordi contrattuali che prevedano una *diminuzione dell'orario* di lavoro, per tutti o parte dei lavoratori, indicando modalità, finalità, date e tappe del processo di riduzione dell'orario di lavoro.

Non sono al momento disponibili dati su imprese e lavoratori coinvolti.

Provincia autonoma Trento

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

Misura D.1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI

Misura D.2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura D.3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

Misura D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a 36.117.438,00 euro.

Tab.1 - Risorse pubbliche Provincia Trento FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici)

		TOTALE COSTO ELEGIBILE	PUBBLICO					
			totale costo pubblico elegibile nazionale	partecipazione comunitaria (FSE)	totale	partecipazione pubblica nazionale		
ANNO	Misure					centrale	regionale	PRIVATO
	misura D1	20.877.769	10.489.543,35	8.582.353,65	19.071.897,00	8.391.634,68	2.097.908,67	1.805.872,00
	misura D2	11.351.603	6.243.381,65	5.108.221,35	11.351.603,00	4.994.705,32	1.248.676,33	
	misura D3	2.657.171	1.461.444,05	1.195.726,95	2.657.171,00	1.169.155,24	292.288,81	
	misura D4	3.036.767	1.670.221,85	1.366.545,15	3.036.767,00	1.336.177,48	334.044,37	
2000-2006	**Totale Asse D**	**37.923.310**	**19.864.590,90**	**16.252.847,10**	**36.117.438,00**	**15.891.672,72**	**3.972.918,18**	**1.805.872,00**

Fonte: Complemento di Programmazione FSE 2000-2006.

segue

ANNO	Misure	TOTALE COSTO ELEGIBILE	PUBBLICO					
			totale costo pubblico elegibile nazionale	partecipazione comunitaria (FSE)	totale	partecipazione pubblica nazionale		
						centrale	regionale	PRIVATO
	Misura D1	3.545.402	1.781.303,70	1.457.430,30	3.238.734,00	1.425.042,96	356.260,74	306.668,00
	Misura D2	1.927.696	1.060.232,80	867.463,20	1.927.696,00	848.186,24	212.046,56	
	Misura D3	451.233	248.178,15	203.054,85	451.233,00	198.542,52	49.635,63	
	Misura D4	515.695	283.632,25	232.062,75	515.695,00	226.905,80	56.726,45	
2000	**Totale Asse D**	**6.440.026**	**3.373.346,90**	**2.760.011,10**	**6.133.358,00**	**2.698.677,52**	**674.669,38**	**306.668,00**
	misura D1	3.285.882	1.650.914,10	1.350.747,90	3.001.662,00	1.320.731,28	330.182,82	284.220,00
	misura D2	1.786.590	982.624,50	803.965,50	1.786.590,00	786.099,60	196.524,90	
	misura D3	418.203	230.011,65	188.191,35	418.203,00	184.009,32	46.002,33	
	misura D4	477.947	262.870,85	215.076,15	477.947,00	210.296,68	52.574,17	
2001	**Totale Asse D**	**5.968.622**	**3.126.421,10**	**2.557.980,90**	**5.684.402,00**	**2.501.136,88**	**625.284,22**	**284.220,00**
	misura D1	3.239.838	1.627.780,55	1.331.820,45	2.959.601,00	1.302.224,44	325.556,11	280.237,00
	misura D2	1.761.556	968.855,80	792.700,20	1.761.556,00	775.084,64	193.771,16	
	misura D3	412.343	226.788,65	185.554,35	412.343,00	181.430,92	45.357,73	
	misura D4	471.249	259.186,95	212.062,05	471.249,00	207.349,56	51.837,39	
2002	**Totale Asse D**	**5.884.986**	**3.082.611,95**	**2.522.137,05**	**5.604.749,00**	**2.466.089,56**	**616.522,39**	**280.237,00**
	misura D1	3.167.206	1.591.288,05	1.301.962,95	2.893.251,00	1.273.030,44	318.257,61	273.955,00
	misura D2	1.722.064	947.135,20	774.928,80	1.722.064,00	757.708,16	189.427,04	
	misura D3	403.099	221.704,45	181.394,55	403.099,00	177.363,56	44.340,89	
	misura D4	460.684	253.376,20	207.307,80	460.684,00	202.700,96	50.675,24	
2003	**Totale Asse D**	**5.753.053**	**3.013.503,90**	**2.465.594,10**	**5.479.098,00**	**2.410.803,12**	**602.700,78**	**273.955,00**
	misura D1	1.971.997	990.783,20	810.640,80	1.801.424,00	792.626,56	198.156,64	170.573,00
	misura D2	1.072.209	589.714,95	482.494,05	1.072.209,00	471.771,96	117.942,99	
	misura D3	250.982	138.040,10	112.941,90	250.982,00	110.432,08	27.608,02	
	misura D4	286.836	157.759,80	129.076,20	286.836,00	126.207,84	31.551,96	
2004	**Totale Asse D**	**3.582.024**	**1.876.298,05**	**1.535.152,95**	**3.411.451,00**	**1.501.038,44**	**375.259,61**	**170.573,00**

segue

ANNO	Misure	TOTALE COSTO ELEGIBILE	PUBBLICO					
			totale costo pubblico elegibile nazionale	partecipazione comunitaria (FSE)	totale	partecipazione pubblica nazionale		
						centrale	regionale	PRIVATO
	misura D1	2.626.140	1.319.442,30	1.079.543,70	2.398.986,00	1.055.553,84	263.888,46	227.154,00
	misura D2	1.427.878	785.332,90	642.545,10	1.427.878,00	628.266,32	157.066,58	
	misura D3	334.236	183.829,80	150.406,20	334.236,00	147.063,84	36.765,96	
	misura D4	381.984	210.091,20	171.892,80	381.984,00	168.072,96	42.018,24	
2005	**Totale Asse D**	**4.770.238**	**2.498.696,20**	**2.044.387,80**	**4.543.084,00**	**1.998.956,96**	**499.739,24**	**227.154,00**
	misura D1	3.041.304	1.528.031,45	1.250.207,55	2.778.239,00	1.222.425,16	305.606,29	263.065,00
	misura D2	1.653.610	909.485,50	744.124,50	1.653.610,00	727.588,40	181.897,10	
	misura D3	387.075	212.891,25	174.183,75	387.075,00	170.313,00	42.578,25	
	misura D4	442.372	243.304,60	199.067,40	442.372,00	194.643,68	48.660,92	
2006	**Totale Asse D**	**5.524.361**	**2.893.712,80**	**2.367.583,20**	**5.261.296,00**	**2.314.970,24**	**578.742,56**	**263.065,00**

Misura D1 Fatta eccezione per un progetto di accompagnamento, la misura contiene solo azioni di formazione: i progetti presentati sono stati 34 dei quali 33 approvati (per 1335 destinatari) e 3 (45 partecipanti) avviati entro il 31/12/01.

Per il finanziamento degli interventi relativi alla misura D1 è previsto a carico del bilancio provinciale, un onere complessivo pari a euro 2.764.200.00 per il 2001 ed euro 7.745.000,00 per il 2002.

	MISURA D1
Progetti presentati	35
Progetti ammissibili	34
Progetti approvati	34
Progetti avviati entro 31/12/01	4
Progetti conclusi entro 31/12/01	2
Importo impegnato	1.509.496,72

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Trento

Misura D2 La Misura è stata molto rilevante a livello di domanda, (sono stati presentati 394 progetti dei quali 134 approvati) ma più debole in termini di efficienza e riuscita attuativa (18 progetti sono stati avviati e 7 conclusi entro il 31/12/01)

MISURA D2	
Progetti presentati	394
Progetti ammissibili	359
Progetti approvati	134
Progetti avviati entro 31/12/01	18
Progetti conclusi entro 31/12/01	7
Importo impegnato	1.833.468,63

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Trento

Misura D3 Nel 2001 è composta esclusivamente da incentivi con 7 progetti approvati, il 100% dei quali avviati ma nessuno concluso.

MISURA D3	
Progetti presentati	7
Progetti ammissibili	7
Progetti approvati	7
Progetti avviati entro 31/12/01	7
Progetti conclusi entro 31/12/01	0
Importo impegnato	142.485,81

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Trento

Misura D4 Ha sostenuto nel 2001 solo tirocini in forma di borse lavoro per laureati inseriti in impresa per realizzare progetti innovativi.

Si tratta di 11 progetti approvati rivolti ad altrettanti destinatari.

MISURA D4	
Progetti presentati	11
Progetti ammissibili	11
Progetti approvati	11
Progetti avviati entro 31/12/01	8
Progetti conclusi entro 31/12/01	2
Importo impegnato	43.795,55

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Trento

Tab.2 - Stato di avanzamento delle misure finanziate al 31/12/01

MISURA	Programmato totale	impegnato	Prog.approvati	Prog. avviati
D1	20.877.770	6.168.779,51	122	93
D2	11.351.603	1.833.468,70	134	18
D3	2.657.170	369.726,85	19	19
D4	3.036.767	82.375,08	17	14
ASSE D	**37.923.310**	**8.454.350,14**	**292**	**144**

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Provincia Autonoma Trento

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la provincia ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab.3 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Prov. Trento	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 1.217.626.909	628.851,82
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 2.494.171.249	1.288.131,95
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 3.888.550.451	2.008.268,71
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 3.240.458.709	1.673.557,26
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 2.945.871.554	1.521.415,69
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 3.780.998.446	1.952.722,73
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 2.700.000.000	1.394.433,63
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 20.267.677.318**	**10.467.381,78**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Circolare 92/00

Con delibera della Giunta Provinciale n. 277 del 9 febbraio 2001 la Provincia ha dato attuazione alla circolare ministeriale 92/00 che ha messo a disposizione della Provincia Autonoma di Trento 1.952.722,73 euro.

Il presente avviso ha visto il finanziamento di 89 progetti ed il coinvolgimento di 2.319 lavoratori e 140 imprese.

DD 511/01

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 480 15/03/02 è stato dato avvio alla procedura di evidenza pubblica prevista dal D.D. 511/01.

La somma da destinare agli interventi è di Euro 1.394.433,63.

I destinatari degli interventi sono esclusivamente i dipendenti delle imprese assoggettate al contributo di cui all'art.12 della Legge 160/75.

Sono ammissibili i titolari d'impresa, i soci di società, purché in qualità di lavoratori iscritti a libro paga di imprese assoggettate al contributo sopra specificato.

Sono ammissibili lavoratori con CFL e di Apprendistato, a condizione che le azioni formative finanziate non vengano utilizzate per l'assolvimento delle prestazioni obbligatorie previste da detti istituti.

I progetti finanziati sono stati 49 con il coinvolgimento di 1858 lavoratori e di 56 imprese.

La legge 53 del 2000

Il Decreto Interministeriale 167/01, attuativo della Legge 53/00, ha attribuito alla Provincia Autonoma di Trento 465.862,71 euro.

La Provincia ha emanato il bando che è scaduto nel dicembre 2001 con un impegno di risorse pari a euro 92.512,82, ha visto 2 progetti approvati, 63 lavoratori e 2 imprese del settore bancario coinvolti.

Il bando è stato riaperto mettendo a disposizione le risorse residue pari a 373.349,90 euro con scadenza 10 dicembre 2002.

Regione Umbria

Introduzione

Dal 2000 la Regione Umbria ha intrapreso un percorso di programmazione integrata delle politiche di istruzione, formazione e lavoro proseguito con l'adozione nel 2002 del "*Patto per lo sviluppo dell'Umbria. Sostenibilità ambientale, innovazione del sistema, promozione delle imprese e dei lavori, equità e sicurezza s*ociale" e del Documento di programmazione 2002-2004. Il Patto per lo sviluppo riprende ed adegua ai mutamenti intervenuti nel contesto regionale, nazionale e internazionale gli indirizzi presentati nel *"Piano regionale per il Lavoro"*, adottato nel febbraio 2000.

Nei documenti citati la formazione viene assunta come leva dello sviluppo del territorio in stretta relazione con altre azioni strategiche relative a welfare, politiche del lavoro, istruzione e ricerca, allo scopo di raggiungere un elevato livello di qualità della vita, della risorsa umana, dei lavori e dello sviluppo e di superare la criticità rilevata nel tessuto socio economico umbro di un basso livello di raccordo tra processi formativi e lavoro.

Al perseguimento degli obiettivi trattati contribuisce in maniera significativa il Fondo Sociale Europeo.

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Le risorse disponibili sull'asse D per l'intera durata della programmazione (2000-2006) ammontano a 47.218.253,00 €; il 46% delle quali assorbito dalle iniziative per lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità e della competitività delle imprese pubbliche e private (**Misura D1**), il 26,4% destinato a finanziare azioni rivolte allo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità (**Misura D3**), la quota residua ripartita tra **D2** e **D3**.

Nell'ambito dell'asse D la Regione programma e gestisce direttamente le misure D1 (per le sole azioni di sistema), D2, D3 e D4; le azioni rivolte alle persone per lo sviluppo della formazione continua (misura D1), e per la formazione permanente (misura C4), sono gestite dalle Province di Perugia e Terni.

Nella riunione del Comitato di Sorveglianza del Por Obiettivo 3 Regione dell'Umbria 2000-2006 del 2 luglio 2001 è stata approvata una modifica del piano finanziario del complemento di programmazione con l'eliminazione delle tabelle finanziarie per asse e misura di ciascuna annualità, lasciando soltanto quella di asse/ misura dell'intero periodo programmatorio. In questo modo si introduce un più alto grado di flessibilità nella gestione in quanto le variazioni nelle annualità finanziarie di ciascuna misura sono demandate all'autorità di gestione del Por senza dover essere sottoposte all'avallo del Comitato di sorveglianza del Por della Commissione.

Di seguito si presentano i dati finanziari della programmazione del POR Regione dell'Umbria 2000-2006 relativi all'Asse D articolati per misura e per fonte di cofinanziamento.

Tab.1 - Misura D1 Piano finanziario del Programma operativo Regione dell'Umbria - Complemento di programmazione

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota pubblica nazionale			
			Totale	FSE	Totale	Stato	Regione	
2000	3.797.756	3.482.183	1.566.983	1.566.983	1.915.200	1.532.160	383.040	315.573
2001	3.873.711	3.551.827	1.598.322	1.598.322	1.953.505	1.562.804	390.701	321.884
2002	3.951.184	3.622.862	1.630.288	1.630.288	1.992.574	1.594.059	398.515	328.322
2003	2.952.405	2.617.517	1.177.882	1.177.882	1.439.635	1.151.709	287.926	334.888
2004	2.730.386	2.420.681	1.089.306	1.089.306	1.331.375	1.065.100	266.275	309.705
2005	2.784.992	2.469.093	1.111.092	1.111.092	1.358.001	1.086.400	271.601	315.899
2006	2.833.803	2.511.586	1.130.214	1.130.214	1.381.372	1.105.097	276.275	322.217
Totale	**22.924.237**	**20.675.749**	**9.304.087**	**9.304.087**	**11.371.662**	**9.097.329**	**2.274.333**	**2.248.488**

Tab.2 - Misura D2 Piano finanziario del Programma operativo Regione dell'Umbria - Complemento di programmazione

		Risorse pubbliche						
Annualità	**Costo Totale**	**Totale Risorse Pubbliche**	**Quota comunitaria**		**Quota pubblica nazionale**			**Privati**
			Totale	**FSE**	**Totale**	**Stato**	**Regione**	
2000	580.339	580.339	261.152	261.152	319.187	255.349	63.838	
2001	591.945	591.945	266.375	266.375	325.570	260.456	65.114	
2002	603.784	603.784	271.703	271.703	332.081	265.665	66.416	
2003	615.860	615.860	277.137	277.137	338.723	270.978	67.745	
2004	569.547	569.547	256.296	256.296	313.251	250.601	62.650	
2005	580.938	580.938	261.422	261.422	319.516	255.613	63.903	
2006	592.557	592.557	266.651	266.651	325.906	260.725	65.181	
Totale	**4.134.970**	**4.134.970**	**1.860.736**	**1.860.736**	**2.274.234**	**1.819.387**	**454.847**	

Tab.3 - Misura D3 Piano finanziario del Programma operativo Regione dell'Umbria - Complemento di programmazione

		Risorse pubbliche						
Annualità	**Costo Totale**	**Totale Risorse Pubbliche**	**Quota comunitaria**		**Quota pubblica nazionale**			**Privati**
			Totale	**FSE**	**Totale**	**Stato**	**Regione**	
2000	1.320.343	1.320.343	594.154	594.154	726.189	580.951	145.238	
2001	1.346.748	1.346.748	606.037	606.037	740.711	592.568	148.143	
2002	1.373.684	1.373.684	618.158	618.158	755.526	604.421	151.105	
2003	2.047.838	2.047.838	921.527	921.527	1.126.311	901.049	225.262	
2004	1.893.841	1.893.841	852.228	852.228	1.041.613	833.290	208.323	
2005	1.931.716	1.931.716	869.272	869.272	1.062.444	849.955	212.489	
2006	1.974.487	1.974.487	888.520	888.520	1.085.967	868.775	217.192	
Totale	**11.888.657**	**11.888.657**	**5.349.896**	**5.349.896**	**6.538.761**	**5.231.009**	**1.307.752**	

Tab.4 - Misura D4 Piano finanziario del Programma operativo Regione dell'Umbria - Complemento di programmazione

		Risorse pubbliche						
Annualità	**Costo Totale**	**Totale Risorse Pubbliche**	**Quota comunitaria**		**Quota pubblica nazionale**			**Privati**
			Totale	**FSE**	**Totale**	**Stato**	**Regione**	
2000	928.593	928.593	417.867	417.867	510.726	408.581	102.145	
2001	947.167	947.167	426.225	426.225	520.942	416.754	104.188	
2002	966.110	966.110	434.749	434.749	531.361	425.089	106.272	
2003	1.416.552	1.416.552	637.449	637.449	779.103	623.282	155.821	
2004	1.310.029	1.310.029	589.514	589.514	720.515	576.412	144.103	
2005	1.336.228	1.336.228	601.303	601.303	734.925	587.941	146.984	
2006	1.365.710	1.365.710	614.568	614.568	751.142	600.913	150.229	
Totale	**8.270.389**	**8.270.389**	**3.721.675**	**3.721.675**	**4.548.714**	**3.638.972**	**909.742**	

Le tabelle che seguono indicano lo stato di avanzamento al 31.12.2001 degli interventi dell'Asse D per misura.

Tab.5 - Misure asse D Regione Umbria programmazione 2000-2006 *(dati in euro)*

MISURA	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori)	Prog. Presentati	Prog Approvati	Destinatari dei progetti avviati
D1	22.924.237,00	4.633.513,99	450.174,18	491	166	303
D2	4.134.970,00	-				
D3	11.888.657,00	-				
D4	8.270.389,00	63.989,01	1.449,67	n.d.	2	
Totale	**47.218.253,00**	**4.697.503,00**	**451.623,85**	**168**	**1**	**303**

Fonte: Regione dell'Umbria Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001) dati al 31.12.2001

Tab.6 - Misure asse D Regione Umbria programmazione 2000-2001 **(dati in euro)**

MISURA	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori)	%	%	%
	A	B	C	B/A	C/A	C/B
D1	7.671.467,00	4.633.513,99	450.174,18	60,4	5,9	9,7
D2	1.172.284,00	-				
D3	2.667.091,00	-				
D4	1.875.760,00	63.989,01	1.449,67	3,4	0,1	2,3
Totale	**13.386.602,00**	**4.697.503,00**	**451.623,85**	**63,8**	**6,0**	**12,0**

Fonte: Regione dell'Umbria Rapporto annuale di esecuzione (Anno 2001) dati al 31.12.2001

Gli interventi a gestione regionale (D1,D2, D3, D4).

Misura D1 La regione non ha adottato bandi per il finanziamento di azioni di sistema (novembre 2002).

Misura D2 "Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione"

Le risorse stanziate per la misura D2, sono state allocate con affidamento diretto alla Scuola per la pubblica amministrazione con sede a Perugia per l'attuazione di vari interventi,

delineati in un Progetto Quadro, che coinvolgono in una prima fase i funzionari dell'amministrazione regionale per poi interessare anche i funzionari degli enti locali.

Nel corso del 2002 sono stati finanziati dei pacchetti formativi per un impegno pari a 848.302,63 € su vari temi (tecnologia informatica, decentramento amministrativo, politiche e istituzioni comunitarie, comunicazione interna ed esterna, innovazioni organizzative, beni culturali, sistemi di indirizzo, coordinamento, monitoraggio, Agenda 21, ...).

Misura D3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego"

Non è stata ancora data attuazione alla misura D3 poiché si attende l' approvazione, prossima, della legge regionale per la promozione dell'imprenditorialità per inquadrare anche gli interventi cofinanziati dal FSE in un contesto più sistematico per amplificare l'impatto delle azioni attuate.

Misura D4 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico"

Per rafforzare il tessuto produttivo regionale la Regione prevedeva nel Complemento di Programmazione di utilizzare parte delle risorse delle misure D3, D4 ed E1 per una sovvenzione globale rivolta allo sviluppo dell'imprenditorialità e al consolidamento delle imprese esistenti.

Nel corso del 2001 la Regione Umbria ha messo a disposizione con D.G.R 576 del 30.05.2001 una parte delle risorse (170.430,77€ per ciascun anno nel triennio 2000-2002) per il finanziamento di interventi post diploma e di alta formazione afferenti alle misure C3 e D4. I progetti pervenuti alla prima scadenza sulle due misure sono stati 75, 20 dei quali ammissibili. Nell'ambito della misura D4 vengono indicati settori specifici per l'utilizzo delle risorse delle annualità 2000-2002 (agricoltura e industria agroalimentare; ambiente e recupero del territorio; cultura, informazione e comunicazione; diritto ed economia internazionale e delle istituzioni comunitarie). Possono essere finanziati progetti innovativi

e progetti pilota al di fuori dei settori indicati che possano portare risultati esemplari e trasferibili sul territorio.

Gli interventi a gestione provinciale (misure C4 e D1)

Nel 2001 le due province umbre, Perugia e Terni, hanno messo a bando le risorse per le annualità 2000, 2001 e 2002 destinate al finanziamento di varie misure della programmazione FSE 2000-2006, principalmente per la parte relativa agli aiuti alle persone.

Le amministrazioni provinciali concordano l'uscita e la conformità delle procedure adottate per la presentazione dei progetti di formazione continua proponendo bandi con impostazioni molto simili pur nella considerazione delle diverse esigenze del territorio.

Provincia di Perugia

La Provincia di Perugia ha approvato con DCP n. 15 del 06/02/2001 il "*Programma e gli indirizzi per le politiche del lavoro e della formazione nel triennio 2000-2002*".

Misura C4

Nel corso del 2002 sono state destinate alla formazione permanente al fine di estendere le opportunità di accesso e favorire l'aggiornamento e la qualificazione permanente degli adulti (>24 anni) riguardo a cultura generale, competenze sociali, competenze trasversali, nuovi alfabeti, competenze professionali specifiche e di base risorse pari a 180.760,00€ per l'attribuzione di voucher del valore massimo di 2.532,00€ a residenti nella provincia di Perugia di età maggiore di 24 anni, con una riserva pari al 40% per i residenti nelle zone Ob. 2.

Misura D1

Con la D.D. 1068 del 4 maggio 2001 la Provincia ha destinato ad interventi di formazione continua risorse pari a 5.732.672,00€ per il periodo 2000-2001. Gli interventi finanziabili

devono contribuire: al rafforzamento degli interventi di formazione del settore privato in connessione con lo sviluppo territoriale e settoriale, al sostegno alla rimodulazione di orari di lavoro e flessibilizzazione del mercato del lavoro con riguardo a metodi innovativi per l'organizzazione del lavoro e politiche di stabilizzazione dell'occupazione dei lavoratori atipici. Le risorse stanziate mirano a soddisfare inoltre le esigenze di riqualificazione dei singoli occupati. Tra i destinatari: occupati giovani e adulti, dirigenti e imprenditori, lavoratori in CIG, parti sociali, LSU/LPU, soci di cooperative, lavoratori autonomi e atipici. La prima scadenza era fissata al 14.06.2001.

La Provincia ha approvato le graduatori di finanziamento con la D.D. 2061 del 1.08.2001. Le risorse disponibili hanno permesso di finanziare 51 progetti.

Provincia di Terni

La Provincia di Terni ha approvato le direttive di attuazione del Piano Provinciale delle attività di formazione professionale 2002 dell'Obiettivo 3 con la DCP n. 128 del 08.07.2000.

Misure C4 e D1

La Provincia di Terni ha stanziato per il 2000 336.017,00€ per favorire l'acquisizione e il consolidamento e della cultura generale, di competenze sociali, di capacità e competenze trasversali, il recupero di conoscenze sulle materie curriculari da parte della popolazione adulta.

Oltre alle priorità trasversali tradizionali del Fse è prevista la realizzazione di interventi formativi a favore degli anziani. Sono compresi tra i soggetti attuatori: Agenzie formative, Istituti scolastici, Università, Enti locali, Imprese, Unitré, Infrastrutture culturali (biblioteche, musei,teatri) Fondazioni e Associazioni.

Per rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua nel settore privato sono state stanziate nell'ambito della programmazione FSE 413.329,00€ per l'annualità 2000.

Tra gli obiettivi enunciati vi è quello di promuovere e sostenere il diritto individuale alla formazione da parte dei lavoratori occupati con l'obiettivo di migliorare ed eventualmente modificare il proprio percorso lavorativo.

Tra gli interventi finanziabili: interventi formativi brevi a favore di imprenditori; interventi formativi di riqualificazione per occupati delle pmi; di riqualificazione rivolti a responsabili, quadri e operatori delle imprese cooperative e del terzo settore; attuati da Agenzie formative, imprese singole o associate.

Nel 2002 la Provincia ha messo a disposizione risorse ulteriori sia per gli interventi di formazione permanente (Misura C4: 526.786,03 €) che per quelli di formazione continua per i quali vengono stanziate risorse sia del FSE misura D1 che della **legge 53/2000** (594.283,56 € di cui 26.181,05 ex lege 53/00). Consistenti risorse in entrambe le misure vengono destinate al finanziamento di interventi a richiesta individuale, complessivamente sono pervenute alla scadenza del 27 settembre 2002 circa 900 proposte progettuali.

Nella misura D1 gli interventi finanziati prevedono: buoni formativi individuali a favore dilavoratori atipici con professionalità debole, dipendenti di imprese con preferenza ad interventi formativi organizzati secondo modalità flessibili e volti ad agevolare percorsi di mobilità professionale e geografica;interventi di formazione sono invece rivolti a imprenditori e dirigenti di impresa per sviluppare le loro competenze nella gestione dei processi di riorganizzazione aziendale e innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato; interventi di diffusione del telelavoro e riqualificazione dei responsabili, quadri e operatori delle imprese cooperative e del terzo settore.

Aiuti di stato La D1 può essere trattata in alternativa secondo il reg. 68/2001 di esenzione per aiuti di stato destinati alla formazione o secondo il reg. 69/2001 (de minimis); alle misure D3 e D4 si applica la regola de minimis.

La tabella seguente riassume le risorse finanziarie ex lege 236/93 destinate alla regione dell'Umbria.

Tab.7 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Regione dell'Umbria	
	Lire	**Euro**	**Lire**	**Euro**
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	1.271.743.507	656.800,71
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	2.605.022.990	1.345.382,10
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	4.061.374.425	2.097.524,84
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	3.384.478.688	1.747.937,37
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	3.076.798.807	1.589.033,97
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	4.481.941.193	2.314.729,45
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	3.042.000.000	1.571.061,89
TOTALE	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**21.923.359.610**	**11.322.470,32**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

a) Formazione individuale

La Regione Umbria ha avviato la sperimentazione di interventi di formazione individuale a richiesta individuale nel 2000 riservando a tal fine L. 200.000.000 ripartiti tra le province di Perugia e Terni.

La valutazione dei progetti a richiesta individuale è stata condotta congiuntamente da regione e provincia; la gestione è stata completamente affidata alle province di Terni e Perugia.

b) L'attuazione della circ. MLPS n. 92/2000 del 29 dicembre 2000

La Regione Umbria ha adottato l'avviso regionale di attuazione della circolare 92/2000 con DGR 431 del 2.05.2001, pubblicata sul BURU n. 23 del 11.05.2001. Le risorse finanziano:

- progetti aziendali già presentati sulla precedente circolare ministeriale (1.388.838,00€);
- piani formativi aziendali, settoriali e territoriali (925.891,78 €).

Il contributo pubblico massimo per impresa nel caso di progetti aziendali è pari a 25.822,84 €; per i piani settoriali e territoriali 129.114,22€.

I progetti presentati sono stati 141 dei quali 54 finanziati. Le risorse disponibili per i progetti aziendali hanno permesso il finanziamento di 85 progetti già presentati sulla circ. 30/2000.

c) L'attuazione del decreto ministeriale 511/2001

La Regione Umbria ha adottato nel luglio 2002 l'avviso regionale di attuazione del decreto ministeriale 511/2001, per il finanziamento di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali. Viene richiesto che l'accordo sull'intervento da realizzare comprenda "riferimenti specifici alle motivazioni e ai contenuti del piano" e ribadito che "non sono accolte eventuali attestazioni generiche".

Il limite massimo di contributo pubblico per azienda è € 25.882,84. Ogni piano settoriale e territoriale non può avere un contributo pubblico superiore a € 129.114,22. I progetti presentati risultano 211, è in corso l'attività di valutazione (Nov. 2002).

Per il rispetto della disciplina sugli aiuti di stato è prevista l'alternativa tra reg.68/2001 di esenzione per gli aiuti di stato destinati alla formazione e il reg. 69/2001 sul *de minimis*.

La legge 53 del 2000

Le risorse stanziate dalla legge 53/2000, art. 6, pari a 523.621,19, sono state oggetto d'impegno con la DGR 1771 del 27/12/01 con cui la regione ha attribuito la gestione alle province.

Provincia di Perugia

La Provincia di Perugia finanzia interventi di formazione continua a richiesta individuale (78.500,00€) e aziendale. I destinatari sono circoscritti ai lavoratori occupati nel settore privato che prestino la propria attività lavorativa presso un'unità produttiva collocata nella provincia di Perugia, inclusi CFL e apprendisti se si dimostra che la formazione è aggiuntiva rispetto a quella già prevista per legge. Risorse pari a 314.172,71 sono destinate al finanziamento di progetti elaborati sulla base di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro.

Provincia di Terni

Nel 2002 la Provincia ha messo a disposizione le risorse stanziate dall'art. 6 per i congedi per la formazione continua (26.181,05 euro) congiuntamente alle risorse del FSE. La scadenza per la presentazione dei progetti era il 27/09/2002 ed è attualmente in corso l'istruttoria di valutazione. Risorse pari a 104.726,80 euro sono state assegnate al finanziamento di progetti elaborati sulla base di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro.

Regione Valle d'Aosta

Introduzione

Il numero di imprese che hanno avuto accesso al Fondo Sociale Europeo è gradualmente aumentato grazie anche ad azioni di informazione e assistenza tecnica. Inoltre i progetti cofinanziati sono stati realizzati perlopiù da singole imprese; ciò evidenzia una scarsa tendenza ad associarsi ai fini dell'accesso al Fondo Sociale Europeo e ad operare con logiche di sviluppo locale o settoriale.

In merito alla tipologia di intervento risultano privilegiate attività formative di tipo corsuale, svolte all'interno delle imprese e finalizzate a specifiche esigenze aziendali; risulta altresì in aumento la formazione individualizzata presso strutture esterne e il ricorso al "training on the job".

Sempre con riferimento alla formazione continua, si segnala il crescente interesse delle imprese riguardo l'utilizzo delle risorse destinate dalla Legge 236/93 per finanziare interventi finalizzati all'aumento della competitività delle stesse e al raffo rzamento professionale e occupazionale dei lavoratori.

La flessibilità procedurale, la rapidità della valutazione e dell'ammissione al finanziamento dei progetti, e la linearità delle soluzioni rappresentano aspetti particolarmente apprezzati da parte delle imprese, che hanno usufruito di azioni professionale rivolte perlopiù all' aggiornamento di figure medio alte (quadri, managers, tecnici).

La struttura produttiva della Valle D'Aosta è caratterizzata dalla presenza di piccole e piccolissime imprese, queste devono partecipare maggiormente ai processi formativi e di riqualificazione, sia perché queste hanno notevole peso nel sistema produttivo regionale, sia perché appaiono più distanti dalla logica e dalla pratica dei processi di formazione continua. A tal fine l'amministrazione attraverso i diversi dispositivi di legge ha prodotto azioni di sostegno, quali l'informazione, la formazione (aziendale e interaziendale), la consulenza

(check up aziendali, analisi dei fabbisogni formativi, assistenza nella progettazione e gestione) messe in atto sia dalla Pubblica Amministrazione, sia da associazioni imprenditoriali, enti bilaterali e centri di servizi.

Particolare attenzione è stata posta al sostegno delle imprese nello sviluppo e/o nel miglioramento dei sistemi di qualità in un'ottica sinergica con gli interventi in tal senso previsti dalla Pubblica Amministrazione; l'obiettivo è quello di promuovere e supportare la certificazione di qualità nelle numerose piccole imprese della Regione, che rischiano di essere estromesse dai meccanismi concorrenziali del mercato per non aver ancora acquisito la certificazione stessa.

Per garantire l'efficacia delle azioni è stato necessario operare sia sul versante della domanda, sia su quello dell'offerta. La regione prevede di incentivare ulteriormente la domanda attraverso servizi di consulenza e di formazione alle imprese per individuare gli strumenti di flessibilizzazione più idonei e per implementare nuove forme organizzative del lavoro.

Sul versante dell'offerta, si è reso indispensabile prospettare un accrescimento delle competenze di base e trasversali attraverso la formazione permanente e la formazione continua, al fine di una maggiore spendibilità sul mercato del lavoro, si dovranno altresì prefigurare modelli flessibili per adattare l'offerta stessa alle specifiche esigenze della domanda.

A questo scenario si possono allineare dei segnali di incremento occupazionale, nel corso del 2001 sono state assunte 23.000 nuove unità e sono in fase risolutiva i diversi effetti negativi legati agli avvenimenti calamitosi alluvionali del 2000 e agli effetti sull'economia mondiale derivanti dal disastro dell' 11 settembre 2001

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

Per il periodo 2000-2006 è previsto per l'obiettivo 3 lo stanziamento di 92.177.913 euro di risorse totali, di cui 91.131.583 di risorse pubbliche e 1.046.330 milioni di risorse private a valere della misura D1.

All'asse D viene assegnato il 23,84 % delle risorse previste sull'intero programma.

Gli interventi della Misura D1 finalizzati allo sviluppo della formazione Continua della flessibilità e della competitività delle risorse pubbliche e private e dalle azioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità assorbono più dell' 80% delle risorse dell'asse.

Di seguito viene illustrato il quadro riepilogativo relativo alle risorse pubbliche programmate per il sessennio, con un importo complessivo di euro 21.972.915 per l'Asse D.

Tab. 1 - Programmazione FSE 2000-2006

Asse D	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALI
Misura D1	1.326.065	1.352.587	1.379.640	1.407.231	1.301.409	1.327.436	1.353.985	9.448.353
Misura D2	277.549	283.100	288.762	294.537	272.388	277.835	283.392	1.977.563
Misura D3	1.233.549	1.258.221	1.283.386	1.309.052	1.210.613	1.234.824	1.259.521	8.789.166
Misura D4	246.710	251.644	256.677	261.810	242.123	246.965	251.904	1.757.833
TOTALE	**3.083.873**	**3.145.552**	**3.208.465**	**3.272.630**	**3.026.533**	**3.087.060**	**3.148.802**	***21.972.915***

Fonte : Complemento di Programmazione, approvato dal Comitato di Sorveglianza, il 14 dicembre 2000

Per gli avvisi emessi dal 2000 ad oggi i soggetti proponenti si sono dovuti attenere alle 3 linee prioritarie trasversali di intervento contenute nel POR in attuazione di quanto previsto dall'art. 2 del Regolamento (CE) 1784/99, ovvero:

- promozione di iniziative locali in materia di occupazione,

- raccordo con gli attori e con le peculiarità dello sviluppo economico e sociale locale;
- promozione delle pari opportunità fra uomo e donna;
- promozione della "Società dell'informazione" in tema di conoscenza,
- sviluppo e diffusione delle nuove tecnologie.

Il primo avviso pubblico è stato approvato con D.G.R n°504 il 26 febbraio 2001. Al fine di favorire l'attuazione dei principi dettati dalle tre priorità trasversali, si è resa obbligatoria, per tutte le misure a bando, la previsione nei progetti formativi di durata superiore alle 100 ore di un modulo denominato "società dell'informazione". Le misure messe a bando per l'asse D sono state: D1, D2, D4. Nella misura D1 le risorse finanziarie sono state concentrate, per il 70%, a favore delle piccole e medie imprese.

Il secondo Avviso del 2001 è stato destinato interamente alle azioni di sistema, per l'asse D sono state indicate le Misure D1 D2 D3, l'invito è stato approvato con D.G.R. n° 3382 del 17 settembre 2001. Per lo sviluppo dei sistemi formativi sono stati presentati alla scadenza del 12 novembre 2001 complessivamente 94 progetti.

Al termine del processo valutativo sono stati finanziati 36 progetti totalmente e tre parzialmente per esaurimento delle risorse (determinazione della D.G.R. n° 5069 del 24 dicembre 2001).

Il terzo invito è stato approvato contemporaneamente al secondo, con le medesime procedure amministrative e tempistica , questo è stato suddiviso in due sezioni:

- Interventi formativi e di orientamento;

- Interventi formativi in favore di soggetti assunti con contratto di apprendistato.

Le misure presenti per l'asse D, sono state: D1, D2, D3.

Il comitato di valutazione ha ritenuto finanziabili (complessivamente per tutte le misure) 100 progetti dei quali 99 totalmente finanziabili e 1 parzialmente, per esaurimento delle risorse.

Le attività 2001 per il Fondo Sociale Europeo hanno visto impegnata, nei tre avvisi la somma complessiva di 22.600.000 euro.

Comparando i dati con quanto programmato, si evidenzia che sono state impegnate il 90 % delle risorse disponibili per il 2001, coinvolgendo complessivamente 3.558 partecipanti dei quali il 59% si concentra sull'asse D.

Le tabelle successive riportano lo stato di attuazione procedurale e fisico al 31 dicembre 2001, come evidenziato nel rapporto di esecuzione 2001, redatto dalla regione in conformità con quanto richiesto dai regolamenti (CE) 1260/1999 e 1784/1999.

Nella tabella che segue sono riepilogati i principali dati di monitoraggio finanziario del PO suddivisi per misura al 31dicembre 2001.

Tab.2 - Monitoraggio finanziario del PO suddivisi per misura al 31dicembre 2001

Asse	Programmato Totale	Impegni	Pagamenti	%	%	%
	a	b	C	b/a	c/a	c/b
D1	8.402.026	1.793.852.		21.4	0.0	0.0
D2	1.977.561	797.043		40.3	0.0	0.0
D3	8.789.166	2066.227		23.5	0.0	0.0
D4	1.757.833	194.015		11.0	0.0	0.0
Asse D	**20.926.586**	**4.851.137**	-	**23,2**		

Fonte : Rapporto di esecuzione del programma operativo Ob.3 della regione Valle d'Aosta, 2001 - Fondo Sociale Europeo

Nella tabella che segue sono riepilogati i principali dati di monitoraggio procedurale al 31 dicembre 2001 in termini di progetti presentati, ammessi e finanziati, e relative risorse finanziarie per l'asse D .

Tab.3 - Monitoraggio procedurale del PO suddivisi per misura al 31dicembre 2001

Asse	Programmato totale	Quota posta a finanziamento	N progetti ammessi a finanziamento	N. progetti avviati	N. destinatari avviati
Asse D	20.926.586	4.851.137	113	64	1.761
D.1	8.402.026	1.793.852	69	39	781
D.2	1.977.561	797.043	19	13	958
D.3	8.789.166	2.066.227	23	10	22
D.4	1.757.833	194.015	2	2	2

Fonte : Rapporto nazionale di esecuzione del programma operativo della regione Valle d'Aosta 2001 - Fondo Sociale Europeo

L'amministrazione ha proposto sulla misura D1 per il biennio 2002-2003 un invito aperto, finalizzato alla riqualificazione, allo sviluppo ed all'aggiornamento delle competenze professionali dei titolari, dirigenti e quadri, tecnici e lavoratori e dei collaboratori delle aziende che operano nel territorio regionale appartenenti ad ogni settore e comparto economico e produttivo. In particolare le azioni mirano a:

qualificare e sviluppare il sistema di competenze dei lavoratori occupati e dei prestatori di lavoro temporaneo nelle imprese, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;

sviluppare le competenze tecniche e gestionali dei lavoratori autonomi, dei collaboratori e dei titolari di imprese;

sostenere i processi di adeguamento e di adattamento delle competenze professionali dei lavoratori occupati in relazione ai processi di mobilità, terziarizzazione e trasformazione dei sistemi produttivi;

potenziare le competenze e le capacità dei lavoratori inquadrati con contratti atipici, al fine di aumentare le possibilità di stabilizzazione e di occupazione.

Nel quadro delle finalità e obiettivi sopra indicati, il presente bando articola le azioni formative finanziabili su tre ambiti di intervento:

1. ambito interaziendale;

2. ambito aziendale;

3. ambito aziendale pubblico (aziende a prevalente capitale pubblico).

Per l'attuazione del presente invito aperto è disponibile l'importo complessivo di euro 2.230.422.

Per le misure D2 e D3 la Regione ha emesso un avviso per l'annualità 2002, per la Misura D3 l'amministrazione ha approvato, per le annualità 2002-2003, un ulteriore progetto denominato "*Aiuto alla consulenza*" che contribuisce alle spese sostenute dalle imprese per attività consulenziali, per un importo pari al 50 % e per un massimo di 40.000 euro. Questa misura di intervento è stata ideata e progettata nell'ottica di sostenere lo sviluppo imprenditoriale e la crescita dimensionale delle PMI industriali e artigiane Valdostane. Sono pertanto ammessi gli interventi che prevedono l'assistenza tecnica e la consulenza a progetti di ristrutturazione, rafforzamento e sviluppo, migliorando l'impatto ambientale, la diversificazione produttiva e gli standard qualitativi dei prodotti e dei processi produttivi, l'organizzazione aziendale, nonché la penetrazione dei prodotti sui mercati.

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

L'attivazione di strumenti attuativi e procedurali flessibili per gli interventi previsti dalla Legge 236 (inviti aperti, sportelli di assistenza ed orientamento), la rapidità della valutazione e dell'ammissione al finanziamento dei progetti e la linearità delle soluzioni rappresentano aspetti particolarmente apprezzati da parte delle imprese, che hanno usufruito di azioni professionale rivolte perlopiù nelle prime fasi all' aggiornamento di figure medio alte (quadri, managers, tecnici) e successivamente con un processo di reindirizzamento e di valutazione dei fabbisogni delle microimprese verso figure intermedie e per i singoli lavoratori verso percorsi formativi individuali

Attraverso le diverse circolari attuative della Legge 236, nel corso degli anni a partire dal 1996, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 4 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

Circolari	Risorse Complessive			Risorse Valle d'Aosta		
		Lire	Euro		Lire	Euro
Circolare 174/96	L.	62.000.000.000	32.020.327,74	L.	411.290.980	212.414,06
Circolare 37/98	L.	127.000.000.000	65.590.026,18	L.	842.483.136	435.106,23
Circolare 139/98	L.	198.000.000.000	102.258.466,02	L.	1.313.477.645	678.354,59
Circolare 51/99	L.	165.000.000.000	85.215.388,35	L.	1.094.564.705	565.295,49
Circolare 30/00	L.	150.000.000.000	77.468.534,86	L.	995.058.822	513.904,99
Circolare 92/00	L.	297.000.000.000	153.387.699,03	L.	1.984.841.178	1.025.084,92
D.D. n. 511/00	L.	180.000.000.000	92.962.241,84	L.	1.206.000.000	622.847,02
TOTALE	**L.**	**1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L.**	**7.847.716.466**	**4.053.007,31**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La legge 53 del 2000

Per l'attuazione delle iniziative previste dalla legge 53/00, art. 6, con il Decreto Ministeriale n°167 del 6 giugno 2001, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha destinato alla Regione per il finanziamento di congedi per la formazione continua di lavoratori occupati risorse pari a 206.582,76 euro.

Regione Veneto

La formazione continua finanziata dal Fondo Sociale Europeo

La formazione continua trova spazio nelle seguenti misure:

Misura D.1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI

Misura D.2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Misura D.3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

Misura D.4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di FC, per gli anni 2000-2006, sono pari a 168.222.591 euro.

Tab.1 - Risorse pubbliche regione Veneto FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D1

MISURA D1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							COSTO PRIVATO ELIGIBILE
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	*Partecipazione pubblica nazionale*					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
2000	18.415.688	17.291.409	7.892.438	9.398.971	7.469.708	1.929.263			1.124.279
2001	18.784.001	17.637.237	8.050.286	9.586.951	7.619.103	1.967.848			1.146.764
2002	19.159.681	17.989.981	8.211.292	9.778.689	7.771.485	2.007.204			1.169.700
2003	19.542.873	18.349.779	8.375.517	9.974.262	7.926.913	2.047.349			1.193.094
2004	18.073.254	16.969.881	7.745.680	9.224.201	7.330.813	1.893.388			1.103.373
2005	18.434.709	17.309.269	7.900.589	9.408.680	7.477.425	1.931.255			1.125.440
2006	18.803.415	17.655.465	8.058.607	9.596.858	7.626.976	1.969.882			1.147.950
TOTALE	**131.213.621**	**123.203.021**	**56.234.409**	**66.968.612**	**53.222.423**	**13.746.189**			**8.010.600**

Fonte: Complemento di Programmazione

Tab.2 - Risorse pubbliche regione Veneto FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D2

MISURA D2	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							COSTO PRIVATO ELIGIBILE
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
2000	2.833.183	2.833.183	1.214.221	1.618.962	1.322.152	296.810			
2001	2.889.846	2.889.846	1.238.506	1.651.340	1.348.594	302.746			
2002	2.947.643	2.947.643	1.263.276	1.684.367	1.375.566	308.801			
2003	3.006.596	3.006.596	1.288.541	1.718.055	1.403.078	314.977			
2004	2.780.501	2.780.501	1.191.643	1.588.858	1.297.568	291.290			
2005	2.836.109	2.836.109	1.215.475	1.620.634	1.323.518	297.116			
2006	2.892.833	2.892.833	1.239.785	1.653.048	1.349.990	303.058			
TOTALE	**20.186.711**	**20.186.711**	**8.651.447**	**11.535.264**	**9.420.466**	**2.114.798**			

Fonte: Complemento di Programmazione

Tab.3 - Risorse pubbliche regione Veneto FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D3

MISURA D3	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							COSTO PRIVATO ELIGIBILE
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
2000	1.888.789	1.888.789	809.481	1.079.308	881.435	197.873			
2001	1.926.564	1.926.564	825.670	1.100.894	899.063	201.831			
2002	1.965.095	1.965.095	842.184	1.122.911	917.044	205.867			
2003	2.004.397	2.004.397	859.027	1.145.370	935.386	209.984			
2004	1.853.667	1.853.667	794.429	1.059.238	865.044	194.194			
2005	1.890.739	1.890.739	810.317	1.080.422	882.344	198.078			
2006	1.928.556	1.928.556	826.524	1.102.032	899.993	202.039			
TOTALE	**13.457.807**	**13.457.807**	**5.767.632**	**7.690.175**	**6.280.309**	**1.409.866**			

Fonte: Complemento di Programmazione

Tab.4 - Risorse pubbliche regione Veneto FSE per FC (FSE + altri contributi pubblici). Misura D4

MISURA D4	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							COSTO PRIVATO ELIGIBILE
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
2000	472.197	472.197	202.370	269.827	220.359	49.468			
2001	481.641	481.641	206.418	275.223	224.765	50.458			
2002	491.274	491.274	210.546	280.728	229.261	51.467			
2003	501.099	501.099	214.757	286.342	233.846	52.496			
2004	463.417	463.417	198.607	264.810	216.262	48.548			
2005	472.685	472.685	202.579	270.106	220.587	49.519			
2006	482.139	482.139	206.631	275.508	224.998	50.510			
TOTALE	**3.364.452**	**3.364.452**	**1.441.908**	**1.922.544**	**1.570.078**	**352.466**			

Fonte: Complemento di Programmazione

Misura D1

A fronte di una disponibilità finanziaria totale per la misura D1, annualità 2000-06, di 131.213.621 euro comprensivo di FSE e altri contributi pubblici e privati, la Regione Veneto ha già provveduto ad emanare 2 bandi per i bienni 2000-2001 e 2002-2003.

Per risolvere il problema relativo alla difficoltà di calare l'azione formativa all'interno delle dinamiche che evolvono dai sistemi produttivi locali è stata elaborata di concerto con le Parti Sociali, l'innovativa metodologia dei progetti formativi strutturali che ha trovato concreta attuazione nel bando emanato a dicembre 2001 con scadenza marzo 2002.

MISURA D1	
Approvazione progetti	Agosto 2001
Termine di realizzazione	31 dicembre 2002
Monte ore approvato	4.474.172
Destinatari coinvolti	33.591
Costo compl. approvato	34.909.162,97 euro
Progetti approvati	2.296
Progetti avviati al 31/12/01	241

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Regione Veneto

Con DGR 4011 del 31 dicembre 2001 si è aperto il bando misura D1 per l'annualità 2002/03 per l'attuazione da un lato di progetti aziendali (o interaziendali) dall'altro di progetti formativi strutturali.

Le proposte presentate come progetti formativi strutturali dovranno essere indirizzate esclusivamente a PMI.

Le poste finanziarie di risorse pubbliche stanziate ammontano per le due tipologie a 18.150.000 euro.

Misura D2

In tale misura si inseriscono, invece, le azioni di formazione per la Pubblica Amministrazione, con un totale di risorse destinate pari a 20.186.711 euro per l'intera programmazione 2000-2006.

In tale misura la regione ha già emanato un bando, approvato con DGR 2619 del 4 agosto 2000, che ha visto il finanziamento di circa 480 progetti; dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2002.

Le risorse stanziate riguardavano le annualità 2000-01-02 ed ammontavano ad una cifra pari a oltre 86.248,30 euro.

MISURA D2	
Approvazione progetti	Maggio 2001
Termine di realizzazione	31 dicembre 2002
Monte ore approvato	1.328.053
Destinatari coinvolti	9.116
Costo compl. approvato	8.649.545,00 euro
Progetti approvati	480
Progetti avviati al 31/12/01	142

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Regione Veneto

Misura D3

Il bando è stato adottato con DGR 3738 del 21 dicembre 2001 ed ha riguardato il biennio 2000-2001.

Le risorse economiche disponibili ammontano ad un totale di 3.815.353 euro comprensive di FSE, cofinanziamento nazionale e regionale.

MISURA D3	
Approvazione progetti	Dicembre 2001
Termine di realizzazione	31 dicembre 2002
Monte ore approvato	256.128
Destinatari coinvolti	345
Costo compl. approvato	3.626.612,61 euro
Progetti approvati	29
Progetti avviati al 31/12/01	-

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Regione Veneto

Misura D4

Ad oggi, relativamente a tale misura, sono stati finanziati circa 40 progetti con DGR 1733 del 29 giugno 2001 per un ammontare di risorse pari a 1.445.112 euro.

I progetti, che dovranno concludersi entro il 31 marzo 2003, hanno riguardato in maggioranza le province di Padova e Venezia.

MISURA D4	
Approvazione progetti	Dicembre 2001
Termine di realizzazione	31 marzo 2003
Monte ore approvato	
Destinatari coinvolti	49
Costo compl. Approvato	954.089,53 euro
Progetti approvati	42
Progetti avviati al 31/12/01	-

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Regione Veneto

Tab.5 - Realizzazione finanziaria per misura. Dati al 31 dicembre 2001

Misura	Programmazione totale	impegni	pagamenti
D1	131.213.621	43.647.366	8.703
D2	20.186.711	8.649.544	1.402
D3	13.457.808	3.626.613	7.300
D4	3.364.452	954.090	0
Asse D	**168.222.591**	**56.877.612**	**8.703**

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Regione Veneto

Tab.6 - Stato di avanzamento delle misure finanziate. Dati al 31 dicembre 2001

Misura	Programmazione totale	quota a finanz	prog approvati	prog. avviati	dest avviati
D1	131.213.621	43.647.366	2.296	241	2.403
D2	20.186.711	8.649.544	480	142	1.757
D3	13.457.808	3.626.613	29	-	-
D4	3.364.452	954.090	42	-	-
Asse D	**168.222.591**	**56.877.612**	**2.847**	**383**	**4160**

Fonte: Rapporto Esecuzione 2001 Regione Veneto

La formazione continua finanziata con risorse nazionali

Attraverso le Circolari attuative della Legge 236/93, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tab. 7 - Ripartizione regionale delle risorse nazionali

	Risorse Complessive		Risorse Veneto	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	L. 62.000.000.000	32.020.327,74	L. 5.676.177.972	2.931.501,27
Circolare 37/98	L. 127.000.000.000	65.590.026,18	L. 11.627.009.717	6.004.849,38
Circolare 139/98	L. 198.000.000.000	102.258.466,02	L. 18.127.149.007	9.361.891,17
Circolare 51/99	L. 165.000.000.000	85.215.388,35	L. 15.105.957.506	7.801.575,97
Circolare 30/00	L. 150.000.000.000	77.468.534,86	L. 13.732.688.642	7.092.341,79
Circolare 92/00	L. 297.000.000.000	153.387.699,03	L. 31.288.611.358	16.159.219,20
D.D. n. 511/00	L. 180.000.000.000	92.962.241,84	L. 18.144.000.000	9.370.593,98
TOTALE	**L. 1.179.000.000.000**	**608.902.684,03**	**L. 113.701.594.202**	**58.721.972,76**

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

La circolare **92/00** (per cui sono state esaurite le risorse relative alla percentuale da destinare al finanziamento a scorrimento dei progetti aziendali ex circolare 30/00) ha messo a disposizione del Veneto, per l'annualità 2001, lire 31.288.611.358 ed ha finanziato 255 progetti aziendali e 20 progetti pluriaziendali.

Il decreto direttoriale **511/01** ha destinato circa 9.370.593,98 euro alla Regione Veneto.

Il MLPS con Decreto Dirigenziale del 21/12/01 ha assegnato alle Regioni parte delle risorse previste dall'art.118 della Legge 388/00.

Le risorse destinate ammontano a 8.794.970 euro per il finanziamento di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali.

L'avviso è stato pubblicato sul BURV n.70 del 19/07/02 e il termine per la presentazione dei piani è stato il 16/09/02.

Al momento è in corso la valutazione dei piani presentati.

La legge 53 del 2000

Le risorse attribuite alla Regione Veneto dal Decreto Ministeriale 6 giugno 2001, n.167 "Ripartizione delle risorse per l'annualità 2000-2001 a carico del Fondo per l'occupazione Legge 53/00, per il finanziamento di progetti di formazione di lavoratori occupati" sono state messe a bando con avviso pubblicato sul BURV n. 47 del19/05/02.

Il termine per la presentazione dei progetti è il 20/11/02.

Le risorse attribuite ammontano a circa 6.044.960.000 di lire.

DISPONIBILITÀ FINANZIARIA

FONDO SOCIALE EUROPEO 2000-2006

Tab. 1 - Risorse finanziarie programmate nei P.O.R. FSE (Obb. 1 e 3) relative alla Formazione Continua: Costo totale 2000-2006

Valori in Euro

Regioni Ob. 3	Sviluppo FC e competitività imprese	Adeguamento PA	Sviluppo Imprenditorialità	Risorse umane e R&S
Valle d'Aosta	9.448.353	1.977.563	8.789.166	1.757.833
Piemonte	181.703.476	9.028.295	44.058.083	9.028.296
Lombardia	193.845.302	24.002.256	70.179.497	48.004.503
Veneto	131.213.621	20.186.711	13.457.807	3.364.452
P.A. Bolzano	44.547.532	6.853.466	10.280.200	6.853.466
P.A. Trento	20.877.769	11.351.603	2.657.171	3.036.767
Friuli V.G.	42.964.319	10.741.079	14.321.439	7.160.720
Liguria	45.522.150	4.921.313	10.457.790	3.690.985
Emilia Romagna	127.999.086	18.974.098	37.958.011	11.386.421
Toscana	89.791.554	14.606.653	33.321.661	8.346.659
Umbria	22.924.237	4.134.970	11.888.657	8.270.389
Marche	19.290.193	7.711.894	30.471.582	14.368.417
Abruzzo	45.842.508	17.675.871	27.996.850	1.807.599
Lazio	85.935.730	23.018.499	29.156.766	15.345.666
Totale	**1.061.905.830**	**175.184.271**	**344.994.680**	**142.422.173**

Regioni Ob. 1	Sviluppo FC e competitività imprese	Adeguamento PA	Sviluppo Imprenditorialità	Risorse umane e R&S
Molise	4.265.746	-	2.889.746	-
Campania	42.354.000	12.102.000	48.407.000	18.152.000
Puglia	50.000.000	9.300.000	27.700.000	44.695.000
Basilicata	15.352.702	2.791.429	13.957.142	5.582.857
Calabria	40.388.000	8.078.000	34.791.500	-
Sicilia	158.142.857	41.428.571	-	26.157.143
Sardegna	117.024.000	28.437.000	62.353.000	-
Totale	**427.527.305**	**102.137.000**	**190.098.388**	**94.587.000**

Fonte: ISFOL - Osservatorio Formazione Continua

Tab. 1 bis - Risorse finanziarie programmate nei P.O.R. FSE (Obb. 1 e 3) relative alla Formazione Continua: Costo totale 2000-2006 (ripartizione % fra le regioni)

Regioni Ob. 3	Asse D	Sviluppo FC e competitività imprese	Adeguamento PA	Sviluppo Imprenditorialità	Risorse umane e R&S
Valle d'Aosta	1,27	0,89	1,13	2,55	1,23
Piemonte	14,14	17,11	5,15	12,77	6,34
Lombardia	19,49	18,25	13,70	20,34	33,71
Veneto	9,75	12,36	11,52	3,90	2,36
P.A. Bolzano	3,97	4,20	3,91	2,98	4,81
P.A. Trento	2,20	1,97	6,48	0,77	2,13
Friuli V.G.	4,36	4,05	6,13	4,15	5,03
Liguria	3,75	4,29	2,81	3,03	2,59
Emilia Romagna	11,38	12,05	10,83	11,00	7,99
Toscana	8,47	8,46	8,34	9,66	5,86
Umbria	2,74	2,16	2,36	3,45	5,81
Marche	4,17	1,82	4,40	8,83	10,09
Abruzzo	5,41	4,32	10,09	8,12	1,27
Lazio	8,90	8,09	13,14	8,45	10,77
Totale	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Regioni Ob. 1	Asse III	Sviluppo FC e competitività imprese	Adeguamento PA	Sviluppo Imprenditorialità	Risorse umane e R&S
Molise	0,88	1,00	-	1,52	-
Campania	14,86	9,91	11,85	25,46	19,19
Puglia	16,17	11,70	9,11	14,57	47,25
Basilicata	4,63	3,59	2,73	7,34	5,90
Calabria	10,22	9,45	7,91	18,30	-
Sicilia	27,72	36,99	40,56	-	27,65
Sardegna	25,52	27,37	27,84	32,80	-
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISFOL - Osservatorio Formazione Continua

Tab. 1 ter - Risorse finanziarie programmate nei P.O.R. FSE (Obb. 1 e 3) relative alla Formazione Continua: Costo totale 2000-2006 (ripartizione % fra le misure)

Regioni Ob. 3	Asse D	Sviluppo FC e competitività imprese	Adeguamento PA	Sviluppo Imprenditorialità	Risorse umane e R&S
Valle d'Aosta	100,00	43,00	9,00	40,00	8,00
Piemonte	100,00	74,52	3,70	18,07	3,70
Lombardia	100,00	57,69	7,14	20,88	14,29
Veneto	100,00	78,00	12,00	8,00	2,00
P.A. Bolzano	100,00	65,00	10,00	15,00	10,00
P.A. Trento	100,00	55,05	29,93	7,01	8,01
Friuli V.G.	100,00	57,14	14,29	19,05	9,52
Liguria	100,00	70,48	7,62	16,19	5,71
Emilia Romagna	100,00	65,20	9,67	19,33	5,80
Toscana	100,00	61,47	10,00	22,81	5,71
Umbria	100,00	48,55	8,76	25,18	17,52
Marche	100,00	26,85	10,73	42,41	20,00
Abruzzo	100,00	49,12	18,94	30,00	1,94
Lazio	100,00	56,00	15,00	19,00	10,00
Totale	**100,00**	**61,58**	**10,16**	**20,01**	**8,26**

Regioni Ob. 1	Asse III	Sviluppo FC e competitività imprese	Adeguamento PA	Sviluppo Imprenditorialità	Risorse umane e R&S
Molise	100,00	59,61	-	40,39	-
Campania	100,00	35,00	10,00	40,00	15,00
Puglia	100,00	37,97	7,06	21,03	33,94
Basilicata	100,00	40,74	7,41	37,04	14,81
Calabria	100,00	48,51	9,70	41,79	-
Sicilia	100,00	70,06	18,35	-	11,59
Sardegna	100,00	56,31	13,68	30,00	-
Totale	**100,00**	**52,50**	**12,54**	**23,34**	**11,62**

Fonte: ISFOL - Osservatorio Formazione Continua

5. Le azioni di sistema del Ministero del Lavoro per la promozione della Formazione Continua nei PON FSE

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha messo a punto procedure concorsuali per finanziare interventi di sistema per lo sviluppo della formazione continua. In particolare, nel corso dello scorso anno, sono stati pubblicati quattro Avvisi, 1 e 6 per il centro-nord, e 2 e 9 per il Sud.

Attraverso questi "bandi" il Ministero ha inteso promuovere interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e della occupazione. Relativamente alla formazione continua, misura D 1, sono state stanziate risorse pari a € 5.000.000,00.

Il Ministero del lavoro, attraverso un Comitato di Valutazione appositamente nominato, ha selezionato, 11 progetti, in gran parte già avviati. Si tratta soprattutto di ricerche volte a rilevare la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua in relazione ai mutamenti del mercato del lavoro e all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e in presenza di interventi d programmazione negoziata.

Nell'agosto 2001 è stato pubblicato l'Avviso 6 che, nel rispetto del Complemento di Programmazione, ha finanziato interventi per la promozione della Formazione continua. Sono tre i temi promossi dal Ministero: sperimentazione di modelli di formazione continua legati a nuove forme flessibili di lavoro e ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro (tema obiettivo 1); nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione legate alla formazione continua (tema obiettivo 2); sviluppo delle competenze dei quadri delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni imprenditoriali per la promozione dei piani formativi (tema obiettivo 3). A fronte di 193 progetti pervenuti, il Ministero attraverso un Comitato di Valutazione appositamente nominato, ha selezionato 39 progetti, finanziati con € 20.658.275,96 a disposizione per le annualità 2000, 2001 e 2002, (10 progetti per il tema obiettivo 1, 17 progetti per il tema obiettivo 2 e 12 progetti per il tema obiettivo 3).

Per quanto riguarda gli interventi per il Sud, l'intervento promosso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, cofinanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo e avviato a partire dal 2001, ha contribuito a promuovere la diffusione di buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione continua e ad incoraggiare la cultura della formazione continua attraverso lo sviluppo della prassi della definizione di piani di formazione continua aziendale, settoriale e territoriale.

Il primo obiettivo è stato realizzato attraverso lo stanziamento di oltre 11 milioni di euro, ed il finanziamento di 29 progetti. Nel corso del 2001 sono state definite e avviate numerose azioni per la realizzazione di quanto previsto dalla Misura II.1.B del Programma Operativo Nazionale (sottoazione 3) "Assistenza tecnica e azioni di sistema" a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: nell'agosto 2001 è stato pubblicato l'Avviso 5 relativo alle "Buone pratiche" mentre nel novembre 2001 è stato pubblicato l'Avviso 9 con l'obiettivo di promuovere la Formazione continua. Buona parte di tali progetti prevedono l'avvio di ricerche finalizzate a rilevare e valorizzare metodologie, modelli organizzativi o strumenti che abbiano favorito la qualificazione del sistema formativo, attraverso modalità innovative di analisi previsionale delle competenze e/o dei fabbisogni, o che abbiano migliorato la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua e permanente. Altri esempi di buone pratiche sono rappresentati da quegli interventi attraverso i quali si può dimostrare di aver rafforzato la componente formativa nel contratto di apprendistato o di aver promosso l'impiego a fini didattici delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei diversi percorsi formativi.

Per quanto riguarda la promozione della cultura della formazione continua, sono state finanziate azioni finalizzate, da un lato, a definire strumenti, modelli e percorsi di formazione continua, da inserire all'interno degli strumenti della programmazione negoziata presenti nel Mezzogiorno; dall'altro, a creare nuovi profili all'interno delle imprese e delle organizzazioni datoriali e sindacali, in relazione alla negoziazione, programmazione e definizione di piani formativi.

Il Ministero ha potuto stanziare, a tal fine, risorse pari a oltre 516 mila euro, che saranno utilizzate per realizzare undici progetti, a fronte di un centinaio di progetti pervenuti.

Per quanto riguarda gli interventi programmati dalle regioni del Mezzogiorno, la gran parte ha provveduto a pubblicare bandi relativi alla policy field D mentre altre, tra cui la Campania, hanno finanziato con risorse FSE la graduatoria relativa ai piani formativi aziendali, settoriali e territoriali.